



Udine
Medici di base in pensione
Arriva lo "scudo" fiscale

A pagina 11

Università
Architettura, radici e futuro nei primi 100 anni dello Iuav

Brunetti a pagina 16



Champions
La Juve soffre, ma batte il Benfica e mette al sicuro la qualificazione

Mauro a pagina 20



NORDEST
da vivere
L'INVERNO A PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

«Il dossier segreto, la vera storia dei Giochi a Cortina»

► Zaia racconta i retroscena dell'assegnazione: «Quanti attacchi, ma ne è valsa la pena»

Angela Pederiva

Ci sarà anche Luca Zaia, oggi al Quirinale, all'incontro con Sergio Mattarella. A mezzogiorno il capo dello Stato accoglierà i rappresentanti delle istituzioni promotrici di Milano Cortina 2026, tra cui l'attuale presidente del Consiglio regionale del Veneto, a due settimane dalla cerimonia di apertura.

ra. «Sono stato invitato come ideatore della candidatura, non me l'aspettavo e mi fa un grande piacere», dice l'ex governatore, raccontando di essere «da sempre un grande appassionato inizialmente delle Olimpiadi e poi anche delle Paralimpiadi».

Spettatore, prima che promotore, quindi?

«Assolutamente sì. Non sarei mai arrivato a candidare il Veneto, se non avessi fatto un percorso da osservatore. Ero uno di quei bimbi che guardavano ogni anno "Giochi senza frontiere" e ogni quattro le Olimpiadi (...)

Continua a pagina 9



OLIMPIADI Zaia con le fiaccole

La regina delle Dolomiti Pubblicità e grandi marchi Tar, nuovo stop al Comune

Torna ad accendersi lo scontro sulla pubblicità nella Conca d'Ampezzo in vista di Milano Cortina 2026. Ieri il Tar del Veneto ha sospeso anche il nuovo provvedimento con cui martedì il Comune di Cortina aveva corretto la propria

valutazione precedente, allungando dal 15 al 31 gennaio la scadenza per l'installazione del marchio Moncler, che però aveva chiesto di esserci fino al 28 febbraio e dunque per tutta la durata delle Olimpiadi.

Pederiva a pagina 10

«Groenlandia, non userò la forza»

► Trump smorza i toni, ma minaccia ancora l'Europa: «Se non ci date quel pezzo di ghiaccio ce ne ricorderemo»

L'analisi

Quei timidi vagiti di indipendenza dell'Europa

Guido Boffo

Nel lungo e poco sorprendente intervento a Davos, è lo stesso Donald Trump a sottolineare l'unica vera notizia: gli Stati Uniti non useranno la forza per prendersi la Groenlandia. Anche se il tono generale è al solito corrosivo nei confronti dell'Europa, la buona notizia è che la Nato non verrà uccisa (letteralmente) dal fuoco amico. Sullo sfondo resta la rivendicazione del "pezzo di ghiaccio", eufemismo per (...)

Continua a pagina 23

Qualcuno dice che il presidente americano anche con la Groenlandia ha fatto un «Taco Trump», ovvero un cambio di strategia all'ultimo come lo scorso aprile, quando aveva imposto e subito dopo tolto i dazi di oltre il 100% ad alcuni Paesi. Ieri dopo le grandi minacce dei giorni scorsi (e il crollo dei mercati azionari di martedì) Trump dal World Economic Forum di Davos, in Svizzera, ha prima corretto il tiro, dicendo di lavorare «a un accordo sulla Groenlandia che durerà per sempre» e, soprattutto sottolineando «di non voler usare la forza». Annuncio che ha fatto respirare le Borse. Poi però il presidente Usa è tornato a minacciare. L'Europa: «Avete la possibilità di scegliere. Potete dire sì e ve ne saremo molto grati, oppure potete dire no, e ce ne ricorderemo», facendo presagire nuove guerre commerciali.

Paura a pagina 2

Il caso È il velivolo d'emergenza del presidente Usa



Ad Aviano l'aereo dell'Apocalisse

IN PISTA Il Boeing 747 pronto in caso di attacco nucleare.

Agrusti a pagina 11

Lettera aperta

Cari ragazzi, combattete le volgarità. E ispirateci

Alberto Stefani*

Carissime ragazze e carissimi ragazzi veneti, spesso la politica è troppo distratta per accorgersene. Eppure, oltre ai fatti di cronaca più eclatanti, oltre al racconto di una gioventù distratta e incapace persino di desiderare, esiste una maggioranza silenziosa di ragazze e ragazzi che studia, si impegna, rincorre i propri sogni, chiede di realizzarsi e realizzare il proprio progetto di vita. Senza cercare facili scappatoie, senza cedere all'omologazione. Pier Paolo Pasolini lo scrisse (...)

Continua a pagina 8

La riforma

In Friuli VG tornano le province: saranno 4

Il Friuli Venezia Giulia ripristina le Province elettive, ora chiamate "enti di area vasta", dopo la loro abolizione nel 2016. La riforma, voluta dalla Giunta Fedriga, è stata approvata definitivamente dal Senato modificando lo Statuto speciale. «L'avevo promesso», il commento del governatore. Le Province saranno quattro e diventeranno operative dal 1° gennaio 2027, dopo una fase commissariale e le elezioni nel 2026. Riassumeranno gradualmente competenze come viabilità, edilizia scolastica e supporto ai Comuni, soprattutto i più piccoli.

Lanfrat a pagina 10

Veneto

La Regione: «Sanità e sociale: noi al top» Il Pd: «Tanto privato»

Luci e ombre. La Relazione sociosanitaria del Veneto 2025 è stata illustrata in commissione regionale. Il dg Massimo Annicchiarico: «Grazie ai professionisti il Servizio continua a essere considerato come uno dei migliori in Italia». Critiche da Avs e Pd: «Dal 2019 calo allarmante dei posti-letto nel pubblico. Al privato va il 16,5% delle risorse totali destinate alla sanità».

Pederiva a pagina 8

Tutte le forme del gusto

Tre generazioni di esperienza, tra tradizione e creatività.



PASTA
Dalla Costa
DAL 1898



pastadallacosta.it

Economia

EssilorLuxottica, contratto integrativo per la rete di vendita

Raggiunta l'intesa sul primo contratto integrativo aziendale per i 3.500 dipendenti dei punti vendita EssilorLuxottica Retail, con premio di risultato annuale, più tutele, welfare e misure su turni, buoni pasto e parità di genere. L'accordo, firmato da azienda e sindacati, sarà sottoposto al voto dei lavoratori entro il 23 febbraio e, in caso di approvazione, entrerà in vigore, introducendo anche indennità per il lavoro domenicale e maggiori permessi.

Bertolo a pagina 15



Alta tensione nel tempio della finanza

LA GIORNATA

I più malvagi dicono che il presidente americano anche con la Groenlandia ha fatto un «Taco Trump», ovvero un cambio di strategia all'ultimo come lo scorso aprile, quando aveva imposto e subito tolto i dazi di oltre il 100% ad alcuni Paesi. Dopo le grandi minacce dei giorni scorsi (e il crollo dei mercati di martedì) ieri Trump dal World Economic Forum di Davos, in Svizzera, ha corretto il tiro, dicendo di aver raggiunto un quadro di accordo sulla Groenlandia «che durerà per sempre», quando in realtà tutti si aspettavano un intervento all'attacco. Quello di Trump è stato uno show in due tempi: prima, da solo, sul podio davanti ai leader del mondo e ai miliardari, ha detto che non avrebbe preso la Groenlandia con la forza. I mercati hanno iniziato a respirare, con Wall Street che in pochi minuti ha ritrovato forza. Poi, due ore dopo, ha postato un messaggio su Truth dicendo di aver «raggiunto una bozza per un futuro accordo con la Nato» sulla Groenlandia e di non voler più imporre i dazi ai Paesi europei che hanno inviato militari sull'isola per aiutare la Danimarca in caso di un attacco americano. Per poi dare ancora più certezze: «Sarà un accordo per il bene della Nato», ha detto a Cnbc in un'intervista alle 21.30 di ieri.

L'AVVERTIMENTO

E sarebbe stato proprio il segretario generale della Nato, Mark Rutte, ad averlo fatto ragionare, dopo che nel lunghissimo discorso il presidente lo aveva anche citato e osannato. «Questa soluzione, se dovesse andare in porto, sarebbe un grande risultato per gli Stati Uniti e per tutti i Paesi della Nato», ha scritto Trump su Truth Social, aggiungendo che sono in corso ulteriori colloqui sul «Golden Dome» in relazione alla Groenlandia. Poche ore prima, nel suo discorso al forum di Davos aveva concesso poco agli alleati: «Vogliamo negoziare per comprarla immediatamente. È il nostro territorio e ci serve per motivi di sicurezza nazionale». E le minacce militari si erano trasformate in pressioni economiche, tutte dirette all'Europa: «Avete la possibilità di scegliere. Potete dire sì e ve ne saremo molto grati, oppure potete dire no, e ce ne ricorderemo», minacciando nuove guerre commerciali contro alleati come l'Europa e il Canada. «Senza di noi la maggior parte dei Paesi non esisterebbero neppure», ha aggiunto ricordando che «gli Stati Uniti sono il motore economico del mondo, se vanno be-

DURANTE L'INTERVENTO, IL TYCOON AVEVA ESCLUSO «DI PRENDERE CON LA FORZA QUEL PEZZO DI GHIACCIO», CHIEDENDO NEGOZIATI IMMEDIATI

In Groenlandia costruiremo un'immensa «Golden Dome», che proteggerà anche il Canada

I danesi sono ingrati. Se non fosse stato per noi ora parlereste tutti tedesco e forse giapponese

Amo l'Europa ma non sta andando nella direzione giusta, è irriconoscibile

Le pale eoliche distruggono la vostra terra. La Cina le produce e le vende agli stupidi

DONALD TRUMP
Presidente degli Stati Uniti



Groenlandia, via i dazi Trump: «C'è l'intesa» E Wall Street festeggia

► A Davos show di Donald, che attacca l'Europa. Poi l'annuncio a sorpresa: «Raggiunto accordo con Rutte». Meloni: «Molto bene sospendere le tariffe»

ne loro vanno bene tutti». Ieri Trump ha di nuovo discusso della Nato: si è vantato di aver costretto i membri ad aumentare la spesa per la difesa (dal 2% al 5%), mentre ha messo in dubbio che gli alleati aiuterebbero gli Stati Uniti in caso di attacco. Poi ha descritto l'Europa come dipendente dalla pro-

tezione americana ma poco riconoscente. «Il problema della Nato è che noi ci saremo per loro al 100%», ha detto. «Ma non sono sicuro che loro ci sarebbero per noi», ha continuato. Aprendo il discorso Trump ha ricordato di avere molti amici in sala, ma anche qualche nemico. Confondendo la Groen-

landia con l'Islanda più di una volta (cosa poi smentita dalla Casa Bianca), Trump è tornato a spiegare l'importanza strategica dell'isola: «Nessuna nazione oltre agli Stati Uniti è in grado di garantirne la sicurezza». Ma il discorso, prima del post su Truth, è stato un avvertimento all'Europa: ha detto di

non riconoscere più alcuni Paesi dell'Unione a causa «dell'immigrazione di massa» e che «l'Europa non sta andando nella giusta direzione. Amo l'Europa e la voglio vedere andare bene». Trump ha attaccato le politiche verdi, l'energia eolica («la Cina produce le turbine e le vende ai perdenti. So-

Il discorso senza leader nel «ring» svizzero Salta il bilaterale con Merz, Lagarde va via

LE REAZIONI

A Davos, il discorso di Donald Trump è andato in scena senza il pubblico politico che tradizionalmente trasforma il Forum economico mondiale in un'arena globale del potere. La delegazione americana era numerosa, ma attorno al presidente mancavano molti dei protagonisti europei, impegnati in altri incontri o già ripartiti, in quella che è apparsa come una presa di distanza accuratamente calibrata. In sala non c'erano diversi leader del G7 né i rappresentanti dei Paesi nordici, mentre Emmanuel Macron era già rientrato a Parigi. Al loro posto, una platea dominata da amministratori delegati, da grandi investitori e dalla cerchia più ristretta di Trump, in un'atmosfera più simile a una gelida convention aziendale che a un vertice diplo-

matico. Davanti all'interminabile discorso del presidente Usa, facce impassibili, niente applausi, nessuna risata, neanche per cortesia: il salotto diplomatico di Davos, hanno commentato tanti analisti americani sembra più un ring, in cui l'esibizione della forza conta più della mediazione.

GLI EQUILIBRI

Ed è proprio da questo clima di attrito che, poche ore dopo, sarebbe emersa l'indicazione di un possibile accordo sulla Groenlandia mediato dalla Nato, presentato da Trump come un primo passo per disinnescare lo scontro sui dazi e ricomporre, almeno in parte, la frattura con l'Europa. Il passaggio più delicato di ieri, e anche il più rivelatore dei nuovi equilibri del summit svizzero, ha riguardato il cancelliere tedesco Friedrich Merz. Arrivato con l'ambizione di fare da ponte tra



Christine Lagarde

Washington e Bruxelles, Merz contava su un bilaterale con Trump per disinnescare la doppia crisi dei dazi e della Groenlandia. L'incontro è stato cancellato all'ultimo, ufficialmente per problemi di agenda legati al ritardo del volo presidenziale, ma letto a Berlino come un segnale po-

litico netto. Poco dopo, Merz ha annunciato la partenza anticipata. Anche von der Leyen ha scelto una linea di rottura controllata. E dopo un intervento insolitamente duro, in cui ha difeso la sovranità danese sulla Groenlandia e constatato la «spirale discendente» nei rapporti transatlantici, ha lasciato il Forum prima del previsto. Nei corridoi, la tensione era palpabile. A pesare non erano soltanto le minacce sui dazi e lo scontro sulla Groenlandia, ma anche il clima personale deteriorato tra il presidente americano e alcuni leader europei. In particolare, ha fatto discutere l'attacco di Trump a Emmanuel Macron, preso di mira per gli occhiali indossati in questi giorni: l'allusione sarcastica di Trump ha ignorato il fatto che il presidente francese stia soffrendo di una congiuntivite. Un episodio minore solo in apparenza, che molti diplomatici hanno let-

to come l'ennesimo segnale di una linea deliberatamente aggressiva, capace di trasformare anche i dettagli personali in strumenti di pressione politica. La stessa atmosfera si è riverberata anche fuori dalle plenarie ufficiali: un intervento del segretario al Commercio Howard Lutnick, molto critico verso le politiche europee su energia ed economia globale, è stato accolto da fischi e proteste diffuse. Secondo più testimonianze, la serata è rapidamente degenerata in un clima teso e caotico, fino al gesto eloquente di Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea, che si è alzata e ha lasciato la sala mentre Lutnick parlava, un'uscita silenziosa ma carica di significato, che ha fatto il giro dei corridoi come l'ennesima crepa nel fragile equilibrio del Davos 2026.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le contromisure di Bruxelles



Ma l'Europa non si fida stop agli sconti sulle tariffe

► L'Ue reagisce con compattezza davanti agli affondi di Trump, oggi il summit straordinario per decidere sulla sospensione dei dazi zero. Ma l'opzione "bazooka" adesso si allontana

lo gli stupidi le comprano») e come spesso ha fatto in passato il presidente del Fed, Jerome Powell, che «non vuole abbassare i tassi». Ha anche detto che la nomina della prossima guida della Banca centrale americana arriverà presto: alcune fonti sostengono che possa avvenire nel corso della settimana di Davos.

LE REAZIONI

Poco dopo l'apertura del presidente americano, Rutte ha detto che «il suo post va dritto al punto» e che «è stato un ottimo incontro». Giorgia Meloni ha detto di accogliere «con favore l'annuncio di Trump sulla sospensione dei dazi». Non è chiaro però su cosa si baserà questo accordo: la verità è che la Danimarca ha detto di non aver alcuna intenzione di vendere l'isola e diversi Paesi euro-

DURANTE I 72 MINUTI SUL PALCO, IL TYCOON HA PIÙ VOLTE CONFUSO L'ISOLA ARTICA CON L'ISLANDA. MA LA CASA BIANCA SMENTISCE

IL SEGRETARIO NATO: «UN OTTIMO INCONTRO» IL MINISTRO DEGLI ESTERI DELLA DANIMARCA: «SERVE UNA SOLUZIONE CHE RISPETTI NUUK»

pei, insieme ad alcuni politici repubblicani al Congresso, sono contrari a una cessione. Infine ci sono le borse. Ieri sono tornate a salire, con i principali indici quotati a Wall Street che hanno visto rialzi di quasi il 2%. Era già successo ad aprile, quando il segretario al Tesoro, Scott Bessent, aveva convinto Trump a dare più spazio ai negoziati sui dazi, prima di imporli in modo unilaterale. La Casa Bianca, infatti, temeva che anche questa volta l'aggressione di Trump si potesse trasformare in un'ondata di sell-off, con il rischio che le aste della settimana prossima dei Treasury, con i quali gli Stati Uniti finanziano il debito, andassero deserte. Diversi Paesi europei infatti hanno già minacciato ritorsioni economiche mandando un messaggio molto chiaro al presidente: distruggere un'alleanza economica così interconnessa non è un lavoro semplice. Neppure per il presidente degli Stati Uniti.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

L'Europa incassa la distensione dei toni e il ritiro delle minacce di nuovi dazi, ma non si fida. E tira dritto con il summit straordinario convocato per questa sera per discutere «gli ultimi sviluppi nelle relazioni transatlantiche e delle loro implicazioni per l'Ue», confermano fonti diplomatiche. Né Ursula von der Leyen, che ha preferito tornare da Strasburgo a Bruxelles senza ripassare da Davos, né gli altri leader presenti nella località alpina hanno avuto faccia a faccia con Donald Trump, a margine dell'intervento in cui il presidente-tycoon è tornato a descrivere un'Europa sul viale del tramonto. Bocche cucite, nessuna reazione alle provocazioni e una quasi inedita prova di compattezza, mentre da Roma il Mef, a margine di un evento al Maxxi, commentava: «Escalation sui dazi? Ce la faremo anche stavolta». In contemporanea prende forma la ritirata trumpiana: prima esclude un intervento militare per conquistare la Groenlandia, poi a sera concorda con il segretario generale della Nato Mark Rutte una cornice sul futuro dell'isola artica che è parte della Danimarca. E, di conseguenza, cancella la minaccia di dazi del 10-25% dal 1° febbraio contro quegli Stati che avevano mandato soldati a Nuuk. «Accolgo con favore l'annuncio», ha detto la premier Giorgia Meloni, perché «come l'Italia ha sempre sostenuto, è fondamentale continuare a favorire il dialogo tra nazioni alleate». Esultano anche olandesi e svedesi. «La giornata si sta concludendo meglio di come era iniziata», il sollievo del ministro degli Esteri danese Lars Lokke Rasmussen.

LA TREGUA

Copenaghen tornerà a negoziare sull'assetto dell'Artico con il trio a stelle e strisce formato da JD Vance, Marco Rubio e Steve Witkoff. L'Ue, tuttavia, si muove più lentamente delle giravolte trumpiane, e la sua giornata si conclude con un punto fermo, annunciato quando la schiarita



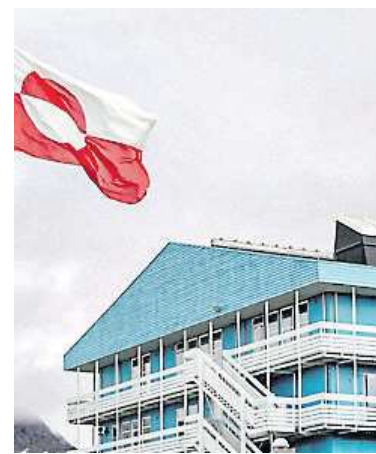
Ursula von der Leyen
presidente commissione Ue

non era all'orizzonte: la sospensione del patto commerciale di luglio tra Usa e Ue. «Il "business as usual" è impossibile» di fronte alle bordate trumpiane, aveva detto Bernd Lange, presidente della commissione Commercio dell'Europarlamento. Stop, quindi, ai dazi zero su una serie di beni Usa che l'Ue aveva promesso in cambio di tariffe del 15% sul suo export. Per ora non c'è fretta di rimettere in discussione la pausa. Prima bisognerà studiare i contorni della nuova tregua transatlantica. Di fatto, però, nonostante l'Eurocamera si apprestasse a chiederne l'attivazione sponsorizzata da Macron, rimane in un cassetto il "bazooka" commerciale che consentirebbe di limitare gli affari delle aziende Usa nell'Ue. Come pure la possibilità di applicare controdazi su

L'opuscolo anti-crisi

Da Nuuk le linee guida per sopravvivere

Il governo della Groenlandia lancia l'opuscolo «Preparati alle crisi - sopravvivere per 5 giorni», una guida pensata per aiutare le famiglie a cavarsela autonomamente in caso di emergenze. Il manuale nasce dopo una serie di interruzioni di corrente, brevi e prolungate, che hanno evidenziato la fragilità delle infrastrutture. Le linee guida suggeriscono scorte di cibo e acqua, radio a batteria, carta igienica e persino armi e attrezzatura da pesca.



Nuuk, capitale della Groenlandia

93 miliardi di merci Ue. Lo stesso cassetto dove rischia di finire la svolta con il Mercosur. Se con una mano ha congelato l'azzerramento dei dazi agli Usa, con l'altra infatti il Parlamento europeo ha gettato nel pantano l'accordo di libero scambio appena firmato con Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay. Con 10 voti di scarto (334 sì, 324 no, 11 astenuti), la plenaria ha deciso di ricorrere alla Corte di Giustizia per un parere legale. Per il verdetto, potrebbero volerci fino a due anni. Di fatto, si stoppa la ratifica. Ad approvare la mozione della Sinistra radicale, un fronte bipartisan che ha spaccato non solo l'euro-maggioranza (con 43 franchi

IL MINISTRO DEGLI ESTERI DELLA DANIMARCA: «SERVE UNA SOLUZIONE CHE RISPETTI NUUK» L'EUROCAMERA INTANTO BLOCCA IL MERCOSUR

tiratori popolari, 35 socialisti e 46 liberali), ma pure centrodestra e campo largo italiani: Lega, Cinque Stelle e Avs per il riesame, FdI, FI e Pd contro. Cantano vittoria gli agricoltori scesi in piazza contro la temuta concorrenza sleale del Mercosur. Per von der Leyen, determinata «a fare affari» con il resto del mondo per rendere l'Europa più autonoma dagli Usa, è una sconfitta. Bruxelles si dice «rammaricata». Il Parlamento - così il commissario al Commercio Maros Sefcovic - ha deciso di «riaprire la questione proprio quando i nostri esportatori hanno bisogno di certezza, prevedibilità e nuovi mercati». In realtà, la saga non finisce qui. Von der Leyen può ancora forzare la mano e tirare dritto con l'applicazione provvisoria del trattato, bypassando il Parlamento, come vuole Merz. C'è tempo e non servirà affrettare le tappe, visto che i Paesi del Mercosur devono ancora avviare le loro ratifiche. Prima di fare qualsiasi mossa, però, von der Leyen chiederà già stasera uno scudo politico ai leader.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA
www.turismofvg.it



Inquadra il QR CODE
per scoprire tutti
gli appuntamenti



FOGOLÂR IN FAMIGLIA

STORIE. SAPORI E CALORE NEL CUORE DELLA CARNIA

HAI MAI SEGUITO UNA VOCE?

Sarà la tua guida in un viaggio tra miti e leggende della tradizione del Friuli Venezia Giulia, che ti condurrà in cinque locali storici della Carnia dove ancora oggi, il fogolâr non è solo un fuoco acceso, ma luogo di incontro e condivisione. Storie, sapori e calore nel cuore della Carnia ti attendono con Fogolâr in Famiglia e il contastorie Fabio Scaramucci.

“CHIUDI GLI OCCHI. ASCOLTA CON IL CUORE”

Oggi Padova brinda con l'acqua!



Acqua Vera, official water e sponsor ufficiale del Calcio Padova, è felice di dare il benvenuto ad Alessandro Banzato, nuovo azionista di maggioranza della Società.



Vera
come la bevi.



La posizione dell'Italia

LO SCENARIO

ROMA Oggi no, domani forse. Il Board of peace trumpiano per ridisegnare il futuro di Gaza? «Siamo aperti, disponibili e interessati» mette a verbale Giorgia Meloni dagli studi di *Porta a porta*. «Auto-escludersi, per l'Italia e l'Europa, non sarebbe una scelta intelligente». Ma almeno per il momento, la risposta della premier italiana all'invito recapitato dal presidente Usa, in quella che da molti osservatori viene descritta quasi come una "nuova Onu" alternativa, non può che essere un cortese diniego. O meglio: un rinvio. Ci sono, spiega la premier, «elementi di incompatibilità» dello statuto dell'organizzazione, creata a immagine e somiglianza dei desiderata del tycoon, con la Costituzione. E in particolare con l'articolo 11 della Carta, per il quale l'Italia non può cedere porzioni della propria sovranità se non «in condizioni di parità con gli altri Stati». Uno scoglio difficile da superare, considerato che il board assegna un ruolo di primo piano non tanto agli Usa di Trump, quanto proprio a The Donald in persona. Troncare e sopire. Nel giorno della retromarcia di Trump sui nuovi dazi all'Ue e dell'annuncio di un "accordo" con la Nato per la Groenlandia la premier tira un sospiro di sollievo. «Accolgo con favore l'annuncio del presidente Trump di sospendere l'imposizione dei dazi - mette per iscritto in serata - come l'Italia ha sempre sostenuto, è fondamentale continuare a favorire il dialogo tra Nazioni alleate». E sull'isola artica: «Va considerato un territorio di responsabilità della Nato», «non è realistica» un'invasione

LE TELEFONATE TRA PALAZZO CHIGI E IL QUIRINALE. LA LEADER ITALIANA QUASI SICURAMENTE OGGI NON SARÀ IN SVIZZERA

LA GIORNATA

Riparte il negoziato sull'Ucraina. "Zelensky vuole la pace e anche Putin la vuole, e se non la fanno sono stupidi", dice Trump a modo suo al World Economic Forum di Davos. E mentre rivendica le 8 guerre che avrebbe chiuso in un anno, ostenta disinteresse strategico per l'Ucraina: "Perché dovrebbe riguardarci? Si trova a migliaia di miglia di distanza". Un modo per spingere Kiev e gli europei al compromesso.

A Davos e a Mosca, si riattiva una fitta concatenazione di incontri tra leader, inviati speciali e consiglieri per sbloccare una trattativa arenata da settimane, complice lo spostamento dell'attenzione internazionale su Venezuela, Groenlandia e Iran. Da un lato il faccia a faccia annunciato fra Trump e Zelensky oggi a Davos, a mezzogiorno. Dall'altro, la missione del super inviato Usa, Steve Witkoff, accompagnato da Jared Kushner genero di Donald, da Putin (i due hanno già avuto martedì sera un colloquio con l'inviato speciale dello Zar, Kirill Dmitriev, a Davos).

Meloni, contatti con Mattarella: no (per ora) al Board di Donald

► La linea condivisa con il Colle: «Dubbi di costituzionalità, adesso non possiamo firmare». Ma la premier: «Siamo interessati a partecipare. Per l'Italia e l'Ue non sarebbe intelligente auto-escludersi»

Il capo dello Stato Sergio Mattarella con la premier Giorgia Meloni



militare americana. Trump fa e poi disfa e bisogna trattarci, è il mantra della premier. «Una parte di questi problemi è data dall'assenza di una comunicazione che bisogna ripristinare». Sul board per Gaza però le remore restano. Tanto che fino a tarda sera Meloni e il suo staff mantengono il riserbo più assoluto su un possibile blitz per partecipare alla cerimonia inaugurale in Svizzera questa mattina. Ipotesi che mano a mano sfuma. E non è un caso.

PERPLESSITÀ

Già nelle scorse ore, in un filo diretto con il Quirinale, Palazzo Chigi aveva espresso seri dubbi sul board per la Striscia. Tra la premier e Sergio Mattarella, infatti, si sono susseguiti alcuni contatti sull'argomento nella serata di martedì. E il Colle non ha potuto far altro che condividere le perplessità. Di più: tra Chigi e il Colle più alto, riferiscono fonti messe a parte delle interlocuzioni, si è registrata la «massima consonanza» sul dossier. E per quanto la decisione competa a Chigi, difficilmente con l'attuale

statuto del board il Quirinale potrebbe benedire l'adesione italiana al gruppo. A cui per il momento hanno detto sì - tra gli altri - Vladimir Putin e il presidente bielorusso Lukashenko. «La Russia siede nelle Nazioni unite, nel Consiglio di sicurezza Onu, nel G20», commenta a questo proposito Meloni. «In qualunque organismo multilaterale, ci si siede con al tavolo con persone che sono distanti da noi». Anche dal Mef, con un intervento a margine di un evento al Maxxi, fanno sapere che «c'è qualche problema».

Meloni dunque prende tempo. Stasera sarà a Bruxelles per il Consiglio europeo straordinario sulla Groenlandia. Un summit evidentemente «disinnescato» politicamente dal dietro

A BRUXELLES IL CONSIGLIO EUROPEO STRAORDINARIO IL CONSIGLIERE DEL QUIRINALE A LONDRA COME AMBASCIATORE

front annunciato, per ora, dal presidente americano. Anche ieri la cornetta telefonica di Palazzo Chigi si è fatta rovente. Un'altra girandola di contatti con i principali leader europei, da Ursula von der Leyen al segretario della Nato Mark Rutte. La leader italiana è determinata a scongiurare strappi da una parte all'altra dell'Atlantico. Serve diplomazia. A questo proposito, intanto, è ufficiale la nomina come nuovo ambasciatore a Londra di Fabio Cassese, dal 2022 consigliere diplomatico del Colle. Un uomo di fiducia del capo dello Stato in una capitale chiave per le relazioni transatlantiche.

In tv, incalzata da Vespa e Mentana, Meloni si difende dall'accusa di essere troppo accondiscendente con Trump. «Non mi è chiara quale sarebbe l'alternativa: vogliamo rompere le alleanze con i nostri alleati storici e uscire dalla Nato? In politica estera le scelte hanno delle conseguenze».

Francesco Becchi
Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cardinale Parolin

«Invitato anche il Papa vedremo cosa fare»

L'INTERVENTO

CITTÀ DEL VATICANO «Anche al Vaticano è arrivato l'invito a prendere parte al Board of Peace per Gaza: il Papa l'ha ricevuto e ora stiamo vedendo che cosa fare, stiamo approfondendo, credo che sia una questione che esige un po' di tempo per essere considerata e per dare una risposta». Il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano, ha scelto l'incontro con l'Osservatorio for Independent Thinking (già Osservatorio Permanente Giovani Editori) per spiegare ad una ampia platea formata da studenti liceali arrivati da tutta Italia come si stiano sviluppando alcuni grandi snodi della geopolitica. Il Venezuela, l'Iran e, naturalmente, gli scenari collegati alla "madre di tutte le guerre", come San Giovanni Paolo II definiva lo scontro israelo-palestinese.

In questi giorni il presidente Trump sta contattando varie nazioni cercando di far decollare questo nuovo organismo di pace pensato di fatto per essere alternativo all'Onu. Un aspetto di per sé piuttosto problematico. Ovviamente Parolin non entra nel merito e non lo dice apertamente tuttavia forse pure per Leone XIV



Il cardinale Pietro Parolin

sarebbe complicato aderirvi considerando che il board trumpiano non contempla nemmeno una rappresentanza palestinese al suo interno.

Il cardinale si è limitato a sottolineare che tutto deve ancora essere soppesato nel suo complesso e che nessuna decisione è stata presa: «Ci troviamo in una situazione diversa rispetto agli altri Paesi, quindi sarà una considerazione diversa, io credo che la richiesta per noi non sarà nemmeno quella di partecipare economicamente».

Uno studente si avvicina al microfono e gli chiede se la formula dei "due popoli, due Stati" è ancora valida per la Chiesa. «Noi riteniamo sia ancora fattibile, e continuiamo a proporla» benché dal punto di vista teorico appaia tutto più semplice che non dal lato pratico.

Fra.Gia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E riparte il negoziato sull'Ucraina: Zelensky a Davos, Witkoff da Putin

La doppia pista dovrebbe imprimere una sferzata a leader e negoziatori. "C'è un odio tremendo - spiega Trump - tra il presidente Zelensky e il presidente Putin. Questo non è un bene". E aggiunge: "Troppe persone stanno morendo. Non ne vale la pena". Parole che suonano più come avvertimento distaccato che come assunzione di una leadership dei colloqui.

I COLLOQUI A MOSCA

Il lavoro vero scorre sottotraccia. Witkoff vola a Mosca su richiesta russa, dettaglio che l'inviato defini-

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky durante una conferenza stampa a Kiev, quando è andato in visita il presidente della Repubblica Ceca Petr Pavel



sce "significativo". E proseguirà per "gruppi di lavoro" negli Emirati Arabi Uniti. Ulteriore segnale di una diplomazia multilivello che prova a chiudere quel "10 per cento" dell'accordo che secondo Kiev resta in sospenso. Un margine nel quale spiccano però le questioni più delicate: ne basta una per far

saltare tutto. In primis i territori occupati e le garanzie di sicurezza per Kiev. Il Cremlino non si muove rispetto alle sue solite posizioni massimaliste, la "denazificazione" dell'Ucraina e il rovesciamento di Zelensky. Da Mosca il portavoce di Putin, Dmitry Peskov, non scopre le carte ma dichiara che Mosca si

aspetta di "ricevere tempestivamente" informazioni sui risultati delle consultazioni tra americani, europei e ucraini. Intanto, il ministro degli Esteri Lavrov torna ad accusare la Coalizione dei Volenterosi di non volere davvero la pace ma di "creare minacce per la Russia", se propone truppe europee in Ucraina dopo un cessate il fuoco.

LA NATO

In mezzo a questo gioco di distanze e ambiguità, la Nato prova a forzare una convergenza sempre più complessa. Da Davos il segretario

KIEV A -20 E SENZA ELETTRICITÀ. LA PREVISIONE DI KELLOGG: «SE L'UCRAINA SOPRAVVIVE ALL'INVERNO POI SARÀ IN VANTAGGIO»

generale della Nato, Mark Rutte, si sforza di non urtare né Trump, né gli europei: "Concentrarci sull'Ucraina dovrebbe essere la nostra priorità assoluta", quasi facendo eco al Tycoon che invita l'Europa a occuparsi di Ucraina, non di Groenlandia. E chiede ai governi e ai vertici militari dell'Alleanza di usare "tutta la loro influenza" per fornire a Kiev soprattutto sistemi di difesa aerea: "Il tempo è davvero adesso".

Mentre la diplomazia accelera, sul campo la guerra non rallenta. L'Ucraina affronta uno degli inverni più duri, con Kiev in gran parte senza elettricità e riscaldamento, temperature anche a 20 gradi sotto lo zero, e una rete energetica martellata dai bombardamenti russi. Attacchi notturni hanno provocato morti e feriti nel Dnipropetrovsk, mentre Mosca denuncia raid ucraini con droni e razzi. "Se Kiev sopravvive a questo inverno e arriviamo a marzo, aprile - commenta l'inviato di Trump incaricato di parlare con Kiev, Keith Kellogg - il vantaggio sarà dalla parte dell'Ucraina".

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porta a Porta fa 30

L'EVENTO

ROMA Tutti da Bruno il mercoledì sera. Al festone su Rai del trentennale di Porta a Porta. «All'inizio temevamo di non arrivare a sei mesi. Direi che quel traguardo è stato brillantemente superato», sorride Vespa in studio a via Teulada. Ha appena registrato l'intervento di Meloni, e le ha detto: «Lei è stata a Porta a Porta 87 volte». E la premier, sgranando gli occhi: «Ma davvero?». Sì, e parte il video dell'esordio di Giorgia, giovanissima vice-presidente della Camera, il 7 novembre 2006. «Come mi sentivo? Beh, le prime volte ero terrorizzata. Ero una bambina, ma da secciona cercavo di prepararmi». Seguono le immagini dei 9 Presidenti del consiglio su 10 (solo Draghi ha mancato visita) che sono stati ospiti in trasmissione e sventa la battuta che fece uno di loro, Renzi: «I premier passano, Porta a Porta resta».

E quattro sono i Papi che sono intervenuti in questi 30 anni. Indimenticabile la telefonata in diretta di Giovanni Paolo II, e a Vespa vennero le lacrime, ma ora ecco il messaggio di Leone XIV sul buon giornalismo: «La comunicazione ci sfida tutti a non cedere mai alla tentazione del banale». E ancora il pontefice, nella missiva letta dal conduttore: «Ci sono nuovi rischi per l'informazione, quello di scambiare il falso con il vero. Quello dei dialoghi dove nessuno ascolta davvero».

BRUNO ROBOT

I politici Vespa li intervista insieme a Enrico Mentana (la prima è Schlein che parla contro Trump e Meloni e gli altri: Tajani, Salvini, Conte, Renzi) ma occhio alle star della tivvù: Carlo Conti, Milly Carlucci, Mara Venier Al Bano, Iva Zanicchi, Eleonora Daniele Antonella Clerici. Non poteva mancare naturalmente Fiorello. Dalla Pennicanza s'inventa una canzone per Bruno, un video in cui è mascherato

NELLA STORIA DELLA TRASMISSIONE GLI INTERVENTI DI NOVE PREMIER E QUATTRO PONTIFICI

LA GIORNATA

ROMA È un rimpallo a colpi di nomi e allusioni che va avanti nel corso delle annuali comunicazioni in Parlamento sullo stato dell'amministrazione della Giustizia. In cui a farla da padrone, ancora, è la riforma della separazione delle carriere. L'input parte da Carlo Nordio: «Deve essere chiaro che questa nostra iniziativa non è né contro la magistratura, né contro l'opposizione, né contro nessuno. Prova ne sia - chiusa il Guardasigilli - che vi sono stati moltissimi esponenti lontani dalla nostra posizione politica che si sono schierati per il sì al referendum». Il riferimento, spiega il ministro, è a Goffredo Bettini che «ha detto che sarebbe stato favorevole ma poiché questo è un voto politico che sarà pro o contro Meloni, lui voterà contro».

Ma l'elenco dei «citati» a destra è ben più lungo e attinge a pieni

►Le trenta candeline del programma di Bruno Vespa: ospiti della puntata il Papa, Meloni e i leader politici. I momenti iconici da Berlusconi a Cogne



L'APPUNTAMENTO IN PRIMA SERATA

Ieri in prima serata su RaiUno la puntata speciale di "Porta a Porta" per i 30 anni. Un'intervista a Giorgia Meloni, poi sfilano i leader dei partiti e le star della tv

to da Little Tony, balla scatenato, impenna a bordo di una Vespa in giro per Roma. Poi Bruno viene fatto passare per un robot giapponese parlante: «Vi stermineròòòò...». «Il suo programma - dice Fiore - ha messo a nudo la politica italiana, è come OnlyFans».

Quando a via Teulada arriva Salvini, gli altri gli fanno: «Matteo, ovviamente oggi pomeriggio quando hai detto "sì a Vespa patrimonio Unesco" c'è venuto il dubbio a tutti: ma sta parlando del motorino o di Bruno?». Risate. Questa non solo è la puntata numero 3618 del talk show archetipo (spesso migliore) di tutti i suoi simili, è il compleanno di un teatrone che ha alzato il sipario il 22 gennaio 1996 (ospite Prodi ma anche Milly Carlucci, share del 16 per cento per cui l'indomani l'ottimo Claudio Donat Cattin che è stato anima di Porta a Porta disse: «Bruno, ti sei sal-

SERATA CELEBRATIVA CON MINISTRI E STAR DELLA TV SALVINI CANDIDA IL CONDUTTORE A PATRIMONIO UNESCO

vato») e da allora il salotto di Vespa come ha detto ieri dall'ad della Rai, Giampaolo Rossi, è diventato «una casa trasparente del servizio pubblico». Nella quale sono stati messi a segno colpi importanti. Nella sua storia, un unico faccia a faccia tra Prodi e Berlusconi ed è quello del 2006, con in scena anche l'allora e tuttora direttore del

Messaggero, Roberto Napolitano, e l'editorialista della Stampa, Marcello Sorigi. Quell'evento fece registrare ascolti record e fu animato da un indimenticabile scambio di bordate tra i due leader. Prodi: «Berlusconi dà le cifre come gli ubriachi». Berlusconi: «Prodi è l'utile idiota della sinistra».

LO STILE

Non è mai stata algida, mai rigida, sempre sul pezzo (Bruno fino a un attimo prima che si apra la scena chiede agli ospiti: avete visto l'ultima agenzia appena arrivata? Eccola...), capace di unire approfondimento e nazional-popolare (si può!), di intrecciare politica, cronaca, costume e spettacolo, di avere in fondo una sua filosofia rassicurante (l'Italia si salva sempre, nonostante tutto) e fanno strabuzzare gli occhi i modellini dei carri armati americani che invadono l'I-

I MOMENTI

Il contratto con gli italiani



A 5 giorni dalle politiche del 2001, Berlusconi firma in diretta il contratto da rispettare in caso di vittoria

Il risotto di D'Alema



Nel 1997 il video di D'Alema ai fornelli è una svolta comunicativa nella storia della sinistra

Lo storico duello Berlusconi-Prodi



Il match del 2006. A fare le domande il direttore del Messaggero Roberto Napolitano e Marcello Sorigi

raq e il plastico della casa di Cogne in tutte le salse, il Premio Nobel e Valeria Marini, Avetrana e l'Ucraina, il ballo sardo organizzato per Cossiga e il risotto cucinato da D'Alema. Per non dire, l'elenco potrebbe essere infinito, di quando Lamberto Dini duettò con Ornella Vanoni, o ancora meglio: in qualità di ospite-testimonial entrò in scena a Porta a Porta il pelosissimo cane di Rocco Buttiglione, Teo. L'ospitata canina ispirò a suo tempo un epigramma a Gaio Frattini: «Non si prendono più fischietti per fiaschi / se vai da Vespa col Siberian Husky».

E guarda caso, ding dong, la Terza Camera del Parlamento italiano ha resistito ai cambiamenti della televisione, allo streaming, ai social, alla frammentazione dell'audience. La resilienza e la resistenza di Bruno («A volte hanno tentato di ridimensionarci, ma siamo qui») è una delle chiavi del successo. Insieme

al fatto che il conduttore e la sua squadra (è appena andata a riposarsi un po' Antonella Martinelli, colonna della trasmissione) sono divorati dalla curiosità giornalistica e Vespa si sa com'è fatto: «Lavora anche mentre mangia», dice di lui la moglie Augusta.

AL COLLE

Insomma, tanta politica, tanto mondo (le guerre, le tragedie) e tanta Italia in questa lunga epopea. Riecco ad esempio un frammento delle puntate sul terremoto dell'Aquila, che sono tra quelle che più stanno a cuore a Bruno. E se c'è chi ritiene che nel trattare i casi di cronaca Porta a Porta entri troppo a fondo nel dolore, non c'è dubbio che le puntate sugli omicidi e le tragedie hanno fatto epoca. Quanto alla politica, questo salotto resiste, perché il padrone di casa ha capito una cosa semplice e difficilissima: la politica, per essere capita, ha bisogno di essere raccontata. Con tutti i suoi riti, le sue messe in scena, le sue contraddizioni, le sue debolezze e anche le sue convergenze spesso pubblicamente negate ma in fondo esistenti. Non fu uno scoop mettere insieme Bossi e Mastella a cantare «Italia mia» di Rino Gaetano?

Ieri si sono riviste le immagini delle puntate a cui Vespa tiene di più, quelle sul terremoto dell'Aquila.

Il 9 febbraio Vespa e la sua squadra saranno ricevuti da Mattarella al Quirinale. Fioccheranno gli auguri, e la storia continua.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia, la battaglia sui "testimonial" «Molti dem per il sì». «Ma anche Gelli»

mani dall'universo di centrosinistra: più spesso il richiamo è alla "mozione Martina", con cui l'allora segretario dem apriva alla separazione delle carriere; a seguire, allo stuolo di riformisti dem guidati dal costituzionalista Stefano Ceccanti, favorevoli alla riforma.

L'AULA

LO SCONTRO IN AULA CON LE OPPOSIZIONI SULLA RIFORMA IL MINISTRO: SUICIDI IN CARCERE IN NETTO CALO

Questa volta, però, sono proprio i dem a replicare l'esercizio di citazione: «Io capisco che è costretto a citare la mozione Martina, Ceccanti. Diversamente tra quelli che sono favorevoli dovrebbe citare Licio Gelli, Luca Palamara e Michele Nardi», ribatte la responsabile Giustizia dem, Debora Serracchiani, che rilancia: «Io capisco che continui a citare uomini di sinistra perché guardando dall'altra parte non conviene citare nessuno». Non sarà l'unico scambio tra i due. Più duro il secondo, sulla scia dell'inchiesta di Report, secondo la quale sui computer dei magistrati sarebbe installato un programma informatico chiamato ECM/SCCM in grado di spiare sen-



Il Guardasigilli Carlo Nordio

za lasciare traccia. «Se è vero», dice la deputata, «la invitiamo a dimettersi». Un invito non gradito dal Guardasigilli: «Parole gravissime sulle quali rifletteremo e ne trarremo le conseguenze».

Fatta salva questa parentesi, le comunicazioni scivolano via lisce. Con l'approvazione della sola risoluzione della maggioranza. E con le opposizioni, ognuna con un testo diverso, nonostante il punto sulla riforma condiviso tra Avs, M5s e Pd. Giuseppe Conte e Elly Schlein non intervengono in Aula. E a dare del filo «da torcere» alla Camera ci pensa il leader di Più Europa, Riccardo Magi, che inizia a citare passaggi del libro scritto da Nordio insieme con Giuliano Pisa-

pia: «Non molti anni fa ha scritto un libro garantista nel quale i "pacchetti Sicurezza" venivano definiti "pacchi" e, tra le altre cose, si sottolineava con forza la confusione tra sicurezza e giustizia, ammonendo rispetto all'eccessivo ricorso al codice penale». Una tesi che, dall'altro ramo del Parlamento, condivide pure Carlo Calenda: «Ministro, continuare a introdurre nuovi reati non ha alcun impatto».

LA RELAZIONE

Quanto alla relazione, il ministro mette l'accento sui dati relativi ai suicidi, per cui si registra un'inversione del «trend»: «Quest'anno la percentuale di suicidi è diminuita del 10%». Poi il dato delle assunzioni: «Sono 3.586 nel 2025 grazie a investimenti di 120 milioni». A cui si sommano le seimila risorse «già stabilizzate a nostre spese».

Val.Pigl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOCUMENTO

ROMA Ci sarà una "control room" per l'osservazione dell'area spettatori. E telecamere a ogni tornello al momento dell'ingresso. Cambieranno le curve: diecimila i posti a sedere per ogni settore, con punti di pronto soccorso e strutture organizzative che integreranno steward, Forze dell'ordine e vigili del fuoco. A pochi mesi dalla scadenza fissata dalla Uefa - ottobre 2026 - per individuare i cinque stadi italiani che ospiteranno gli Europei di calcio del 2032, il Viminale riscrive i criteri tecnici che andranno seguiti per la sicurezza, l'accessibilità e l'esercizio degli impianti sportivi. Un passaggio per certi versi obbligato, sancito dall'articolo 9 ter del decreto Sport, che ha demandato a un decreto del ministero dell'Interno, di concerto con quello dello Sport, il compito di fissare i nuovi paletti «in deroga alle procedure ordinarie».

I VIDEO

Da San Siro all'Olimpico di Roma, passando per l'Artemio Franchi di Firenze fino al Diego Armando Maradona di Napoli: i dieci stadi candidati per gli Europei dovranno adottare nuove misure in materia di videosorveglianza. In base al documento ministeriale, preso in visione in anteprima, per gli stadi con capienza superiore a 10mila spettatori arrivano le «control room»: impianti televisivi a circuito chiuso che consentiranno l'osservazione della zona spettatori e dell'area di servizio annessa allo stadio. Al prefetto la «facoltà» di adottare questi dispositivi anche in altri impianti in cui «se ne ravvisi la necessità». Le control room dovranno garantire la visione «del generale e del particolare» di ogni specifico settore, la «riconoscibilità» dei volti anche nelle gare notturne, e la «copertura delle vie di accesso e di deflusso». Ma c'è di più: viene prevista «la pre-

Stadi, stretta del Viminale: telecamere ai tornelli e curve da diecimila tifosi

►La direttiva di Piantedosi per i dieci impianti candidati ad ospitare gli Europei 2032: riconoscimento facciale agli ingressi, una "control room" per sorvegliare gli spettatori



I CONTROLLI ALL'INGRESSO DEGLI IMPIANTI

Gli steward impegnati davanti ai tornelli dello stadio Olimpico. Nella direttiva del Viminale c'è la disposizione di disporre i "varchi" di accesso di telecamere

la sicurezza, promette di ridisegnare la funzionalità degli stadi, è quello degli "spazi interni". O, per dirla meglio, della capienza. Da coniugare ai servizi di qualità - inclusi centri informazioni - presenti in tutti i settori e che permettono di superare il concetto di "stadio minimo", destinato solo al contenimento del pubblico. La capienza sarà data dalla somma dei posti a sedere e di quelli in piedi dove previsti, senza contare gli spazi per lo smistamento degli spettatori, da mantenere liberi.

Ma veniamo ai numeri: ogni settore «non potrà eccedere il limite di 10mila spettatori». Una "stretta" necessaria per garantire maggiore «comfort» e «accessibilità». Per ciascun settore, in più, dovranno essere realizzati sistemi per impedire che i tifosi delle due squadre vengano in contatto tra loro o che gli spettatori si spostino da un settore all'altro. Nel decreto si ventila anche la possibilità di realizzare

una «divisione» all'interno di uno stesso settore, tra gruppi di spettatori, fermo restando il rispetto delle vie di uscita.

Oltre all'assicurazione di posti per persone con disabilità su sedile a rotelle, il decreto mette in piedi anche un robusto sistema di assistenza: ogni 10mila spettatori dovrà essere previsto un «posto di pronto soccorso» con tanto di lavabo, telefono, acqua potabile, un lettino e due sgabelli.

PIANO ANTICENDIO

Altro capitolo sostanzioso è quello delle norme anticendio: dall'illuminazione di emergenza alla rilevazione automatica, passando per la specificazione dei materiali qualificati da utilizzare. Per ogni impianto saranno richieste verifiche periodiche dell'idoneità statica che scatteranno al superamento dei dieci anni di vita della struttura: un modo per far sì che la sicurezza dell'edificio non sia connessa solo al singolo evento, ma rappresenti un requisito permanente.

Nuove regole che non varranno solo per il calcio o per gli altri sport. Nel decreto, non a caso, si

ATTENZIONE MASSIMA SULL'ANTI-INCIDENTIO NON SOLO PER LE PARTITE MA ANCHE PER I CONCERTI

«ammette» l'uso di questi impianti anche per «manifestazioni a carattere non sportivo», a condizione che vengano rispettate le destinazioni e le condizioni d'uso delle varie zone dell'impianto.

Tuttavia, lo sguardo, almeno per ora, resta fisso sui prossimi Europei, che l'Italia ospiterà insieme alla Turchia. Le nuove regole del giorno in materia di sicurezza e accessibilità ci sono: agli stadi che sperano di essere scelti per ospitare le partite di calcio del 2032, il compito di metterle in atto. Il prima possibile.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documento



La direttiva emanata dal Viminale che "riscrive" le regole per gli stadi in vista anche di Euro 2032

senza di almeno una telecamera in ogni tornello», in modo tale - viene spiegato - da riprendere il volto degli spettatori al momento dell'ingresso, «auspicabilmente con un meccanismo di sincronizzazione tra lettura del biglietto e foto. Al "cuore operativo" rappresentato dalle control room, si affiancherà un sistema di diffusione sonora per le comunicazioni al pubblico e una nuo-

LE NORME VALGONO PER LE PRINCIPALI "ARENE": DALL'OLIMPICO A SAN SIRO DI MILANO, FINO AL MARADONA DI NAPOLI

va struttura organizzativa e di vigilanza: il gruppo operativo sicurezza (G.O.S.). Coordinato da un funzionario di polizia designato dal questore, questo gruppo sarà composto da un rappresentante dei Vigili dai responsabili della sicurezza e del pronto intervento per l'impianto e da un rappresentante del servizio sanitario, della polizia locale e della squadra sportiva ospite (presenza, quest'ultima, indicata come eventuale).

Ci sarà anche un «piano per la sicurezza» da rispettare, che dovrà tenere conto delle prescrizioni imposte dalla Commissione provinciale di vigilanza.

GLI SPAZI

L'altro tassello che, insieme al-

L'impianto più nuovo resta quello della Juve, promosso il Bluenergy

IL FOCUS

ROMA Il timore più grande dei tifosi è che la direttiva emessa dal Viminale costringa i proprietari degli impianti a spaccettare ulteriormente i settori per renderli da 10 mila posti ciascuno. Paura giustificata ma solamente in parte, perché

ALL'OLIMPICO DI ROMA GLI SPALTI DELLE CURVE SONO GIÀ FRAZIONATI GRAZIE ALLE BARRIERE E AI TORNELLI AGLI INGRESSI

ad esempio allo stadio Olimpico questo già avviene da molti anni. Le due curve contengono in totale 20.100 persone ciascuna ma le barriere presenti e i tornelli all'esterno permettono di frazionare l'intero settore in tre comparti differenti: i due Distinti che ne contengono 5.800 posti ciascuno e la Curva da 8.500. Dunque, nelle gradinate più calde del tifo di Roma e Lazio non

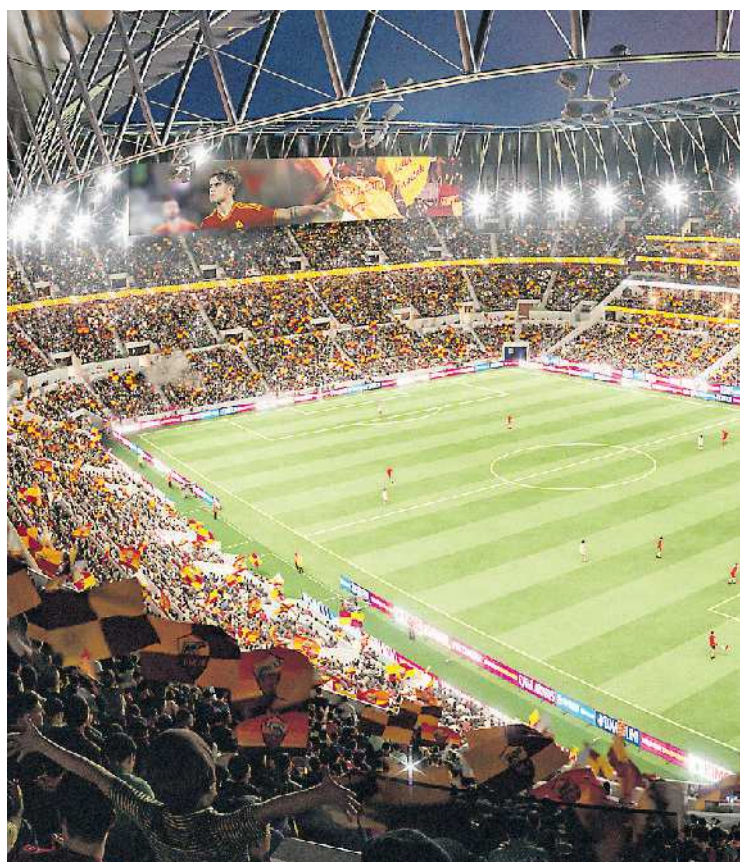
sarà necessario intervenire con suddivisioni per adeguare le gradinate alla normativa. Qualche intervento potrebbe invece rendersi necessario in Tribuna Tevere e in Tribuna Monte Mario, rispettivamente da 16 mila e 14 mila posti, ma una rimodulazione degli spazi nelle aree non occupate dalla tifoseria organizzata non desta particolari preoccupazioni. Inoltre, lo stadio Olimpico, di proprietà di Sport e Salute, ha già messo in atto una serie di migliorie rispetto agli standard Uefa per ospitare gli Europei del 2021 e altri interventi sono in programma in vista di quelli del 2032. La strategia dello spaccettamento dei settori sarà utilizzata anche nel nuovo stadio della Roma che sorge nel quartiere di Pietralata. In totale potrà ospitare 60.605 spettatori e da progetto la Curva Sud sarà di 22.769 posti. L'idea iniziale era di creare un muro giallorosso considerando anche l'altezza della struttura, idea che dovrà essere rivista in base alla nuova normativa aggiungendo un mini-divisorio. In Curva Nord, invece, sono previsti 7.163 posti più altri 3.237 per gli

ospiti.

GLI IMPIANTI

L'infrastruttura sportiva più capiente è quella di San Siro a Milano che può arrivare a contenere 75.800 persone. È divisa in tre porzioni principali: primo anello (28107 posti a sedere), secondo anello (32366 posti a sedere) e terzo anello (19545 posti a sedere). Una struttura che agevola il frazionamento dell'impianto perché consente di gestire meglio i flussi di accesso, i percorsi di sicurezza e le aree di evacuazione. I problemi, in questo caso, sono relativi ai requisiti che richiede la Uefa per Euro 2032. San Siro, infatti, non li soddisfa pienamente e fare una ristrutturazione profonda non sarebbe economicamente sostenibile. C'è infatti in cantiere il nuovo San Siro, una struttura di ultima generazione da 1,29 miliardi di euro e che dovrebbe essere pronta nel giro di sei anni. Tralasciando idee, sogni e progetti futuri, uno stadio già disponibile e conforme (perché il più nuovo e inaugurato nel 2011) è quello della Juventus a Torino che ha una ca-

pienza di 41.507 posti, tutte le tribune sono divise ad anelli e ogni settore ha già una disponibilità inferiore ai 10 mila posti. Non ha problemi nemmeno il Maradona di Napoli, anche questo stadio è suddiviso ad anelli e un totale di 54.732 posti a sedere. Sia la Curva A sia la B sono già frazionate e non si superano mai le 10.000 unità. Il massimo si raggiunge nei Distinti dell'anello superiore (9.575). Il problema del Maradona è la ristrutturazione che il Comune di Napoli vuole fare per partecipare ad Euro 2032 ed essere la quinta città italiana a ospitare il torneo europeo. Il restyling dell'impianto di Fuorigrotta potrebbe arrivare a costare 200 milioni, tra i punti nel progetto ci sono 10 mila posti in più, skybox, posti vip, il museo Maradona e l'eliminazione della pista di atletica. La divisione ad anelli funziona anche al San Nicola di Bari progettato da Renzo Piano. Anche in questo caso non esistono settori unici con una capienza superiore ai 10 mila posti. Il comparto più ampio è la Curva Nord, cuore del tifo organizzato barese, che può ospitare complessivamente 15.555



Uno dei rendering del nuovo stadio della Roma

spettatori, suddivisi tra anello inferiore (8.608 posti) e anello superiore (6.947). Non hanno problemi gli stadi più piccoli come la New Balance Arena di Bergamo, appena ristrutturato, e che contiene solamente 23.439 persone, o il Bluenergy Stadium di Udine (25.132). Le Curve del Ferraris di Genova non

superano le 9.500 unità, mentre il Franchi, attualmente in fase di rinnovamento, non avrà di questi problemi anche se prima dei lavori la Curva Fiesole aveva una disponibilità di 11.642 posti mentre la Maratona 10.023. La riqualificazione, si concluderà nel 2029. In definitiva, la direttiva del Viminale non rappresenta una rivoluzione, ma piuttosto un'accelerazione verso un modello di gestione degli impianti già diffuso in gran parte degli stadi italiani di nuova generazione. Dove esistono strutture moderne o ristrutturate, il frazionamento è già realtà.

Gianluca Lengua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAPIENZA MAGGIORE A SAN SIRO, BUONA LA DIVISIONE DEI POSTI MA NON SODDISFATTI TUTTI I REQUISITI RICHIESTI DALLA UEFA

IN COMMISSIONE

VENEZIA È cominciata dalla Quinta l'attività delle commissioni regionali nella dodicesima legislatura. Nella prima seduta presieduta da Manuela Lanzarin, presenti gli assessori Paola Roma e Gino Gerosa a cui la leghista ha passato le sue deleghe, Sociale e Sanità sono stati al centro della Relazione sociosanitaria del Veneto per l'edizione 2025 (ma relativa ai dati del 2024), illustrata dal direttore generale Massimo Annicchiarico insieme agli altri tecnici. Riduzione delle liste d'attesa, valorizzazione del personale e attuazione del Pnrr sono stati i capisaldi evidenziati dal dg fin dall'introduzione: «È grazie alla professionalità e alla dedizione dei professionisti che operano ogni giorno che il Servizio Socio Sanitario regionale continua a essere considerato come uno dei migliori in Italia sia nell'ambito del sistema di valutazioni del Ministero per la garanzia dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (Lea) sia da sistemi che misurano la performance di soggetti terzi». Ma in oltre 600 pagine di luci, non mancano le ombre, rimarcate in

LA PRIMA SEDUTA CON LANZARIN PRESIDENTE E I DUE ASSESSORI A CUI HA CEDUTO LE DELEGHE LA VICE LUISETTO: «MANCANO RISPOSTE»

particolare da Alleanza Verdi Sinistra e dal Partito Democratico.

LETTI E CURE

Rispetto al 2023, nel 2024 i posti-letto sono cresciuti da 11.436 a 11.502 nel pubblico (+0,58%) e da 3.186 a 3.237 nel privato (+1,60%). Elena Ostanel (Avs) ha però allargato il confronto anche agli anni precedenti, risalendo fino al pre-Covid. «Il dato che ne emerge – ha osservato – è allarmante: dal 2019 al 2024 i posti-letto pubblici si sono ridotti drasticamente. Al contrario, il numero nel privato registra un +7%, ma in area riabilitativa l'incremento è del 36% e in area chirurgica del +15%, a fronte di un forte calo della poco remunerativa area medica che scende del 28%». La vicepresidente Chiara

Sanità e sociale in Veneto la Regione: «Siamo al top» Avs e Pd: «Tropo privato»

►Luci e ombre nella Relazione 2025. Il dg Annicchiarico illustra la riduzione delle liste d'attesa. La consigliera Ostanel: «Dal 2019 calo allarmante dei posti-letto nel pubblico»

I posti-letto negli ospedali

Tipo struttura/area	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2024 vs 2019
Pubblico							
Medica	5.656	5.815	5.772	5.568	5.488	5.492	-3,00%
Chirurgica	3.405	3.040	2.770	2.993	3.187	3.210	-6,00%
delle Terapie Intensive	705	810	793	725	726	739	5,00%
Materno-Infantile	1.540	1.416	1.315	1.333	1.335	1.357	-12,00%
Riabilitazione	1.388	1.057	655	636	700	704	-49,00%
Totale	12.694	12.138	11.305	11.255	11.436	11.502	-9,00%
Privato							
Medica	1.101	1.331	1.348	1.171	828	794	-28,00%
Chirurgica	693	740	704	755	764	796	15,00%
delle Terapie Intensive	47	63	64	56	52	52	11,00%
Materno-Infantile	95	116	107	107	100	100	5,00%
Riabilitazione	1.097	1.123	1.170	1.175	1.442	1.494	36,00%
Totale	3.033	3.373	3.393	3.264	3.186	3.236	7,00%

Fonte: Relazioni sociosanitarie Regione Veneto

Withut

La misura del ministero

Tosi: «Abbattimento dei lupi, arriva il decreto»

VENEZIA Ministero dell'Ambiente e Ispra indicano le prime soglie di riduzione dei lupi: tra il 3% e il 5% degli esemplari. «Si va verso il decreto governativo per adeguarsi alla nuova direttiva Habitat. È un passaggio senza precedenti, perché finalmente gli abbattimenti saranno consentiti», annuncia l'europarlamentare Flavio

Tosi (Forza Italia). Oggi si riunirà la Conferenza Stato-Regioni per un confronto tecnico sul testo. Aggiunge Tosi: «Occorrono anche più avanzati e precisi piani di censimento delle Regioni. Penso al Veneto, per il quale il decreto indica solo 4 lupi da abbattere. Significa che nei mesi scorsi la Regione, nelle comunicazioni al ministero, ha

registrato complessivamente la presenza di un centinaio di esemplari. Ma sappiamo che ce ne sono più di cento solo in Lessinia, per tacere di quelli sull'Altopiano di Asiago, nel Bellunese e nel Monte Grappa e ormai anche in pianura. Dunque sarà importante agire per alzare la qualità, anche tecnologica, dei monitoraggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luisetto (Pd) ha aggiunto un elemento: «La costante avanzata del privato per il quale la Regione spende, si legge nero su bianco in relazione, il 16,5% delle risorse totali destinate alla sanità. Ma non finisce qui: il privato si avvantaggia inoltre della spesa di oltre 4 miliardi di euro che i cittadini veneti tirano fuori di tasca propria perché non trovano risposte nel pubblico».

A proposito delle cure, Ostanel ha stigmatizzato «una preoccupante disparità tra territori» nell'accesso: «La mortalità a 30 giorni dal ricovero per infarto miocardico acuto è del 12,1% a

Belluno e del 11,9% a Rovigo, contro il 4,8% dell'Ulss Serenissima, il 5,2% in Veneto Orientale, il 5,5% dell'Azienda ospedaliera di Verona e il 6,1% dell'Euganea (con media regionale 7,4%). Ma davvero pensiamo che una regione come la nostra possa avere dati sulla mortalità così diversi?». Ha rincarato Monica Sambo (Pd): «Manca personale. Il confronto tra i dati del 2023 e del 2024 è chiaro: il personale a tempo indeterminato è diminuito di 60 unità. E se la categoria dei medici è interessata da una forte precarizzazione, si registra una carenza drastica di infermieri di circa 400 unità».

PNRR E PSICOLOGO

Entro il 30 giugno dovranno essere conclusi i progetti legati al Pnrr, tra cui spiccano le Case di Comunità. Sul tema la consigliera Ostanel ha chiesto l'audizione dell'assessore Gerosa, insieme ai colleghi di opposizione: «I dati che abbiamo oggi ci raccontano solo del numero di strutture previste, ma non esiste un vero monitoraggio sulla loro realizzazione. In Veneto, delle 99 programmate, solo 63 hanno almeno un servizio attivo secondo il rapporto Agenas». Ha ri-

LE OPPOSIZIONI CHIEDONO L'AUDIZIONE DI GEROSA SULLE CASE DI COMUNITÀ. FISSATA LA PROSSIMA AULA PER IL 29 GENNAIO

marcato Anna Maria Bigon (Pd): «Preoccupa la persistente alta percentuale di codici bianchi in Pronto soccorso, segnale di una mancata integrazione tra territorio, medicina di base e servizi di prossimità».

Le risposte ai dubbi e alle domande posti dalle minoranze arriveranno nella seduta di mercoledì prossimo. L'indomani, giovedì 29 gennaio, tornerà invece a riunirsi il Consiglio regionale. Nel frattempo Sonia Brescacin (Misto) ha ripresentato il progetto di legge sull'istituzione dello psicologo di base, dopo la sperimentazione una decina di anni fa: «Figura fondamentale per affrontare bullismo ed altri fenomeni della nostra società».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettera aperta del presidente veneto

Cari giovani, combattiamo insieme: ispirate la politica Il Consiglio regionale dei ragazzi servirà a questo»

più rumore di certi titoli o di certi racconti tristi e volgari. Ne ho parlato l'altro ieri con gli studenti del liceo Canova di Treviso. Ne parlerò con tanti altri di voi, nei prossimi mesi. Per spiegare anche il senso di una nuova iniziativa: l'istituzione del Consiglio regionale dei ragazzi. L'obiettivo è stimolare la partecipazione dei giovani alla vita politica e amministrativa della Regione. E, contemporaneamente, dimostrare che voi avete diritto e dovere di parola, che i vostri sogni valgono, che il vostro impegno può essere un bene per voi stessi e anche per tutte le altre generazioni di veneti. Il Consiglio regionale dei ragazzi non è un semplice organismo simbolico, ma una vera palestra di democrazia, rafforzata e valorizzata, in coordinamento con le scuole, i licei, gli istituti tecnici e professionali, di scienze umane e sociali. Il primo elemento che la caratterizza



sarà la sua natura democratica. I rappresentanti saranno eletti attraverso procedure che riproducono, in forma educativa, i meccanismi della nostra

democrazia. Voi potrete candidarvi, confrontarvi, votare e infine rappresentare la vostra generazione. E quindi sperimentare cosa significhi partecipare alla vita

pubblica, superando l'idea di una politica lontana o astratta. Fatta di ideologia senza pratica, di slogan senza effetti concreti, di lealtà senza inutili conflitti. Il vostro lavoro

SELFIE Alberto Stefani tra due studentesse del liceo Canova di Treviso durante la visita di martedì pomeriggio in cui ha annunciato l'istituzione del Consiglio regionale dei ragazzi (FACEBOOK)

servirà anche all'amministrazione regionale. Le proposte e le deliberazioni che elaborerete, potranno essere prese in esame e discusse. Di più: l'auspicio sincero è che possano ispirare delle leggi. E consentire a voi, in prima persona, di essere sin da subito protagonisti del futuro del nostro amato Veneto. Una Comunità che, insieme, potremo rendere sempre più vivace, innovativa, sostenibile, generosa e aperta. Un luogo, cioè, in cui è bello vivere, abitare, realizzarsi e crescere.

*Alberto Stefani
Presidente della Regione del Veneto

«BISOGNA SFIDARE QUELLA VOLGARITÀ MORALE E CULTURALE CHE, COME DICEVA PASOLINI, OMOLOGA GUSTI E PENSIERI»

«NON PENSO A UN ORGANISMO SIMBOLICO, MA UNA VERA PALESTRA DI DEMOCRAZIA, FATTA CON LE SCUOLE»

15



LA VITTORIA
Terzo da destra, fra Attilio Fontana e Beppe Sala, così Luca Zaia esultava a Losanna il 24 giugno 2019: Thomas Bach aveva appena annunciato l'assegnazione dei Giochi 2026 a Milano Cortina anziché ad Åre



“
Il salto nel 2019 a Losanna mi è costato un menisco: non avevo fatto riscaldamento. Ma ne è valsa la pena...”

L'intervista **Luca Zaia**

«Il dossier segreto, le Ferrari, il bob: così ho portato i Giochi a Cortina»

► I retroscena dell'assegnazione: «Nessuno sapeva nulla, al sindaco chiesi di firmare la proposta solo il giorno prima. Studiammo i delegati uno a uno: ne conoscevamo le passioni. Quell'intesa con Fontana sull'asse Veneto-Lombardia»

Ci sarà anche Luca Zaia, oggi al Quirinale, all'incontro con Sergio Mattarella. A mezzogiorno il capo dello Stato accoglierà i rappresentanti delle istituzioni promotrici di Milano Cortina 2026, tra cui l'attuale presidente del Consiglio regionale del Veneto, a due settimane dalla cerimonia di apertura. «Sono stato invitato come ideatore della candidatura, non me l'aspettavo e mi fa un grande piacere», dice l'ex governatore, raccontando di essere «da sempre un grande appassionato inizialmente delle Olimpiadi e poi anche delle Paralimpiadi».

Spettatore, prima che promotore, quindi?

«Assolutamente sì. Non sarei mai arrivato a candidare il Veneto, se non avessi fatto un percorso da osservatore. Ero uno di quei bimbi che guardavano ogni anno "Giochi senza frontiere" e ogni quattro le Olimpiadi estive alternandole a quelle invernali. Mi ricordo le prime in bianco e nero. Siamo tutti figli della "Valanga azzurra" di Piero Gros e Gustav Thöni, ma per la mia generazione in particolare gli idoli erano Alberto Tomba e Kristian Ghedina. Per me l'Olimpiade è sempre stata una magia: ragazzi comuni, figli del popolo, che riescono a partecipare a una selezione già di per sé drastica e che magari tornano anche a casa con la medaglia al collo. È la dimostrazione che volere è potere».

Perché ha voluto candidare Cortina a tutti i costi?

«So quanto sono stato attaccato. E ricordo quando mi dicevano che stavo prendendo in giro i veneti. Ma rivendico l'intuizione di aver capito le potenzialità di un evento internazionale in grado di generare 5,3 miliardi di Pil e 1,8 miliardi di opere, che resteranno un'eredità per il futuro dei territori. Per tutto questo dovremmo fare un monumento a

Virginia Raggi, la sindaca che rifiutando Roma 2024 mi ha dato l'idea di muovermi senza che nessuno lo sapesse».

In che senso?

«La storia è questa. Dopo la rinuncia di Roma, probabilmente per un senso di riscatto nel 2016 Giovanni Malagò da presidente del Coni propone la candidatura



OGGI CI SARÒ ANCH'IO DA MATTARELLA, SONO STATO INVITATO COME IDEATORE DELLA CANDIDATURA E MI FA UN GRANDE PIACERE

di Milano per il 2026. Ma nel 2018 arriva il Governo Conte I e la sindaca Chiara Appendino lancia la proposta di Torino per celebrare il ventennale del 2006. Quando vedo che ci sono due candidature, faccio quello che deve fare un amministratore».

Vale a dire?

«Mi butto nella mischia, ma in

maniera riservata. Di nascosto faccio costruire il dossier Cortina 2026 alla società che ne aveva già elaborati altri. Inoltre invento l'Olimpiade diffusa, mettendoci dentro Trento e Bolzano, senza avvisare nessuno. In quel primo faldone ci sono già due elementi cruciali: la centralità della pista da bob e l'Arena di Verona come sede delle cerimonie, perché ragionando in solitaria, penso che un teatro di duemila anni possa vincere rispetto a uno stadio. Il giorno prima della scadenza, chiedo al sindaco Gianpietro Ghedina di firmare la proposta. Così l'Italia scopre di avere non più due, ma tre candidature. Poi succede quello che avevo previsto, dato che noi eravamo, come dire...

Il terzo incomodo?

«Esatto. Milano e Torino litigano. Chiedo al collega Attilio Fontana: "Perché non facciamo un asse Veneto-Lombardia? Abbiamo un'affinità, c'è stato il Lombardo-Veneto, abbiamo il lago di Garda in comune". Lui mi risponde: "Perché no?". Ne

parlo con Malagò, che però mi avverte: "Milano Cortina? Non è mai successo che il Cio abbia autorizzato due nomi". Ma ci ha creduto e da lì è nato tutto. Non è stato facile, avevamo contro 7 Stati, fino alla sfida finale con la Svezia, che per l'ottava volta tentava di aggiudicarsi i suoi primi Giochi e sulla carta era la favorita. Però noi abbiamo fatto un grande lavoro di squadra e Malagò è stato strepitoso nelle pubbliche relazioni. Siamo stati scientifici nella strategia in vista del voto a Losanna».

Ad esempio?

«Ricordo le riunioni che facevamo. Identificavamo i delegati del Cio uno per uno, in giro per il

mondo, cercando di capire chi fra i nostri contatti potesse conoscerli. Del tipo: uno va tutte le mattine in quella pasticceria e allora bisogna passare a salutarlo; un altro gira in Ferrari e magari qualche ferrarista gli può parlare; un altro ancora ama la bicicletta e corre con una Pinarello, per cui bisogna fare leva su quella passione. Cose così».

Quasi da intelligence...

«In maniera assolutamente legittima, tengo a precisarlo. Ho visto Malagò in azione a Tokyo e posso assicurare che sul piano delle relazioni internazionali è il numero uno: in albergo faceva la colazione in piedi, passando da un tavolo all'altro, per poter parlare con tutti i delegati. E così che si ottengono le Olimpiadi: con la reputazione e con la credibilità».

Dell'annuncio di Thomas Bach, il 24 giugno 2019, resta l'immagine di un salto di esultanza da parte della delegazione italiana. Che ne è stato del suo ginocchio?

«(Risata, ndr.). In effetti sì, mi sono sfondato un menisco. Succede quando si fa un'elevazione di quel tipo senza un adeguato riscaldamento. Incidenti di percorso, ma ne è valsa la pena».

Come vivrà le gare?

«Come tutti gli appassionati. Andrò a Cortina quando sarò invitato, fin dall'arrivo della fiaccola il 26 gennaio. Per il resto sarò uno dei tre miliardi e mezzo di telespettatori nel mondo. A differenza del 1956, nel 2026 possiamo vedere i Giochi in tempo reale, a colori, su qualsiasi dispositivo».

Sarà alla cerimonia di apertura a San Siro il 6 febbraio?

«Sì. Mi ha fatto piacere ricevere l'invito, che non ho sollecitato, come fondatore».

Tiferà per qualche atleta in particolare?

«Conosco Sofia Goggia e Federi-

ca Brignone, due fuoriclasse dello sci alpino femminile, una disciplina che ho fortemente voluto a Cortina. Ma nel cuore ho anche tutti i veneti, a cominciare da Stefania Constantini, a cui ho detto: "Ci sarà il curling a Cortina, datti da fare"».

Sport olimpico preferito?

«Dovrei dire lo sci alpino perché



PRATICO LO SCI ALPINO MA SONO UNA SCHIAPPA IL MIO SOGNO È SCENDERE SULLA NUOVA PISTA CON L'ISTRUTTORE: SARÀ UNA BELLA OPPORTUNITÀ

è l'unico che pratico, anche se sono una schiappa. Faccio poco più che lo spazzaneve, sono molto più bravo a cavallo. Ma ho il sogno di provare il bob. Da piccolo lo avevo di plastica, rosso, con le due leve: per i più fortunati era l'alternativa allo slittino in legno. Mi piacerebbe salire su un vero bob adesso».

Lo farà?

«Appena ci sarà la possibilità, subito, ovviamente con l'istruttore. Vedendo la vecchia pista Eugenio Monti del 1928, la più antica del mondo, ridotta a una discarica, avevo pensato immediatamente alla discesa con il tutor come grande opportunità per i cittadini. Resto convinto che nel piano di gestione ci debba essere questo servizio a pagamento, anche perché aiuterà il bilancio dell'impianto».

Tasto dolente. Viste le critiche e le polemiche, crede di aver sottovalutato qualcosa?

«Uno con la mia storia, che ha gestito migliaia di cantieri grandi e piccoli, ha sempre incontrato qualcuno che aveva qualcosa da dire. I cittadini vanno ascoltati, ci mancherebbe. E molto spesso dalle loro critiche nascono dei correttivi utili. Ma poi bisogna realizzare le cose: un amministratore deve assumersi le sue responsabilità, in un Paese in cui non è facile farlo».

Com'è che da comunicatore non è riuscito a convincere i critici sulle Olimpiadi?

«Non le vogliono, punto. Ho sempre rispettato, anche se non condiviso, le idee di chi non vuole un grande evento. Si può essere liberi di pensare che la montagna vada mummificata. Ma la presenza dell'uomo va incentivata. E il Veneto che uscirà dai Giochi, sarà un Veneto diverso: l'imprenditore che andrà in giro per il mondo, arriverà dalla terra delle Olimpiadi».

Stasera la fiamma sarà a Venezia: ci sarà?

«Certamente. Ho la pelle d'oca già a vederla in tivù, figuriamoci dal vivo. Mi dispiace per le polemiche sui tefofori».

Si poteva fare meglio?

«Anche peggio. Ma eviterei di fare Catone il Censore di fronte ad un evento che porterà sui territori 2 milioni di persone, tra cui 60 o 70 capi di Stato e di Governo».

A proposito, cosa dirà ai reali di Svezia, se li incrocerà di nuovo come a Losanna?

«Nice to meet you... again. Lieto di rivedervi. Mi dispiace, ma noi siamo stati più bravi».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cortina, un altro stop del Tar al Comune sospeso il limite all'affissione di Moncler

LO SCONTRO

VENEZIA Torna ad accendersi lo scontro sulla pubblicità nella Conca d'Ampezzo in vista di Milano Cortina 2026. Ieri il Tar del Veneto ha sospeso anche il nuovo provvedimento con cui martedì il Comune aveva inteso correggere la propria valutazione precedente, allungando dal 15 al 31 gennaio la scadenza per l'installazione del marchio Moncler chiesta dalla concessionaria Epta7, che però aveva chiesto l'autorizzazione paesaggistica fino al 28 febbraio e dunque per tutta la durata delle Olimpiadi. I giudici amministrativi hanno concesso la misura cautelare in attesa dell'udienza di merito, quando potranno essere poste in giudizio le argomentazioni che in queste settimane animano il dibattito sui Giochi.

IL CONTRATTO

Al di là della vicenda Epta7-Moncler, infatti, fanno discutere le condizioni del contratto firmato dal municipio di corso Italia e dalla Fondazione Milano Cortina, nell'ambito delle norme che qualificano la Regina delle Dolomiti come città ospitante dell'evento internazionale. Fra le varie prescrizioni, è compreso «l'obbligo di garantire il rispetto delle regole in materia di propaganda e pubblicità in relazione ai Giochi», assicu-

I GIUDICI AMMINISTRATIVI IERI HANNO ACCOLTO IL RICORSO CAUTELARE DELL'AGENZIA EPTA7 ANCHE SUL NUOVO ATTO DEL MUNICIPIO

rando «la riserva delle attività pubblicitarie» e «il diritto di prelazione» agli sponsor della manifestazione e alle emittenti detentrici dei diritti radiotelevisivi. In questo caso, è stata la stessa amministrazione comunale a sottolineare che l'impalcatura di via Roma non interessa a sostenitori, radio e televisioni, per cui «non sussistono preclusioni all'accoglimento dell'autorizzazione richiesta» dall'agenzia di Padova per conto del colosso di abbigliamento, tanto più perché il bozzetto pubblicitario «è risultato conforme ai vincoli previsti dalla normativa vigente». Ciononostante, l'ente locale ha ritenuto di «preservare il corretto equilibrio tra iniziativa economica privata e tutela dell'immagine ufficiale dei Giochi», anticipando alla fine di gennaio lo stop all'affissione.

LE MISURE

Ma com'era già successo per l'atto che limitava l'esposizione al 15 gennaio, il Tribunale amministrativo regionale ha disposto la misura cautelare anche per il provvedimento che lo allungava fino al giorno 31. L'avvocato Vincenzo Sacco, che assiste Epta7, ha riferito infatti che secondo il Tar la nuova determinazione dirigenziale «non risultava conforme ai principi già affermati nel precedente decreto», per cui l'ha sospesa «limitatamente alla parte in cui l'autorizzazione veniva circoscritta al periodo dal 1° dicembre 2025 al 31 gennaio 2026». Per conto del cliente Moncler, la concessionaria vorrebbe poter esercitare il diritto di affissione fino al 28 febbraio, ma tutto dipenderà dalla fissazione e dalla celebrazione del giudizio di merito, dove «il Comune di Cortina d'Am-



SULL'IMPALCATURA La pubblicità di Moncler sul lato sinistro di via Roma

LA VICENDA RIACCENDE IL DIBATTITO SULLA PUBBLICITÀ IN VISTA DELLE OLIMPIADI PER GLI IMPEGNI ASSUNTI DALLA CITTÀ OSPITANTE

pezzo – ha chiosato l'avvocato Sacco – potrà rappresentare le proprie valutazioni nelle opportune sedi, nel pieno rispetto del contraddittorio processuale». A questo punto non sono esclusi ulteriori sviluppi.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fvg, sono tornate le Province Fedriga: «L'avevo promesso»

IL RITORNO

PORDENONE Il Friuli Venezia Giulia ha di nuovo le Province elettive. Nella nuova vita si chiameranno «enti di area vasta», ma la sostanza non cambia: cancellate dallo Statuto speciale della Regione nel 2016 per volere dell'allora governo regionale di centrosinistra guidato da Debora Serracchiani, tornano ora per volere del governo regionale di centrodestra guidato da Massimiliano Fedriga, che sin dal suo primo insediamento, nel 2018, disse di volerle ripristinare. È stato un percorso lungo, congelato dal voto del Senato di ieri, che ha concluso l'iter della doppia lettura cui è stata sottoposta la legge di rango costituzionale che ha nuovamente modificato lo Statuto di autonomia, reinserendo le Province come istituto elettivo. Da qui si attiverà un percorso regionale normativo, scandito in più tappe, che condurrà al 1° gennaio 2027 con l'attivazione vera e propria degli enti intermedi.

Nella fase iniziale saranno guidati da un commissario che avrà il compito di portarli alle elezioni nella primavera del prossimo anno. Le Province si confermano quattro – Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste – e avranno lo stesso territorio, con i confini, cioè, antecedenti alla soppressione. Quanto alle competenze, vi sarà un processo graduale di trasferimenti di quelle che erano state assorbite dalla Regione e di quelle che in questi ultimi anni svolgono i quattro Edr, gli Enti di decentramento amministrativo, voluti dalla Giunta Fedriga nella fase di transizione tra la soppressione delle Uti – le Unioni territoriali intercomunali che il centrosinistra aveva istituito in luogo delle Province – e il ritorno dell'ente amministrativo di area vasta. Tra queste, viabilità provinciale, edilizia scolastica e competenze minori che attraversano tutti i settori.

Probabilmente, sin da subito, si aggiungerà una competenza generale di supporto ai Comuni, in particolare ai più piccoli. «Con il via libera definitivo dell'Aula del Senato alla riforma dello Statuto speciale il Friuli Venezia Giulia raggiunge il traguardo della «normalità istituzionale», superando

► Si chiameranno «enti di area vasta»

Sono Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste

► Inizialmente saranno guidate da un

commissario: il voto a primavera 2027

un assetto che per lungo tempo è rimasto incompleto», ha affermato il presidente della Regione Fvg, il leghista Fedriga, subito dopo il voto. Le Province, ha proseguito, sono espressione di «un principio cardine della nostra visione: chi gestisce le funzioni e i servizi sul territorio deve rispondere direttamente a chi quel territorio lo vive quotidianamente».

LA VOTAZIONE

Centodieci i voti a favore, che segnano «il coronamento di un impegno preso con la comunità regionale», ha continuato il presidente, ricordando che la modifica dello Statuto fissa anche in 49 il numero dei componenti il Consiglio regionale.

«L'approvazione definitiva da parte del Parlamento della riforma dello Statuto del Friuli Venezia Giulia è una pronta e positiva risposta alle richieste e alle necessità del nostro territorio e riconosce l'autonomia della nostra regione in tema di enti locali» ha af-



Al centro, Massimiliano Fedriga e accanto il ministro Luca Ciriani e la deputata Vannia Gava



fermato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, il pordenonese Luca Ciriani. «Con il voto in Senato di oggi si ricuce una ferita che, con la soppressione delle Province, era stata aperta anni fa non per rendere più efficiente l'amministrazione regionale ma per una volontà politica che ha creato solo disservizi per i cittadini».

Per il viceministro alla Sicurezza energetica Vannia Gava, anche lei pordenonese, questo voto rappresenta «una vittoria dei cittadini, degli amministratori e dei territori». E il senatore e segretario regionale Fvg della Lega, Marco Dreosto: «Le Province non sono il passato, ma strumenti indispensabili per garantire servizi, manutenzione, scuole e supporto ai comuni più fragili». Concluso l'iter parlamentare, «ora siamo pronti per la prima legge istitutiva che contiamo di portare all'attenzione del Consiglio regionale entro aprile», ha anticipato ieri l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA LE COMPETENZE VIABILITÀ PROVINCIALE, EDILIZIA SCOLASTICA E AMBITI MINORI CHE ATTRAVERSANO TUTTI I SETTORI

In Veneto 3 donne su 4 hanno subito molestie negli spazi pubblici urbani

LO STUDIO

VENEZIA Tre donne su quattro hanno subito molestie negli spazi pubblici delle città del Veneto. È il dato allarmante che emerge da una ricerca condotta dall'Università degli Studi di Padova e promossa dalla Commissione regionale per le pari opportunità.

Si va dai commenti indesiderati, ai fischi, alle attenzioni sessuali sgradite: ne sono oggetto il 73% delle donne in Veneto. Una su tre è stata seguita o inseguita da qualcuno, una su cinque invece è stata costretta ad assistere a gesti osceni nello spazio pubblico. Una donna su sette è stata toccata suo-



ESPOSTE Una donna a passeggio

malgrado. La maggior parte delle molestie, sottolineano gli autori dello studio, gli psicologi sociali Marialuisa Menegatto e Adriano Zamperini, non viene denunciata perché considerata «normale».

La ricerca ha analizzato se e quanto le donne si sentono sicure nei contesti urbani del Veneto, in particolare nei capoluoghi di provincia, e come tale percezione influenzi la fruizione dello spazio pubblico. «Capire cosa succede nelle nostre città – ha sottolineato Zamperini – serve per un utilizzo adeguato delle risorse pubbliche». «La sicurezza è imprescindibile – ha ribadito Menegatto – se non ci sentiamo sicuri non usciamo di casa, non siamo in grado di frequentare il contesto urbano».

Coinvolte per la maggior parte residenti, ma anche pendolari. In tutto 575 donne tra i 18 e gli 84 anni: tra loro anche agenti della polizia locale e rappresentanti dei

centri antiviolenza. Le città in testa per partecipazione al questionario sono Padova, Verona e Venezia.

STRATEGIE

Malgrado le differenze territoriali, il gruppo di donne intervistato mostra pattern comuni come una elevata esposizione a molestie verbali e fisiche e una scarsa fiducia nelle proprie capacità di autodifesa. Tra le strategie che le donne in Veneto attuano per sentirsi più sicure, infatti, la più frequente è quella di evitare un ambiente percepito come pericoloso: il «classico» cambiare marciapiede, o non usare i mezzi pubblici la sera. Un altro fattore che dà sicurezza è il cane, più che non la presenza delle forze

dell'ordine o delle telecamere a circuito chiuso. Solo in secondo luogo le donne considerano un fattore di protezione strategie attive come l'uso di spray al peperoncino, di app apposite o di tecniche di autodifesa.

I LUOGHI MENO SICURI

Stazioni degli autobus o dei treni, parcheggi, ma anche locali notturni, pub e discoteche sono i luoghi percepiti come meno sicuri dalle donne intervistate. Seguono nell'ordine i mezzi pubblici, le strade nei parchi, i sottopassi e le piste ciclabili, le piazze. Centri commerciali, negozi, cinema, teatri, bar e ristoranti vengono invece percepiti come luoghi sicuri.

Nel complesso, le partecipanti allo studio provano un livello medio-alto di disagio, caratterizzato da tensione, preoccupazione e vigilanza costante, all'idea di camminare da sole nello spazio pubblico urbano.

Benedetta Leardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO CIRIANI: «COSÌ SI RICUCE UNA FERITA CHE ERA STATA APERTA TANTI ANNI FA CREANDO SOLO DISSERVIZI»

L'aereo dell'Apocalisse è atterrato ad Aviano

► È il velivolo che segue da vicino l'Air Force One su cui viaggia il presidente Usa e serve a garantire il controllo dei cieli in caso di catastrofe nucleare imminente

AVIANO (PORDENONE) Il modello ha un nome freddo: Boeing 747-E-4B. È il suo soprannome che mette i brividi: in inglese *Doomsday plane*, in italiano aereo dell'apocalisse. È praticamente una copia dell'Air Force One su cui viaggia il presidente degli Stati Uniti d'America, ma a differenza del "gemello" più famoso serve ad altro: segue - quando il clima internazionale lo richiede - da vicino l'aereo presidenziale e serve a garantire il pieno controllo dei cieli statunitensi (e Nato) in caso di catastrofe nucleare imminente. Ieri mattina proprio l'aereo dell'apocalisse è atterrato alla base Usaf di Aviano. E gli appassionati di aviazione non si sono lasciati sfuggire l'occasione per uno scatto durante il sentiero di discesa, che rende i velivoli in atterraggio ad Aviano visibili già dalla provincia di

IL BOEING 747 NON DEVE RIMANERE TROPPO LONTANO DA TRUMP CHE IERI ERA IN SVIZZERA A UN'ORA CIRCA DI VOLO

Treviso, fino ovviamente alla provincia di Pordenone.

IL CASO

Perché l'aereo dell'apocalisse ieri è atterrato ad Aviano? Il guasto al "vero" Air Force One che ha fatto ritardare il presidente americano Donald Trump al Forum di Davos (Svizzera) non c'entra. L'inquilino numero uno della Casa Bianca, infatti, è atterrato a Zurigo a bordo di un Boeing 757, che con il presidente a bordo ha assunto la denominazione di Air Force One. Il gigante dell'apocalisse, invece, ha fatto rotta su Aviano scendendo dalla Germania e attraversando l'Au-



DOOMSDAY PLANE L'Air Force One i cui dovrebbe salire Trump in caso di attacco nucleare

stria tagliando in due il Tirolo, per poi sorvolare l'Alto Adige, il Trentino, il lago di Garda e infine virare verso Est in Veneto fino ad imboccare il sentiero di discesa verso Aviano. Il 747 pronto alla risposta in caso di guerra nucleare è ad Aviano perché non deve rimanere - quando è in missione - troppo lontano dall'Air Force One. Un'ora di volo, in questo caso,

considerando che l'aereo presidenziale è fermo - motori sempre pronti - sulla pista dell'aeroporto internazionale Knoten di Zurigo.

E Aviano, la più grande base dell'aeronautica militare americana in Italia, è la "casa" giusta per ospitare il gigante pronto ai tempi più cupi.

AVVISTAMENTI

I primi spotters (così sono chiamati gli appassionati di aviazione che si cimentano nelle riprese amatoriali degli aerei in decollo e in atterraggio) sono comparsi ieri mattina sulle pagine Facebook degli amanti dell'aeronautica. In particolare i commenti si sono concentrati sulla pagina dedicata proprio al Boeing 747. La regina dei cieli, questo il soprannome del po-

Occhiali di Macron

Prodotti in Friuli dalla iVision Tech Titolo sospeso per eccesso di rialzo



Gli occhiali a specchio esibiti dal presidente francese Emmanuel Macron al Forum internazionale di Davos sono prodotti da un'azienda del Friuli Venezia Giulia: si tratta di un modello della collezione Doublé Or Laminé di Henry Jullien, marchio francese acquisito nel 2023 dal gruppo friulano iVision Tech. La società, quotata su Euronext Growth Milan, ieri mattina è stata sospesa per eccesso di rialzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

polare modello passeggeri con la "gobba". Il modello da cui deriva anche l'aereo dell'apocalisse, fotografato e filmato prima nel Coneglianese e poi con sullo sfondo il Monte Cavallo che sovrasta Aviano. Infine l'atterraggio blindatissimo sulla pista che fu teatro dei decolli senza fine durante la guerra in Kosovo del 1999.

A COSA SERVE

Il Boeing E-4B Nightwatch è nato negli anni Settanta in piena Guerra Fredda. Ha due obiettivi chiave: tenere in vita e al sicuro il presidente degli Stati Uniti d'America in caso di attacco nucleare nemico e fungere da "Pentagono volante". Al suo interno, tra sofisticati sistemi di difesa e stanze di guerra, c'è infatti tutto quello che serve per organizzare un contrattacco atomico o per gestire le difese missilistiche sul suolo americano o nei territori che fanno parte dell'Alleanza atlantica.

Le caratteristiche dell'aereo dell'apocalisse che ieri è atterrato in provincia di Pordenone sono "estreme". È dotato di antenne e sistemi schermati per comunicare via satellite e con sottomarini, anche in ambienti ostili. Può rimanere in volo per giorni grazie a rifornimenti in volo e attrezzature di bordo. Può ospitare fino a 112 persone, tra cui alti funzionari e personale di supporto. Il 1st Airborne Command and Control Squadron, che gestisce la flotta d'emergenza, ha a disposizione quattro velivoli identici tra loro. Almeno uno dei quattro dev'essere in grado di levarsi in volo in un tempo massimo di 15 minuti. Cosa che avverrebbe anche ad Aviano in caso di emergenza. Evenienza che nemmeno gli appassionati di aviazione si augurerebbero mai.

Marco Agrusti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.





LINO DAINESE

«Il nostro obiettivo è proteggere l'essere umano»

«I primati non sono mai stati un obiettivo, ma una conseguenza naturale della volontà di andare dove la tecnologia non era mai arrivata prima. Prima negli sport dinamici, oggi nella vita quotidiana, la sfida è sempre la stessa: proteggere l'essere umano rispettandone i movimenti, la libertà e la dignità».



Giovedì 22 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

Forte dell'esperienza maturata nelle protezioni in sport come motociclismo e sci, l'azienda è stata una delle prescelte per rappresentare lo spirito innovativo italiano al Consumer Electronics Show di Las Vegas, expo che guarda al futuro

L'eccellenza veneta protagonista al Ces di Las Vegas, conosciuta per essere la fiera tecnologica più importante al mondo. Un ulteriore punto d'orgoglio per D-Air lab, start-up con sede a Vicenza, la cui esperienza è strettamente connessa a quella che può essere definita la tecnologia dell'airbag indossabile. Fondata nel 2015 da Lino Dainese, il suo obiettivo è sempre stato quello di individuare nuove applicazioni legate proprio al sofisticato airbag per la protezione della persona, messo a punto dallo stesso Dainese arrivando a trasferire le sue conoscenze relative al mondo dello sport (come motociclismo e sci) alla vita di tutti i giorni e al lavoro.

LA VISIONE

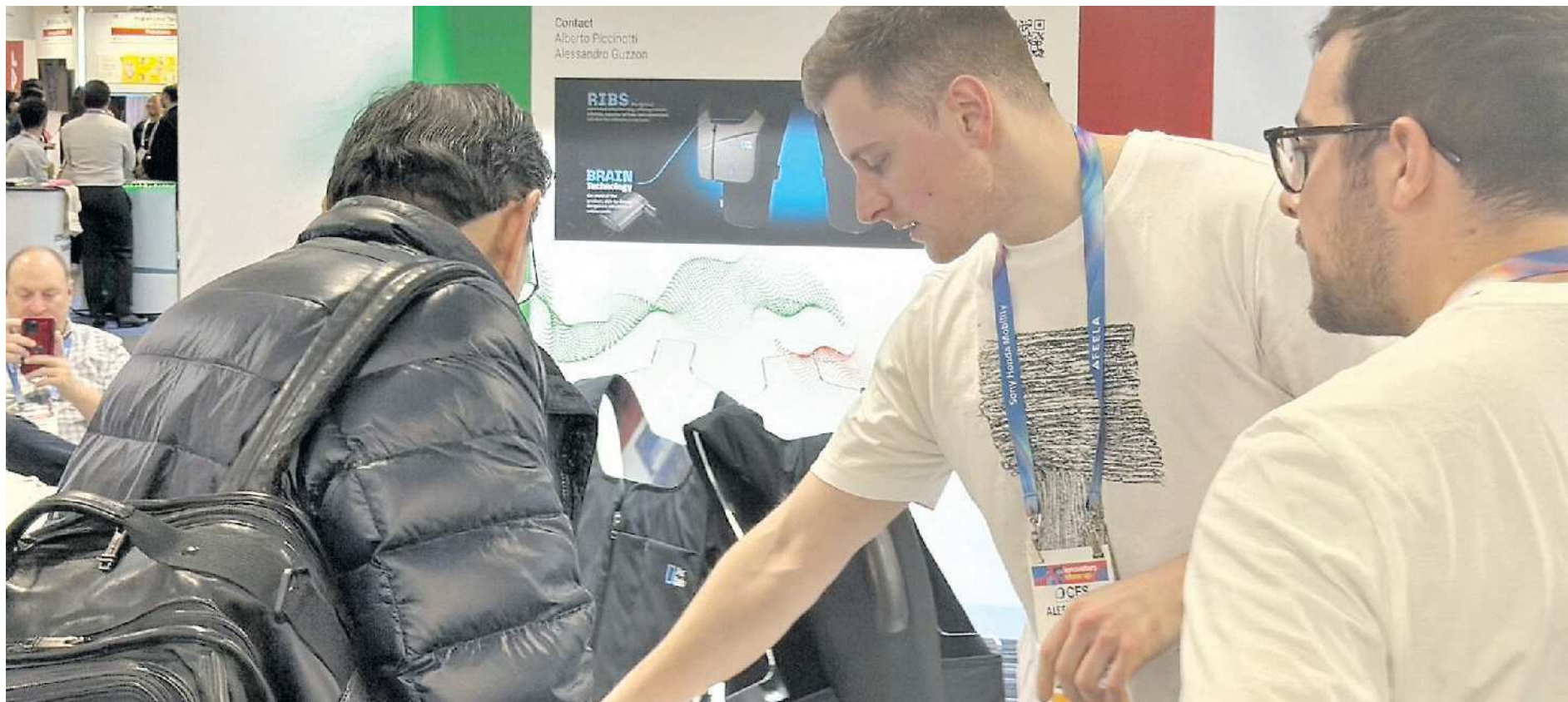
La visione dell'azienda si distingue per un approccio particolare, in cui l'airbag viene visto come uno strumento pronto ad interagire con il corpo umano, proteggendolo nei momenti di vulnerabilità maggiore. Ed è proprio con questa sua visione, nonché con un bagaglio di competenze che ne ha costituito, tassello dopo tassello, la sua storia, che D-Air lab ha preso parte in questi giorni al Consumer Electronics Show dopo essere stata selezionata dalla Consumer Technology Association, l'ente che organizza la manifestazione. Lo stesso che, ogni anno, individua a livello mondiale le realtà più innovative e rappresentative nei differenti settori tecnologici. Un processo di scelta rigoroso, che in D-Air lab ha riconosciuto non solo l'eccellenza dei suoi brevetti, ma pure la capacità di trasformare l'innovazione in soluzioni concrete per la sicurezza delle persone.

«I primati non sono mai stati un obiettivo, ma una conseguenza naturale della volontà di andare dove la tecnologia non era mai arrivata prima», il commento di Dainese. «Prima negli sport dinamici, oggi nella vita quotidiana, la sfida è sempre la stessa: proteggere l'essere umano – tiene a sottolineare – rispettandone i movimenti, la libertà e la dignità». Per una settimana all'anno Las Vegas diviene il cuore pulsante dell'innovazione globale ed è al Ces che D-Air lab ha fatto conoscere la propria idea di futuro, una tecnologia che nasce per prendersi cura dell'essere umano. A rafforzare ancora di più tale riconoscimento è stata la partecipazione dell'azienda all'interno del Padiglione Italia, a cura dell'Italian Trade Agency, l'agenzia governativa che promuove l'internazionalizzazione del Made in Italy.

L'IDEA

L'idea di fondo che sta al centro della visione di D-Air lab è la

IN USA E' STATO PRESENTATO "AETHER", IL NUOVO SISTEMA DI D-AIR STUDIATO PER LA PROTEZIONE NELLE ATTIVITÀ QUOTIDIANE



D-Air Lab, un airbag come angelo custode

La sfida tutta vicentina

seguente: grazie a sistemi leggeri, elastici e intelligenti, l'airbag diviene una presenza continua e discreta, capace di proteggere allo stesso tempo senza limitare i movimenti. Non è un caso che il motto dell'azienda vicentina sia "Airbags for humans", che di fatto sintetizza un approccio umanistico alla tecnologia. Al Ces di Las Vegas è stato presentato Aether, il nuovo sistema

airbag di D-Air studiato per la protezione nelle attività quotidiane a rischio trauma. «È il nostro sistema più smart e leggero», spiega Alberto Piccinotti, r&d engineer dell'azienda. «Integra tre tecnologie proprietarie (Ala, Ribs e Brain) che garantiscono attivazione istantanea, comfort e protezione avanzata. È inoltre connesso all'app D-Alert, che consente la gestio-

DomeAir, quando l'aria si fa scudo da indossare

D-Air lab progetta, sviluppa e produce dispositivi dedicati alla protezione e alla sicurezza delle persone a partire dallo studio e dal controllo dell'aria. Un approccio che ha dato origine all'arte dell'airbag indossabile, concepito per proteggere il corpo umano dagli impatti violenti.

A partire da questo nucleo di competenze, D-Air lab amplia la propria ricerca, esplorando tutte le possibilità di tutela che l'aria può offrire, studiata non solo come elemento dinamico, ma anche nella sua forma statica, capace di garantire elevate prestazioni in termini di isola-

mento termico e comfort in ambienti estremi. È in tale contesto che nasce DomeAir, un'imbottitura 3D progettata per sfruttare al massimo le naturali proprietà isolanti dell'aria grazie a una struttura ingegnerizzata a cupole in grado di incapsularla al loro interno.

Sviluppata inizialmente nell'ambito del progetto della tuta Antarctica, ideata insieme a Unless - l'organizzazione no profit fondata da Giulia Foscari - per rispondere alle esigenze dei ricercatori impegnati in Antartide, DomeAir nasce per operare in uno degli ambienti più estremi del pianeta. Questa tecnologia combina isolamento



termico e traspirazione in un'imbottitura leggera e a minimo ingombro, capace di garantire un comfort termico unico anche in condizioni dinamiche. La tecnologia è facilmente abbinabile a tessuti esterni (come materiali antivento e antipioggia) e interni, dando vita a un sistema multistrato dalle ottime capacità di termoregolazione. Oggi DomeAir porta que-

sta innovazione anche nella vita quotidiana. I capi che la utilizzano sono morbidi al tatto, facilmente ripiegabili e confortevoli. L'uso di un'imbottitura sostenibile e di un processo produttivo privo di scarti rende DomeAir tecnologicamente avanzata e attenta alla sostenibilità.

M.Gasp

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ne delle emergenze in tempo reale». Aether rappresenta l'evoluzione naturale di una tecnologia nata per lo sport e oggi pronta a entrare in contesti molto diversi, tra lavoro, mobilità e vita quotidiana delle persone.

LA TECNOLOGIA

La sua forza sta nella versatilità e in una piattaforma tecnologica che integra il generatore Ala, il sacco Ribs e l'elettronica Brain. Componenti che consentono di ottenere dispositivi ergonomici, leggeri e traspiranti, senza compromesso alcuno in termini di prestazioni. Un processo di industrializzazione che garantisce qualità elevata e costi sostenibili, aprendo la strada a una nuova generazione di airbag indossabili. Nel tempo, D-Air lab ha dimostrato come questa tecnologia possa declinarsi in molteplici ambiti: dal progetto WorkAir per la sicurezza sul lavoro, fino a FutureAge, la cintura airbag pensata per proteggere l'anca delle persone più fragili in caso di caduta. La partecipazione al Ces ha ricevuto anche il plauso del governatore del Veneto, Alberto Stefani, che ha sottolineato come le start-up del territorio che hanno partecipato all'evento siano la dimostrazione tangibile che la regione, nel campo dell'innovazione, è fortemente all'avanguardia. La presenza di D-Air lab a Las Vegas ha avuto anche un valore simbolico significativo. Come evidenziato dall'azienda, essere stata scelta come rappresentante dell'innovazione delle start-up del nostro Paese nel Padiglione Italia vuol dire aver portato oltreoceano non solo un prodotto, ma una visione: quella di un territorio in grado di coniugare ricerca, industria e umanesimo tecnologico.

Marta Gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA I PRODOTTI IL PROGETTO "WORKAIR" PER LA SICUREZZA SUL LAVORO E "FUTUREAGE", LA CINTURA PENSATA PER PROTEGGERE L'ANCA IN CASO DI CADUTA

L'ORDINANZA

dalle nostre inviate
CIVITAVECCHIA «Quando ho sentito che sarebbe andata via di casa, portando via nostro figlio e minacciandomi di non farmelo vedere spesso, non ho capito più nulla e l'ho uccisa». Claudio Carlomagno ieri, nel carcere di Civitavecchia dove è recluso da domenica, ha confessato di aver assassinato sua moglie Federica Torzullo intorno alle 6 e mezzo del 9 gennaio, mentre stava entrando nella doccia, colpendola al collo due volte con un coltello che tenevano in bagno per sturare il lavandino. E in circa 40 minuti - stando alla sua versione - ha trascinato il corpo della 41enne giù dalle scale della loro



“L'ho colpita quando era nuda in bagno. Non ho avuto il coraggio di suicidarmi”

Con la sabbia e la vanga ho cercato di spegnere le fiamme che l'avvolgevano

CLAUDIO CARLOMAGNO
Marito della vittima

RICOSTRUZIONE

Dopo aver colpito Federica, in quel momento nuda e in procinto di farsi la doccia, «il corpo si era accasciato privo di sensi. Resosi conto dell'accaduto - ha spiegato al giudice Viviana Petrocelli - aveva pensato al suicidio non trovando però il coraggio. Si era allora determinato a eliminare le tracce, ripulendo

«Ho ucciso Federica nella doccia» Ma per i pm troppe zone d'ombra

► Anguillara, la confessione del marito in 4 ore di interrogatorio. Prima la lite, poi le coltellate «Temevo di perdere mio figlio». La Procura indaga sul possibile aiuto di un complice

l'immobile e avvolgendo il cadavere della moglie per trasportarlo all'interno del bagagliaio della propria autovettura Kia Sportage verso il deposito della ditta di famiglia», in via comunale di San Francesco, sempre ad Anguillara. In un primo momento ha gettato il corpo della 41enne nel cassone del suo camion, insieme ai teli usati per pulire il suo sangue e al cellulare della donna, dal quale ha mandato dei messaggi alla suocera sulla colazione da dare a Mauro. Ha dato fuoco al sacchetto «per eliminare le tracce». Ma, perdendo il controllo del rogo, si è accorto che aveva iniziato a bruciare anche il corpo della moglie. Quindi, per spegnerlo, le ha gettato della sabbia addosso e con una pala ha battuto sul corpo per bloccare le fiamme, martoriando ancora di più la salma. L'amputazione della gamba sinistra, invece, sarebbe dovuto - a suo dire - all'azione della benna dell'escavatrice usata per scavare e ricolmare la fossa profonda due metri all'interno della quale aveva gettato Federica.

Ma prima di darle questa sepoltura, l'uomo non sapeva come disfarsi delle spoglie della moglie. Quindi ha montato il cassone sul camion e ha girato per circa mezz'ora con il cadavere al suo interno. Ha fatto una sosta anche in una cava ad Anguillara, dove ha comprato dei materiali di risulta e dei detriti (probabilmente usati per colmare la fossa) e li ha caricati sul cassone del camion, con il rischio che qualcuno scorgesse la salma della vittima. «Si aggirava in strada senza meta precisa in stato confusionale bordo dell'Iveco - si legge nell'ordinanza con cui è stata disposta dal gip la sua custodia in carcere - Raggiungeva l'abitazione (di via Costantino 9, ndr) alle 10 circa senza chiarirne il motivo, per poi rientrare nel deposito della sua azienda deciso a seppellirla. Non avendo con sé le chiavi dell'escavatore si recava con la propria autovet-



La vittima, Federica Torzullo, ingegnere gestionale di 41 anni. Nella foto più piccola, il marito Claudio Carlomagno, 44 anni, suo assassino

ra presso il cantiere di Prima Porta, dove veniva in effetti visto alle 11 circa solo per prelevare le chiavi; rientrava in deposito e con il mezzo lì presente - su cui poi verranno repertate tracce ematiche - provvedeva a scavare una buca dove depositava il corpo della vittima ricoprendolo con il terreno. Lavava dunque il cassone dell'autocarro per poi recarsi a scuola del figlio». Lungo il tragitto, percorrendo la statale Braccianese Claudia, all'altezza dell'incrocio con Osteria Nuova, «si liberava dell'arma del delitto buttandola via in un corso d'acqua». I carabinieri del gruppo di Ostia stanno cercando, con i quali il procuratore di Civitavecchia Alberto Liguori si è complimentato per l'eccellente indagine, sono già alla ricerca del coltello.

MOTIVAZIONI
Secondo il gip sussiste il reato di femminicidio, introdotto a dicem-

bre nel nostro ordinamento: «L'indagato, vedendo nella decisione della moglie di andare via di casa la causa di uno sconvolgimento del proprio progetto di vita, ha di fatto agito eliminandola e privandola dunque

ogni autonomia decisionale. Una volta compresa la portata del proprio gesto ha deciso di occultare, sebbene in maniera maldestra, le tracce di quanto avvenuto ripulendo la scena del crimine». Dopo aver ripulito l'autocarro e i vestiti da lui indossati al momento del delitto, Carlomagno «si è finto sorpreso di fronte all'allarme dei suoceri e dei colleghi di lavoro di Federica tanto da recarsi con alcuni familiari» alla stazione dei carabinieri di Anguillara per denunciarne la scomparsa. «L'atto omicida trova origine proprio nel contrasto di vedute rispetto alla ormai acclarata dissoluzione

IL GIP: L'HA ELIMINATA PERCHÉ AVEVA SCONVOLTO LA SUA VITA QUOTIDIANA L'ARMA GETTATA IN UN CORSO D'ACQUA

del rapporto affettivo» tra i coniugi, spiega il gip. «La vittima era ormai pronta a stravolgere quelli che fino ad allora erano stati gli equilibri familiari. Era decisa a proseguire verso una separazione, che d'altra parte sperava potesse essere gestita consensualmente; programmava una vita nuova, una relazione nuova con una persona cui era già legata da tempo e non aveva intenzione di restare nell'immobilità cui il coniuge l'aveva costretta». Aveva già mandato a monte un primo appuntamento fissato con un legale per discutere i dettagli della separazione.

Valeria Di Corrado
Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bianco assoluto e le lacrime: l'abbraccio dell'Italia a Valentino



La camera ardente allestita per lo stilista

LA COMMEMORAZIONE

ROMA Rose bianche a gambo lungo - il fiore preferito dallo stilista - a ricordare l'amore e l'eleganza. Il profumo dolce dei gigli a inondare lo spazio. Un'installazione di fiori candidi al centro della sala, proprio sopra il feretro, tra anemoni e violaciocche. Bianco assoluto - fiori, pareti, ogni elemento dell'allestimento - per l'addio a Valentino. È stato così in un'atmosfera quasi sospesa, con la suggestione di un tempo immobile, che si è aperta ieri nella Capitale la camera ardente per «l'ultimo imperatore» della moda presso Pm23, spazio culturale della Fondazione Valentino Garavani e Giancarlo Giammetti. «Valentino ha sempre amato Roma e ha sempre voluto restarci. Abbiamo cominciato qui. Era come un nido, abbiamo spiccato il volo ma tornavamo sempre», ha detto Giammetti, ex compagno e socio storico dello stili-

sta. È stato proprio Giammetti, insieme a Vernon Bruce Hoeksema, per 43 anni al fianco di Valentino, ad accogliere il feretro, su cui, all'arrivo, campeggiava una rosa rossa. Hoeksema, molto provato - «43 anni l'uno accanto all'altro, è una vita: sarà difficile senza di lui» - ha portato i due carlini, Moon, dello stilista, e Maude. All'ingresso, le corone candide del sindaco di Roma Roberto Gualtieri, di Donatella Versace - attesa oggi, con Pierpaolo Piccioli - dell'equippaggio privato dello yacht di Valentino. Forte la presenza delle istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIAMMETTI: «HA SEMPRE AMATO ROMA E HA VOLUTO RESTARCI: ABBIAMO COMINCIATO QUI ERA IL NOSTRO NIDO»

Il ruolo del padre del killer: mentre Claudio puliva le tracce lui era in auto nella stessa via

IL RETROSCENA

CIVITAVECCHIA Per il momento non è indagato ma senz'altro il padre di Claudio Carlomagno dovrà chiarire il perché - per nove minuti - la mattina in cui sua nuora è stata uccisa si trovava in via Costantino. In base alle indagini e soprattutto agli orari che i carabinieri del Nucleo Investigativo di Ostia hanno svolto e ricomposto, il suocero di Federica alle 7,08 del giorno del delitto è stato visto «transitare lungo la via nei pressi dell'abitazione della coppia» fermandovisi «fino alle 7,17», si legge nell'ordinanza firmata dal gip Viviana Petrocelli. La telecamera, risultata poi centrale per ricostruire i movimenti del 44enne accusato dell'effero omicidio della moglie, ha catturato anche altro. Aspetti ancora non chiari per i quali diventa essenziale stabilire l'ora esatta della morte di Federica Torzullo. Gli

inquirenti aspettano la risposta dall'Istituto di medicina legale della Sapienza.

L'ORA DEL DECESSO

Per ora c'è la confessione di Carlomagno che ha ammesso di averla uccisa intorno alle 6.40 del mattino. In quel momento suo padre non c'era e dunque non può averlo aiutato però arriva poco dopo provando a chiamarlo senza ricevere risposta e telefonando anche alla nuora che, però, era stata già uccisa. La videocamera riprende l'uomo mentre varca il cancello della



La villetta in via Costantino

villetta senza chiarire, tuttavia, se sia rimasto nel giardino o sia entrato in casa. Ciononostante si intrattiene per nove minuti risalendo poi a bordo del suo Fiat Doblò e trascorrendo la giornata fra diversi cantieri. Carlomagno spiegherà

che allo stato non è stata identificata». Dalle immagini della videocamera si percepisce solo un'ombra sul sedile passeggero. Chi è e perché era lì? Le indagini sono tutt'altro che conclude.

Val. DiC.
Cam. Moz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TASSI	Spread Btp-Bund			Cambi (euro)			TITOLI DI STATO			METALLI			MONETED'ORO			MATERIE PRIME		
	64,7																	
	Euribor			Dollaro			Scadenza			Oro			Sterlina			Petr. Brent		
	2,0%	2,1%	2,2%	1,17	0,87	185,1	1 m	1,903%	132,60 €	1.010	Petr. WTI	60,58 \$	802	4.300	141,70 €	Gas (MW)	39,6 €	
3m			6m	12m	Yen	0,93	3 m	2,000%	2,55 €	Marengo	Argento	2,55 €	Krugerrand	50Pesos Mex	5.180			
					Renminbi	8,19	6 m	2,033%	68,55 €	America 20\$	Platino	19,46 €/Kg						
							1 a	2,099%			Litio	1.129 €/t						
							3 a	2,461%			Silicio							
							10 a	3,508%										

Mercosur, blitz a Strasburgo

Boscaini: «È ostruzionismo»

►L'Europarlamento ha approvato la richiesta di inviare il testo alla Corte di giustizia dell'Ue

►Confindustria: «Scelte conservative per singoli settori invece di guardare al bene complessivo»

LA POSIZIONE

VENEZIA Qualcuno lo chiama “blitz”. Raffaele Boscaini parla di “ostruzionismo”. Ma la sostanza non cambia: quello dell'Europarlamento, che ieri ha approvato la richiesta di inviare il testo dell'accordo commerciale con i paesi del Mercosur alla Corte di giustizia dell'Ue, per un parere legale, secondo Confindustria Veneto è «un voto che presta il fianco a scelte conservative per singoli settori, invece di guardare al bene complessivo e allo sviluppo dell'influenza dell'Ue nel mondo». E finisce per «allungare di mesi l'attuazione definitiva». Per questo, «sarebbe necessario procedere attraverso l'applicazione provvisoria dell'intesa».

Non usa mezzi termini da Boscaini, presidente di Confindustria Veneto: «Io vedo un atto di ostruzionismo, mentre questo accordo va contestualizzato in uno sguardo più ampio. Se l'opposizione viene fatta credendo di tutelare la produzione agricola, bisogna pur sempre ricordare che per la gran parte quella produzione viene trasformata dagli industria-

li. Inoltre, la difesa dei prodotti agricoli è assicurata dal sistema delle dop, delle igp e via dicendo. Chi protesta forse non crede nell'efficacia di questi sistemi, che sono segno distintivo della nostra qualità?».

RAGIONI DEL “SÌ”

Confindustria aveva fin da subito accolto con favore la firma dell'accordo di libero scambio tra Unione Europea e il paesi del Mercosur, ovvero Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. Vi aveva riconosciuto un'opportunità «rilevante» per il sistema produttivo regionale, in un momento di «profonda riconfigurazione degli equilibri commerciali internazionali».

«È strategico per l'industria veneta», sottolinea la vicentina Barbara Mastrotto, advisor internazionale e attrazione investimenti nella squadra costruita da Boscaini. Un patto «in grado di dare nuova spinta alle filiere e di incidere sulle catene globali del valore» in un'area ad alto potenziale di sviluppo, orientata all'export e forte nella manifattura. E con un tempismo non scontato: l'accordo «apre prospettive concrete di crescita proprio mentre alcuni mercati storici mostrano segnali di chiusura».

A supporto della tesi, gli industriali snocciolano i numeri che fotografano l'attuale presenza delle imprese venete nell'area del Mercosur. Con la manifattura (soprattutto quella ad alto valore tecnologico) che nel 2024 sfiora la totalità delle esportazioni venete verso l'area, e un avanzo commer-



EUROPARLAMENTO Voto a Strasburgo sul Mercosur

L'altra voce

La soddisfazione degli agricoltori

«Una risposta politica alle follie della presidente Ursula Von der Leyen e della sua ristretta cerchia di tecnocrati bruxellesi che hanno tentato di imporre un accordo cancellando ruolo, dignità e potere dell'Europarlamento», il commento di Coldiretti sul voto del Parlamento europeo che rimanda l'accordo Mercosur alla Corte di giustizia. «Ora il Parlamento europeo porti avanti le norme sulla reciprocità che

impediscono l'ingresso in Europa di prodotti che non rispettano le stesse regole, da qualsiasi Paese provengano». Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente di Cia, Cristiano Fini: «Finalmente c'è un Parlamento europeo che dimostra di aver ascoltato le nostre preoccupazioni e richieste sul Mercosur. La nostra manifestazione di ieri a Strasburgo è stata determinante e andrà avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cialmente positivo di oltre 290 milioni di euro. Lo stesso export manifatturiero dimostra di essere cresciuto del 23% tra il 2019 e il 2014. Un punto di partenza ritenuto significativo da Confindustria, alla luce dell'accordo commerciale che prevede l'eliminazione dei dazi su circa il 90% delle importazioni di beni industriali dall'Unione Europea.

«Le simulazioni economiche – prosegue Mastrotto – indicano per l'Italia un incremento delle esportazioni verso l'area Mercosur di circa 3,5 miliardi di dollari, con benefici particolarmente concentrati nei settori manifatturieri ad alta intensità tecnologica, quelli in cui il Veneto eccelle».

TI MORI

Tra coloro che ieri hanno gioito per il voto dell'Europarlamento, ci sono diversi rappresentanti del mondo agricolo. «Comprendiamo i timori legati all'aumento della concorrenza in alcuni comparti sensibili – prosegue Mastrotto –. Tuttavia, riteniamo fondamentale evidenziare che il Governo italiano e l'Unione Europea hanno fornito ampie rassicurazioni in merito alla tutela delle produzioni agricole europee». Attenzione alle indicazioni geografiche protette, contingenti limitati per i prodotti sensibili, meccanismi di salvaguardia previsti dall'accordo. «E inoltre previsto un periodo di transizione di dieci anni che permetterà un adattamento graduale», conclude l'imprenditrice.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hera presenta il piano al 2029: 5,5 miliardi di investimenti

IL PROGRAMMA

BOLOGNA Investimenti quinquennali lordi per 5,5 miliardi; un ritorno sul capitale investito netto pari al 9,3%. Poi una crescita del margine operativo lordo a 1,76 miliardi; un utile netto per gli azionisti a quota 519 milioni, in crescita strutturale di circa il 6% medio annuo e un dividendo in crescita del 27% fino a raggiungere 19 centesimi per azione. Questi, in sintesi, i punti salienti del nuovo piano industriale 2025-2029 presentato da Hera. Un disegno, spiegano dalla multiutility, che punta su sviluppo, rigenerazione delle risorse, neutralità carbonica, resilienza e creazione di valore tangibile e sostenibile a beneficio di tutti gli stakeholder.

Il piano, viene evidenziato in una nota, promuove «una crescita strutturale di circa 350 milioni con un tasso di crescita medio annuo di circa il 5%» che permette «di raggiungere un margine operativo lordo complessivo di 1.760 milioni al 2029, in aumento di 60 milioni rispetto al precedente target di piano al 2028». Quanto all'utile netto di pertinenza degli azionisti l'obiettivo a fine Piano «è di circa 520 milioni» mentre la generazione di cassa e le «migliori performance realizzate e prospettiche consentono di migliorare la politica di distribuzione dei dividendi, per arrivare a un dividendo di 19 centesimi di euro al 2029 (+27% rispetto all'ultima cedola pagata nel 2025 e +12% rispetto al target del precedente piano)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria alimentare, Cereal Docks acquisisce il 70% di Quality Corn

L'OPERAZIONE

VENEZIA Cereal Docks ha sottoscritto un accordo per l'acquisto del 70% di Quality Corn, gruppo spagnolo attivo nella trasformazione del mais per l'industria alimentare.

L'operazione, il cui perfezionamento è previsto per la fine del mese, si inserisce nel piano industriale 2025-2028 dell'industria vicentina (quartier generale a Camisano Vicentino), che prevede anche una crescita per linee esterne, per un ampliamento dell'offerta nel segmento degli ingredienti ali-

mentari.

Attraverso questa acquisizione Cereal Docks, attiva nella prima trasformazione agroalimentare per la produzione di ingredienti derivati da semi oleosi e cereali, rafforza la propria piattaforma produttiva e commerciale dedicata al mais e amplia la propria presenza industriale in Europa.

«L'operazione è coerente con la nostra visione industriale, orientata allo sviluppo di filiere agricole integrate e ad alto valore aggiunto, e rafforza il nostro ruolo di partner industriale per l'industria alimentare internazionale», ha com-

mentato in una nota Mauro Fannin, presidente del gruppo Cereal Docks.

FILIERA

Quality Corn Group è un'azienda spagnola tra le principali a livello europeo nella ma-

cinazione del mais per uso alimentare. Il gruppo ha sede operativa ad Ariétoles, in Aragona e dispone di un secondo stabilimento produttivo nel Sud-Ovest della Francia. Con un fatturato di 90 milioni di euro e 80 dipendenti, Quality Corn Group opera lungo una filiera completamente integrata, dal seme all'ingrediente, che consente un controllo diretto di tutte le fasi del processo produttivo, assicurando tracciabilità e massima qualità delle materie prime, nonché continuità degli approvvigionamenti per l'industria alimentare.

CON UN FATTURATO DI 90 MILIONI DI EURO E 80 DIPENDENTI, È ATTIVA NEL SETTORE DELLA MACINAZIONE DEL MAIS



L'AZIENDA Quality Corn

L'azienda è specializzata nella selezione, nello stoccaggio e nella macinazione del mais e offre un portafoglio prodotti articolato che comprende farine di mais precotte, crude e nixtamalizzate destinate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EssilorLuxottica, per il retail c'è il contratto integrativo

►Tra le novità, un premio di risultato fino a mille euro e la figura del garante di parità

►L'ipotesi di accordo dovrà ora essere approvata in assemblea dai 3.500 lavoratori dei punti vendita

RELAZIONI INDUSTRIALI

VENEZIA Una prima volta per i dipendenti dei punti vendita. Raggiunta l'intesa sul primo contratto integrativo aziendale per i 3.500 lavoratori di EssilorLuxottica Spa, società retail italiana del colosso italo-francese con cuore ad Agordo, nata nel 2023 dalla fusione tra Salmoiraghi & Viganò e GrandVision, e presente nel territorio nazionale attraverso una rete capillare di negozi che operano con diverse insegne. Dal premio di risultato annuale, al garante di parità, ai permessi: diverse sono le innovazioni previste dal contratto.

La società e i sindacati di categoria hanno firmato l'ipotesi di accordo. Ora il documento sarà sottoposto al giudizio dei lavoratori, durante le assemblee nei punti vendita che si svolgeranno entro il prossimo 23 febbraio. Le quali, verosimilmente, esprimeranno parere positivo. A quel punto, il contratto integrativo entrerà in vigore.

I SINDACATI: «COSÌ SI COSTRUISCE UN SISTEMA STRUTTURATO DI DIRITTI, TUTELE E RICONOSCIMENTI»



L'AZIENDA Quartier generale di EssilorLuxottica ad Agordo

Completata l'operazione

FrontYard acquisisce Mobau Markisen

FrontYard group, il gruppo attivo nella progettazione e produzione di soluzioni e componenti per sistemi di protezione solare, che riunisce le divisioni operative Bat, Ke e Giulio Barbieri, ha completato l'acquisizione della tedesca Mobau Markisen: 50 dipendenti, specializzata in

schermature solari, con sede a Melsungen, in Assia. L'organizzazione operativa, il management e la rete commerciale saranno interamente mantenuti. Obiettivo: sviluppare nuove strategie congiunte per cogliere opportunità di crescita e innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DI COSA SI TRATTA

Per la prima volta viene istituito un premio di risultato annuale, rivolto a tutti i lavoratori e legato ai risultati complessivi dell'impresa. Importo base di 800 euro, al raggiungimento dei target, ma può arrivare a sfiorare i 1.000 euro in caso di conversione della premialità in welfare, e con un «sensibile miglioramento» del meccanismo di «decalage», ovvero di penalizzazione in caso di assenze.

Sul lavoro domenicale è prevista l'introduzione di un'indennità aggiuntiva al premio, erogata annualmente a partire dalla ventesima domenica lavorata. Una misura che, «inizialmente a riconoscerne e valorizzarne il maggiore disagio». Sul tema, spiega la nota, «l'accordo prevede l'apertura di confronti a livello territoriale, con l'obiettivo di sperimentare soluzioni organizzative che, su base volontaria, favoriscano una maggiore rotazione delle prestazioni domenicali».

Rafforzato anche il sistema dei permessi, con una giornata aggiuntiva, rispetto a quanto già riconosciuto, che si affianca alla conferma del cosiddetto «bonus compleanno». Particolare attenzione è riservata alle politiche di genere e di inclusione, con un «supporto rafforzato» alle donne vittime di violenza: 30 giorni di congedo retribuito facoltativo, «aggiuntivi rispetto a quanto previsto dalla legge e dal Con-

tratto nazionale». Arriverà, poi, la figura del «garante di parità», per promuovere una reale parità di genere.

BUONI E TURNI

Sale a 8 euro il valore dei buoni pasto e i turni saranno maggiormente programmati, con «una visibilità con almeno tre settimane di anticipo e una pianificazione orientata a privilegiare quelli unici». Affermato, inoltre, il principio dell'equità e della rotazione, nella distribuzione dei turni stessi.

E ancora, viene incrementato il numero dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Consolidati, infine, alcuni istituti di welfare già messi a disposizione unilateralmente dall'azienda - l'assicurazione sanitaria aggiuntiva, ad esempio - che entrano così a pieno titolo nel perimetro delle tutele contrattuali.

Soddisfazione in casa sindacale: «L'ipotesi di accordo - dichiarano Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs - rappresenta un risultato importante, frutto di una trattativa lunga e complessa, nel corso della quale abbiamo affrontato numerose priorità e ricercato con determinazione le convergenze necessarie per giungere a un'intesa equilibrata». Il risultato è «un sistema più strutturato di diritti».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOMINA NICOLA CECCONATO NEL CONSIGLIO GENERALE DI ASSOGAS

Nicola Ceconato, presidente di Ascopiave, entra a far parte del consiglio generale di Assogas. «Il gruppo - riporta una nota - ufficializza la volontà di investire in Assogas attraverso un percorso che prende avvio con l'acquisizione, a fine dicembre, del 100 per cento di Società Impianti Metano Srl, azienda associata da oltre un decennio. Dal 14 gennaio 2026 la società



assume la nuova denominazione Ap Reti Gas Next Grids Spa». Nell'ambito di tale percorso, Ceconato diventa consigliere di Assogas.

TREVISO CVB CRESCE: NEL GRUPPO ENTRA IDROTERMICA STELLA

Commerciale Veneta Beltrame annuncia l'ingresso di Idrotermica Stella all'interno della propria realtà aziendale. Un'operazione che porta Cvb a contare otto filiali in Veneto, rafforzando ulteriormente il proprio posizionamento sul territorio regionale.



Idrotermica Stella, sede a San Vito di Leguzzano (Vicenza), opera nei settori della termoidraulica.

CERTIFICAZIONE CREDIT AGRICOLE ITALIA TRA I «TOP EMPLOYERS»

Crédit Agricole Italia conferma la sua posizione di leader nella gestione delle risorse umane, ottenendo per il 18esimo anno consecutivo la certificazione Top Employers, che attesta il raggiungimento dei più elevati standard qualitativi in ambito Hr. «Questo prestigioso riconoscimento - riporta una nota - riflette l'impegno costante del gruppo nel garantire le migliori condizioni di lavoro ai propri dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arredo, la padovana Lago a 53 milioni «E in 5 anni metà dei ricavi all'estero»

►L'azienda punta sul settore contract in crescita del 20%

RISULTATI

VENEZIA Chiude l'anno a 53 milioni di euro, in linea con il 2024, e guarda al mondo. «In cinque anni, vogliamo arrivare a realizzare oltre il 50 per cento dei nostri ricavi all'estero», afferma Daniele Lago, presidente dell'azienda padovana, sede a Villa del Conte, specializzata nell'arredamento e nel design. Un sensibile cambia-

mento, considerato che oggi l'azienda realizza il 70% del fatturato in Italia. Il percorso è già stato avviato, e non può che proseguire: nel 2025, l'azienda ha aperto 23 siti (una trentina le inaugurazioni previste per il 2026), tra negozi e progetti speciali. Di questi, 8 sono in Italia e 15 all'estero (Bulgaria, Montenegro, Panama, Spagna, Emirati, Svizzera). Nella stessa direzione, va il lavoro di Lago Americas Corp, divisione dedicata alla crescita nel Nord e nel Sud America.

CONTRACT

L'altra direttiva è rappresentata dal contract, che permette di

Marmo

A Margraf la totalità di Santafiora

La vicentina Margraf, attiva nel settore del marmo, acquisisce la totalità di Santafiora, da oltre cinquant'anni nell'estrazione e lavorazione di materiali destinati a progetti architettonici e urbanistici di prestigio, e delle due cave di Santafiora in Toscana e di Lavagrigia nel Lazio. «Con questa acquisizione - spiega il ceo di Margraf Roberto Xompero - vogliamo rafforzare

il nostro impegno verso l'eccellenza e la valorizzazione delle risorse italiane, offrendo al mercato un materiale unico. Le cave di Santafiora e Lavagrigia rappresentano un patrimonio di qualità e tradizione, che l'azienda intende preservare e valorizzare attraverso innovazione, sostenibilità e competenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE Daniele Lago

entrare «in contesti su misura, tra residenziale, hospitality e spazi commerciali». Il settore, non a caso, segna una crescita del 20% rispetto al 2024 e, secondo le previsioni, vedrà nel 2026 una crescita a doppia cifra. L'obiettivo è generare cultura: «Ogni progetto è un'occasione per dare forma a nuovi modi di vivere gli spazi», conclude Lago.

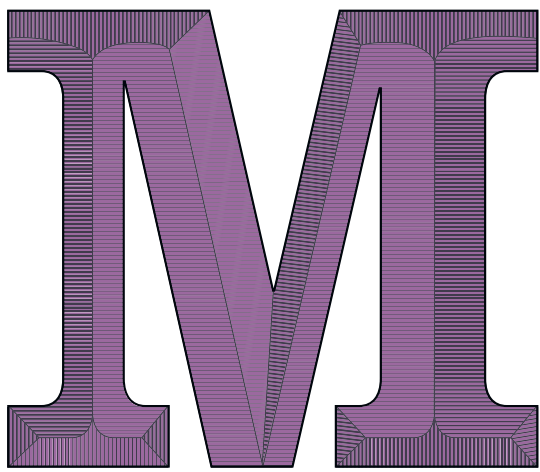
Ma.Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	9,945	-1,04	9,612	10,567	2445134	Unipol	19,305	-2,89	19,813	20,689	1935456
A2a	2,430	-0,65	2,312	2,481	7810086	Leonardo	58,680	-1,48	50,750	59,242	2508894	NORDEST					
Azimut H.	36,150	-0,14	35,729	37,051	865787	Mediobanca	17,105	0,35	17,052	18,280	1054003	Ascopiave	3,370	-0,74	3,284	3,432	68650
Banca Generali	55,700	-1,15	56,414	59,058	176293	Moncler	49,470	-0,20	49,402	55,145	1201449	Banca Ifis	26,200	-0,61	25,606	26,966	132094
Banca Mediolanum	19,070	-1,40	19,274	19,991	845413	Monte Paschi Si	8,760	-1,08	8,898	9,375	19265232	Carel Industries	23,300	1,97	22,764	25,145	40786
Banco Bpm	12,475	-0,28	12,456	13,137	4693821	Piaggio	1,802	-0,33	1,801	1,852	577546	Danieli	57,500	1,77	51,214	56,826	69754
Bper Banca	11,645	-0,89	11,726	12,240	9407854	Poste Italiane	21,700	-1,32	21,590	22,361	3179034	De' Longhi	37,180	1,36	36,409	38,476	132242
Brembo	9,785	1,50	9,531	9,967	295300	Recordati	46,420	-2,23	47,413	49,774	330577	Eurotech	1,032	1,18	1,021	1,076	90459
Buzzi	48,900	1,12	48,579	54,025	505821	S. Ferragamo	7,225	2,41	7,024	8,496	515814	Fincantieri	18,440	-3,81	17,429	20,181	2355845
Campari	6,100	1,77	5,497	5,916	12433959	Saipem	2,810	1,66	2,476	2,714	42883570	Geox	0,301	1,34	0,300	0,319	913707
Enel	8,838	-1,11	8,933	9,360	20241704	Snam	5,630	-1,68	5,650	5,894	6163425	Gpi	16,640	1,46	15,630	16,225	71456
Eni	16,512	0,83	15,742	16,607	9113881	Stellantis	8,241	1,94	8,098	9,684	23439830	Hera	4,074	-3,28	4,012	4,217	5772443
Ferrari	286,400	-1,14	290,081	323,768	766953	Stmicroelectr.	24,235	3,26	23,105	24,714	4468978	Italian Exhibition Gr.	9,000	0,90	8,663	9,072	4009
FincoBank	22,030	-0,99	22,234	22,838	1804923	Telecom Italia	0,673	0,96	0,622	0,675	44101408	Ovs	4,680	1,56	4,590	4,865	236899
Generali	33,500	-2,13	34,204	36,050	2948385	Tenaris	18,710	3,43	16,470	18,097	3574674	Safilo Group	1,942	0,73	1,911	2,069	928628
Intesa Sanpaolo	5,780	0,43	5,777	6,028	51556684	Terna	8,944	-1,56	9,040	9,398	4412044	Sit	2,700	-0,74	2,691	2,925	6291
						Unicredit	70,390	-1,17	70,560	72,497	5944232	Somec	14,400	-0,35	14,383	14,845	2000
												Zignago Vetro	7,810	0,39	7,758	8,014	45632

In collaborazione con
INTESA **SANPAOLO**
Fonte dati Radiocor



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Musica

Parte il 4 luglio da Udine il tour estivo di Zucchero

Zucchero 'Sugar' Fornaciari torna protagonista dell'estate, a luglio, con il tour negli stadi 'Overdose d'amore gold'. Primo concerto a Udine, il 4 luglio e al tour si aggiunge una nuova data: il 16 luglio alle Mura Storiche di Lucca, nell'ambito del Lucca Summer Festival (che aveva già accolto Sugar nel 2022 con il World Wild Tour). Sul palco la fedele superband

composta da grandissimi musicisti internazionali: Polo Jones (musical director, basso), Kat Dyson (chitarre, cori), Peter Vettese (hammond, piano e synth), Mario Schilirò (chitarre), Adriano Molinari (batteria), Nicola Peruch (tastiere), Monica Mz Carter (batteria e percussioni), James Thompson (fiati, cori), Lazaro Amauri Oviedo Dilout (fiati), Carlos

Minoso (fiati) e Oma Jali (backing vocals). Queste, dunque, le prime date del tour 'Overdose d'Amore Gold' (prodotte da Friends & Partners): 4 luglio al Bluenergy Stadium - Stadio Friuli di Udine; 6 luglio al Stadio Dall'Ara di Bologna; 8 luglio al Stadio Adriatico di Pescara; 11 luglio al Arena Santa Giuliana (Umbria Jazz) di Perugia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

L'università di architettura si appresta a celebrare il secolo di attività a Venezia
In mostra i disegni dei grandi progettisti e le fotografie realizzate da Guido Guidi
Un percorso espositivo sarà allestito anche all'interno della Biblioteca dell'ateneo



IUAV
A sinistra
uno studio
di
Pianificazione,
qui a lato
il rettore
Benno
Albrecht
durante una
lezione con
gli studenti
e in basso
Wright
vicino ad un
giovane
Carlo
Scarpa

Il rettore:
«Fare il
punto
sul presente
e sul
futuro»



IL TRAGUARDO

Cento anni di storia "gloriosa", che hanno visto transitare per le aule veneziane tanti grandi nomi dell'architettura: da Le Corbusier a Frank Lloyd Wright, da Carlo Scarpa a Vittorio Gregotti, da Aldo Rossi a Tadao Ando. E ora l'ambizione di continuare quella tradizione, con l'ennesima trasformazione del vecchio Istituto universitario di architettura di Venezia, oggi Università Iuav di Venezia, che dagli studi del progetto punta ad allargare i suoi orizzonti all'economia del mare, la cosiddetta blue economy, immaginata come futuro possibile anche per una Venezia finalmente liberata dalla monocultura turistica. Sarà un centenario carico di significati, quello che Iuav si prepara a festeggiare con un anno intero di iniziative. Ieri la presentazione alla stampa dello spirito e del programma "Radici, progetto, futuro", dove accanto a mostre e conferenze, ci saranno anche momenti di festa e di apertura alla città. «L'occasione per noi, non tanto di glorificare il passato, che è glorioso, ma di fare il punto sul presente per quel che può accadere nel futuro» ha sintetizzato il rettore, Benno Albrecht. Al suo fianco il responsabile del progetto per il centenario, Alberto Bassi, e quello della nuova grafica studiata per l'occasione, Gianni Sinni.

RADICI E PADRI

Radici e futuro nei cento anni di ricerca Iuav

Punto di partenza, dunque, quelle radici che cominciano «molto prima di cento anni fa - ha ricostruito il rettore -. Qui a Venezia gli studi di architettura iniziano con il Piazzetta nel 1750. Un'idea che poi si costruisce nel tempo, prende corpo con i grandi viaggiatori inglesi, con John Ruskin e i lavori di restauro a San Marco. Già a fine '800 c'è una prima proposta di istituire a Venezia degli studi avanzati di architettura, che si concretizzerà dopo la prima guerra mondiale». Arriviamo così al 1926, anno della fondazione di quella che diventa la seconda scuola d'architettura d'Italia. «La prima era nata un anno prima a Roma, ma solo per questioni di caput mundi» ha annotato Albrecht. L'inizio di una lunga storia, passata per momenti diversi. Ieri li ha ripercorsi Bassi: «Dopo la fase fondativa, c'è stata quella del rilancio del Paese nel secondo dopo guerra, a cui Iuav ha partecipato con i grandi progettisti degli anni cinquanta:

Gardella, Scarpa». I 2000 sono gli anni della «trasformazione da istituto universitario a università», dell'«allargamento alle altre culture del progetto», dell'«attenzione verso le trasformazioni del contemporaneo».

AMBIZIONI E PROGETTI

Cento anni che diventano un punto fermo, da cui ripartire per un «grande progetto di espansione dello Iuav, con nuovi argomenti da approfondire - ha annunciato il rettore - Questa data ci serve per tarare il prossimi 100 anni dell'ateneo. Nel 2126 potranno dire Albrecht aveva ragione a

TRA GLI OBIETTIVI
DA PERSEGUIRE
PURE UNO STUDIO
INCENTRATO
SULL'ECONOMIA
LEGATA AL MARE

puntare su queste idee». Quelle della blue economy e più in generale dell'«economia della conoscenza». «Queste idee ci danno un certo ottimismo anche per la città - ha continuato - Se Iuav sta bene, sta bene anche Venezia. Oggi la città è come la pallina da tennis ferma sulla rete. Si tratta di farla cadere dalla parte giusta del campo, di fare di Venezia un grande centro dell'economia della conoscenza e dell'intuizione, dove le macchine non riusciranno ad arrivare». In questo quadro la blue economy è una prospettiva promettente. «Abbiamo già avviato dei primi corsi sul mare. L'obiettivo è di organizzare un grande centro su questo tema, di cui l'Italia ha assoluto bisogno». Grandi ambizioni e progetti in corso. Rispondendo ai giornalisti Albrecht ha ricordato l'impegno per la ricostruzione della Siria («Avremo a breve un incontro con Confindustria») e di Gaza («Siamo in standby per capire cosa accadrà»), ma anche il ridise-

gno del waterfront veneziano («Ci stiamo lavorando. La collaborazione con il Porto è ottima. È una delle grandi scommesse, su cui Venezia si gioca il futuro»).

PROGRAMMA E LOGO

Qualche dettaglio in più sul programma del centenario lo ha fornito Bassi. «Non abbiamo puntato su un solo evento, ma su tanti contenitori, per valorizzare le risorse dell'ateneo, l'Archivio progetti, Biblioteca, durante tutto l'anno». Ed ecco le due mostre, organizzate al Magazzino 6 di Santa Marta: in primavera "100 disegni per 100", con i disegni dei grandi progettisti che sono passati per lo Iuav, per lo più conservati all'Archivio progetti, occasione per vedere il lavoro dei grandi maestri e le trasformazioni della rappresentazione del progetto; in autunno, invece, sarà la volta della mostra fotografica "Guido Guidi allo Iuav", il grande fotografo che ha attraversato una parte importante della storia

dell'ateneo lagunare. Un percorso espositivo sarà allestito anche nella Biblioteca d'ateneo, con otto sezioni tematiche: dal rapporto con Venezia-laboratorio, all'ambiente, dall'editoria alle reti internazionali. Mentre ogni lunedì del mese, per il ciclo "Dieci per cento", ci sarà una conferenza con personalità di rilievo anche internazionale. A luglio, al termine della 26esima edizione di Wave, il workshop d'ateneo, sarà organizzata una grande festa, tra Santa Marta e il waterfront. A settembre, invece, l'appuntamento istituzionale. Un anno che sarà segnato anche dal logo del centenario, che rinnova anche quello istituzionale. «Lo abbiamo scelto con un concorso tra i docenti Iuav - ha spiegato Sinni - È un aggiornamento del pittogramma del 2004, che diventa più leggibile». Novità, anche questa, nel segno della storia.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da domani a domenica il teatro Goldoni propone il celebre testo scritto da Eugene O'Neill «Lungo viaggio verso la notte» La riflessione dell'attore: «Si tratta di un percorso davvero impietoso dentro l'amarezza di un fallimento senza riscatto»

L'INTERVISTA

Gabriele Lavia riporta in teatro il capolavoro di Eugene O'Neill, quel "Long Day's Journey into Night" scritto tra il 1941 e il 1942 che gli valse il Premio Pulitzer per la drammaturgia nel 1957 e che Sidney Lumet portò anche sul grande schermo. Partendo dall'adattamento di Chiara De Marchi, Lavia costruisce questo "Lungo viaggio verso la notte" - in cartellone al Teatro Goldoni di Venezia da domani a domenica - come una prigione in cui incastona l'attraversamento impietoso e autentico del fallimento di una famiglia. «La casa-prigione della "famigliaccia" che O'Neill ci racconta - dice il regista - è proprio casa sua. E qui sta il cammino tortuoso di una possibile messinscena-viaggio di quest'opera, davvero amara, scritta da O'Neill. Un viaggio impietoso dentro l'amarezza di un fallimento senza riscatto».

Lavia, lei parla di "cammino tortuoso" per questa messinscena. In cosa è stato sfidante il testo di O'Neill?

«La scrittura di O'Neill è apparentemente lineare, una tipica drammaturgia americana. Eppure O'Neill è un poeta molto più complicato. Non so se con questo lavoro riesco a restituire quello che lui immaginava o se lo abbia tradito, ma in fin dei conti c'è sempre un tradimento. E l'ho "tradito" costruendo una scena fortemente simbolica».

O'Neill scrisse quest'opera come una confessione, uno scavo dentro se stesso. Scavando nei personaggi, come riesce a valorizzare la dimensione intima per renderla universale al pubblico?

«Nei miei spettacoli io scelgo

«IN GENERALE NON PUNTO AD UN TEATRO DIFFICILE VOGLIO CHE SI CAPISCA PER CHI È SEDUTO IN SALA» NEL 1957 L'OPERA VINSE IL PREMIO PULITZER

Gabriele Lavia

TEATRO
L'opera-confessione di Eugene O'Neill, in scena per la regia di Gabriele Lavia, arriva al Teatro Goldoni domani



«Scelgo una via estrema no a cose sussurrate»

«Una famiglia in crisi nella casa-prigione»

sempre una via estrema e non faccio cose sussurrate. E vedo la regia come un fatto autorale. Avendo avuto molti nipotini, io sono un grande raccontatore di favole e le favole non sono mai le stesse. Allo stesso modo il regista è un narratore che racconta quello che mette in scena. E la messinscena non può mai essere fedele, per cui noi teatranti siamo obbligati a tradire. Quindi, in questa piccola grande infedeltà che è la messinscena, chi può dire se il personaggio di O'Neill abbia qualcosa a che vedere con me? La messinscena è per destino un tradimento».

Lei interpreta il padre-attore,

che rispecchia il padre di O'Neill. Sceglie i testi da portare in scena riconoscendosi in un personaggio?

«In verità no. Prima di tutto perché avendo una compagnia che chiede finanziamenti al Ministero scelgo un testo che abbia senso nel nostro percorso progettuale. E poi non ho voluto questo personaggio, perché da regista "puro" non potrei scegliere un interprete magro e problematico come me per incarnare questo signore opulento, che mangia e beve sicuro di sé. Per cui sarà una bella sfida».

Rispetto alla storia, lei parla di un "fallimento senza riscat-

to". Come si relaziona al pubblico di oggi?

«Quando metto in scena un testo, ci sono talmente dentro che non penso all'esito della messinscena sugli spettatori. Però in generale non voglio un teatro difficile, voglio che si capisca per chi è seduto in sala».

L'opera mostra che "le vite degli uomini sono fatte di tenerezza e violenza". Come si intersecano in questo lavoro?

«Molte volte le tenerezze sono violenze, anche senza volerlo. Con un bambino, ad esempio, si dice: "Lo faccio per il tuo bene..." e così la donna protagonista dello spettacolo, una dro-

gata ormai dipendente dalla morfina, subisce la tenerezza di tutta nella famiglia che diventa una estrema violenza. Lei stessa dice: "perché mi controllate sempre?", sentendosi in prigione. Proprio per questo la casa, che lei vive come luogo di prigionia, è circondata da sbarre nel nostro spettacolo. Tutto si svolge lì dentro: lei prigioniera, i figli sono prigionieri, il vecchio è prigioniero. Forse aveva ragione Amleto indicando il mondo come una prigione. Non so se O'Neill pensasse a questo monologo di Amleto».

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla regista Emma Dante il Leone d'oro alla carriera

BIENNALE TEATRO

Il Leone d'oro alla carriera sarà consegnato ad Emma Dante. La scelta è stata fatta dal Consiglio di amministrazione della Biennale su indicazione del direttore del settore Teatro, Willem Dafoe. La regista siciliana sarà premiata, come al solito nella sala delle Colonne di Ca' Giustinian, nel corso della prossima edizione del Festival di teatro in programma dal 7 al 21 giugno. La Biennale ha poi deciso di assegnare il Leone d'argento al ventisettenne regista greco-albanese Mario Banushi, un nome che si è rapidamente imposto sulla scena europea e internazionale.

Quello per Emma Dante è un riconoscimento che giunge al termine di un lungo ed originale percorso artistico. A conferma di questo va ricordato che durante il festival della Biennale Emma Dante presenterà in prima assoluta "I fantasmi di Basile". Dopo la trilogia che porta in scena "La scortecata", "Pupo di zucchero" e "Re Chicchinella", la regista si riaffac-



LEONE D'ARGENTO Il regista Mario Banushi

cia nel mondo immaginifico e barocco dello scrittore napoletano Giambattista Basile. Nata nel 1967, diplomata all'Accademia Silvio d'Amico di Roma, dopo una carriera di interprete (anche a fianco di Valeria Moriconi), Emma Dante muove i primi passi come regista con la compagnia Sud Costa Occidentale fondata nel 1999 a Palermo, e si fa conoscere agli albori di questo nuovo secolo. Nel 2004 è alla Biennale Teatro con "La scimia", lavoro tratto da "Le due zittelle" di Tommaso Landolfi, nella elaborazione scenica di Elena Stancanelli. Dopo aver lavorato nei teatri di Parigi, Milano, Avignone, Napoli e

CERIMONIA A GIUGNO IL SECONDO RICONOSCIMENTO SARÀ ASSEGNATO AL GIOVANE GRECO MARIO BANUSHI

Palermo, si è dedicata anche al cinema come in "Via Castellana Bandera" presentato alla Mostra di Venezia nel 2013.

LA SCELTA

Secondo la giuria il legame e la rilettura dei grandi interpreti della Sicilia è stato fondamentale in diversi capitoli della carriera dell'artista.

«Partendo dalla sua Palermo - recita infatti la motivazione della Biennale - ha saputo portare la Sicilia alla ribalta, innervando la grande lezione di Luigi Pirandello, Leonardo Sciascia, Andrea Camilleri, come pure di Cipri e Maresco o Franco Scaldati, affrontando con coraggio non solo una ricerca linguistica unica, ma anche dando forza scenica a quei temi scomodi e dolorosi che da sempre sembrano connotare la sua terra. In questa ricerca, Emma Dante ha portato con sé, in un eterno e dolente confronto, il tema della famiglia, quello della morte e del compianto, del sogno e della fantasia, dell'amore



LEONE D'ORO ALLA CARRIERA Emma Dante

(foto di Carmine Maringola)

e della violenza: elementi con cui ha impregnato la sua creatività e la sua idea di teatro, raggiungendo un linguaggio proprio e riconoscibile. Con ironia, empatia, affetto, Emma Dante ha evocato sul palco un teatro fatto di straordinaria semplicità e umanità».

EMERGENTE

La scelta del premio a Mario Banuschi è dettata soprattutto dalla sua espressività artistica.

«Con la sua narrazione quasi autobiografica, che attraversa le esperienze del lutto, del compianto, dell'assenza e delle tradizioni familiari, Mario Banushi - si legge nella motivazione della Biennale - si è rivelato grazie al suo linguaggio poetico, ellittico, fatto più di silenzi che non di parole, ma evocativo, dolorosamente comunicativo».

G.P.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LOTTO
DEI BARBA

A TAVOLA...

Torta de naranse
roversa a fettine

LA RICETTA

Buonissima la “Torta de naranse roversa”. In una terrina o bastardella, si mettono 3 uova e con uno sbattitore elettrico a fruste, a media velocità, si fanno montare aggiungendo un po’ alla volta 250 g di zucchero e 150 ml di succo di arancia. Quando il tutto è ben spumoso si aggiunge piano, piano, sempre continuando con le fruste, 250 g di farina 00, una bustina di lievito di birra secco o un lievito per dolci, un po’ di sale e un mezzo bicchiere di liquore all’arancio Grand Marnier. Si fa impastare bene il tutto e alla fine si aggiungono a piacere pezzettini di buon cioccolato fondente. Si foderà uno stampo da dolci con cerniera di carta da forno doppia ben imburata, si cosparge il fondo in maniera uniforme di zucchero di canna (40/50 g circa) si riempie tutta la base dello stampo di fette ben tagliate di arance e poi sopra si versa l’impasto e si livella. Si cucina la torta in forno medio a 170/180 gradi per circa 40 minuti. Tolta dal forno si fa raffreddare e si rovescia su un piatto da dolci. Si completa cospargendola con un po’ di zucchero a velo. Buona la quaterna 25-38-58-65 da giocare con ambo e terno per Venezia, Cagliari e tutte.



IL TOCCO
FINALE
CON LE GOCCE
DI CIOCCOLATO
FONDENTE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella seconda rubrica dell’anno azzeccato un terno secco, sabato scorso, su Palermo con tre numeri consigliati grazie alla poesia di Mario Caprioli. Centrati anche un ambo su Venezia e uno su Torino

LA RUBRICA

Incredibile ma vero! Seconda Rubrica dell’anno, Secondo favoloso terno secco azzeccato sabato su Palermo con i tre numeri 6-26-20 consigliati per la bellissima poesia di Mario Caprioli “Ani da desmentegar”. Sempre sabato centrati anche il bellissimo ambo su ruota secca 33-83 uscito proprio su Venezia accompagnato anche dal 33-42 su Torino per il significato del sognare di fare un bagno. Al primo colpo, giovedì uscito inoltre l’ambo 11-19 su Napoli dai numeri buoni consigliati per tutto il mese di gennaio. Cinque buoni ambi azzeccati anche con i consigli della settimana precedente: uscito giovedì il 19- 59 su Napoli più 4-25 venerdì su Milano e 4-19 sabato su Genova, nuovamente dai numeri del miliardario jackpot del-

Le buone giocate
per l’Acquario

la mega lotteria americana Powerball. Centrati ancora due ambi con l’uscita del 65-83 giovedì su Roma e il 65-42 venerdì uscito sempre su Roma dal terno dell’aneddoto storico su Giuseppe Briati vetraio muranese del 1686. Per queste due prime rubriche dell’anno iniziato sotto i più buoni auspici della Dea Bendata, complimenti a tutti i fortunati

vincitori! L’altra notte il sole ha lasciato il segno zodiacale del Capricorno per entrare in quello dell’ Acquario, irradiato dal pianeta dominante Urano, dio dell’aria che rappresenta il carattere mutevole dell’uomo e il suo eterno desiderio di rinnovamento. Segno di aria: esso conferisce ai nati del periodo spirito intellettuale e scientifico. La persona-

lità dei nati sotto la costellazione dell’Acquario si può definire assai mutevole, in quanto essa può presentare i caratteri di un temperamento attivo, espressivo, affascinante, attraente, ma può anche essere tetro, indolente, indifferente. La pietra preziosa amuleto legata al segno dell’Acquario è l’Acqua Marina mentre il numero planetario del segno è il

3. Per tutto il periodo buone le giocate 3-15-27-39 e 15-36-58-65 con ambo e terno Venezia Bari e tutte. Buoni anche i terni 7-17-46 e 9-35-59 più 8-18-27 con ambo Venezia Nazionale e tutte. Smorfati numeri anche dal ritorno dopo 12 anni di una foca a Venezia. Il delfino “Mimmo” non ha voluto lasciare la nostra laguna, si è tanto affezionato a Venezia che dopo averlo riportato in mare più volte è sempre ritornato. È arrivata da circa un mese a fargli compagnia anche una foca che chiameremo “Nina”, lei si è piazzata tra Punta Sabbioni e il Lido dove il pesce è abbondantissimo. Chissà se nel mondo marino se si sta sporgendo la voce che a Venezia si sta veramente tanto bene? Intanto giochiamo 1-9-90 e 7-42-65 più 25-38-58 con ambo Venezia Firenze e tutte.

Maria “Barba”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA di Ciaci



Nido di rondini, matrimonio felice

IL SOGNO

Le prime testimonianze sull’interpretazione dei sogni arrivano dalla Mesopotamia addirittura dal 2500 a.C. circa. In questi tempi antichissimi i sogni, erano guide spirituali tenuti in grande considerazione. Nelle società preistoriche il sogno veniva visto come una dimensione di confronto diretto con le forze dell’universo. La storia dei sogni è veramente affascinante e attraversa migliaia di anni e tutti i popoli della terra. Di settimana in settimana ne leggeremo un pezzettino. Oggi intanto vediamo cosa significa

sognare un nido, simbolo molto positivo associato alla famiglia. Sognare un nido di uccelli e presagio di guadagni, in particolare un nido di rondini in sogno è presagio di matrimonio felice. Se in sogno appare invece un nido vuoto, è un avvertimento che in famiglia ci sono forti incomprensioni ma, se nel nido si vedono delle uova, presto in famiglia arriveranno dei bambini o delle vincite inaspettate. Per questo sogno in tutti i casi sempre positivo si gioca 37-54-69-77 con ambo e terno Venezia Napoli e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POESIA

I buoni
propositi
per il nuovo
anno

Ogni anno nuovo inizia pieno di auguri, con buoni propositi, con promesse di pace, tutti più buoni, tanti progetti ecc... ma purtroppo da troppi anni la pace non si trova e i buoni propositi dopo un po’ di tempo vengono messi nel dimenticatoio anzi: le guerre continuano ad aumentare, i grandi della terra minacciano ogni giorno di esercitare il loro potere, giocando con le vite dei giovani, su chi è il più forte. Il nostro Don, poeta della realtà, spesso si diletta a metterla in rime, come in questo inizio di anno nuovo: “Anno Novo cossa nasse? Le speranze ancora basse, xe bagnaie tute le strasse, i calcagni ma no i servei, i problemi xe sempre quei. Anno Novo, vita nova, chi lo pratica no se trova, ne su feisbuc ne sul picci, ne de note o a mezodi. Anno Novo? Femo presto, ghe volente de bon sesto, venessian e anca foresto: scominsiemo mi è ti, ogni zorno sarà...un bel di”. 13-17-72-77 con ambo e terno Venezia Roma e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

GOOOOAAAL

sport.ilgazzettino.it | E sei subito in campo.



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Per saperne di più vai su
shop.ilgazzettino.it
o scarica l’applicazione
dal tuo app store.

Agenda

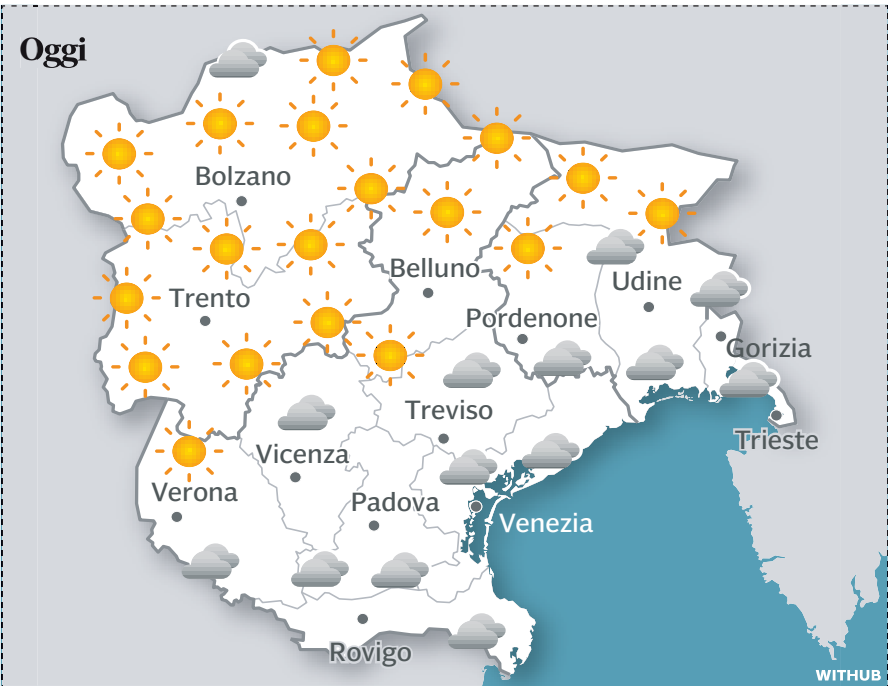
METEO

Residua instabilità al Sud, più sole altrove.

DOMANI
VENETO
Avvio di giornata irregolarmente nuvoloso ma con tendenza a peggioramento dal pomeriggio con piogge e rovesci nonchè nevicate sulle Alpi in calo sino a quote collinari.

TRENTINO ALTO ADIGE
Avvio di giornata irregolarmente nuvoloso ma con tendenza a nuovo peggioramento entro la serata con piogge e rovesci

FRIULI VENEZIA GIULIA
Ancora prevalenza di bel tempo sino a metà giornata, poi nuvolosità in aumento con il rischio di piogge e rovesci dalla serata.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-2	5	Ancona	4	11
Bolzano	-2	5	Bari	7	12
Gorizia	4	9	Bologna	1	5
Padova	1	7	Cagliari	11	17
Pordenone	1	7	Firenze	3	9
Rovigo	0	7	Genova	4	8
Trento	0	4	Milano	2	4
Treviso	0	7	Napoli	10	14
Trieste	5	9	Palermo	10	16
Udine	3	8	Perugia	2	8
Venezia	2	7	Reggio Calabria	8	16
Verona	1	6	Roma Fiumicino	7	14
Vicenza	0	6	Torino	2	4

Programmi TV

Rai 1

6.00	UnoMattina News	Attualità
8.00	TG1	Informazione
8.35	UnoMattina	Attualità
9.50	Storie Italiane Società.	Condotta da Eleonora Daniele
11.55	È sempre mezzogiorno	Cucina
13.30	Telegiornale	Informazione
14.05	La volta buona	Attualità
16.00	TG1	Informazione
16.10	Il paradiso delle signore	Fiction
17.05	Vita in diretta	Attualità. Condotta da Alberto Matano
18.40	L'Eredità Quiz - Game show.	Condotta da Marco Liorini
20.00	Telegiornale	Informazione
20.30	Cinque minuti	Attualità. Condotta da Bruno Vespa
20.35	Affari Tuoi Quiz - Game show.	Condotta da Stefano De Martino
21.30	Don Matteo	Fiction. Con Raoul Bova, Nino Frassica, Federica Sabatini
23.45	Porta a Porta	Attualità. Condotta da Bruno Vespa
1.30	Che tempo fa	Attualità

Rai 2

10.00	Tg2 Italia Europa	Attualità
10.55	Tg2 - Flash	Informazione
11.00	Tg Sport	Informazione
11.10	I Fatti Vostri	Varietà
13.00	Tg2 - Giorno	Informazione
13.30	Tg 2 Tutto il bello che c'è	Attualità
13.50	Tg2 - Medicina 33	Attualità
14.00	Ore 14	Attualità
15.25	BellaMà Talent	
17.00	La Porta Magica Società	
18.00	Rai Parlamento Telegiornale	Attualità
18.10	Tg2 - L.I.S.	Attualità
18.15	Tg 2	Informazione
18.35	TG Sport Sera	Informazione
18.50	Il viaggio della Torcia Olimpica	Attualità
19.00	9-1-1: Lone Star	Serie Tv
19.45	9-1-1 Serie Tv	
20.30	Tg 2 20.30	Attualità
21.00	Tg2 Post	Attualità
21.20	Ore 14 Sera	Attualità. Condotta da Milo Infante
0.30	Radio2 Social Club Show	
1.45	Jesus Rolls - Quintana è tornato!	Film Commedia

Rai 3

12.50	Quante storie	Attualità
13.20	Passato e Presente	Doc.
14.00	TG Regione	Informazione
14.20	TG3	Informazione
14.50	Leonardo	Attualità
15.00	In diretta dal Senato della Repubblica "Question Time"	Attualità
16.00	Piazza Affari	Attualità
16.10	TG3 - L.I.S.	Attualità
16.15	Rai Parlamento Telegiornale	Attualità
16.20	Aspettando Geo	Attualità
17.00	Geo Documentario	
19.00	TG3	Informazione
19.30	TG Regione	Informazione
20.00	Blob	Attualità
20.15	Via dei Matti Numero Zero	Show
20.40	Il Cavallo e la Torre	Attualità
20.50	Un posto al sole	Soap
21.20	Splendida Cornice	Show. Condotta da Geppi Cucciari. Di Alessandro Renna
24.00	Tg3 - Linea Notte	Attualità
1.00	Meteo 3	Attualità
1.05	Tg Magazine	Attualità

Rai 4

6.25	9-1-1 Serie Tv	
7.50	Elementary	Serie Tv
9.15	Hawaii Five-0	Serie Tv
10.45	Nancy Drew	Serie Tv
12.10	Alert: Missing Persons Unit	Serie Tv
12.55	Bones	Serie Tv
14.25	9-1-1 Serie Tv	
15.55	30x70 - Se dico donna - Ave Ninchi	Varietà
16.00	30x70 - Se dico donna - Tilde Capomazza	Documentario
16.05	Senza traccia	Serie Tv
16.50	Elementary	Serie Tv
18.20	Hawaii Five-0	Serie Tv
19.50	Bones	Serie Tv
21.20	The Roundup	Film Azione. Di Lee Sang-yong. Con Ma Dong-seok, Son Suk-ku, Choi Gwi-hwa
23.05	All the Devil's Men - Squadra speciale	Film Azione
0.40	Anica	Appuntamento Al Cinema Attualità
0.45	Bones	Serie Tv
2.15	Fargo - La serie	Serie Tv
2.55	Alert: Missing Persons Unit	Serie Tv

Rai 5

7.25	Overland 19 - Le Indie di Overland	Documentario
8.15	Viaggi nelle terre del nord	Viaggi
9.10	La caccia	Documentario
10.00	Le meraviglie del Pianeta	Documentario
10.55	Geo	Documentario
13.15	Casa Sapiens	Documentario
14.00	Overland 19 - Le Indie di Overland	Documentario
14.50	Viaggi nelle terre del nord	Viaggi
15.45	La caccia	Documentario
16.35	Stile Alberto	Documentario
17.30	Le mie poesie non cambieranno il mondo	Doc.
18.25	Storia dell'economia	Doc.
19.15	Rai News - Giorno	Attualità
19.20	1919 Fiume città di vita	Doc.
20.20	Poke Stories	Documentario
20.30	Overland 19 - Le Indie di Overland	Documentario
21.20	Brunori Sas. L'albero delle noci	Documentario
22.25	Muti prova il Requiem di Verdi	Musicale
0.10	Dolly Parton - Nel segno del country	Documentario

Rete 4

6.05	Movie Trailer Show	
6.10	4 di Sera	Attualità
7.10	La promessa	Telenovela
7.35	Terra Amara	Serie Tv
8.35	The Family	Telenovela
10.40	Tempesta d'amore	Soap
11.55	Tg4 Telegiornale	Informazione
12.20	Meteo.it	Attualità
12.25	La signora in giallo	Serie Tv
14.00	Lo sportello di Forum	Attualità
15.30	Tg4 - Diario Del Giorno	Att.
15.40	Diario Del Giorno	Attualità
16.40	Zanna Bianca e il cacciatore solitario	Film Avventura
19.00	Tg4 Telegiornale	Informazione
19.30	10 Minuti	Attualità. Condotta da Nicola Porro
19.45	Meteo.it	Attualità
19.50	La promessa	Telenovela
20.30	4 di Sera	Attualità. Condotta da Paolo Del Debbio
21.35	Dritto e rovescio	Attualità
0.55	Drive Up	Informazione
1.15	Harrow	Serie Tv
2.05	Movie Trailer Show	

Canale 5

7.55	Traffico	Attualità
8.00	Tg5 - Mattina	Attualità
8.40	Mattino Cinque	Attualità
10.50	Tg5 Ore 10	Attualità
11.00	Forum	Attualità
13.00	Tg5	Attualità
13.40	Beautiful Soap	
14.15	Io Sono Farah	Telenovela
14.25	Forbidden Fruit	Telenovela
14.45	Uomini e donne	Talk show
16.00	La forza di una donna	Telenovela
16.25	Amici di Maria	Talent
16.55	Dentro la notizia	Attualità
18.40	Caduta Libera Quiz - Game show	
19.55	Tg5 Prima Pagina	Info
20.00	Tg5	Attualità
20.35	Meteo	Informazione
20.40	La ruota della fortuna	Quiz - Game show
21.20	Striscia La Notizia - La Voce Della Presenza	Attualità
0.25	Tg5 Notte	Attualità
1.05	Meteo	Informazione
1.10	Uomini e donne	Talk show.

Italia 1

6.35	Magnum P.I.	Serie Tv
8.30	Chicago P.D.	Serie Tv
10.25	Chicago Fire	Serie Tv
12.25	Studio Aperto	Attualità
13.00	Meteo.it	Attualità
13.05	Sport Mediaset	Informazione
14.00	Sport Mediaset Extra	Info
14.15	The Simpson	Cartoni
14.40	N.C.I.S. Los Angeles	Serie Tv
16.35	Lethal Weapon	Serie Tv
18.20	Studio Aperto	Attualità
18.25	Meteo.it	Attualità
18.30	Studio Aperto	Attualità
18.55	Studio Aperto Mag	Attualità
19.30	C.S.I. - Scena Del Crimine	Serie Tv
20.35	N.C.I.S.	Serie Tv
21.25	Safe house - Nessuno è al sicuro	Film Azione. Di Daniel Espinosa. Con Denzel Washington, Ryan Reynolds, Vera Farmiga
23.50	From Paris with Love	Film Azione
1.40	Studio Aperto - La giornata	Attualità
1.50	Ciak News	Attualità
1.55	Sport Mediaset	Informazione

Iris

6.25	Kojak	Serie Tv
6.30	Ciak News	Attualità
7.15	Walker Texas Ranger	Serie Tv
7.55	Peggio per me... Meglio per te	Film Commedia
10.05	Terra di confine - Open Range	Film Western
12.50	Johnny Mnemonic	Film Fantascienza
15.00	Gambit	Film Commedia
17.00	Blue Jasmine	Film Commedia
19.15	Kojak	Serie Tv
20.15	Walker Texas Ranger	Serie Tv
21.15	58 minuti per morire - Die Harder	Film Azione. Di Renny Harlin. Con Bruce Willis, Dennis Franz, William Sadler
23.45	Three Kings	Film Guerra
2.05	Blue Jasmine	Film Commedia
3.45	Ciak News	Attualità
3.50	Johnny Mnemonic	Film Fantascienza
5.20	Due per tre	Serie Tv

Cielo

6.00	TG24 mezz'ora	Attualità
6.25	Tg24 Pagine	Attualità
6.55	Ep. 20	Show
7.25	Tiny House - Piccole case per vivere in grande	Reality
7.45	Piccole case da sogno	Arredamento
8.40	Fratelli in affari	Reality
9.35	Sky Tg24 in pillole	Attualità
9.45	Love It or List It - Prendere o lasciare	Australia Show
11.40	Cucine da incubo	Cucina
12.40	Celebrity MasterChef Italia	Talent
14.00	MasterChef Italia 6	Talent
16.30	Cucine da incubo	Cucina
17.50	Celebrity Chef - Anteprima	Cucina
17.55	Celebrity Chef	Cucina
19.00	Cucine da incubo	Cucina
20.20	Friends	Serie Tv
21.15	Contract to kill	Film Azione
23.00	Anteprima Sky Sport 24	Night Informazione
23.10	Sky Sport 24 Night	Informazione
0.05	Il labirinto del silenzio	Film Drammatico

Telenuovo

17.00	Studionews	Rubrica di informazione
18.15	Informazione locale	
19.25	TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato	
20.05	Studionews	Rubrica di informazione
20.20	L'Opinione di Mario Zwiner	
20.30	TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu	
21.15	Capitan Jack - Rullo di Tamburi - Film: western, Usa 1954 di Delmer Daves con Charles Bronson e Alan Ladd	
23.00	TgVeneto - Notte	
23.25	Film di seconda serata	

7 Gold Telepadova

13.05	Tg7 Nordest	Informazione
13.30	Beker On Tour	Rubrica
14.00	Casalotto	Rubrica
15.00	Stadio news	Rubrica sportiva
15.30	Tg7 Nordest	Informazione
16.00	Pomeriggio con...	Rubrica
17.00	Le Avventure di Shirley Holmes	Telefilm
18.00	Diretta Stadio	Rubrica sportiva
19.30	Tg7 Nordest	Informazione
20.00	Casalotto	Rubrica
20.30	Diretta Stadio	Rubrica sportiva
23.30	Calcissimo	Rubrica sportiva
1.00	Programmazione notturna	

DMAX

7.20	A caccia di tesori	Arredamento
9.10	Per un pugno di Giada	Doc.
11.05	Aeroporto di Roma: traffico illegale	Società
12.00	Border Security: Nord Europa	Documentario
13.55	Affari a tutti i costi	Reality
15.50	Affari al buio - Texas	Reality
17.50	Per un pugno di Giada	Doc.
19.40	Operazione N.A.S.	Doc.
21.40	72 animali pericolosi con Barbascura X	Documentario
22.45	72 animali pericolosi con Barbascura X	Documentario
23.50	Vado a vivere nel bosco	

Rete Veneta

9.00	Sveglia Veneti	
12.00	Focus Tg	
15.30	Santo Rosario	
16.30	Ginnastica	
18.00	Santa Mesa	
18.45	Meteo	
18.50	Tg Bassano	
19.15	Tg Vicenza	
20.30	Tg Bassano	
21.00	Tg Vicenza	
21.20	Focus	
23.25	In Tempo	
23.30	Tg Bassano	
24.00	Tg Vicenza	
0.15	In Tempo	

La 7

7.55	Omnibus - Dibattito	Att.
9.40	Coffee Break	Attualità
11.00	L'Aria che Tira	Attualità
13.30	Tg La7	Informazione
14.15	Tagadà - Tutto quanto fa politica	Attualità
16.40	Taga Focus	Attualità
17.30	La Torre di Babele	Attualità
18.30	Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca	Doc.
20.00	Tg La7	Informazione
20.35	Otto e mezzo	Attualità
21.15	Piazza Pulita	Attualità. Condotta da Corrado Formigli
1.00	Tg La7	Informazione

Antenna 3 Nordest

12.00	Telegiornale del Nordest	Informazione
14.45	Consigli per gli acquisti	Televendita
16.15	Film: Nelle tue mani	
18.25	Notes - Gli appuntamenti del Nordest	Rubrica
18.30	TG Regione	Informazione
19.00	TG Venezia	Informazione
19.30	TG Treviso	Informazione
20.20	Tg Veneto	Informazione
21.00	Itinerari turistici	Rubrica
21.15	Agricoltura veneta	Documentario
23.00	TG Venezia - TG Treviso - TG Regione	Informazione

TV 8

11.20	4 Hotel	Reality
12.40	4 ristoranti	Cucina
13.55	Una famiglia per Natale	Film Commedia
15.40	Un matrimonio sotto l'albero	Film Commedia
17.25	Una slitta per due	Film Commedia
19.10	4 ristoranti	Cucina
20.30	Europa e Conference League	Preparitita Calcio
21.00	RC Celta - Lille OSC. UEFA Europa League	Calcio
23.00	Ghost scioliti	Film Azione
1.00	Ghost Movie 2 - Questa volta è guerra	Film Commedia

Tele Friuli

18.30	Bianconeri a canestro	
19.00	Telegiornale FVG - diretta	Informazione
19.30	Sport FVG - diretta	
19.35	Meteo	
19.45	Screenshot - diretta	
20.15	Telegiornale FVG	Informazione
20.45	Gnovis	
21.00	EconoMy FVG	
22.00	Vaghe Frontiere	
22.10	Anteprima Goal FVG	
22.35	Palla a due	
23.15	Le strade che portano a Curiedi - documentario	
23.45	Telegiornale FVG	Info

NOVE

7.40	Alta infedeltà	Reality
11.35	Cash or Trash - Chi offre di più?	Quiz - Game show
14.00	The Cage - Prendi e scappa	Quiz - Game show
15.00	Storie criminali	Doc.
16.50	Delitti a circuito chiuso	Doc.
17.50	Little Big Italy	Cucina
19.20	Cash or Trash - Chi offre di più?	Quiz - Game show
20.35	The Cage - Prendi e scappa	Quiz - Game show
21.30	Un Principe per Natale	Film Commedia
23.25	Natale a Pemberley Manor	Film Commedia

TV 12

12.45	Stadio News	Rubrica
13.35	Tg Friuli in diretta - R	Info
14.35	Ring - R	Rubrica
18.15	Anziani in movimento	Rubrica
18.30	Tg Regionale	Informazione
19.00	Tg Udine	Informazione
19.30	A Tutto Campo Fvg	Rubrica
20.00	Tg Udine	Informazione
20.30	Tg Regionale	Informazione
21.10	Ring	Rubrica
23.00	Tg Udine	Informazione
23.30	Tg Regionale	Informazione
23.55	A Tutto Campo Fvg	Rubrica
00.25	Tg Friuli in diretta - R	Info



PALLAVOLO

“Gabi” rinnova con Conegliano: «La scelta giusta»

La Prosecco Doc Imoco Conegliano consolida il proprio progetto annunciando il rinnovo di Gabriela “Gabi” Guimarães fino al 2029, segnale forte di ambizioni a lungo termine. La stella brasiliana ha scelto di restare per l'ambiente, lo staff e il livello del club: «Restare la scelta giusta per me».



Giovedì 22 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

SCOSSA JUVE NELLA RIPRESA MOURINHO KO

►I bianconeri soffrono in avvio di gara, li salva Di Gregorio
Ma nel secondo tempo arrivano i gol di Thuram e McKennie
che stendono il Benfica: ora Spalletti è almeno nei playoff

JUVENTUS	2
BENFICA	0

JUVENTUS: (4-2-3-1) Di Gregorio 6,5, Kalulu 6, Bremer 6, Kelly 6, Cambiaso 6 (24' st Cabal 6), Locatelli 6 (41' st Koopmeiners ng), Thuram 7, McKennie 7, Miretti 6 (1' st Conceicao 6,5), Yildiz 6,5 (37' st Kostic ng), David 6 (24' Openda ng). In panchina: Perin, Pinsoglio, Gatti, Conceicao, Zhegrova, Adzic, Joao Mario, Rouhi. All.: Spalletti 7

BENFICA: (4-2-3-1) Trubin 7; Dedic 6, Tomas Araujo 5, Otamendi 5,5, Dahl 5,5, Barreiro 6, Aursnes 6,5, Prestiani 5,5 (32' st J. Rego ng), Sudakov 6 (24' st Barrenechea ng), Schjelderup 5,5 (24' st Ivanovic ng), Pavlidis 4,5. In panchina: Diogo Ferreira, Antonio Silva,, Bruma,, Manu Silva, Daniel Banjaqui, José Neto, Goncalo Oliveira, R. Rego, Diogo Proste. All.: Mourinho 5
Arbitro: Serdar Gözübüyük 6
Reti: 10' st Thuram, 18' st McKennie
Note: Ammoniti: Locatelli, Otamendi, Kelly. Angoli: 4-7. Spettatori: 41,626

TORINO La Juve cambia marcia in Europa e blinda i playoff di Champions League, con un filo di speranza per gli ottavi diretti. Spalletti domina il duello con Mou e condanna il Benfica, affondato dalle reti di Thuram e McKennie nella ripresa, dopo un primo tempo ad altezza Juve. Due cambi per i bianconeri rispetto al Cagliari, Di Gregorio in porta al posto di Perin e Thuram, in coppia con Locatelli. Confermato David centravanti supportato da McKennie, Miretti e Yildiz. Mourinho conferma in blocco la formazione che ha battuto 2-0 il Rio Ave in Primeira Liga con Pavlidis centravanti. Yildiz si prende la scena con due zampata in avvio, sul primo tiro a giro da posizione defilata Trubin si

tuffa con i tempi giusti, seconda conclusione più potente, ma fuori bersaglio. Errore in ripartenza di Locatelli che spiana la strada a Sudakov, ma Di Gregorio intercetta il diagonale mancino, e Kelly libera. Ancora pericoli in area Juve, con un tiro di Prestianni che non inquadra la porta, mentre nel finale di primo tempo torna a far paura la Juve con una zucata di Miretti che si spegne alta sulla traversa. Nella ripresa Spalletti rilancia Conceicao per Miretti, ma è ancora Di Gregorio a salvare i suoi con un'uscita bassa provvidenziale su Aursnes. Benfica in proiezione offensiva con Sudakov per Pavlidis, conclusione de-

viata da buona posizione. Suona come una sveglia per i bianconeri.

LA SVOLTA

La Juve infatti si scuote e confeziona la miglior azione della partita sull'asse di destra: Conceicao pesca Kalulu largo a destra, cross rasoterra per l'inserimento perfetto di McKennie: ma Trubin si supera. E' la prova generale del vantaggio che arriva al 10' della ripresa: azione prepotente di Thuram che semina avversari, si presenta in area di rigore ed esplode un destro sul primo palo, leggermente deviato e imprevedibile. Il vantaggio stappa la Juve e sconfigge lo Stadium, e le bollicine arrivano 9 minuti più



PROTAGONISTI La gioia di Weston McKennie. In piccolo, José Mourinho

tardi, con il 2-0 di McKennie che trova la sponda perfetta di David, e stavolta non sbaglia davanti a Trubin. Nona rete in Champions League per il texano, che si conferma un fattore decisivo per Spalletti.

IL BRIVIDO

Il Benfica sfiora il 2-1 con un colpo di testa di Aursnes - migliore dei suoi - che si stampa sul palo. Juventus a un passo dal tris, dopo un'azione rocambolesca e il secondo palo della partita, poi un intervento avventato di Bremer su Barreiro in area rischia di costare cara: calcio di rigore per il Benfica sbagliato clamorosamente da Pavlidis che scivola al momento di calciare, mentre

Mou in panchina scuote la testa. Sul mercato, intanto, Comolli ha rotto gli indugi con il Fenerbahce per Youssef En-Nesyri, ma sull'attaccante marocchino c'è anche il Napoli. La Juve lo vuole in prestito con diritto di riscatto, perché al momento Jean-Philippe Mateta non si sblocca e il Crystal Palace rimane fermo sulle sue posizioni, da 40 milioni di euro. «Siamo alla finestra - conferma Giorgio Chiellini - stiamo facendo delle valutazioni in attacco, non c'è nulla in dirittura d'arrivo, ma mancano due settimane e siamo lì: se riusciremo a dare una mano a Spalletti lo faremo».

Alberto Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATALANTA	2
ATHLETIC BILBAO	3

ATALANTA (3-4-2-1): Carnesecchi 6; Kossounou, 5,5 Djimsiti 6, Kolasinac 6 (30' st Ahanor 6); Zappacosta 6,5 (30' st Samardzic 6), De Roon 5,5, Ederson 6, Bernasconi 6 (36' st Sulemana ng); Zalewski 6 (20' st Lookman 5,5), De Ketelaere; Sacamacca 6,5 (20' st Krstovic 6). All: Palladino 5,5
ATHLETIC BILBAO (3-5-2): Unai Simon 6; Leuke 5,5, Vivian 5,5, Paredes 5; Gorosabel 5,5 (35' st Jesus Areso ng), Rego 5,5 (14' st Ruiz de Galarreta 6), Jauregizar 5 (14' st Vesga 6), Navarro 6,5, Boiro 5 (1' st Sancet 5,5); Guruzeta 6, Unai Gomez 5 (22' st Serrano 6,5) All: Valverde 7

Arbitro: Makkelle (Olanda) 6
Reti: 16' pt Scamacca (A), 13' st Guruzeta (AB), 25' st Serrano (AB), 29' st Navarro (AB), 43' st Krstovic (A)
Note: ammoniti Vivian, Jauregizar, Carnsecchi. Angoli: 5-2. Spettatori: 22.896

Segna Scamacca, poi è buio Atalanta Il Bilbao la ribalta in un quarto d'ora

Dal paradiso all'inferno, tutto in sedici minuti. Quelli che nella ripresa capovolgono una partita che l'Atalanta aveva dominato fino a quel momento e che avrebbe lanciato la squadra di casa tra le prime otto della Champions League. In quel paradiso, appunto, che in città si respirava da giorni e che la mattina della partita diventa ancora più caldo e diffuso come quello della “garibaldina”, il pane tipico di queste zone. A sfornare la vittoria è invece la squadra ospite. Non regala nulla l'Athletic a cui mancano i fratelli Williams, Nico in particolare, la stellina ventitreenne che nel 2024 trascinò



la Spagna alla vittoria al campionato europeo e che la scorsa estate ha fatto saltare il trasferimento al Barcellona.

LE OCCASIONI SPRECATE

Assenti anche l'ex Torino Berenguer, Prados e l'esperto Laporte. Il muro alzato da Valverde, che in alcuni momenti si difende anche in sei davanti a Unai Simon, regge appena sedici minuti, il tempo che impiega Scamacca a schiacciare in rete. Poi una lunga serie di occasioni, anche un palo di de Ketelaere, ma l'Atalanta non chiude la partita e puntuale arriva il pareggio di Guruzeta nel primo tiro in porta dei ba-

schì. La Dea sbanda, l'Athletic imperversa e trova il vantaggio con Serrano appena entrato in campo e poi con Navarro, fino a quel momento impalpabile. Palladino mette dentro Lookman, Samardzic e Krstovic che trova il 2-3 sotto porta.

AVVERSARI E AMICI

E' troppo tardi. Fanno festa grande i quasi 1500 tifosi arrivati da Bilbao, accompagnati da un gruppo di italiani ma simpatizzanti per l'Athletic. Hanno piantato un albero vicino allo stadio con una targa: “Siamo arrivati come avversari, ce ne andiamo come amici”. E con tre punti decisivi. L'Atalanta si mangia le mani per la grande occasione persa.

Marino Petrelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

ROMA È una partita a scacchi quella che il Napoli sta giocando contro le big della Serie A ma che molto probabilmente è destinato a perdere. Ieri si è svolto un consiglio straordinario della Figc nel quale si è discusso della norma dell'indice del costo del lavoro allargato. Più precisamente è stato chiesto di inserire nel numeratore anche eventuali riserve di liquidità accantonate dalle società, oggi non tenute in considerazione. Il promotore della richiesta è il presidente del Napoli De Laurentiis il quale non ha intenzione di ricapitalizzare ma ha liquidità accantonata nella società che, però,

DE LAURENTIIS ISOLATO
LE BIG FANNO FRONTE
COMUNE, LA FEDERCALCIO
RIMANDA AI CLUB
LA MODIFICA DELLA
REGOLA SULLA LIQUIDITÀ

ad oggi per via delle regole federali non è tenuta in considerazione. Semplificando, pur avendo disponibilità in cassa il Napoli non può fare mercato perché è costretto ad operare a saldo zero per non aver rispettato il limite di 0,8 del

costo del lavoro allargato. Se, però, la restrizione venisse eliminata, il club di Conte potrebbe operare già nella finestra invernale. Nel consiglio federale andato in scena lunedì scorso l'assemblea aveva votato a maggioranza alla richiesta di poter utilizzare anche le riserve di soldi accantonate nel conteggio del costo del lavoro allargato. Uniche astenute Roma, Juventus e Inter, mentre ha votato contro il Milan, per questo la modifica non è stata approvata. A questo punto la Lega di A ha chiesto la convocazione di un consiglio straordinario (quello di ieri),

dove ha fatto la medesima richiesta. La risposta? Il consiglio, pur condividendo la sostanza della richiesta urgente della Lega, ha sollevato un problema a livello di forma. Essendoci la campagna trasferimenti aperta, bisognerà raccogliere la rinuncia delle società contrarie e astenute nell'assemblea di lunedì a qualsiasi ipotesi di azione futura nei confronti dello stesso consiglio federale. La strada, dunque, appare in salita perché i quattro club che dovrebbero dare il via libera al Napoli sono gli stessi che competono per degli obiettivi sportivi con la squadra di Conte.

Inoltre, fanno notare alcune delle società coinvolte che la Lega e la Figc avrebbero dovuto cambiare la regola prima che cominciasse il campionato e non a campionato in corso. A Trigoria non hanno intenzione di modificare il loro voto, stessa linea a Torino e a Milano. Insomma, appuntamento a fine stagione. Capitolo Aia, oggi sono attese le motivazioni per l'inibizione di 13 mesi per il presidente Antonio Zappi per pressioni indebite esercitate su Maurizio Ciampi e Alessandro Pizzi (ex responsabili arbitrali di Serie C e D) per indurli a di-

mettersi e favorire il riassetto tecnico. Con le motivazioni in mano, sarà più chiaro se l'Aia andrà incontro al commissariamento o meno. Intanto, Zappi non è decaduto immediatamente dalla presidenza appena è stata emessa per via dell'articolo 29 comma 1 dello Statuto Figc e dall'articolo 15 del Regolamento AIA. Per renderla effettiva occorre che la sentenza sia definitiva e quindi devono essere conclusi tutti i gradi di giudizio. Zappi ha fatto già sapere che ricorrerà contro la decisione, i suoi poteri sono andati al vicepresidente vicario, Francesco Massini.

Gianluca Lengua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITALIA DICE 33 PER AFFRONTARE IL SEI NAZIONI

► Annunciati i convocati: due debuttanti (Locatelli, Mazza) e 4 ritorni (Odogwu, Gallagher, Pani, Fusco). Fra gli esclusi Ale Garbisi e Zanon

RUGBY

L'Italia del rugby ha scelto i 33 azzurri per giocare contro la Scozia la prima partita del Sei Nazioni. «Il torneo con la più grande storia e tradizione del mondo», l'ha definito il commissario tecnico Gonzalo Quesada nell'elegante presentazione della rosa dei giocatori, nel campus Sky a Milano, condotta da Francesco Pierantozzi.

Due debuttanti (Mazza, Locatelli), quattro ritorni (Odogwu, Gallagher, Pani, Fusco), alcune esclusioni tecniche (Zanon, Bertaccini, Zarantonello, Belloni, Alessandro Garbisi, Mori), ma nessuna sorpresa di fatto nella scelta dei nomi. È vero che l'Italia ha raggiunto una profondità di rosa mai avuta prima in 26 anni di Sei Nazioni. Ma non è la Francia, che può permettersi di non convocare fra i 42 in raduno i mostri sacri Gael Fickou, Damien Penaud e Gregory Aldritt. Da noi i migliori ci sono tutti. Tranne «gli indisponibili per infortunio

QUESADA: «FRA DUE ALLA PARI SCELGO CHI GIOCA NEL CLUB ITALIANO». FAVA: «CRESCITA DELLE ZEBRE RICONOSCIUTA»

Allan, Capuozzo, Lucchesi, Negri, Vincent e Trulla. I primi tre potrebbero recuperare durante il torneo» ha precisato il ct Quesada. Spiegando poi un dettaglio della selezione: «Prendiamo i giocatori che sappiamo migliori in quel momento. In caso di due alla pari scegliamo quello che gioca nelle franchigie italiane e non nel club estero».

OLIMPICO

Si spiega così la composizione della rosa, che da domenica 25 gennaio sarà in raduno al Payani center di Verona e il 31 si trasferirà a Roma. Debutto sabato 7 febbraio alle 15, 10 contro la Scozia allo stadio Olimpico. Nella lista dei 33 ci sono 14 giocatori del Benetton Treviso, 8 delle Zebre Parma e 11 di club esteri. Otto sono i rugbisti di formazione straniera, non usciti cioè dai nostri vivai e dal sistema di alto livello della Fir: uno ogni quattro convocati. Undici i giocatori cresciuti nei vivai delle società trivenete: uno ogni tre convocati.

I due debuttanti sono il terzo linea Samuele Locatelli e il centro Damiano Mazza delle Zebre, soddisfatte per il consistente aumento di convocati rispetto al passato. «È il riconoscimento al percorso di crescita che stiamo portando avanti - dice orgoglioso il presidente Gianni Fava - Il nostro obiettivo era ed è dare corpo e gambe a una franchigia di svilup-



CHI VA, CHI RESTA E CHI TORNA

Alessandro Garbisi, a sinistra in alto, escluso dai convocati. Giacomo Da Re, in basso, confermato nei 33 del ct Quesada. Paolo Odogwu, nella foto grande, ritrova l'azzurro

Fra i quattro ritorni spiccano quelli Paolo Odogwu e Matt Gallagher del Benetton. Il primo inserito come alternativa ai centri, il secondo si giocherà con Lorenzo Pani (Zebre) la maglia numero 15 lasciata dagli infortunati Capuozzo e Allan. Alessandro Fusco (Zebre) soffia ancora il posto ad Ale Garbisi del Benetton. Attesa per vedere se l'astro nascente Edoardo Todaro, 19 anni, tre mete anche domenica con il Nottingham nella Investec Champions Cup, troverà un posto da titolare. Simone Ferrari è il re delle presenze con 69.

I CONVOCATI

Piloni: Simone Ferrari (69 caps), Danilo Fischetti (58), Muhamed Hasa (4), Marco Riccioni (36), Mirco Spagnolo (19).

Tallonatori: Tommaso Di Bartolomeo (6), Pablo Dimcheff (3), Giacomo Nicotera (36).

Secondo linee: Niccolò Cannone (58), Riccardo Favretto (8), Federico Ruzza (67), Andrea Zambonin (14 caps).

Terze linee: Lorenzo Cannone (33 caps), Alessandro Izeke (8), Michele Lamaro (49), Samuele Locatelli (esordiente), David Odiase (3), Manuel Zuliani (38).

Mediani di mischia: Alessandro Fusco (20), Martin Page-Relo (21), Stephen Varney (36).

Mediani di apertura: Giacomo Da Re (6), Paolo Garbisi (49).

Centri: Juan Ignacio Brex (49), Leonardo Marin (17), Damiano Mazza (esordiente), Tommaso Menoncello (34), Paolo Odogwu (7).

Ali/Estremi: Matt Gallagher (3), Monty Ioane (42), Louis Lynagh (9), Lorenzo Pani (8), Edoardo Todaro (1).

Ivan Malfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sinner contro Duckworth e il pubblico Sonmez nella storia turca: terzo turno

AUSTRALIAN OPEN

Tutti abbiamo i nostri scheletri nell'armadio. Persino Jannik Sinner col visino da angioletto e in modi sempre esemplari che ci fa sbandierare orgogliosi il tricolore al vertice del tennis. Alla vigilia del secondo turno degli Australian Open di stamattina alle 9 italiane (diretta Eurosport) contro James Duckworth che, per i 34 anni compiuti ieri, sogna di regalarsi lo scalpo del bi-campione di Melbourne, spunta fuori un audio del match di Toronto 2021 e un insolito «Ma che ca... urli?» del Profeta dai capelli rossi, dopo un errore di dritto festeggiato dall'avversario. Jannik, stanchissimo per il fresco successo di Washington perse all'esordio quell'unico match dei tre disputati contro l'88 ATP, transitato per troppi infortuni, 9 operazioni, e troppe

STAMATTINA JANNIK SFIDA L'AUSTRIANO CHE NEL 2021 LO FECE INNERVOSIRE IN CAMPO PAOLINI AVANZA NONOSTANTE LA PIOGGIA



PROTAGONISTI Jannik Sinner, 24 anni, oggi in campo contro Duckworth, e la gioia di Zeynep Sonmez (23) dopo la vittoria di ieri

delusioni per aver sperperato il talento di nonna Beryl Penrose (campionessa anni 50 di singolare e doppio dello Slam di casa). Sinner, che col tempo ha imparato anche a gestire gli eccessi di avversari e pubblico, sa quant'è travolgente «down under» la passione dei tifosi, moltiplicata dalle birre e dall'euforia dell'estate, sia per gli eroi locali che per i rappresentanti della bandiera abbandonata per l'Eldorado. Perciò dovrà tenere a bada gli entusiasmi premendo da subito sull'acceleratore. Se infatti Alycia Parks esce brutalizzata dalla



rimonta contro Alex Eala, spinta, letteralmente spinta, a bordo campo dalle intere Filippine, Zeynep Sonmez divide con la sua gente il merito dello storico terzo turno agli Australian Open Slam di una turca (bissando l'impresa di luglio a Wimbledon): «E' stato irreale. Ho sentito il supporto della folla. Mi sembrava di giocare tutti insieme. All'inizio ero molto nervosa: giocavo contro una persona cui voglio davvero bene, e tutti quei turchi, così rumorosi e appassionati mi hanno fatto sentire come a casa». Con quell'alleato, la 23enne,

112 WTA, dopo le qualificazioni, supera Alexandrova e Bondar, e sfida la russa/kazaka Putintseva, che litiga platealmente con la torcida pro Haddad Maya.

ESEMPIO JASMINE

Protetto dal tetto prensile dei campi principali come tutti i super-big, Sinner non correrà i patemi di Jasmine Paolini che, dopo aver sofferto umidità, vento, pioggia ed interruzioni, conclude il match contro la coriacea Frech per 6-2 6-3 solo dopo aver traslocato su un altro campo e alle 23.30. «E' stata abbastanza tosta: partita complessa, contro un'avversaria che non ti fa giocare bene. Di sera, le condizioni sono completamente diverse, facevo fatica a colpire e complessivamente non mi sentivo benissimo. Sono riuscita in qualche modo a stare avanti nel punteggio, solo indoor sono arrivate sensazioni un pochino migliori. Sono contenta di averla portata a casa in due set». Domani, contro la grande promessa, la 18enne Jovic, che ha battuto 2 volte su 2, dovrà salire di livello, all'inseguimento del miglior risultato a Melbourne, il quarto turno 2024.

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Settebello piega i croati È semifinale con la Serbia

EUROPEI DI PALLANUOTO

ROMA E adesso Serbia. Sempre più difficile per il nuovo Settebello: la «rivoluzione gentile» di Sandro Campagna ha dato i suoi frutti all'Italia della pallanuoto che ieri, a Belgrado, in una partita da «dentro o fuori» ha sconfitto la Croazia 13-10 (3-3, 2-0, 2-4, 6-3 i parziali) spedendo all'inutile match per il quinto posto i campioni croati che non si sono rigenerati ed avevano in vasca pure un paio di giocatori prossimi agli «anta». I nostri no: sì, c'era in porta quell'esperta saracinesca di Marco Del Lungo, capitano coraggioso che invita i compagni nel discorsetto a mollo nel pre-gara a metterci testa e cuore. Alle mani, tanto, pensa lui, che Spiderman al confronto vale zero. Ma poi c'erano, in un mix di provati e meno, gli azzurri di una next generation che è già qui e che vede l'orizzonte in California, Los Angeles 2028.

Il Settebello new look è stato splendido in difesa: non gli piace vincer facile ed ha concesso 23 superiorità ai croati, ma poi non gliene ha fatte tra-

sformare che 9. Dal canto suo ne ha avute 17 e messe in tasca 5. Tra falli gravi e meno è stato un gran fischiettare d'arbitri. Ci sono state pure tre sacrosante decisioni prese dal Var a richiesta (Campagna vincitore 2 a 1: si rilasserà poi, dice, «con un bicchiere di vino rosso», italiano doc ne abbiamo tanti). Tra gli affamati e feroci ragazzi che fecero l'impresa (ci credevano, la volevano) s'è messo in luce Filippo Ferrero, classe 2002, ligure, cresciuto nella «cantera» di Bogliasco e poi a farsi grande a Siracusa e adesso a Brescia. Pippo lo sa, mica come quello della canzone d'un tempo: lo sa come si segna e l'ha fatto quattro volte, due su rigore con una glaciale artica, il primo di qua, il secondo di là (mica si trattava di Brahim Diaz...). «Era morire o divertirsi, e andiamo a divertirci», ha detto Pippo. Quando? La semifinale contro i sette serbi più i 15 mila del pubblico sarà domani alle 20.30. «Quando ti conquisti un posto alla festa vuoi ballare, mica vedere», ha sorriso Campagna.

Piero Mei

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«PRONTO SONO LEONE XIV, GRAZIE PER I PASTICCIOTTI. ANTONIO, LEI E CORINNE SIETE NELLE MIE PREGHIERE. GRAZIE DI CUORE»
telefonata a sorpresa del Papa ai titolari del bar Commercio di Lecce, che gli hanno mandato i tipici dolci pugliesi

La frase del giorno

G

Giovedì 22 Gennaio 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La riforma della Giustizia

Meloni si dimetterà se vince il No al referendum? Non credo. Ma è utile consultare i cittadini su questo tema

Roberto Papetti

Caro direttore, mi chi gliela fatto fare alla Meloni un referendum che potrebbe costringerla a dimettersi? Cosa c'entra con la divisione delle carriere dei magistrati? Se qualche magistrato sbaglia, non è colpa sua. Il divino Giulio non si sarebbe mai impegnato in una campagna simile. Infatti è durato cinquant'anni.

Enzo Fuso
Lendinara (Rovigo)

Caro lettore, credo che Giorgia Meloni, in cuor suo, di questo referendum avrebbe fatto volentieri a meno. Ma non penso che, anche se il risultato fosse negativo per il governo, cioè se prevalesse il No alla riforma, si dimetterà. Certo per lei e per la sua maggioranza, sarebbe una sconfitta politica non semplice da gestire e da

assorbire, ma non tale da provocare le dimissioni del governo a poco più di un anno dalla sua scadenza naturale e dal voto. Naturalmente potrei sbagliarmi e venire smentito dai fatti. Di una cosa invece sono più sicuro: ho spesso criticato il ricorso eccessivo e strumentale ai referendum. Ma se c'è un tema su cui ritengo sia utile ed opportuno ascoltare l'opinione dei cittadini credo sia proprio questo. In particolare penso che sia importante farlo su uno degli aspetti chiave della riforma: la composizione del Csm. Ossia l'organo di autogoverno della magistratura, che ha, tra le altre cose, un ruolo decisivo nella gestione delle carriere e delle nomine dei giudici. Oggi la quota togata è prevalente nel Csm e tale è destinata a restare anche con la riforma. Ma

con una rilevante novità: attualmente i membri di questo organismo vengono eletti dagli stessi magistrati che, come forse molti sanno, sono divisi tra loro in correnti di diverso orientamento politico e culturale. Questo sistema ha di fatto assegnato e consegnato alle correnti e ai loro leader la gestione delle carriere dei magistrati. In magistratura ogni nomina di qualche rilievo e in particolare quelle più importanti, come i capi delle Procure dei capoluoghi maggiori, è il risultato di una trattativa e di una vera e propria lottizzazione tra le correnti: quelle a te, queste a me. La riforma punta a smontare questo meccanismo introducendo invece il sistema del sorteggio: i membri del Csm non saranno eletti tra i prescelti delle diverse correnti, ma sorteggiati

tra i membri della magistratura. Come naturale questa modifica, che riduce il potere delle correnti e ne limita fortemente la capacità di influire su nomine e carriere, incontra la decisa opposizione dell'Associazione nazionale magistrati (Anm) che riunisce tutte le "anime" dei giudici e che è in prima fila nerlla campagna per il No alla riforma voluta dal governo. Il referendum servirà anche a sapere cosa ne pensano i cittadini di questo sistema. Se vogliono mantenerlo o cambiarlo. Qualcuno potrà dire che lo hanno già fatto votando una maggioranza che aveva nel proprio programma questa riforma della giustizia. Ma poiché parliamo di materie costituzionali e di temi assai delicati, ben venga uno specifico pronunciamento popolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trump /1 Riavvicinare Ue e Federazione russa

Le affermazioni del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, sulla Groenlandia – incluse minacce di dazi contro chi non si allinea alle sue pretese e dichiarazioni che gli Usa potrebbero “agire che piaccia o no” per garantirsi il controllo dell’isola – hanno riacceso un dibattito geopolitico che va ben oltre un semplice interesse territoriale. Trump giustifica la sua insistenza citando motivi di “sicurezza nazionale” e il rischio di presunte attività di Russia e Cina nell’Artico, ma fonti nordiche smentiscono che vi siano significative presenze navali russe o cinesi attorno alla Groenlandia. Tale retorica, in parte strumentale, sembra sfruttare le attuali tensioni tra Unione europea e Federazione russa per legittimare pretese che possono minare la stabilità transatlantica. In questo contesto, è fondamentale lavorare per un riavvicinamento tra Unione europea e Federazione russa, non come ritorno a vecchie alleanze, ma come percorso trasparente di cooperazione politica, economica e culturale.

Carlo Silvano
Villorba (Treviso)

come lui ad usare i pretesti per invadere altri Stati, Cina con Taiwan, Russia con L’Ucraina... Penso e spero che il popolo americano saprà reagire nelle elezioni di medio termine.

Michele Russi
Padova

Trump /3 Quei tre cardinali negli Usa di oggi

Di là dell’Atlantico non c’è solo Trump e le sue discutibili decisioni, ci sono anche tre cardinali che rimproverano al capo dell’esecutivo stelle e strisce quella mancanza di guida morale che era il patrimonio più prezioso di cui disponeva la nazione americana. Il mondo ha bisogno degli Stati Uniti, della sua democrazia e della sua libertà. Non ci sono nella Russia di Putin o nella Cina di Xi Jinping tre prelati liberi di criticare il governo. Questa è l’America che conosciamo e che speriamo di avere sempre come alleata e amica.

Enzo Fuso
Lendinara (Rovigo)

Trump /4 A 79 anni mi sembra poco equilibrato

Trump che accetta la medaglia per il premio Nobel per la pace dalla venezuelana Machado sembra una farsa. Tuttavia, sornione se la prende nonostante abbia rapito il leader e consorte venezuelana con un “Golpe di Stato”. Avevamo qualche speranza di pace tra Ucraina – Russia ma Trump vuole annetterli la Groenlandia rompendo l’equilibrio internazionale e minacciando di ulteriori dazi agli Stati europei contrari. A mio avviso, Donald Trump all’età dei suoi 79 anni è poco equilibrato e dovrebbe essere messo

in discussione sulla sua salute mentale.

Gian Carlo Lorenzon

I problemi di Padova Una città sporca, malsana e rumorosa

Riviste, informazione, cronaca e volantinaggio istituzionale ci parlano di una città “Padova” all’avanguardia in ogni settore: avanti nelle politiche di neutralità climatica, nella crescita tecnologica, nel rinnovamento viario, nelle strategie di economia circolare e sostenibile, nella costruzione di opere sanitarie eccetera. Mi sembra che tutti vivano nelle nuvole. La realtà ci restituisce una città inquinata, sporca, malsana, rumorosa, caotica, antropizzata oltre ogni limite. I nuovi eletti in Veneto hanno promesso di portare il modello “Padova” “in regione. Stiamo freschi!

Livio Artusi
Padova

La scuola /1 L’educazione non passa per atti coercitivi

Allo studente che non studia bacchettate sulle mani, allo studente che porta a scuola un coltello la prigionia, allo studente che bullizza la bocciatura, allo studente che imbratta lavori umilianti, allo studente che occupa l’università la denuncia. Si potrebbe continuare, ma per dedurre che le misure repressive e penali abbiamo uno scopo rieducativo? Se chi legifera crede, o vuol farci credere, che l’azione educativa consista in misure sanzionatorie, che dovrebbero avere uno scopo dissuasivo, vuole illudersi e illudere che la formazione e l’educazione dei ragazzi passano per atti repressivi e coercitivi. Tra l’altro, non possiamo

dire che la società offra loro buoni esempi e modelli da seguire.

Cosimo Moretti
Martellago (Venezia)

La scuola /2 Imporre agli studenti una seria disciplina

Riporto da un articolo on line: oltre 70 fra presidi e insegnanti, quotidianamente a contatto con il disagio giovanile, sono stati coinvolti nella giornata con due esperti danesi tra meditazione, giochi di ruolo e balli twist. “Ci hanno fatto lavorare anche sul potere di un sorriso”. E pensare che a mio modesto avviso, per la mia breve esperienza di insegnante presso Itis e Ipsia, basterebbe poco per risolvere il problema dello stress: imporre una seria disciplina agli studenti. Uscirebbero dagli istituti meno studenti ma sarebbero più disciplinati e preparati rispetto agli attuali: ma la disciplina è vista da presidi, insegnanti e studenti un po’ come la peste, da cui star lontano il più possibile.

Emanuele Pietrini

Sicurezza e minori Propongo coprifuoco e divieto dei social

Alla luce degli ultimi avvenimenti delinquenziali da parte di soggetti minori di anni 18 o del riflesso di un eventuale disagio sociale suggerisco al Governo due misure semplici mutate da esperienze di altri Stati. Nella fattispecie: 1) coprifuoco ai minori suddetti (ad esempio alle ore 22 o prima come successe tanti anni fa in Inghilterra) reale e anche quello di tipo digitale; 2) divieto assoluto di accesso “social” da parte dei minori di anni 14. Norma attuata in Australia.

Fabio Sadocco
Padova

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel.06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 21/1/2026 è stata di 37.065

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

L'analisi

Quei timidi vagiti di indipendenza dell'Europa

Guido Boffo

segue dalla prima pagina

(...) indicare l'isola che vale il 13% delle riserve di petrolio e il 30% di gas inutilizzate sul pianeta, e la minaccia di un disimpegno dall'Alleanza se la Danimarca "ingrata" e l'Europa "irriconsociabile" rifiutassero di cedere il territorio. Gli Stati Uniti se ne ricorderanno. Sul tavolo non c'è un bazooka, ma l'articolo 5 che obbliga a intervenire in difesa di un Paese membro sotto attacco. Potremo ancora contare sul soccorso a stelle e strisce? A proposito di bazooka, i Ventisette oggi discuteranno e si divideranno sul meccanismo anti-coercizione come risposta ai dazi aggiuntivi del 10% minacciati e sospesi dalla Casa Bianca. Il fatto che Trump sia atterrato in Svizzera con il piglio del negoziatore e non del comandante in capo potrebbe rafforzare il partito che si oppone alle misure draconiane previste da un regolamento studiato su misura della Cina, e non di un alleato riluttante. Contrarissima è l'Italia, favorevole la Francia. Ma prima di imbracciare l'arma commerciale che limiterebbe l'attività dei giganti tech americani sul mercato europeo, bisognerebbe mettersi d'accordo su quale tipo di

indipendenza persegue il Vecchio Continente. Ne ha parlato von der Leyen proprio a Davos, ed effettivamente questo è il nodo centrale dei rapporti con Washington. Quanto l'Europa sarà in grado di emanciparsi dal suo protettore storico? La questione si pone esattamente a 250 anni dall'indipendenza degli Stati Uniti da una potenza coloniale europea. Allora una nazione emergente, con una dinamica demografica favorevole, abbondanza di risorse naturali, energie da liberare e una pulsione irresistibile all'autodeterminazione cercava la sua strada di libertà e autonomia, in vista di un Destino Manifesto. Adesso un continente in ritardo sulla rivoluzione tecnologica, con una demografia stagnante, politicamente frammentato, costretto a importare energia e materie prime critiche, insegue una complicata indipendenza strategica. In oltre due secoli la Storia ha cambiato verso, ma la mortificazione europea è un esercizio ormai stanco e inutile. Valori, radici e un mercato rilevante spiegano perché per 200 anni una nazione giovane come quella americana non ha troncato legami economici, finanziari e culturali. Il

vincolo atlantico ha resistito tra alti e bassi - e questa senza dubbio è una delle fasi più difficili -, per un'inerzia che Trump può rallentare, ma difficilmente riuscirà a invertire nell'arco di una legislatura. Per lo stesso motivo, chi confonde l'auspicabile affrancamento dagli Usa con la rottura delle relazioni - e il bazooka probabilmente a questo porterebbe -, persevera nell'errore che spinse Charles De Gaulle ad uscire nel 1966 dal comando integrato della Nato, sul presupposto che la Francia potesse agire da potenza indipendente, con una capacità nucleare autonoma, e non da satellite americano. E quella era una Francia molto diversa da questa, meno provata: assisteva alla nascita della Quinta Repubblica anziché al suo irresistibile declino. Qualsiasi passaggio di maturità politica ha i suoi costi. Per l'Europa si tratta di un costo politico, nella misura in cui accelererà sull'integrazione; un costo economico, perché la difesa comune comporta investimenti rilevanti e una ridefinizione delle priorità nei bilanci, salvo rappresentare un possibile volano per l'industria pesante; costi sociali, legati all'erosione di risorse per il welfare; costi ambientali, visto

Autostrade per l'Italia L'iniziativa



Il tricolore ai caselli per le Olimpiadi

La rete di Autostrade per l'Italia diventa parte integrante dello scenario Olimpico e Paralimpico Invernale, tingendosi di tricolore. Da ieri la stazione di pedaggio di Venezia Nord è dotata di installazioni luminose permanenti ispirate al tricolore italiano. Nei prossimi giorni anche quello di Belluno sulla A27.

che un approccio ideologico alla transizione verde ostacola la competitività. Si tratta di un percorso lungo e complesso, che non possiamo permetterci di affrontare in solitudine, nell'illusione di un'equidistanza tra gli Stati Uniti e la Cina (e tantomeno la Russia). L'indipendenza non cancella le affinità, ma dovrebbe avere l'obiettivo di rafforzare l'Europa dentro un'alleanza. Ci sono segnali che superano il rumore di sottofondo del disfattismo: non solo l'intransigenza sul dossier Groenlandia e la fermezza a sostegno dell'Ucraina - al di là di opinioni pubbliche stanche e spinte

filo-putiniane. Molti Paesi europei hanno congelato l'adesione al Board of Peace con guida trumpiana e quota di partecipazione che ambisce a rimpiazzare l'Onu nella soluzione dei conflitti, oltre a gestire la seconda fase della tregua a Gaza. Ma questi vagiti di indipendenza dovrebbero essere sostenuti dalla coerenza. Quella che di fronte ai nuovi dazi della Casa Bianca, imporrebbe di aprire mercati alternativi piuttosto che boicottarli per ragioni di politica interna (ogni riferimento al Mercosur è voluto). Se siamo liberisti a corrente alternata, il bazooka rischia di caderci sui piedi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVERNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Tutta la magia dell'inverno in un'unica imperdibile guida:
la nuova uscita di "Nordest da vivere" ti aspetta in edicola con tantissime idee e informazioni per il tuo tempo libero. Eventi, luoghi, mercatini, sport sulla neve, tradizioni e cibi di stagione... per vivere al massimo l'inverno nelle nostre regioni.
Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

**DA OGGI
IN PRIMA SERATA**

 **5**



38
STRISCIA la notizia

**LA VOCE
DELLA PRESENZA**

**UN PROGRAMMA DI
ANTONIO RICCI**

PUOI RIVEDERE LE PUNTATE ANCHE SU 

 **MEDIASET**

**BEATRICE VENEZI
PRESENTA UN LIBRO
A PORDENONE
CONFICONI: «SI VUOLE
SOFFIARE SUL FUOCO»**

Mazzotta a pagina XIV



**In teatro
Con "Brother
to brother"
la grande danza
torna al Verdi**

A pagina XIV



**Musica al Teatrone
Kurtág in dialogo con il rigore
di Bach e il lirismo di Schubert**

Il pianista Pierre-Laurent Aimard è atteso al Nuovo stasera per un recital che lo vedrà protagonista per la prima volta sul palcoscenico friulano.

A pagina XIV

Partita vinta, tornano le Province

►In Senato l'ultimo semaforo verde: si andrà al voto nel 2027 ►Esulta il Centrodestra, Fedriga: «Una nostra promessa»
Confini immutati e quattro enti intermedi: ecco le competenze Le opposizioni insorgono: «Si torna indietro senza risorse»



PROVINCIA Palazzo Belgrado

Il Friuli Venezia Giulia ha di nuovo le Province elettive. Nella nuova vita si chiameranno "enti di area vasta", ma la sostanza non cambia: cancellate dallo Statuto speciale della Regione nel 2016 per volere dell'allora governo regionale di centrosinistra guidato da Debora Serracchiani, tornano ora per volere del governo regionale di centrodestra guidato da Massimiliano Fedriga, che sin dal suo primo insediamento, nel 2018, disse di volerle ripristinare. È stato un percorso lungo, suggellato dal voto del Senato di ieri. Si vota nel 2027, opposizione contro.

Lanfrì e Batic a pagina V e 10 nazionale

La storia Un'opera per la tutela del fiume



Sanità Medici in pensione la svolta fiscale

In Friuli Venezia Giulia le Aziende sanitarie potranno richiamare in servizio per un tempo determinato i medici di medicina generale in pensione e farlo in maniera tale che possa essere fiscalmente conveniente per i camici bianchi in pensione. La Regione, infatti, si appresta a portare in Aula lunedì 2 febbraio la norma che renderà possibile alle Aziende sanitarie intervenire in tal senso.

A pagina II

Ucciso a Gemona la difesa di Maylin: «Non fu soffocato»

►Nulla osta alla sepoltura di Venier dopo sei mesi dal delitto dell'estate

La Procura di Udine ha rilasciato il nullaosta alla sepoltura di Alessandro Venier, l'uomo di 35 anni ucciso e fatto a pezzi a Gemona. La consegna delle perizie tossicologiche ha permesso al magistrato titolare dell'inchiesta di firmare il nullaosta alla sepoltura. I funerali - la cui data sarà fissata nelle prossime ore, - saranno celebrati a sei mesi esatti dall'uccisione del giovane, avvenuta il 25 luglio nell'abitazione di famiglia. Come confessato dalla madre, Lorena Venier, Alessandro è morto per le

conseguenze di un'overdose di farmaci e per soffocamento. Successivamente, il corpo era stato fatto a pezzi e nascosto in un contenitore con della calce viva. L'uomo aveva anche una figlia che, in questi giorni, compirà un anno: la piccola è ancora ospite di una struttura protetta, in quanto non è stato completato l'iter per l'affidamento ai famigliari colombiani di Maylin Castro Monsalvo, la 31enne compagna della vittima, attualmente detenuta a Venezia.

A pagina VII

Tutti in coda per il docufilm per salvare il Tagliamento

Un successo già prima della proiezione il docufilm dedicato al Tagliamento. Esauriti i posti in sala in pochi giorni.

De Mori a pagina VI

Regione Lingue minoritarie scintille sui bandi

Patto per l'autonomia, Open Sinistra Fvg e Avs in Regione hanno criticato il trattamento delle lingue minoritarie nei bandi dedicati alle attività culturali, sostenendo che non ci siano più criteri premiali ad hoc. Per contro, l'assessore alla Cultura e vicepresidente della giunta regionale Mario Anzil sostiene che le cose stiano in un modo diverso.

De Mori a pagina VI

Calcio, Serie A

«Udinese, attenta L'Hellas Verona non è "cotto"»

«Attenta Udinese, il Verona che ha pareggiato a Cremona merita pieno rispetto, è parso complesso in salute, sicuramente il pari gli sta stretto; i lombardi si sono salvati grazie ad alcuni ottimi interventi del portiere Audero». Lo dice Claudio Bencina, uno dei numerosi doppi ex della storia dell'Udinese e del Verona che saranno protagonisti lunedì sera al "Bentegodi".

A pagina XI


AFFILAUTENSILI NATISONE
dal 1980
DI MORETTIN

**Quando tagliare
non è separare ma creare**

**AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA - FORBICI - AFFETTATRICI - PIASTRE TRITACARNE
PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI**







**PIASTRE
SALVADOR SALVINOX
LAME PER
TAGLIO ALIMENTI**



**.....ED INOLTRE
AFFILATURA, PROGETTAZIONE E
FORNITURA DI UTENSILI PER LA
LAVORAZIONE DEL LEGNO,
IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI
PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI,
GIARDINAGGIO, FAI DA TE,
MARCATURA LASER**

**LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700 - info@affilautensili.com - www.affilautensili.com**

Basket, A1 Per l'Apu inizia contro Brescia una vera apnea

Allerta spoiler: per l'Old Wild West Udine comincia un (altro) viaggio all'inferno. Non vogliamo con questo dire che sin qui sia stata tutta quanta discesa - anzi, l'esatto contrario - ma la sequenza d'impegni che il capitano Alibegovic e i suoi compagni hanno davanti a loro è roba da far tremare i polsi. Il calendario non conosce una tregua.

A pagina XIII

Le sfide della sanità

L'EMERGENZA

In Friuli Venezia Giulia le Aziende sanitarie potranno richiamare in servizio per un tempo determinato i medici di medicina generale in pensione e farlo in maniera tale che possa essere fiscalmente conveniente per i camici bianchi in pensione. La Regione, infatti, si appresta a portare in Aula lunedì 2 febbraio la norma che renderà possibile alle Aziende sanitarie intervenire in tal senso, come ha confermato ieri l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi. Contestualmente da Roma è arrivata la notizia con la sottosegretaria alle Finanze Sandra Savino, che il Mef ha dato il via libera alla presentazione di un emendamento al decreto Milleproroghe che è in fase di conversione in Parlamento nel quale si prevede la proroga degli incarichi ai medici in quiescenza per garantire le cure ai cittadini e ridurre le liste d'attesa e in esso si prevede anche un intervento in ambito fiscale. Un provvedimento che varrà per tutto l'anno in corso.

ACCELERAZIONE

«Il Gruppo di Forza Italia alla Camera dei Deputati sta presentando una proposta emendativa per prorogare fino al 31 dicembre 2026 gli incarichi semestrali di lavoro autonomo per i dirigenti medici, veterinari e sanitari collocati in quiescenza, al fine di garantire la piena operatività del Servizio sanitario nazionale, la continuità dei Livelli essenziali di assistenza e una concreta riduzione delle liste d'attesa» ha spiegato la sottosegretario Savino. «Consentiremo alle aziende sanitarie di continuare ad avvalersi, in via temporanea e mirata, delle competenze altamente qualificate di professionisti che hanno maturato una lunga esperienza nel sistema pubblico, in una fase ancora caratterizzata da criticità organizzative e funzionali», ha aggiunto, sottolineando il valore di una proroga cui ha lavorato personalmente.

A Codroipo, dove ieri si è incontrato con i sindaci del Medio Friuli per fare il punto sulla criticità determinantesi per la mancanza di medici di medicina generale, Riccardi ha confermato «la volontà di arrivare il 2 febbraio in Consiglio con la norma volta a contrattualizzare i

Medici in pensione lo “scudo” fiscale sblocca la partita

►Forza Italia presenta l'emendamento Regione pronta a decidere il 2 febbraio

medici pensionati» e ha detto di accogliere «con grande piacere» l'annuncio di Savino per l'emendamento al Milleproroghe che «potrà intervenire anche nella parte previdenziale e fiscale per i medici di medicina generale in pensione, consentendo nuovi contratti fino a fine anno».

Secondo Riccardi «questa misura potrà dare un aiuto di fronte all'emergenza, pur consape-

voli che non si può risolvere un problema che è figlio di una storia di molti anni nel rapporto tra la medicina generale e la sanità pubblica».

IL VERTICE

Nel Medio Friuli, come è stato confermato nel corso dell'incontro, attualmente sono 2.600 i cittadini sprovvisi di medico di medicina generale e 17 le zone in cui si riscontra una caren-

Tumori della pelle La ricerca del Cro diventa internazionale

L'ECCELLENZA

Dai melanomi cutanei si può guarire nella grande maggioranza dei casi, in particolare se la malattia viene affrontata in una fase precoce. Lo certificano i risultati della ricerca coordinata dall'Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori di Meldola e dal Centro di Riferimento Oncologico di Aviano pubblicati sulla prestigiosa rivista internazionale Cancer Medicine (link).

I melanomi cutanei sono uno dei tumori che mostra un

aumento più marcato in termini d'incidenza in Italia: lo studio - che per la prima volta ha stimato gli indicatori di guarigione in base allo stadio della malattia - ha mostrato come siano migliorate, nel tempo, la sopravvivenza e la probabilità di guarigione dopo la diagnosi.

La ricerca s'inserisce in una collaborazione attiva da oltre quindici anni tra i due istituti d'eccellenza, grazie al supporto della Fondazione AIRC per la Ricerca sul Cancro e dell'Associazione Italiana dei Registri Tumori e include informazioni epidemiologiche che rappre-

►Riccardi: «Manovra importantissima per garantire la presenza nei presidi»



sentano tutte le aree della popolazione Italiana.

«Sia la sopravvivenza a breve e lungo termine, sia gli indicatori di guarigione dopo questo tumore hanno mostrato progressi negli ultimi 20 anni», commenta Lauro Bucchi del Registro Tumori della Regione Emilia-Romagna e dell'IRST di Meldola. «In particolare dopo il 2013, la probabilità di guarigione è aumentata anche per i pazienti con melanomi diagnosticati in fase avanzata, con spessore superiore a 4 millimetri (circa il 10% dei casi). Il 60% delle diagnosi di melanoma in Ita-

lia - continua Bucchi - avviene in fase precoce, con spessore inferiore o uguale a 1 millimetro: queste persone hanno una sopravvivenza a uno e cinque anni prossima al 100%».

«Stimiamo siano circa 250mila le persone che vivono in Italia dopo una diagnosi di melanoma (con un aumento di circa il 3% l'anno): più di metà di loro ha avuto una diagnosi da oltre 10 anni», sottolinea Luigi Dal Maso, ricercatore dell'Epidemiologia oncologica del CRO di Aviano e corrispondente dello studio. «Le analisi presentate mostrano come i pa-

za di medici. L'Asufc sanitaria, presente con il direttore generale Denis Caporale, ha aperto nuovi ambulatori per cure primarie per sopperire alla mancanza di medici nel corso del 2025, attivi a Varmo, Nespolo di Lestizza e a Codroipo. La gestione delle criticità nel medio termine, oltre alla richiesta del prolungamento in servizio dei medici in età pensionabile, prevede la pubblicazione di nuove zone carenti e nuove graduatorie regionali per la medicina di base, una serie di azioni atte a rendere più attrattivo il territorio per i giovani medici e l'implementazione di sinergie tra distretto sociosanitario e istituzioni locali.

APPELLO

Intanto da Pordenone parte l'appello ai vertici dell'Asfo da parte del Comitato Salute Pubblica Pn per l'indizione di concorsi per i direttori di struttura complessa vacanti e l'assunzione del personale vincitore disponibile, medici, infermieri, Oss e amministrativi. Una sollecitazione che arriva dopo negli ultimi tempi si sono contate tre ulteriori “perdite” di medici che o si sono dimessi o sono andati in pensione e che erano impegnati in ginecologia, chirurgia vascolare e chirurgia della mano.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROBLEMA Medici di base in pensione, l'intervento per rimmetterli al lavoro

zienti con diagnosi di melanoma di spessore inferiore a 1 millimetro (quasi il 60% dei casi, ndr) abbiano la stessa attesa di vita di chi non si è ammalato, cioè una probabilità di guarigione pari a circa il 100% e rischio di morte a causa di un tumore pressoché nullo già subito dopo la fine delle terapie. Questi indicatori di guarigione - ricorda Dal Maso - sono calcolati a livello di popolazione e rappresentano il raggiungimento di un'attesa di vita confrontabile a quella di chi non si è mai ammalato, continuando a effettuare le visite di sorveglianza e seguendo le raccomandazioni dei medici curanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urgenza, infermieri esterni per coprire i buchi in ospedale A Pordenone «scelta obbligata»

FRIULI OCCIDENTALE

L'Azienda sanitaria Friuli Occidentale ha avviato una procedura straordinaria per il conferimento di incarichi di lavoro autonomo a infermieri con esperienza nell'emergenza urgenza, destinati alla Piattaforma Emergenza Urgenza del Santa Maria degli Angeli. La selezione, richiesta dalla direzione della rete ospedaliera e dal servizio infermieristico, è stata formalizzata con la pubblicazione dell'avviso sul sito aziendale lo scorso 8 maggio.

La decisione nasce dalla necessità di garantire la continuità assistenziale e il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza, in un contesto in cui le attuali dotazioni organiche non risultano sufficienti. Come evidenziato dall'Azienda le figure richieste non pos-

sono essere coperte con il personale disponibile, né attraverso le graduatorie dei concorsi banditi da ARCS (l'Agenzia regionale di coordinamento della Salute) e da ASFO, che non rispondono al fabbisogno specifico della Piattaforma.

Alla scadenza dei termini ed esaminate le candidature, l'Azienda è ora pronta al conferimento degli incarichi a 4 professionisti selezionati. Gli incarichi avranno una durata di dodici mesi e non saranno rinnovabili. L'impegno di spesa per

ARRIVANO QUATTRO PROFESSIONISTI IN ASFO PER 210MILA EURO: SUBITO IMPIEGATI IN PRONTO SOCCORSO

L'Azienda per i 4 infermieri specializzati in emergenza è di poco inferiore ai 210 mila euro, i professionisti verranno remunerati con 28 euro l'ora a cui sommare la rivalsa per gli oneri previdenziali.

IL QUADRO

È la carenza di professionisti ad imporre ad ASFO, come ad altre aziende sanitarie e ospedaliere, a ricorrere a questa particolare modalità di ingaggio.

«Abbiamo già in servizio personale infermieristico con questa modalità, non sono moltissimi ma ce ne sono», conferma il direttore generale di ASFO, Giuseppe Tonutti, che rimarca le difficoltà di reclutamento che stanno spingendo l'azienda sanitaria a ricorrere, in alcuni casi, a contratti libero professionali per infermieri e medici. «Non so-



no gettonisti - precisa subito - ma liberi professionisti che lavorano direttamente con noi, e rispondono all'Azienda. È una delle modalità che utilizziamo quando non riusciamo a trovare personale». Le carenze più evidenti riguardano gli infermieri.

Prima dell'ultimo bando mancavano circa settanta unità. «Tutti i 43 candidati che si sono presentati sono entrati in graduatoria - spiega Tonutti - ma realisticamente ne entre-

ranno in servizio una trentina».

DIFFICOLTÀ

La motivazione è che chi cerca lavoro partecipa a più bandi e poi sceglie la sede a lui più congeniale. Se ne deduce che solo in Asfo la carenza oggi sia di almeno una quarantina di infermieri. Il problema, sottolinea il direttore generale, è strutturale: «I laureati in infermieristica sono numericamente meno di coloro che escono»,

IL QUADRO La cronica carenza di personale sanitario costringe gli ospedali ad attingere a professionisti esterni per il servizio

e da anni i corsi di laurea in questa disciplina hanno più posti del numero di studenti che si iscrivono. Incerte le ragioni, forse è una professione ritenuta faticosa e con scarso appeal? «È certamente impegnativa, ma non più di altre - è l'opinione di Tonutti -, il contratto prevede 36 ore settimanali, ci sono i turni, ovviamente, ma c'è anche spazio per la vita personale. Mancano infermieri, quindi, e mancano medici. Qui la situazione varia molto a seconda delle discipline. Le carenze più forti sono in ortopedia, psichiatria, pronto soccorso e dermatologia. In altre aree riusciamo ancora a reggere». Anche qui, però, il nodo è la scarsa disponibilità di specialisti disposti a lavorare nel pubblico: «Spesso chi si specializza preferisce l'attività privata pura. È difficile competere».

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La svolta politica

LA DECISIONE

Tornano le Province elettive in Friuli Venezia Giulia e nella primavera 2027 si andrà al voto per eleggere il presidente e i consiglieri. Ieri, infatti, il Senato ha votato favorevolmente alla legge di rango costituzionale che modifica lo Statuto di autonomia della Regione, reintroducendo gli istituti elettivi che erano stati soppressi nel 2016 e fissando anche in 49 i componenti del Consiglio regionale. Si è trattato dell'ultimo voto di un percorso che ha previsto la doppia lettura in Parlamento, poiché la norma è di rango costituzionale. Il Governo regionale di centrodestra guidato da Massimiliano Fedriga centra così l'obiettivo che si era dato all'inizio del suo primo mandato, nel 2018: riportare gli enti di area vasta elettivi in Friuli Venezia Giulia e cancellare quell'unicum in Italia che era diventata la Regione con la loro soppressione voluta dall'allora maggioranza di centrosinistra guidata da Debora Serracchiani.

LE REAZIONI

Gli enti di area vasta elettivi rispondo a «un principio cardine della nostra visione» ha affermato ieri il presidente Fedriga commentando l'ultimo voto -: chi gestisce le funzioni e i servizi sul territorio deve rispondere direttamente a chi quel territorio lo vive quotidianamente». Ora, come ha illustrato l'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpalo Roberti, la Regione metterà mano alla legge istitutiva delle Province che «porteremo all'attenzione del Consiglio regionale entro aprile». Sarà necessaria poi un'altra legge, quella elettorale, e poi leggi di settore per il trasferimento delle competenze che, nella loro completezza, saranno definite da qui alla fine dell'anno. «Si tratterà di un passaggio graduale come abbiamo già più volte affermato» ha aggiunto ieri Roberti -. In ogni caso, si partirà con le competenze che sono ora gestite dagli Edr, gli Enti di decentramento amministrativo, cioè viabilità provinciale, edilizia scolastica e una serie di competenze minori che interessano pressoché tutti i settori. A queste, sin da subito, si aggiungerà il ruolo di supporto ai Comuni». Le Province si confermano quattro - Udine, Pordenone, Trieste e - e avranno i confini territoriali ante soppressione. Saranno attive dal 1° gennaio 2027, inizialmente con un commissario, che avrà il compito di portarle a elezioni in primavera.

Il ritorno delle Province in Friuli Venezia Giulia



Province, si riparte Tutti al voto nel 2027

►Ultimo ok dal Senato, ora la legge in Fvg. Esulta il centrodestra regionale Fedriga: «Vittoria dei territori». Prima il commissario, poi si va alle urne

SODDISFAZIONE

Soddisfazione generale nel centrodestra regionale, espresso da ministri, viceministri, segretari di partito e consiglieri regionali. «L'approvazione definitiva da parte del Parlamento della riforma dello Statuto del Friuli Venezia Giulia è una pronta e positiva risposta alle richieste e alle necessità del nostro territorio e riconosce l'autonomia della nostra regione in tema di enti locali», ha affermato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, il pordenonese Luca Ciriani. Per il viceministro Vannia Gava, anche lei pordenonese, questo voto rappresenta «la vittoria dei cittadini, degli amministratori e dei territori», perché «restituisce dignità a un livello istituzionale fondamentale». Per il senatore e segretario regionale della Lega Fvg, Marco Dreosto, «le Province non sono il passato, ma strumenti indispensabili



per garantire servizi, manutenzione, scuole e supporto ai comuni più fragili». Secondo il presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin, «la reintroduzione delle Province riporta la Regione a un modello di governance territoriale più equilibrato, superando l'anomalia che ci aveva reso l'unica Regione senza un ente intermedio di area vasta». Pensando al lavoro normativo che ora attende il Consiglio, Bordin considera che le «Province dovranno rappresentare uno strumento di aiuto e sostegno agli enti locali, soprattutto nelle attività che oggi richiedono maggiori competenze tecniche e specificità operative». Soddisfazione anche dal capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, Andrea Cabibbo e da parte del parlamentare di FdI, Emanuele Loperfido.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le minoranze tuonano: «Passo indietro, è restaurazione»

L'OPPOSIZIONE

Passo indietro. Restaurazione. Nuove scatole vuote. Sono solo alcune delle parole usate dalle opposizioni nel commentare il ripristino definitivo delle Province in Friuli Venezia Giulia e dunque l'introduzione degli enti di area vasta.

A partire dal capogruppo del Pd in Consiglio regionale Diego Moretti: «Dopo non aver fatto nulla in termini di organizzazione degli enti locali, peggiorando la situazione dei Comuni (in particolare di quelli più piccoli), si pensa di offrire una falsa soluzione con il ritorno degli enti intermedi».

Il consigliere dem prosegue ricordando «la preoccupante carenza di personale nei Comuni

e il miliardo di euro per opere pubbliche fermo nelle casse dei municipi». Secondo il capogruppo «in una regione con 1,2 milioni di abitanti siamo convinti sia sufficiente un sistema snello basato su due livelli, Regione e Comuni».

Dunque conclude, «il ripristino è un passo indietro, si aiutino di più i Comuni, alle prese con enormi problemi di personale, da oggi con il rischio che l'istituzione delle Province svuoti ancora di più gli organi degli enti locali». A fargli eco è la segretaria regionale del Pd Caterina Conti, «Fedriga si compiace di aver fatto un balzo indietro di dieci anni e chiama «normalità» una restaurazione». Poi aggiunge, «abbiamo impegnato per anni i nostri parlamentari e consiglieri re-

gionali su questo ritorno al passato e non è finita, perché dobbiamo ancora capire che cosa abbiamo riportato alla luce e come funzionerà». Per il sindaco di Ruda e rappresentante dei Piccoli Comuni Anci Fvg Franco Lenarduzzi «rimettere le Province com'erano non risponde alle vere necessità dei territori e non affronta i problemi concreti con cui i nostri municipi si confrontano ogni gior-

**DAL PD AL PATTO:
«FALSA
SOLUZIONE
CON POCO
PERSONALE
A DISPOSIZIONE»**



PARTITO DEMOCRATICO II
capogruppo Diego Moretti

no». Quindi, «chiediamo che almeno ci ascoltino nella fase normativa che ora spetta alla Regione».

«Ora - commenta il segretario della Federazione provinciale del Pd di Pordenone Fausto Tomasello - non possiamo permetterci che le nuove Province siano scatole vuote o meri centri di costo senza funzioni razionali e obiettivi chiari».

La senatrice del Pd Tatjana Rojc chiede, invece, un «confronto strutturato e istituzionale tra Regione e Comuni che devono essere protagonisti del processo di riordino». Ad intervenire è anche Rosaria Capozzi (M5s): «La modifica dello Statuto della Regione è profondamente sbagliata nell'impianto, ma anche del tutto incoerente con la realtà demografica e am-

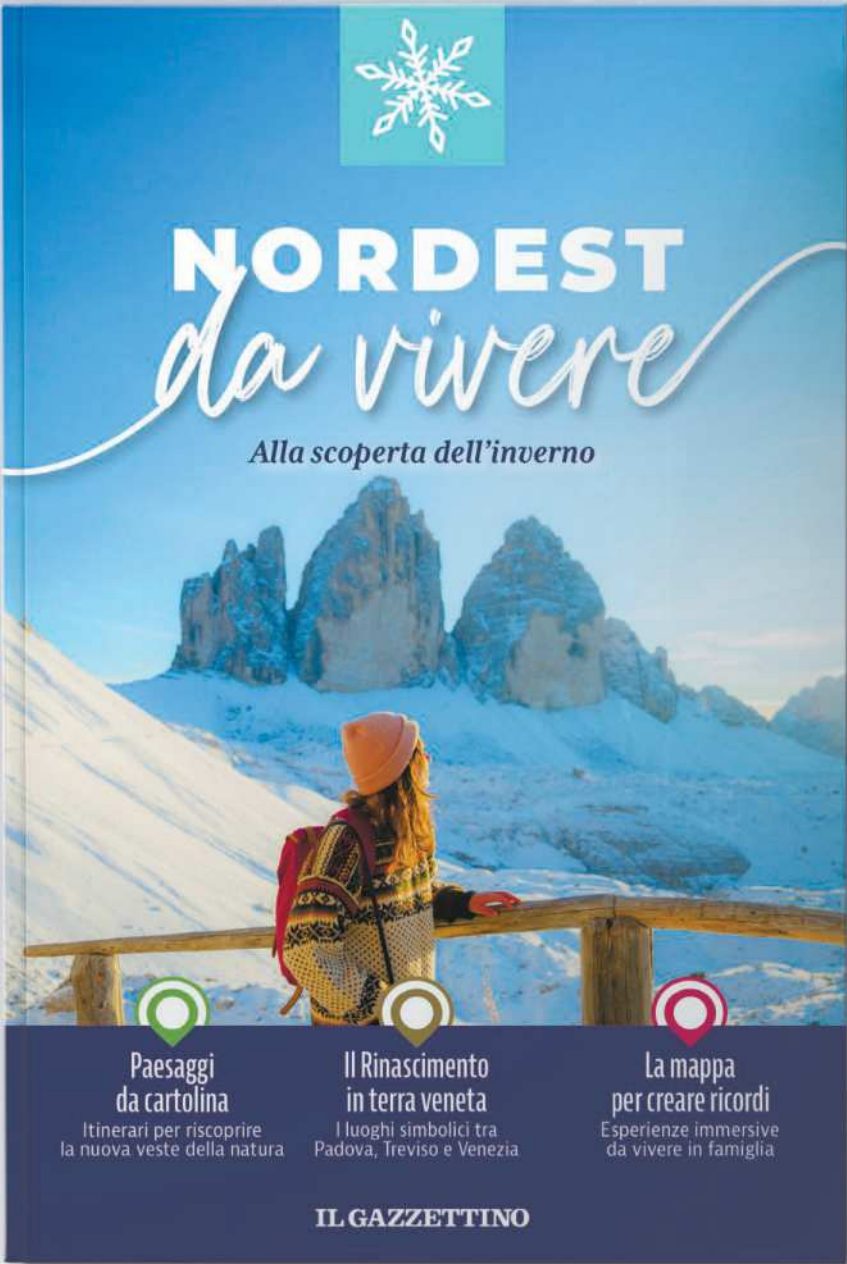
ministrativa del nostro territorio». Di «trionfalismo esagerato» parla Furio Honsell (Open Sinistra) che si domanda a cosa servono i nuovi enti, dove verrà reperito il personale necessario e chi le guiderà ritenendo che sia «tutt'altro che scontato che possano essere elettive».

Il capogruppo del Patto per l'Autonomia Massimo Moretuzzo parla di «passaggio scontato, non è questa la priorità dell'assetto istituzionale della Regione». Serena Pellegrino chiarisce, «il voto favorevole di Avs non rappresenta in alcun modo una delega in bianco all'assessore Roberti, il nostro impegno sarà rendere le Province enti realmente utili».

Elisabetta Batric

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVERNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Tutta la magia dell'inverno in un'unica imperdibile guida:
la nuova uscita di "Nordest da vivere" ti aspetta in edicola con tantissime idee e informazioni per il tuo tempo libero. Eventi, luoghi, mercatini, sport sulla neve, tradizioni e cibi di stagione... per vivere al massimo l'inverno nelle nostre regioni.
Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

Istruzione, il fenomeno

«Scuola parentale, i miei figli a lezione con le ciabattine»

► Marzia, mamma 48enne, racconta l'esperienza con "l'homeschooling"

► Niente campanella, né voti, si studia in tavoli da 4 e si collabora tra alunni

IL CASO

«Ho una figlia di nove e uno di cinque anni, entrambi frequentano la scuola parentale. Una piccola comunità a misura di bambino, nella quale rispettando i loro tempi si raggiungono gli obiettivi. Non c'è campanella di inizio lezioni né voti, gli alunni arrivano alle otto del mattino, si infilano le ciabattine e iniziano la giornata di studio e giochi. Quando ho conosciuto questa realtà è stato amore a prima vista, ancora mi emozionano a parlarne». Marzia, 48enne originaria delle province di Udine ma residente in un piccolo centro dello spilimberghese, ha iscritto i due figli alla scuola parentale "I Ponti di Leonardo" a Istrago di Spilimbergo. Si tratta di una modalità di istruzione - salita recentemente alla ribalta delle cronache per la storia della famiglia nel bosco - in cui i genitori si assumono il compito di educare i propri figli al di fuori del sistema scolastico tradizionale: o impartendo loro direttamente le lezioni (nel caso dell'homeschooling puro) o nei casi più "soft", come quello dei Ponti di Leonardo, con insegnanti ed educatrici che seguono piccoli gruppi di alunni. «In Friuli Venezia Giulia sono circa mille i bambini che frequentano questo tipo di modalità formativa, con rischi per la socializzazione e per l'apprendimento, non ci si improvvisa insegnanti», aveva ammonito sul Gazzettino il presidente dell'Associazione nazionale presidi del Fvg Luca Gervasutti. Ma mille famiglie friulane hanno scelto

questa formula nonostante gli allarmi provenienti dal mondo della scuola. Tra loro Marzia e suo marito Cristian, 51 anni.

COMUNITÀ

«Ai Ponti di Leonardo - spiega Marzia, impiegata commerciale - si segue il metodo Montessori, metodo che utilizzavo già in casa quando la mia prima figlia era in fasce. Sono venuta a vedere l'istituto (che ha sede nell'ex scuola dismessa del paese) in occasione dell'iniziativa 'Scuole aperte' e non ho più avuto dubbi. La grande, che è in quarta elementare, è iscritta qui da quando ha tre anni e il piccolo è all'ultimo anno di scuola dell'infanzia. Ci sono tre classi da dieci bambini, in questo modo vengono seguiti in maniera più costante rispetto alla statale in cui ci sono gruppi anche di 25 alunni. Per la primaria ci sono due pluri-

classi, prima, seconda e terza insieme e quarta e quinta. Con i bambini più grandi che aiutano i più piccoli. Quello che colpisce subito è l'atmosfera che si respira, rilassata. Sembra di stare in una redazione giornalistica. Gli alunni lavorano a gruppi in tavoli condivisi con i materiali Montessori, concentrati ma sereni. Con le insegnanti che fanno da guida. Per noi genitori, che abbiamo scelto questa modalità, il benessere dei bambini è al primo posto». Le mamme e i papà degli alunni provengono concretamente all'istituto. «Ci occupiamo del giardino - continua Marzia - cuciamo le tende delle aule, ognuno mette a disposizione quello che sa fare. Noi genitori facciamo gruppo e ci frequentiamo anche al di fuori, siamo una grande famiglia. È bello poter mettere il proprio amore nella comunità».

LA RETTA

La retta della scuola "I Ponti di Leonardo" è di 350 euro a bambino. «Non essendo un istituto parificato, non abbiamo sovvenzioni statali - continua Marzia -. Questo è l'unico neo, perché non tutti possono permetterselo. Ma la preparazione dei bambini è indubbia. Ogni anno a giugno i nostri figli sostengono gli esami di ammissione alla classe successiva alla statale di Spilimbergo e abbiamo avuto sempre feedback positivi». Per quanto riguarda l'allarme socializzazione, la mamma replica: «Puntiamo alla qualità più che alla quantità. Tra infanzia e primaria, ci sono trenta bambini, giocano tra loro e costruiscono relazioni. Nel tempo libero mia figlia fa yoga perché a scuola non c'è la palestra, poi canto e scout. Segue il corso di cucito in parrocchia e a luglio il centro estivo.



IN AULA Gli alunni lavorano su tavoli da quattro collaborando

Ha modo di socializzare. Tra l'altro ho scelto la scuola parentale perché si fa mezza giornata, con due o tre rientri pomeridiani. Ci tengo a trascorrere il pomeriggio con i miei figli. Ma mi rendo conto che può farlo chi ha tempo».

HOMESCHOOLING

Marzia dunque è convinta che questa forma educativa più morbida e con meno regole sia migliore per la crescita dei più piccoli: «L'avrei scelta anche se al posto delle tre insegnanti, ci fossero state delle educatrici. Il genitore deve essere sempre responsabile dell'educazione del bambino. L'homeschooling puro in casa lo trovo un po' estremo, proprio per eventuali rischi di socializzazione. Mia figlia tra due anni andrà alle medie, purtroppo qui in zona non ci sono medie parentali, dovremmo andare a Pordenone. Ci stiamo pensando. In ogni caso, abbiamo riscontri di bambini inseriti alle medie statali con ottimi risultati, nonostante lo 'choc' iniziale di orari e regole. La parentale ricorda le vecchie scuole di paese con pluriclassi e pochi alunni».

Emiliana Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SEDE "I Ponti di Leonardo" a Istrago di Spilimbergo, nell'immagine a sinistra la porta d'ingresso della scuola e a destra un'aula



LA FONDATRICE

SPILIMBERGO La scuola parentale "I Ponti di Leonardo", fondata nel 2014 a Istrago di Spilimbergo, è stata la seconda del Friuli Venezia Giulia, la prima nel pordenonese. «Siamo una società cooperativa, una onlus - spiega Sara Cancian, fondatrice, dirigente e maestra della primaria -. Dodici anni fa ho deciso di aprire una scuola parentale insieme a un gruppo di genitori, pensando a mia figlia Emma che oggi ha 20 anni. Ho insegnato in una scuola dell'infanzia statale e non mi piaceva quel tipo di organizzazione, con metodi standard e tanta burocrazia. Volevamo che i bambini andassero a scuola felici. Così ci siamo lanciati nell'avventura, scegliendo il metodo Montessori: in toto per la sezione dell'infanzia e più light per le due pluriclassi di primaria (prima, seconda e terza insieme e quarta e quinta), per un accesso alle medie statali più morbido. La nostra sede è

La fondatrice: «Con quaranta minuti di ricreazione gli allievi socializzano»

nell'ex scuola dismessa del paese».

COMPETENZE

Tra i nodi dell'educazione parentale, c'è la questione sulle competenze degli educatori. «Sono d'accordo - continua la maestra - che non ci si improvvisi. Nell'homeschooling puro, i genitori tengono a casa i figli e fanno loro lezione, la scuola parentale deriva da lì ma si avvicina a una scuola canonica in un ambiente più familiare. Nel nostro caso siamo tre insegnanti vere e proprie con tanto di master alla primaria e due educatrici all'infanzia. La differenza con la statale è la mancanza di burocrazia e una modalità più morbida per i bambini. I nostri alunni entrano alle

8, si infilano le ciabattine, prendono i materiali montessoriani e si mettono subito al lavoro. Con il metodo Montessori sviluppiamo l'autonomia e la concentrazione, alla fine del percorso i bambini hanno un senso delle regole non imposto».

I PROGRAMMI

«I programmi - continua la fondatrice - sono quelli ministeriali, perché alla fine di ogni anno gli alunni devono sostenere un esame per accedere alla classe successiva. Dobbiamo fare richiesta entro il 30 aprile, abbiamo una convenzione con la statale di Spilimbergo. Siamo noi insegnanti ad accompagnare i bambini di fronte alla commissione. Ma a differenza della pubblica, siamo più liberi



MONTESORRI I bambini utilizzano i materiali del metodo

nello svolgimento delle lezioni e arricchiamo anche con temi montessoriani che non sono presenti nei programmi canonici. Come lo studio del sistema solare in prima e seconda. L'insegnante fa da facilitatore, non dà voti e se una verifica va male è sua responsabilità far migliorare l'allievo».

Per quanto riguarda il rischio di scarsa socializzazione nelle parentali, Cancian replica: «In una statale la socializzazione equivale ai 15 minuti di ricreazione. Da noi si fanno 40 minuti in cui i bambini fanno merenda e giocano in giardino, fra le tre classi sono trenta. Poi in aula, i bambini sono liberi di muoversi e scambiarsi idee con i compagni. Si interagisce più così che in cinque ore di lezione seduti al banco».

I GENITORI

I genitori, nella scuola parentale, intervengono in maniera significativa. «C'è un direttivo - spiega la fondatrice - proprio di mamme e papà che danno l'indirizzo della scuola, con un'interazione continua tra insegnanti e genitori». La dirigente ammette però che in questo rapporto continuo ci possano essere dei diverbi. «È capitato, ma nella scuola parentale il contributo dei genitori è fondamentale. Se un giorno verrà eletto un direttivo che non condivide il metodo Montessori dovremo rivedere qualcosa».

Per quanto riguarda l'accesso alle scuole medie statali, Cancian conclude: «Per i nostri ex allievi ci vuole un po' per abituarsi alle regole, agli orari, al non potersi muovere dal banco o anche solo al fatto di avere le scarpe. Ma diamo loro delle buone basi e sviluppiamo il senso critico, in questo modo riescono a integrarsi. La gita? Ne facciamo una all'anno, faremo un percorso in montagna».

E.Cos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A ruba 280 posti per il docufilm sulla valorizzazione del Tagliamento

►«Una sala da 178 spettatori esaurita in 48 ore, l'altra da 100 in un giorno». Già fioccano le richieste di replica in Friuli

LA STORIA

UDINE Quasi 280 posti occupati nel giro di pochi giorni in due sale cinematografiche. Per un documentario made in Friuli.

È già un piccolo "caso" il docufilm dedicato al "Re dei fiumi alpini", di Roberto Pizzutti, già conosciuto per il precedente esperimento di successo, sempre su maxi schermo, sulla tutela dei prati stabili, che aveva raggiunto oltre 5.500 spettatori, a non voler contare gli studenti delle scuole.

IL LAVORO

"Restituire spazio ai fiumi. Dialogo per la tutela del fiume Tagliamento ma non solo" - questo il titolo - è in programma il 23 gennaio alle 18.30 al cinema Visionario di Udine.

Il primo bilancio è più che positivo. Dopo un tam tam in gran parte affidato al passaparola, i posti in sala sono andati a ruba: «Una sala da 178 posti, occupati in 48 ore, l'altra da 100 posti, occupati in meno di 24 ore», fa il sunto Pizzutti, a cui è già stato chiesto di fare delle repliche.

Protagonista assoluto del documentario il Tagliamento, uno degli ultimi fiumi in Europa a conservare una dinamica naturale intatta, con la sua struttura a rami intrecciati.

IL PRECEDENTE DOCUMENTARIO

«In generale sono contento di questa partecipazione perché significa appoggio alla salvaguardia del Tagliamento.

IL TAM TAM DI SUCCESSO LEGATO AL TEMA DEL FIUME, MA ANCHE AL PRECEDENTE LAVORO SULLA TUTELA DEI PRATI STABILI

La prenotazione rapida di ben due sale è abbastanza eccezionale. Deriva dal tema Tagliamento, ma anche dal successo del mio precedente film, "Incanto d'erba... e urgenza", che ha visto la partecipazione, esclusi studenti, di oltre 5.500 persone, in 120 proiezioni in giro per il Friuli, con oltre 130 fra associazioni e amministrazioni locali che hanno collaborato alla diffusione», spiega Pizzutti, piacevolmente travolto dall'inedita fama.

Come chiarisce l'autore, è stato proprio il suo lavoro precedente «lo stimolo a formare un nutrito gruppo di persone, variegato in termini di età, che ha preso in mano la gestione di 13 ettari di prati stabili abbandonati, a Fagagna, Buja, Majano, Povoletto, Pagnacco, Talmassons». Ed è questo il piccolo grande "miracolo" che Pizzutti vorrebbe si com-



pisce anche per il Tagliamento.

Il suo ultimo docufilm, infatti, spiega, non punta solo, come obiettivo, a preservare il fiume da un'eccessiva "irregimentazione" con maxi opere, ma anche a «trovare attivisti preparati che vogliano impegnarsi sulla base delle informazioni e sollecitazioni fornite.



DOCUFILM

Nella foto grande l'AperiTagliamento, estrate 2025 a Madrisio di Varmo. Nella foto piccola, Pizzutti

re, il Meduna, il Piave, per ricordare il pericolo che corre questo fiume, in zona Crocetta del Montello».

Nel docufilm è richiamata anche la Carnia, «ma soprattutto per i danni» che secondo Pizzutti sarebbero stati creati «a causa dei lavori di sistemazione fluviale con la ricchissima dotazione dei fondi Vaia».

IL PRELIEVO IDRICO

Per motivi di tempo, spiega, «non ho parlato del problema dell'intenso prelievo idrico nel tratto montano. Ma se qualcuno vorrà collaborare, se ne potrà fare un nuovo film», promette Pizzutti.

LA REGIONE

Alla visione del docufilm sul Tagliamento, come spiega l'autore, «sono stati invitati anche degli alti funzionari regionali del settore ambiente, l'ingegner Massimo Canali, direttore centrale Difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, e l'avvocato Fabio Cella, direttore del Servizio Difesa del suolo, che ancora non hanno dichiarato la disponibilità a partecipare. Ci sarà comunque un dibattito alla fine del film».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'ALTRO DOCUMENTARIO VISTO DA 5.500 PERSONE GRAZIE A QUEL LAVORO UN GRUPPO HA PRESO IN MANO LA GESTIONE DI 13 ETTARI A PRATO»

Disabilità cognitive e università A Udine un progetto pilota

UNIVERSITÀ

UDINE Definire un nuovo modello che garantisca pari opportunità di accesso all'istruzione dopo la scuola superiore a chi finora è stato escluso dal sistema universitario italiano: le persone con disabilità cognitive. È questa la missione dell'Accademia delle libere abilità (Ala), il progetto pilota dell'Università di Udine presentato ieri a Roma. Unica nel panorama nazionale, l'iniziativa accompagna la riforma sulla disabilità per offrire un percorso di formazione d'eccellenza in rete con il territorio e finalizzato anche all'inserimento lavorativo.

In Italia sono circa 370 mila gli studenti con disabilità certificata (4,5% della popolazione scolastica), con un incremento

del 26% negli ultimi cinque anni (fonte Istat). Il tasso di disoccupazione delle persone con disabilità, che in Italia è pari a circa il 60%, è maggiore rispetto ad altri paesi europei. Mentre il numero di studenti con disabilità nelle scuole cresce e aumenta il bisogno di nuovi modelli di inse-

PRESENTATA A ROMA L'ACCADEMIA DELLE LIBERE ABILITÀ PER GARANTIRE PARI OPPORTUNITÀ DI ACCESSO

ramento nel lavoro e nella società, il percorso formativo per molte persone con disabilità cognitive si interrompe definitivamente dopo il diploma. La fine della scuola, che per tutti gli studenti è una fase critica, per la persona con disabilità e i suoi caregiver familiari diventa un vuoto da colmare a causa della carenza di alternative.

Come colmare questo vuoto? Non si tratta soltanto di superare gli esami. L'obiettivo dell'Università di Udine è abbattere gli ostacoli personalizzando il modo di studiare (usando il metodo dei cosiddetti "accomodamenti ragionevoli"), affinché ogni studente scopra il proprio

potenziale e diventi capace di decidere del proprio futuro in autonomia, trasformando lo studio in un vero e proprio piano per la propria vita (si parla solitamente di "progetto di vita"). In questo modo è possibile sperimentare e rendere ALA un modello replicabile e scalabile in tempi brevi per costruire un ponte tra la scuola e la vita adulta delle persone con disabilità. Attraverso un modello formativo che alterna moduli teorici e attività laboratoriali, ALA mira a garantire continuità formativa e ad armonizzare il bisogno di cura con il sostegno allo sviluppo delle autonomie nei giovani con fragilità e disabilità di tipo intellettivo.

Il programma si articola in lezioni teoriche, laboratori inclusivi e visite didattiche. Il calendario settimanale è mantenuto stabile per tutto l'anno, con l'obiettivo di garantire continuità formativa, alternanza tra attività pratiche e teoriche e equilibrio tra le discipline umanistiche e scientifiche. Allo stadio attuale sono attivi i corsi di archeologia inclusiva, storia dell'arte e letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, i laboratori di informatica, piante, fiori e animali, lingua dei segni italiana, soft skills, giornalismo, motricità e benessere. Docenti universitari di sei dipartimenti universitari collaborano con tutor ed esperti di accessibilità per definire i programmi, mettendo a disposizione materiale didattico e laboratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anzil: «Nessun limite per i progetti in lingue minori»

LINGUE MINORITARIE

UDINE (cdm) Patto per l'autonomia, Open Sinistra Fvg e Avs in Regione hanno criticato il trattamento delle lingue minoritarie nei bandi dedicati alle attività culturali, sostenendo che non ci siano più criteri premiali ad hoc. Per contro, l'assessore alla Cultura Mario Anzil sostiene che le cose stiano in un modo diverso: «Nel 2022 prima del mio insediamento i progetti culturali in lingua minoritaria non potevano neppure partecipare ai bandi della cultura perché potevano partecipare solo ai bandi delle autonomie locali, che sono competenti appunto per le lingue minoritarie. Adesso invece questo divieto è stato rimosso e i proget-

ti anche in friulano o in ogni altra lingua minoritaria possono liberamente partecipare anche ai bandi della cultura senza più nessun limite e con pari dignità. Quindi la verità è esattamente opposta e se ci fosse qualcuno nella minoranza con un minimo di onestà intellettuale lo riconoscerebbe anziché maldestramente protestare per una scelta che è oggettivamente e indubbiamente a favore delle lingue minoritarie e su cui anche la minoranza stessa allora era d'accordo», spiega il vicepresidente.

In sostanza, come spiega l'assessore, fino a tre anni fa, «erano incandidabili e quindi inammissibili i progetti culturali interamente o prevalentemente in lingua minoritaria o che avessero a oggetto prevalente questo tema,



ma avevano una piccola premialità quelli in italiano che presentassero un cenno o un riferimento non prevalente». Invece «adesso invece sono tutti ammissibili ai bandi cultura anche i progetti interamente o prevalentemente in friulano o con tema prevalente e ciò è indiscutibilmente a favore della tutela del friulano tant'è che allora erano d'accordo anche quelli che adesso protestano a dimostrazione della poca serietà di certa politica».

Sul fatto che fossero sparite quelle premialità Massimo Morretuzzo (Patto per l'autonomia-Civica Fvg) aveva parlato di «un fatto molto grave, in contrasto con le norme che tutelano, valorizzano e promuovono le lingue minoritarie e che di fatto

finisce per ignorare la ricchezza culturale e linguistica della nostra terra». «Ci chiediamo quali siano le ragioni di questa scelta da parte di un'amministrazione regionale che, a parole, si presenta come custode delle radici, ma che nei fatti continua a dimostrare il contrario». «L'eliminazione dei punteggi premiali nelle graduatorie pubbliche per il settore culturale scoraggia infatti l'organizzazione di iniziative dedicate alle lingue minoritarie, che, lo ricordiamo, rappresentano uno dei fondamenti della nostra specialità». Il capogruppo autonomista aveva annunciato, inoltre, insieme al collega dell'Opposizione Furio Honsell (Open Sinistra Fvg), il deposito di un'interrogazione sul tema. «È una contraddizione che arri-

va mentre la Giunta partecipa a inaugurazioni e tagli di nastro che celebrano la cultura friulana e non solo, come la nuova sede del Teatri Stabil Furlan alla Fiera di Udine. Si plaude pubblicamente la cultura delle lingue del territorio e poi si toglie lo strumento che per anni l'ha sostenuta davvero per farle conoscere e apprezzare», dichiara Serena Pellegrino (Avs) in una nota congiunta con Fabrizio Dorbolo. «Il punto politico - è che il Fvg è Regione a statuto speciale perché accoglie la minoranza slovena e tutela la sua lingua. Quando toglie dalla valutazione dei bandi il riconoscimento per chi produce cultura nelle lingue minoritarie, stai dicendo che quella specialità è facoltativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ucciso a Gemona: «Ma non soffocato»

►La Procura ha autorizzato la sepoltura di Alessandro Venier dopo sei mesi dal delitto, ma i legali della compagna contestano

►La consegna delle perizia seguita dall'intervento degli avvocati: «Centrali i farmaci». E chiedono accertamenti

INTERVENTI

UDINE È arrivato il nullaosta alla sepoltura di Alessandro Venier, il 35enne di Gemona ucciso e fatto a pezzi dalla madre e dalla compagna. La Procura della Repubblica di Udine ha autorizzato le esequie dopo il deposito della perizia tossicologica, consentendo così di fissare il funerale che sarà celebrato nei prossimi giorni, a sei mesi esatti dalla morte, avvenuta il 25 luglio scorso nell'abitazione di famiglia. Nel frattempo la difesa di Maylin Castro Monsalvo contesta la perizia che fa chiarezza sul decesso del 35enne. «Non condividiamo le conclusioni della consulenza del pubblico ministero nella misura in cui individua come concausa del decesso di Alessandro Venier un'azione meccanica di soffocamento perché sono del tutto assenti i segni tipici di un'asfissia meccanica violenta». Lo hanno detto, all'Ansa, gli avvocati Federica Tosel e Francesco De Carlo, difensori di Maily Castro Monsalvo. «I dati tossicologici, invece, appaiono centrali - hanno aggiunto - i livelli di Zolpidem riscontrati sono ampiamente superiori alla soglia letale e sufficienti a spiegare il decesso. Quanto all'insulina esogena, stupisce l'assenza della ricerca del dato quantitativo perché solo quel dato consente una valutazione scientificamente attendibile del suo ruolo. Per questa ragione depositeremo una richiesta di integrazione urgente degli accertamenti - hanno annunciato gli avvocati - trattandosi di un elemento che, in combinazione con lo Zolpidem, potrebbe avere inciso in modo rilevante sull'eziologia della morte».

LE ANALISI

A confermare che la data verrà definita a breve è stato anche il sindaco di Gemona. Il via libera del magistrato titolare dell'inchiesta è arrivato dopo la consegna degli esiti degli accertamenti medico-legali, fonda-

CONTROLLI STRAORDINARI DEL TERRITORIO TROVATA UNA LAMA DENTRO UN ISTITUTO SCOLASTICO

mentali per chiarire le cause del decesso e chiudere una delle fasi più delicate dell'indagine.

Secondo quanto emerso dalle confessioni e dagli esami autoptici e tossicologici, la morte di Alessandro Venier non sarebbe riconducibile a un singolo gesto, ma a un insieme di azioni. Il giovane sarebbe stato prima sedato con un mix di farmaci sciolti nella limonata, quindi sottoposto a iniezioni di insulina per impedirne le reazioni, e infine soffocato con un cuscino.

GLI ESAMI

Gli esami non hanno però rilevato segni evidenti di strangolamento, nonostante il racconto della madre, Lorena Venier, secondo cui la compagna del figlio, Maylin Castro Monsalvo, avrebbe utilizzato dei lacci delle scarpe per ucciderlo. Gli accertamenti, depositati martedì in Procura a Udine, sono stati eseguiti dal medico legale Francesca Sinopoli e dal tossicologo Riccardo Addobbati. Il deposito della consulenza è avvenuto a quasi sei mesi dal 31 luglio, data ufficiale del decesso.

LA FIGLIA

Dopo la morte, il corpo di Alessandro Venier venne fatto a pezzi e nascosto in un contenitore con calce viva, in un tentativo di occultamento che ha profondamente colpito l'opinione pubblica. La compagna, 31 anni, è attualmente detenuta nel carcere di Venezia, mentre la madre ha ammesso le proprie responsabilità. Resta aperta anche la delicata questione della figlia della vittima, che in questi giorni compirà un anno. La bambina è ancora ospite di una struttura protetta, poiché non si è concluso l'iter per l'affidamento ai familiari colombiani della madre.

CONTROLLI

Nel frattempo, sul fronte della sicurezza, i Carabinieri del Comando Provinciale di Udine hanno intensificato negli ultimi giorni i servizi di controllo straordinario del territorio, con l'obiettivo di prevenire reati predatori e garantire la sicurezza stradale.

Tra gli episodi più significativi, il ritrovamento di un coltello con lama di 15 centimetri all'interno di un istituto superiore della Bassa Friulana.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MORTO Le esequie saranno celebrate a sei mesi esatti dall'uccisione del giovane, avvenuta il 25 luglio nell'abitazione di famiglia.

«Sicurezza, De Toni si prende meriti non suoi»: la destra contro l'amministrazione

SICUREZZA

UDINE Critiche dalla minoranza all'amministrazione comunale, dopo i commenti sui dati relativi alla sicurezza in città. «I dati presentati in Prefettura sul controllo del territorio meritano rispetto, così come il lavoro delle forze dell'ordine. Le statistiche, però, non raccontano sempre ciò che i cittadini vivono ogni giorno», premette la capogruppo leghista Francesca Laudicina. «A Udine restano fatti difficili da smentire: sotto questa maggioranza sono nati più comitati spontanei sul tema della sicurezza. Il centrodestra, dal maggio 2023, ha continuato a sollecitare la Giunta De Toni, dentro e fuori dal Consiglio comunale. La Regione, guidata dal centrodestra, ha investito risorse importanti in vigilanza privata, presidi e tecnologia. Questo

ha costretto anche parte della maggioranza di centrosinistra - non tutta, visto che qualcuno è sempre stato contrario alle "zone rosse" - a prendere atto di un problema che non poteva più essere ignorato. Bene che oggi si parli di coordinamento e controllo del territorio, nel rispetto del ruolo della Prefettura e delle Forze dell'ordine. Resta però il nodo centrale: la sicurezza a Udine non è risolta. Troppi cittadini non si sentono liberi di muoversi serenamente e i recenti furti in

LAUDICINA (LEGA): «TROPPI CITTADINI NON SI SENTONO LIBERI DI MUOVERSI» SORAMEL E VIDONI IRONIZZANO SUI CARTELLI

abitazione lo dimostrano», sostiene Laudicina. La leghista si dice colpita dal fatto che «il sindaco De Toni e l'assessora Toffano, che per anni hanno sostenuto che il Comune potesse fare ben poco sulla sicurezza, oggi cerchino di intestarsi risultati che sono il frutto di un lavoro corale e di scelte assunte anche da altri livelli istituzionali». La coordinatrice del circolo cittadino di FdI, Ester Soramel, e il capogruppo comunale Luca Onorio Vidoni, si chiedono: «Se la sicurezza urbana non compete al sindaco, perché De Toni se ne prende i meriti? Dall'inizio del mandato De Toni e tutta la sua "arca" hanno ripetuto in loop che la sicurezza urbana non compete al Comune. Ora che la Prefettura rende noto un calo dei reati, il sindaco se ne prende il merito». Secondo Soramel e Vidoni, «le misure varate dal Comune sono state pres-

soché ininfluenti. I presidi della Polizia locale sono per lo più chiusi, ad esempio. Quanto alla sicurezza partecipata, dopo 3 anni di tournée nei consigli di quartiere partecipati siamo fermi a circa una sessantina di adesione. Il Comune ha installato 50 cartelli in città realizzati da propri "designer" dopo che per mesi i "parlamentari" sono stati impegnati a decidere su versioni improbabili: più o meno un cartello ogni "cittadino vigilantes". Secondo FdI il modello di sicurezza partecipata udinese «non è nemmeno un'idea originale, visto che di sicurezza partecipata, aka controlli di vicinato, se ne parla dal 2000». «Se delinquenti e sbandati non temono le forze dell'ordine tanto da rendersi necessari i metal detector, figuriamoci se avranno timore di un cartello». E poi una staffilata ironica: «Oltre che poco partecipata, questa forma di sicurezza è pure piuttosto sconosciuta: all'ultimo Consiglio di quartiere I, ad esempio, il responsabile non c'era e nessuno né conosceva il nome, neanche il presidente Marin. Più che partecipata, pare segreta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Identità, medici e fogolars: nutrita missione in Argentina

LA MISSIONE

UDINE Dal 24 gennaio al 4 febbraio una delegazione istituzionale, accademica ed economica del Fvg sarà in Argentina. Si tratta di una missione del "sistema Friuli", coordinata dal Comune di Udine, che vede la partecipazione di una delegazione ampia (13 persone) con rappresentanti della Regione, dell'Università, di Friuli nel Mondo, della Chiesa, di Civiform, Confortigianato Imprese Udine, Cosef e Confapi. A quanto si apprende, ogni realtà pagherà la sua parte per le spese di viaggio e soggiorno dei propri referenti.

Il sindaco Alberto Felice De

Toni e il delegato Alessandro Colautti a Resistencia saranno ospiti.

L'ente Friuli nel Mondo pagherà per le spese di viaggio e soggiorno dei propri referenti e del vicario diocesano e organizzerà eventuali accoglienze da parte dei Fogolars visitati. La delegazione incontrerà l'Ambasciatore d'Italia a Buenos Aires Fabrizio Nicoletti, visiterà la Camera di Commercio Italiana di Buenos Aires e il Console Generale a Córdoba Maria Luisa Lapresa. A Resistencia, la missione sarà accolta dal Governatore della Provincia del Chaco Leandro Zdero. Il programma include visite all'Unione Friulana di Florencio Varela, alla Sociedad Friulana di Buenos Ai-

res e al Fogón Friulano di Resistencia. Un momento centrale della missione sarà la firma, il 31 gennaio 2026, della Lettera di Intenti tra la Città di Udine e la Città di Resistencia. A Buenos Aires e a Castelmonte la delegazione incontrerà i rappresentanti delle scuole cattoliche della Diocesi di San Martín e dell'Istituto salesiano di Castelmonte. Saranno esplorate forme di cooperazione educativa. Gli incontri tra l'Università di Udine e l'Istituto Universitario Italiano di Rosario si terranno a Florencio Varela e puntano alla costruzione di un progetto strutturato di collaborazione che consenta il riconoscimento reciproco dei titoli di studio, in particolare in ambito medico e



DELEGAZIONE Ne faranno parte anche De Toni e Colautti

infermieristico. L'obiettivo è favorire la mobilità di studenti e docenti, lo scambio di competenze e l'attivazione di percorsi formativi condivisi, fino alla prospettiva di double degree. La delegazione visiterà la Escuela de Trabajo "Ing. Emilio F. Olmos" a San Francisco e il Parco Industriale e Tecnologico della città, nonché l'Agenzia di Sviluppo e Investimenti del Chaco.

«L'Università Italiana di Rosario possiede specificità nelle professioni sanitarie - medici, infermieri - che ci permetteranno di creare collaborazioni con riconoscimento reciproco dei percorsi», spiega il professor Silvio Brusafarro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

www.moltodonna.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



IL LUTTO

Il mondo dela cultura porde-
nonese (e non solo) è sotto choc.
Alessandra Santin è morta nella
propria casa a 68 anni. Il marito
Sergio Vríz ex giocatore dell'Udi-
nese, si è accorto verso le tre di
notte dopo un sospiro profondo
nel sonno che il cuore di Alessan-
dra non batteva più. Chiamati i
soccorsi, ha praticato il massag-
gio cardiaco, ma non c'è stato
nulla da fare. Più volte la critica
d'arte aveva detto: «Voglio mori-
re come papà». Il padre Giovan-
ni, infatti, è scomparso all'età di
70 anni per un attacco al cuore.

IL PERSONAGGIO

Laureata in Pedagogia a Pado-
va, Alessandra Santin, della gran-
de famiglia di ristoratori di Por-
denone, ha insegnato alle ele-
mentari di Cecchini di Pasiano,
poi si è specializzata in ortofonia
per stare a contatto con la sua
proverbiale sensibilità con chi
aveva delle difficoltà, teneva le-
zioni per formare gli insegnanti
all'Università di Padova. Ma so-
prattutto era una grande appas-
sionata d'arte fin da piccola, tan-
to che questa è diventata la sua
professione. Critica scrupolosa,
ha portato l'arte anche in corsia.
Recentemente la Commissione
per le Pari opportunità della Re-
gione presieduta da Dusy Marcol-
lin le ha riconosciuto un premio
per l'impegno in ambito cultura-
le. «Eravamo cinque fratelli mol-
to uniti, abitavamo al grattacelo
Santin fatto costruire dal papà,
ad unirci una disgrazia, la morte
di nostro fratello Ferruccio quan-
do frequentava la scuola al Don
Bosco – racconta la sorella Roma-
nina – abbiamo vissuto nel suo ri-
cordo». Romanina ha un filo di
voce. Ricorda la sorella «solare,
aperta, per lei tutto girava attor-

LA COPPIA A sinistra l'ex
calciatore dell'Udinese,
Sergio Vríz; a destra la
moglie, la pordenonese
Alessandra Santin

IL DOLORE

PORDENONE Sergio Vríz è stato
una vita accanto ad Alessan-
dra Santin, il loro un grande
amore, appassionato, due figli
e cinque nipoti. Ma ieri pome-
riggio era ancora pietrificato
dal dolore, con difficoltà a rac-
contare una vita vissuta con
l'intensità di chi adora la sua
donna fino a cercare di sfilarla
alla morte. L'unica nota che
possa consolarlo, le parole che
la curatrice culturale ha detto
al figlio dopo aver preso in
braccio il nipote appena nato:
«Ora posso anche morire in pa-
ce». Tanta era la gioia per la
nascita del piccolino.

IL RACCONTO

«Ho vissuto un incubo dalle
3 alle 3 e mezza. È stato un mo-
mento – ha riferito il marito
della critica d'arte – ho sentito
come un piccolo rigurgito, ero
in dormiveglia intorno alle 3.
Mi sono girato nel letto e d'i-
stinto ho toccato il volto di mia
moglie. Mi sono accorto che
non respirava, le ho fatto il
massaggio cardiaco, la respira-
zione artificiale, prima ancora
che arrivasse l'ambulanza.
Non dava segni di vita. Ho ce-
rato di salvarla, non sono riu-
scito ad aiutarla».

Vivere in simbiosi, amare
uno ciò che ama l'altro. L'arte
e il calcio. Antonella è stata vi-
cina all'ex centrocampista
dell'Udinese nei momenti diffi-
cili. «Ricordo la partita contro
il Napoli per la salvezza – trova
un attimo di calma dalle lacri-
me Vríz – Antonella ha raccol-
to 27 quadrigli, pari ai punti
utili alla salvezza, me li ha por-
tati fino in spogliatoio e io li ho



IL LUTTO
Alessandra
Santin è
morta in casa
a causa di un
infarto nella
notte tra
martedì e
ieri; ad
accorgersene
è stato il
marito Sergio
Vríz. Critica
d'arte, si è
fatta
conoscere e
apprezzare
nel mondo
della cultura,
oltrepassan-
do anche i
confini del
Friuli

L'arte perde Alessandra Santin Infarto nella notte a 68 anni

►La critica è morta in casa, il marito
ha provato inutilmente a rianimarla

no al mondo dell'arte e della cul-
tura, era l'anima della Fondazio-
ne Santin». Appena ritornata dal-
le Canarie, Romanina Santin è
stata chiamata da una nipote per
andare dalla sorella. «Sergio ave-
va prestato i primi soccorsi, poi
sono arrivati l'ambulanza e i ca-
rabinieri. Intorno alle 4 quando

sono accorsa, non c'era più nes-
suno. Il marito ha capito che il
cuore non batteva, ha fatto di tut-
to per rianimarla». I funerali sa-
bato alle 15 nella chiesa parro-
chiale della Beata Vergine delle
Grazie. Sta per giungere a Porde-
none la figlia Maria Chiara da
Abu Dhabi dove vive, mentre il fi-

►Mostre e Fondazione, cultura sotto choc
La sorella: «Era diventata di nuovo nonna»

glio Giovanni è accorso immedia-
tamente dal grattacielo dove abi-
ta, appena saputo l'accaduto.
«Alessandra era felicissima – fa
sapere la sorella Romanina – il fi-
glio era appena diventato papà di
Alessio e ieri mattina (due giorni
fa, ndr.) con la neomamma Alice
in albergo coccolava il nipotino.

Era brava, allegra, generosa, ac-
cogliente. Per lei l'arte era la vita.
Tutti la conoscevano, l'apprezza-
vano», riferisce la sorella.

GLI ABBRACCI

Il telefono non smette di su-
nare in casa Santin, sono centina-
ia gli artisti che vogliono ricor-

darla. «L'ho vista sabato scorso
in occasione del finissage di Ver-
dArte a San Vendemiano che sta-
va curando – spiega l'artista Si-
mone Prudente – abbiamo parla-
to dei nostri progetti, una perso-
na entusiasta, molto attiva. Una
perdita immensa per il territorio.
Avevamo in calendario un'esp-
sizione a fine febbraio a Porcia».
La sua grande amica e curatrice
culturale Franca Benvenuti ha il
cuore in frantumi. Inizia a parla-
re, ma viene interrotta da tanti
artisti che chiamano increduli.
«Perdo una grande amica – affer-
ma – aveva una grande levatura
culturale ed umana, mi è stata vi-
cina in tanti momenti difficili del-
la mia vita. Ha promosso i grandi
artisti a livello conclamato come
Nane Zavagno, Elio Ciol, Giorgio
Igne e nascenti. Amante della pit-
tura, grafica, scultura, fotografia,
poesia, musica. Il suo vero amore
ereditato dai genitori era per l'ar-
te moderna e contemporanea.
Ma era anche una moglie affet-
tuosa, madre e nonna fantasti-
ca». Gli artisti del territorio da
Alessandra Santin sono stati val-
lorizzati e le devono moltissimo.
Pordenonelegge con il direttore
artistico Gian Mario Villata è vi-
cina alla famiglia. «Una persona
speciale – ha ammesso la curatri-
ce di Pordenonelegge, Valentina
Gasparet – con grazia, particola-
re cura, attenzione, amava il ter-
ritorio e ha valorizzato i suoi arti-
sti, riusciva ad incantare nel rac-
conto, dando lustro anche ai no-
stri luoghi. In lei era racchiuso
l'amore per una famiglia specia-
le, insieme alle sorelle ha costru-
ito moltissimo come lo spazio
espositivo all'interno dell'Hotel
Santin facendolo condividere ad
altre persone». Dal sindaco Bas-
so al Pd con Conficoni: il cordo-
glio della politica.

Sara Carnelos

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vríz, compagno ed ex Udinese «Ho cercato di non perderla ma non c'è stato nulla da fare»

messi all'interno delle scarpe.
Con quei quadrigli portafor-
tuna ho segnato il goal della
salvezza».

Insieme ad Antonella, Ser-
gio ha girato tutto il mondo,
sempre assieme, mano nella
mano. Un viaggio bellissimo.
Oggi Sergio non si dà pace. Sof-
fre per l'immensa perdita. Ri-

tornano in mente gli ultimi
istanti di vita, la voglia di rifare
partire il grande cuore che ave-
va verso gli altri. Ma anche i
tanti momenti di coppia e di fa-
miglia, così unici, così speciali.

«Amava tra i grandi Tinto-
retto – questa la narrazione di
un marito innamorato – e gli
artisti del territorio, era ben
voluto da tutti».

Oltre alla grande prepara-
zione, all'indiscussa capacità
di leggere le opere, di com-
prendere l'anima di pittori,
scultori, fotografi, la critica
d'arte aveva una buona parola
di conforto con tutti. Ha curato
la Galleria Pizzinato, ma an-
che numerose rassegne, even-
ti, alcuni in corso come la mo-

stra «Materie vive» di Alberto
Pasqual all'hotel Santin in col-
laborazione con Franca Benve-
nuti. Per la Giornata della me-
moria il 26 gennaio era pre-
visto un incontro con l'interven-
to di Benvenuti e le letture di
Enzo Cadamuro, Sonja Pin.
Ancora indelebile la mostra fo-
tografica «La violenza maschi-
le sulle donne ha molte facce
non la mia», appena concluse
le Conversazioni d'arte e in
procinto di iniziare la nuova
edizione di «Donne protagoni-
ste in collaborazione con il Co-
mune di Porcia. Resteranno i
suoi testi, quel tocco di penna
che usava per dipingere l'ani-
ma bella degli artisti.

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dramma in città Sabato l'addio a marito e moglie

►Al Sacro Cuore
il funerale della coppia
di via Cimoliana

L'ADDIO

PORDENONE Una vita insieme, fino
all'ultimo. Sabato, nella chiesa
parrocchiale del Sacro Cuore di
Pordenone, sarà celebrato il fu-
nerale di Pier Luigi Deon e Anna
Maria Giust, la coppia ultrano-
vantenne trovata morta la scor-
sa settimana in via Cimoliana.
La cerimonia è alle 15. I due an-
ziani vivevano in simbiosi. L'ulti-
ma volta sono stati visti all'inizio
della scorsa settimana: dopo

qualche giorno, venerdì, sono
stati trovati morti uno accanto
all'altra. Il decesso è stato ricon-
dotto a cause naturali: lui, supi-
no sul pavimento, è stato colto
da infarto, la consorte era molto
sofferente e non è stata in grado
di chiamare i soccorsi, è spirata
al suo fianco. La coppia non ave-
va figli. Pier Luigi Deon lascia i
fratelli Maria Rosa e Giuseppe e,
insieme alla moglie, sorella del
compianto senatore Bruno Giu-
st, numerosi nipoti. Sono stati
proprio due nipoti Ugo e Daniela
Giust a far intervenire i soccorsi.
Le tapparelle dell'appartamento
erano abbassate e nessuno ri-
spondeva al citofono e al telefo-
no. Si sono subito preoccupati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUTTO Pier Luigi Deon e la moglie Anna Maria Giust, trovati
morti la scorsa settimana nel loro appartamento

IL GAZZETTINO

MATCH BALL!!

sport.ilgazzettino.it
E sei subito in campo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su **shop.ilgazzettino.it** o scarica l'applicazione dal tuo app store.





OUMAR SOLET PREMIATO DA AIC E USSI
Ieri il difensore francese Oumar Solet ha ricevuto il premio come “Miglior giocatore dell'Udinese” nella stagione 2024-2025 dal direttore dell'Aic Grazioli e dall'Ussi.

BENCINA AVVERTE: «HELLAS CARICO»

► Il doppio ex, protagonista della promozione delle zebrette dalla Serie C alla A: «L'Udinese è capace di tutto, sarà importante che resti concentrata per 90 minuti»

IL PUNTO DI VISTA

«Attenta Udinese, il Verona che ha pareggiato a Cremona merita pieno rispetto, è parso complesso in salute, sicuramente il pari gli sta stretto; i lombardi si sono salvati grazie ad alcuni ottimi interventi del portiere Audeo». Lo dice Claudio Bencina, uno dei numerosi doppi ex della storia dell'Udinese e del Verona che saranno protagonisti lunedì sera al “Bentegodi”.

“Bencio”, come lo chiamavano i tifosi e i compagni di squadra, è stato in particolare uno degli artefici dello splendido doppio salto dalla C alla serie A dell'Udinese dal 1977 al 1979. Era la squadra di Teo Sanson, Franco Dal Cin, allenata da Massimo Giacomini che praticava un calcio a memoria, spettacolare, che in due anni ha vinto 43 incontri su 76, 22 in C, 21 in B concludendo al primo posto in entrambi i tornei, mentre le sconfitte sono state appena 6 (2 e 4); ha vinto pure nel 1978 la Coppa Italia semi pro e il torneo anglo-italiano.

NEL VERONA

Poi Bencina nel luglio del 1979 è passato al Verona in B allenato da Fernando Veneranda e di cui facevano parte tra gli altri il portiere Superchi, i difensori Carmine Gentile, Tricella, Fedele, Mancini, i centrocampisti Franzot detto il Pelè bianco (pure lui ex bianconero come lo stesso Bencina e Fedele), i centrocampisti

Piangerelli, Vignola, Trevisanello, gli attaccanti Boninsegna Mascetti, Capuzzo, insomma tanta roba. Ma quel Verona fu sfortunato.

«Proprio così – racconta Bencina – nel finale del torneo affrontammo il Brescia poi promosso in A con Como e Pistoiese e quando mancavano 4' alla fine ci viene concesso un rigore “Bencio” pensaci tu – mi dissero i miei compagni di squadra e mentre mi accingevo a porre il pallone sul dischetto intervenne Bono Boninsegna. “Non preoccuparti tiro io”. Non feci una piega ben sapendo che l'ex interista aveva sbagliato in precedenza con Cagliari e Inter si è no tre rigori su quaranta, ma quel pomeriggio calcio male, il pallone terminò out. Una maledizione, poi si infortunò anche Tricella, per lui fu il fine corsa stagionale e addio sogni di gloria».

DIPENDE DALL'UDINESE

Dal passato Bencina si tuffa nuovamente al presente. «Il pronostico per la sfida di lunedì dice che l'Udinese è più forte del Verona, anche dell'altra mia ex squadra, la Cremonese, ma sappiamo che quella di Runjaic è squadra pazzarella, capace di grandi imprese, come di topiche clamorose. Credo che tutto dipenderà dall'Udinese, da come sarà caricata, da come inizierà la gara, se rimarrà o meno concentrata per tutti i 90 minuti. Il Verona è pronto ad approfittarne come fece due anni fa quando il gol di Cop-

pola in pieno recupero diede una spinta poderosa ai bianconeri verso il baratro anche se poi si salvarono. Aggiungo che il pari conquistato a Cremona, soprattutto la prestazione positiva sotto tutti i punti di vista dovrebbero dare al Verona una carica particolare per farsi rispettare dall'Udinese. Prevedo quindi una gara particolarmente intensa».

ZANIOL

Bencina si sofferma anche sull'assenza del numero dieci. «È una grave perdita; spero per lui e per l'Udinese che recuperi in fretta, leggo che tra due, tre settimane dovrebbe essere a completa disposizione di Runjaic. Tre settimane che passeranno in fretta, ai miei tempi per un problema come quello che ha momentaneamente stoppato Zaniolo stavi out decisamente più a lungo. Ne so qualcosa perché quando militavo nella Cremonese, per un infortunio quasi analogo a quello ac-

cusato da Zaniolo, rimasi a forzato riposo per sei interminabili mesi. Il recupero di Zaniolo è importante anche in chiave azzurra, nessuno tra gli italiani va in profondità come lui, ha classe, potenza, può fare la differenza e a Udine è rinato.

La rosa a disposizione di Runjaic però non è affatto male, sicuramente il tecnico individuerà l'alternativa migliore per ovviare alla grave assenza, l'Udinese ha numerosi elementi di qualità altrimenti mai avrebbe sconfitto Inter, Atalanta e Napoli contro cui fu protagonista di una gara ad altissimo livello sotto tutti i punti di vista».

Bencina da anni vive a Cremona, dopo essere stato una colonna della squadra grigiorossa. Ora si diverte insegnando calcio ai ragazzini dagli 8 ai 14 anni della “Malagnino”, squadra di Cremona.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DUELLO Karlstrom in contrasto con Sarr, nel riquadro Bencina (Foto Ansa)

Giovanili

Saramin convocato in U16, Panareo oggi in campo con l'U15 slovena

Due chiamate azzurre per i giovani bianconeri. Ieri il selezionatore della Nazionale Under 16 Manuel Pasqual (ex difensore tra le altre di Fiorentina ed Empoli e con trascorsi anche al Pordenone) ha convocato il

centrocampista dell'U16 di Massimiliano Giatti Luca Saramin per il Torneo dei Gironi che si terrà da venerdì a domenica al centro tecnico federale di Coverciano. Gli azzurrini verranno suddivisi in tre compagini (Nazionale,

Selezione A e Selezione B) e si raduneranno domani mattina. Pierpaolo Panareo, invece, attaccante dell'Under 15 di mister Luca Tentindo è stato convocato dalla Slovenia Under 15 per una doppia sfida contro l'Italia di Enrico

Battisti. Il primo match si è già giocato e ha visto gli sloveni sconfitti 1-0, mentre il secondo è in programma questa mattina alle 11.00 a Novarelo.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manganiello designato per la sfida a Verona

Ha già diretto i friulani 12 volte: due le vittorie



ARBITRO Gianluca Manganiello di Pinerolo (Torino) (Foto LaPresse)

LA DESIGNAZIONE

L'Udinese per il terzo turno del girone di ritorno andrà di scena al Bentegodi e «sarà il sig. Gianluca Manganiello della sezione di Pinerolo ad arbitrare Verona-Udinese, match della 22a giornata di Serie A in programma lunedì 26 gennaio alle ore 20.45», si legge nella nota ufficiale. Per lui si tratta della sesta direzione stagionale in Serie A.

I PRECEDENTI

Ha già diretto l'Udinese in massima serie per dodici volte, con due vittorie, quattro pareggi e sei sconfitte. Sono dieci invece i precedenti in Serie A con il Verona, con due vittorie, quattro pareggi e quattro sconfitte. Manganiello sarà assistito da Lo Cicero e Politi. Quarto uomo Turrini. Al Var Aureliano con Paganessi Avar. Quest'anno il fischietto di Pinerolo ha quindi arbitrato “sol-

tanto” 5 partite, con un bilancio pendente verso la casa con tre vittorie casalinghe, un pareggio e una vittoria esterna, per la precisione della Roma a Reggio Emilia 1-0 contro il Sassuolo. La prima dell'arbitro in questione con l'Udinese in campo è datata 31 maggio 2015, con la sconfitta a Cagliari per 4-3 nell'ultima giornata di campionato. Tutti scontenti all'epoca, con i sardi vincenti e già retrocessi e l'Udinese che fu per l'ultima volta guidata da Andrea Stramaccioni. Trend complessivo negativo per i friulani con lui, vero, ma si può dire che è anche in fase di inversione. Nessuna sconfitta con Manganiello nelle ultime 4 apparizioni; due pareggi in casa contro Sassuolo e Salernitana nella stagione 2023-2024 e due vittorie su due nel campionato 2024-2025. In casa 2-0 contro il Cagliari e 2-1 a Monza con gol vittoria di Bijol.

Ste. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kabasele: «Sette punti nelle prossime 3 gare

Il Var? È diventato l'arbitro vero e proprio»

LA CERTEZZA

È stato letteralmente ripetuto quest'estate. Invece la disponibilità del ragazzo a rivedere l'ingaggio al ribasso e la profonda stima di Kosta Runjaic nei suoi confronti hanno permesso che il difensore belga restasse in Friuli. Lì per lì in pochi hanno dato peso a questa manovra di mercato, che ora oltre la metà di stagione ha il sapore di un guizzo importante. Kabasele sta dimostrando compattezza, leadership e facendo sfoggio di prestazioni sempre tutto sommato convincenti contro i più svariati attaccanti della Serie A. A Tv12 “Kaba” ha parlato a 360 gradi della situazione. «Quando giochiamo contro le grandi forse abbiamo troppo rispetto per loro», ha detto riguardo all'Inter.

PROSPETTIVE

Kabasele sorride al pensiero dell'utilizzo massiccio che Runjaic sta facendo di lui. «Mi fa piacere aver giocato tanto quest'anno, devo continuare così perché non ho il posto garantito ogni settimana, devo dimostrare allenamento dopo allenamento che merito di giocare». E il ruolo di



IN DIFESA Sono 16 le presenze di Kabasele in campionato (Foto Ansa)

leader piace. «Sono un tipo calmo pure io, ogni tanto mi arrabbio a casa con i miei bambini, e in campo un po' con Solet - ride -. In allenamento mi arrabbio quando perdo le partitelle, perché non mi piace perdere, nemmeno quando a casa gioco a carte». Stoccata poi al Var. «Al momento non è più un assistente, è diventato l'arbitro vero e proprio. Se il Var non aiuta nessuno non è utile». Chiusura con sguardo al prossimo futuro. «Abbiamo una delle peggiori difese del campionato ma io guardo sempre il lato positivo ed è positivo essere decimi con questa statistica. Se miglioriamo in difesa possiamo scalare la classifica. Lunedì abbiamo una partita importante, poi ci sono Roma e Lecce. L'obiettivo è fare sette punti per essere lì». Sette punti, il gruppo è avvisato; sono da conquistare, altrimenti “Kaba” si arrabbia.

Ste. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CALCIO A 5

Torneo Under 14,
è stato sanzionato
il Pordenone Fc

Il giudice sportivo ha deliberato 3 sconfitte a tavolino per il Nuovo Pordenone 2004, reo - secondo quanto riportato dal comunicato ufficiale - di aver presentato distinte gara con 7 giocatori, quando il regolamento ne prevede minimo di 8 (e massimo 12). "Beneficiarie" Liventina San Odorico, Calcio Bannia e Chions.



Giovedì 22 Gennaio 2026
www.gazzettino.it



CAPOVOLGIMENTI In alto il Fontanafredda che in questa stagione sta lottando per la salvezza, a destra il Tamai ora terzo dietro a Ufm e Lme



(Foto Nuove Tecniche/Amato e Florin)

UN ANNO FA ROSSONERI TRA I BIG QUANTO È MUTATA LA CLASSIFICA

►Tante differenze rispetto al campionato scorso
L'Ufm capolista ha ben 11 punti in più, 7 il Tamai

►Situazione deficitaria per il Fontanafredda
In Promozione il Corva ha migliorato lo score

CALCIO DILETTANTI

Eccellenza e Promozione a ridosso della quarta giornata di ritorno e alle prese con un "Sabato del Nostro calcio" quale sucoso antipasto.

ECCELLENZA

Nel gotha del calcio regionale, con fischio d'inizio alle 14.30 andrà in scena un'unica sfida d'alta classifica. Appuntamento sul campo del Lavarian Mor-tean Esperia, dove arriverà il Chions. Padroni di casa vestiti d'argento (39 punti, con il miglior attacco a 32), dopo una rincorsa forsennata cominciata con l'arrivo in corsa di mister Andrea Barbieri (ex di turno). I gialloblu di punti ne hanno 30. La classifica: Unione Fincantieri Monfalcone 41, Lavarian Mor-

tean Esperia, come detto a 39. Chiude il podio il Tamai (38) con in agguato Muggia 1967 (36) e l'appaiata coppia Nuovo Pordenone 2024 - Juventina Sant'Andrea (35).

Il FiumeBannia di mister Massimo Muzzin (26 punti, zona tranquilla) è, intanto, l'unica squadra che ha uno zero nella differenza reti 21 gol all'attivo e altrettanti nella casella opposta. Rispetto a un anno fa, di questi tempi, la graduatoria generale è sicuramente più sgranata. Allora in testa c'era il San Luigi (oggi in D) con 36 punti. Damigelle appaiate Codroipo e Fontanafredda (35) con i rossoneri oggi impelagati nei playoff. Vestita di bronzo era la Pro Gorizia (32) con Tamai, Muggia 1967 e Pro Fagagna ai piedi (31). L'attuale leader Unione Fincantieri Monfalcone viaggiava a ridosso (30).

Oggi si ritrova con un saldo attivo in doppia cifra (+11). Bilancio positivo (+7) anche per il Tamai guidato da Davide Furlan.

PROMOZIONE

Tornando all'ormai vicino "Sabato del nostro Calcio" la Promozione calerà un tris a orario diverso. Aprirà il sipario, alle 14.30, l'incrocio Corno - Calcio Aviano. Alle 15 Maniago Vajont - Centro Sedia per chiudere con Fiumicello - Casarsa alle 15.30. Se in Eccellenza i leader devono guardarsi alle spalle, in Promozione le distanze sul podio sono parecchio dilatate. Al comando c'è un Teor che, da neo rientrato in categoria, ha tutte le intenzioni di sconfiggere il Paganini di turno a maggio. Di punti ne ha 48. Damigella il Casarsa con alla guida Mario Campaner e 41 perle nel proprio

forziere. Ultimo gradino per l'Azzurra Premariacco a quota 35. Incombe il Centro Sedia Natissone (33) con dietro Bujese e Deportivo Junior (32) e Corva (31). Un Corva che, sulla medesima distanza delle 20 gare sulle gambe, nella passata stagione viaggiava a quota 26. Più vicino alla ridda di retrocessioni (7) che alle zone nobili.

In casa dei biancazzurri, con in testa il presidente Norma Giacomini, passata la paura per una salvezza diretta acciuffata nelle ultime battute di stagione, ecco che è arrivata secca e chiara la risposta della stessa società. Via tutti, compreso il tecnico ritornato in corsa. Si ricomincia daccapo. Scelta radicale che, sia pur con risultati comprensibilmente altalenanti con apice però 5 vittorie di fila, sta dando i suoi frutti. Il Corva attuale, gui-

dato da Fabio Rossi, sta viaggiando con 5 punti in più (31-26). Il che non è di poco conto. Non basta.

Nella speciale graduatoria dei bomber se il re Teor bisca con l'oro di Massimo Bussi con 12 autografi, ecco che il primo inseguitore veste la maglia del Corva. A quota 10 centri personali, infatti, s'incrocia Antonio Liberati con dietro i bronzei Davide Michelini (Deportivo Junior) - David Paliaga (Trieste Victory Academy) con 8 firme. Domenica, alle 14.30, tutti in trasferta al cospetto del pericolante OI3. Un campo dove il Corva è chiamato a sfatare un autentico tabù. Lì è stato raccolto un solo punto (1-1 il risultato). Era la gara di ritorno della stagione 2023-2024. Ieri come oggi in Promozione.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella piscina di Cordenons si sono sfidati oltre 240 atleti

NUOTO

Sono stati oltre 240 gli atleti provenienti da Triveneto, Lombardia ed Emilia-Romagna, che hanno preso parte domenica scorsa al 4° Meeting Master "Città di Cordenons". La manifestazione, riconosciuta come una delle principali tappe federali del Friuli Venezia Giulia, è stata interamente organizzata dalla Asd Uisp Nuoto Cordenons, presieduta da Roberto Nadalini. Ma l'organizzazione è già al lavoro per i prossimi appuntamenti. Tra quelli di maggior interesse spicca il Trofeo riservato alla categoria Assoluti, in programma sabato 29 febbraio e domenica 1 marzo, denominato "Memorial Carlo Lesa", che nelle passate edizioni ha visto la partecipazione di atleti regionali ed extra-regionali di elevato livello tecnico.

Inoltre, accanto all'intensa attività sportiva, la Uisp Nuoto Cordenons ha intrapreso negli ultimi anni un importante percorso di riqualificazione e ammodernamento dell'impianto. Grazie all'impiego di risorse proprie e al supporto di contributi regionali, è stato avviato un primo blocco di interventi che ha interessato la sostituzione dei vecchi infissi in alluminio a taglio freddo del piano vasca. Nello stesso ambito sono stati inoltre installati nuovi blocchi di partenza conformi alle normative Fina, completi di pedane Track-Start. È attualmente in fase di realizzazione un secondo e articolato blocco di interventi, ulteriormente orientato alla sostenibilità e alla riduzione dei consumi energetici e idrici. Il progetto prevede l'installazione di un impianto fotovoltaico, la completa sostituzione dei corpi illuminanti esistenti con soluzioni a Led e il potenziamento dell'impianto solare termico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulle orme di Mirko Zanni: nuove attività nelle scuole

PESTISTICA

La Pestistica Pordenone entra nelle scuole secondarie da quasi quarant'anni, portando con sé una storia di passione e competenza che ha trasformato il Friuli occidentale in un modello studiato a livello nazionale. Pordenone, grazie al lavoro del club di via Fratelli Rosselli, è il principale vivaio della pestistica azzurra insieme alla Sicilia intesa come regione (quindi non con un singolo club, ma con un gruppo nutrito di società).

L'EVOLUZIONE

Se agli inizi, negli anni '80, l'intuizione pionieristica del leggendario fondatore Dino Mar-cuz metteva alla prova la forza pura con il bilanciario, con il passare del tempo l'attività si è fatta sempre più dinamica, varia e, soprattutto, divertente. Il percorso si è evoluto attraverso un "trial-

thlon" federale fatto di salti tripli, lanci della palla medica e tecnica, fino ad approdare all'attuale GiocaFIPE. Oggi i ragazzi affrontano un circuito a sei stazioni dove l'energia e il gioco sono il cuore pulsante dell'ora di lezione, pur mantenendo l'approccio fondamentale al bilanciario didattico da 10 kg (peso standard). A testimoniare la straordinaria bontà di questo cammino è l'adesione massiccia degli istituti pordenonesi. Una rete di oltre dieci realtà che comprende, tra le altre, le storiche secondarie di Torre e Rorai, allargandosi capillarmente a Cordenons, Azzano Decimo, Fiume Veneto e San Vito.

LA STORIA

Stefano Gallini, classe '51, insegnante di educazione fisica oggi in pensione, ma ancora attivo come collaboratore, è stato uno dei primi a credere nella bontà di questo tipo di lavoro nelle scuole. «Arrivai a Torre nell'88 e

mi innamorai subito di questa disciplina — ricorda. Di Dino Mar-cuz apprezzai immediatamente la bravura tecnica, ma soprattutto le doti umane e il merito di aver creato una "famiglia" che accoglieva tutti».

Un'eredità raccolta da chi è venuto dopo: «I suoi eredi si sono dimostrati sempre appassionati, coinvolgenti e bravi sotto ogni punto di vista. Apprezzo inoltre come la Federazione abbia saputo evolversi nel tempo, adattando la metodologia alle esigenze dei tempi attuali».

I RIFERIMENTI

Un entusiasmo che vibra ancora oggi nelle parole dei docenti che accolgono in palestra campioni del calibro di Mirko Zanni (bronzo alle Olimpiadi di Tokyo 2021), delle campionesse italiane Eleni Battistetti e Martina Bomben, affiancate da Luigi Grando, tecnico federale erede di Mar-cuz ed Elisa Crovato (tec-



PESTISTICA Sempre più istituti coinvolti per la pratica della disciplina

nico), che si prestano a fare da istruttori per i ragazzi. Nadia Presot, insegnante del Don Bosco, dichiara: «La pestistica permette a chiunque di riuscire perché non servono grandi prerequisiti, garantisce massima inclusione, fondamentale per generazioni che sembrano meno atletiche delle precedenti». Le fa

eco Alessandra Pizziol della secondaria di Cordenons: «La società è molto presente e discreta; Luigi Grando ha una sensibilità fenomenale con i ragazzi in questa fascia d'età. Sanno integrare la didattica con una professionalità che gli alunni percepiscono immediatamente». E a chi nutre ancora dubbi sull'uso dei pesi

tra i giovanissimi, Grando risponde con la precisione della scienza: «Oggi sappiamo che l'uso della forza, se ben controllato, stimola la crescita ossea anziché frenarla. In un'epoca di sedentarietà, i ragazzi sono più fragili: lavorare sulla tecnica e sul controllo motorio è una necessità per la loro salute presente e futura. Non si tratta solo di sport, ma di costruire una struttura fisica solida che li accompagnerà per tutta la vita, correggendo posture errate e rinforzando le articolazioni nel momento cruciale dello sviluppo».

Il culmine naturale di questo viaggio è la grande gara annuale che vede la partecipazione di oltre 200 ragazzi, in programma a maggio, quando, in accordo con l'Amministrazione Comunale, il circuito del GiocaFIPE approderà nel cuore della città, in piazza XX Settembre.

Fanny Piccoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TINET, FATICA E LOTTA SEMIFINALE CON BRESCIA

► Sorrento si arrende ma solamente dopo un tie break più che combattuto
Prata si giocherà l'accesso all'ultimo atto in una riedizione della finale 2025

VOLLEY

Ci è voluta una Tinet dal grandissimo spirito contro una eccellente Sorrento, che costringe il gruppo di Di Pietro al tie break per guadagnarsi la semifinale del 4 febbraio che vedrà al Pala-Prata la riedizione della finale dello scorso anno contro Brescia.

L'AVVIO

Starting six gialloblù con Gamba ancora ai box con fiducia a Umek. Inizio arrebbante per la squadra di Di Pietro: 4-0. Si rifa sotto Sorrento grazie al turno di battuta di Brignach e il muro. La Tinet triestina rimette il naso avanti grazie a Umek in attacco e Katalan a muro. Break importante sulla battuta di Ernestowicz: 11-6. Si esalta Scopelliti e poi Alberini segna l'ace del 15-10. Si rifa sotto col muro Sorrento. Parziale di 0-4 e Di Pietro è costretto a chiamare tempo sul 16-15 per mettere un freno a qualche disattenzione. Buono il rientro in campo gialloblù con pregevoli azioni in fase break: 20-16. Sorrento è comunque sorniona e alle calcagna della Tinet. Terpin conquista preziosi set point: 24-20. Brignach ne annulla due di fila e Di Pietro opta per il minuto di sospensione. La chiude Umek con un muro su Pol: 25-22. Sorrento inizia molto bene in difesa e copertura e i campani vanno avanti 7-10. Il cileno Parraguirre è una spina nel fianco con i suoi continui mani fuori: 10-14. Ernestowicz guida la riscossa in attacco e battuta che favorisce un parziale importante: 14-14. Si rientra in campo ed Ernestowicz mette un altro ace. Poi Brignach sbaglia e il parziale si dilata anche perché il polacco mette un'altra battuta vincente: 17-14. Anche Terpin non tradisce. Katalan mura Patriarca. Parziale mostruoso di 9-0. Sorrento è comunque viva: 21-18. Parraguirre sbaglia il servizio e la Tinet ringrazia: 24-20. Petkov imita il collega e finisce anche il



LE AZIONI Una schiacciata della Tinet nella vittoria al tie break contro Sorrento

secondo parziale: 25-21. E' Pol in battuta a mandare i suoi: 8-12. Si rivede Ernestowicz in battuta e subito la Tinet si riporta sotto. Coach Esposito vede i fantasmi del set precedente e chiama time out. Patriarca si carica sulle spalle i suoi: 15-19. Il finale si gioca comunque punto a punto. Ma Sorrento giunge per prima al set point grazie a Pol: 21-24. Parziale favorito da Terpin: 24-24. Poi però la Tinet paga lo sforzo e il set va a Sorrento: 24-26. La Tinet dimostra di saper reagire al set perso, una rarità da queste parti: 6-1. Però Sorrento para il colpo e reagisce. Brignach mette l'ace che riavvicina i suoi: 15-13. Pol mette due ace consecutivi: 19-19. Si rientra dal time out ma lo schiacciatore ospite non ne vuole sapere e favorisce il 19-20 di Parraguirre. Fusaro impatta

TINET PRATA	3
ROMEO SORRENTO	2

TINET PRATA: Katalan 8, Alberini 2, Sist, Benedicenti (L), Pillon, Scopelliti 4, Ernestowicz 18, Aiello (L), Meneghel, Terpin 22, Umek 16, Bruno, Gamba, Fusaro 6. All: Di Pietro.
SORRENTO: Tulone, Russo (L), Iurisci, Parraguirre 16, Pol 13, Petkov 9, Patriarca 13, Malavasi, Pontecorvo (L), Baldi 2, Ferrato 6, Fortes, Gargiulo, Brignach 16. All: Esposito.
ARBITRI: Marigliano di Torino e Ceccanato di Treviso.
NOTE: parziali 25-22 / 25-21 / 24-26 / 21-25 / 15-10.

col suo sesto punto del set.

EPILOGO

Poi però Sorrento riscappa grazie ai muri di Petkov: 20-24. Errore in attacco di Ernestowicz e si va al quinto set: 21-25. Il tie break è una lotta di nervi. Dopo due azioni rocambolesche la Tinet piazza il break: 6-4. La Tinet cambia campo in testa 8-5. Ace di Alberini che fa capitolare un eccezionale Russo: 10-6. Fusaro stoppa Brignach: 11-6. Ace di Baldi 11-8. Umek blocca Ferrato in versione attaccante e la Tinet vola a match point. Il padovano si riscatta con un bel mani fuori. Mani fuori anche quello di Ernestowicz che manda i Passerotti in semifinale.

M.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oww al bivio ora arriva il tour de force

BASKET SERIE A

Allerta spoiler: per l'Old Wild West Udine comincia un (altro) viaggio all'inferno. Non vogliamo con questo dire che sin qui sia stata tutta quanta discesa - anzi, l'esatto contrario - ma la sequenza d'impegni che il capitano Alibegovic e i suoi compagni hanno davanti a loro è roba da far tremare i polsi.

CALENDARIO FITTO

Le due trasferte consecutive, rispettivamente a Brescia e Tortona, sono solo le prime tappe, cui seguiranno, in campionato, il match interno con il Banco di Sardegna Sassari - e dimenticatevi la squadra arrendevole della gara di andata - e un altro viaggio, questa volta a Bologna per affrontare la Virtus. Dal 18 al 22 febbraio le Final Eight di Coppa Italia, che per i friulani potrebbero anche concludersi subito, nel quarto di finale con la Germani, ma già che ci sono perché non sognare in grande? In fondo le competizioni a gara secca si prestano sempre a esiti più o meno sorprendenti e la storia recente della nostra Coppa Italia non fa eccezione. Da notare che contro Brescia, attuale capolista a pari punti con le Vu Nere, l'Oww giocherà ben due volte in meno di un mese.

Il designatore federale ha già ufficializzato la composizione della terna arbitrale che domenica pomeriggio sarà chiamata a dirigere il confronto al palasport Leonessa: ne faranno parte Michele Rossi di Anghiari, Alessandro Perciavalle di Torino e Silvia Marziali di Viterbo.

ANTONUTTI TEDOFORO

Siccome questo è un periodo di grandi novità in casa Apu (l'arrivo di Zoriks, la squalifica di quattro mesi comminata a Hickey dall'Antidoping, la separazione ufficiale da Brewton (che se n'è andato in Polonia...), ieri se n'è aggiunta un'altra: il Brand ambassador Michele Antonutti sarà uno dei tedefori delle Olimpiadi invernali di Milano Cortina 2026. Questo sabato, alle ore 18.30, l'ex bianconero avrà l'onore di portare per un tratto la torcia olimpica, da via della Vittoria, rappresentando l'intera città e il movimento sportivo friulano. «Per l'Apu Udine - si legge nella nota della società - si tratta di un motivo di grande orgoglio: Michele Anto-

nutti incarna da sempre i valori di passione, dedizione, appartenenza e rispetto che il club porta avanti dentro e fuori dal campo. La sua partecipazione a un evento di portata mondiale come i Giochi olimpici invernali è un riconoscimento alla sua carriera sportiva e al legame profondo che lo unisce alla maglia bianconera. Tutta la società Apu Old Wild West Udine si congratula con lui per questo prestigioso incarico, invitando tifosi e cittadini a condividere insieme un momento che resterà nella storia dello sport udinese e friulano».

GLI MVP

Chiudiamo con i premi settimanali, in questo caso relativi alle migliori prestazioni della prima giornata di ritorno di Serie A. Leandro Bolmaro dell'EA7 Emporio Armani Milano è l'Mvp Unipol, avendo superato nelle preferenze sia Troy Caupain, giustiziere dell'Oww con la maglia della Una Hotels Reggio Emilia e sia Davide Casarin della Vanoli Cremona. Nella gara vinta a Tortona dalla formazione allenata da Peppe Poeta la guardia argentina ha prodotto 19 punti e 6 rimbalzi, per un totale di 29 di valutazione. Il migliore italiano è invece Momo Diouf della Virtus Olidata Bologna, che ha pure lui preceduto nelle votazioni Davide Casarin, oltre al solito Amedeo Della Valle della Germani Brescia, che settimana dopo settimana quando non vince il premio di Mvp (il che accade spesso) riesce comunque a guadagnarsi almeno una menzione. Tornando a Diouf, nel successo ottenuto dalla sua squadra contro la NutriBullet Treviso il centro bianconero ha realizzato 17 punti e catturato 8 rimbalzi, per un 26 di valutazione generale complessiva.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OLIMPIADI Michele Antonutti sarà un tedeforo (Foto Uff. St. Apu Udine)

Il campione McEwen a UdinJump

SALTO IN ALTO

La lista di partecipanti all'edizione 2026 di UdinJump Development si arricchisce di un campionissimo del salto in alto. Dagli Stati Uniti, infatti, arriverà in Friuli Shelby McEwen, medaglia d'argento ai Giochi Olimpici di Parigi 2024 e vice-campione mondiale indoor a Glasgow sempre nel 2024. Classe 1996, proveniente dal Mississippi, sembra essere lui l'uomo da battere mercoledì 4 febbraio, quando sulla pedana del PalaBernes a Udine andrà in scena l'ottava edizione del meeting dedicato alla specialità che fu di Alessandro Talotti, altista udinese scomparso nel 2021.

I CONTENDENTI

McEwen rappresenta il nono atleta iscritto alla prova riservata agli uomini. Una sfida che, tra gli altri, annovera già gli ultimi due campioni Europei Under 20 (il francese Pasquier e lo



SPECIALISTI Shelby McEwen assieme all'azzurro Gianmarco Tamberi

svedese Holm) e l'unico saltatore in attività a essere andato oltre la quota di eccellenza di 2,40, l'ucraino Protsenko.

I NUMERI

Lo statunitense vanta attualmente un personale di 2,36, quota stabilita ai Giochi di Parigi, quando centrò la misura al primo tentativo. Una prodezza che lo proietterà prima sul podio e in seguito al primo posto a pa-

ri merito assieme al neozelandese Hamish Kerr. Decisivi per l'assegnazione del titolo olimpico furono gli spareggi, dove Kerr ebbe la meglio superando quota 2,34. McEwen, nello stesso anno, si mise al collo l'argento agli iridati al coperto di Glasgow con 2,28. I due secondi posti ottenuti nel 2024 sono gli unici piazzamenti sul podio a livello mondiale per il saltatore Usa, capace in carriera di cen-

trare la finale olimpica a Tokyo 2021 (chiuse dodicesimo) e due volte quella mondiale, prima a Eugene nel 2022 (arrivò quinto) e poi a Budapest nel 2023 (si piazzò settimo). In Italia gareggiò l'ultima volta nell'agosto del 2021 al Palio Città della Quercia di Rovereto, quando s'impose con 2,28 battendo l'allora neo-campione olimpico Gianmarco Tamberi, secondo con 2,25.

DALLE BAHAMAS

Assieme a lui dalle Americhe atterrerà a Udine il bahamense Donald Thomas, classe 1984, già al PalaBernes nel 2020 (si classificò terzo): il caraibico, campione iridato nel 2007 a Osaka, ha un personale di 2,37. È il decimo atleta iscritto. Si ricorda, infine, che è già possibile prenotare il proprio posto per assistere all'evento attraverso il sito della gara (udinjump.it). L'ingresso è gratuito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terenzano scalda i motori A maggio torna lo speedway

MOTORI

Le grandi gare internazionali di motociclismo tornano nel 2026 a Terenzano. L'ovale di Pozzuolo, grazie all'organizzazione del locale Moto Club Olimpia, ospiterà nel corso dell'anno due eventi di valore iridato. Sabato 30 maggio si terrà infatti la seconda prova del campionato mondiale di Flat Track, evento già ospitato nel corso del 2025; sabato 25 luglio invece si svolgerà il Fim Speedway Grand Prix Challenge, prova che assegna gli ultimi posti per avanzare alla serie iridata di speedway (Fim Speedway Grand Prix).

Le due discipline, regolate dalla Track Racing Commission della FIM, sono accomunate dalla pratica sui circuiti ovali in terra battuta, ma con molteplici differenze: nello speedway vengono utilizzate moto specialistiche prive di freni, con un'accelerazione superiore ad una vettura da formula 1, mentre le moto da Flat Track sono semplici derivate da moto da cross facilmente reperibili sul mercato. Per la società di Pozzuolo, presieduta da Pier Paolo Scagnetti, ospitare due prove di valore mondiale rappresenta un grande riconoscimento da parte della Federazione internazionale e italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSESSORE

Alberto Parigi: «Venezi non appartiene alla corporazione culturale giusta, ecco che scatta il cordone sanitario, la protesta faziosa, il risentimento conformista».



Giovedì 22 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

La giovane direttrice d'orchestra sarà a Pordenone a Febbraio per presentare il libro "Le sorelle di Mozart. Interpreti dimenticate, compositrici geniali e musiciste ribelli"

Venezi a Pordenone ed è subito polemica

L'INCONTRO

Sono freschissime le sue dichiarazioni sulla polemica instauratasi a seguito della sua nomina a direttore dell'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia: «All'estero si chiedono come sia possibile che un Teatro in mano a una fondazione finanziata da soldi pubblici possa essere, di fatto, in mano ai sindacati. Potremmo parlare di danno d'immagine per la Fenice». Beatrice Venezi, senza peli sulla lingua, fa valere tutti il suo carisma e la sua professionalità che in questi mesi l'hanno tenuta lontana dall'Italia per seguire i suoi tanti impegni professionali all'estero (è fra l'altro Direttore ospite residente dell'Orchestra del Teatro Colón di Buenos Aires), ma in questi giorni è rientrata in Italia.

Si trova infatti a Pisa, per dirigere l'opera Carmen di Bizet al Teatro Verdi, sul podio dell'Orchestra da Camera Fiorentina, per la nuova produzione firmata dal regista Filippo Tonon, in scena domani e domenica.

E, martedì 3 febbraio, Beatrice Venezi sarà a Pordenone, su invito dell'assessore comunale alla Cultura, Alberto Parigi, per presentare il suo libro "Le sorelle di Mozart. Storie di interpreti dimenticate, compositrici geniali e musiciste ribelli" (Utet, 2020). L'appuntamento è per le 20.45, all'Ex convento di San Francesco, che ospiterà una delle più giovani direttrici d'orchestra d'Europa. L'autrice dialogherà con la giornalista Marianna Maiorino.

DOPPIA MORALE

«Venezi - spiega l'assessore alla Cultura Alberto Parigi - ha un curriculum e un talento indiscutibili, è giovane ed è donna, la prima a guidare la Fenice. Tutti ele-



PISA Beatrice Venezi durante la conferenza stampa della Carmen

menti che avrebbero fatto pensare a un consenso unanime sulla sua figura. E invece si è azionata la doppia morale. Siccome Venezi non appartiene alla corporazione culturale giusta - quella che decide indipendentemente dal meri-

to chi è dentro e chi è out - ecco allora scattare l'odioso cordone sanitario, la protesta faziosa, il risentimento conformista di una minoranza rumorosa. La presentazione del suo libro sulle musiciste ribelli - conclude Parigi - di-

venta in questo contesto perfetto per discutere del merito e della donna».

Ma anche a Pordenone la reazione dell'opposizione non si è fatta attendere. Il consigliere regionale Nicola Conficoni (pd), ha dichiarato: «L'impressione è che l'assessore Parigi abbia organizzato l'evento non tanto per promuovere un libro, ma per rilanciare una polemica politica che nulla ha a che vedere con Pordenone. Spiace che la Giunta usi il Comune per questo scopo».

PREGIUDIZI

In questo libro appassionante, Venezi restituisce voce a sedici donne straordinarie che, dal Medioevo ai giorni nostri, hanno combattuto contro l'esclusione e i pregiudizi: ad alcune fu impedito di suonare, altre non poterono firmare le proprie composizioni, mentre i conservatori aprivano le porte solo agli uomini, la Chiesa proibiva loro di cantare e la società le relegava a ruoli subalterni.

Dalla monaca geniale Hildegarda, che usava il canto per comunicare con Dio, alle grandi compositrici del Barocco ritratte dai Gentileschi; dalle donne del Sette-Ottocento confinate in casa e definite solo in funzione degli uomini - come la sorella di Mozart o la moglie di Schumann - fino alle musiciste ribelli del Novecento e dei nostri giorni: Maria Callas, Nadia Boulanger, Martha Argerich, Björk. Donne che hanno combattuto per sé stesse e per le generazioni future.

Sedici esempi di coraggio e determinazione che illuminano gli errori del passato e quelli in cui ancora oggi perseveriamo, un libro necessario per tutte le donne che, ancora oggi, sono costrette a rinunciare a un sogno solo perché qualcuno crede che quel lavoro non sia adatto a una ragazza.

Franco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro

Romeo e Giulietta, amore saltimbanco

È Stivalaccio Teatro il protagonista del secondo appuntamento della neonata Rassegna teatrale di San Quirino, promossa dal Comune e dal Circuito Ert. Domani, alle 20.45, al Centro dei Magredi Livio Poldini, va in scena uno degli spettacoli più rodati e amati della compagnia veneta: "Romeo e Giulietta - L'amore è Saltimbanco". Sul palco Eleonora Marchiori, Michele Mori e Marco Zoppello,

quest'ultimo anche autore e regista dello spettacolo. Venezia, 1574, due saltimbanchi vengono incaricati di recitare per Enrico III la più grande e tragica storia d'amore di tutti i tempi. Nel campello compare anche Veronica, "onorata cortigiana" della Repubblica. Si assiste dunque ad una "prova aperta", dove la celeberrima storia del Bardo prende forma e si deforma.

Kurtág dialoga con il rigore di Bach e il lirismo di Schubert

MUSICA

Insigne pianista, francese di formazione ma dalla carriera internazionale, Pierre-Laurent Aimard è atteso al Teatro Nuovo Giovanni da Udine stasera, alle 20.30, per un recital che lo vedrà protagonista per la prima volta sul palcoscenico friulano in un concerto esclusivo per il Nord Italia.

Il recital, in programma alle 20.30, fa parte della 29ª Stagione del Teatro Nuovo Giovanni da Udine, realizzata anche con il sostegno di Fondazione Friuli, e sarà preceduto, alle 18, da una conferenza di approfondimento dal titolo "Prendi Nota. Diario intimo: poetiche del frammento nella Mitteleuropa", a cura di Luca Ciammarughi, pianista e scritto-

re (ingresso gratuito).

Acclamato dalla critica per le sue significanti letture del repertorio pianistico, ma soprattutto per la dedizione alla musica del Novecento e a quella contemporanea, Aimard darà vita a un programma che includerà brani di Bach, Schubert (del quale il pianista francese ha appena registrato i Ländler, premiati come Best Classical Album del 2024) e un omaggio a György Kurtág, maestro che ha trasformato il "frammento" in un linguaggio universale e con cui Aimard ha lavorato a stretto contatto per molti anni. Il concerto sarà anche l'occasione per festeggiare il musicista ungherese in occasione dei 100 anni dalla sua nascita.

«Onorare Kurtág nel 2026 significa riconoscere la sua capacità unica di far dialogare il passa-



PIERRE-LAURENT AIMARD Il pianista francese suonerà stasera a Udine



MUNEDAIKO I maestri del tamburo tradizionale giapponese

Con "Brother to brother" la grande danza al Verdi

DANZA

Con l'avvio del nuovo anno, il Teatro Verdi di Pordenone apre il sipario sulla grande Danza, con uno degli appuntamenti più attesi dell'intera programmazione: domani, alle 20.30, in esclusiva regionale, va in scena "Brother to Brother - Dall'Etna al Fuji", nuova e potente produzione della Compagnia Zappalà Danza, in collaborazione con i percussionisti giapponesi Munedaiko.

Un incontro artistico di straordinaria intensità, in cui danza e musica dal vivo si fondono per dare forma a un racconto primordiale, capace di attraversare geografie, culture e tempi lontani. Al centro della creazione, due presenze simboliche e telluriche: l'Etna e il Fuji. Due vulcani, due giganti della Terra, apparentemente distanti ma uniti da una stessa forza originaria. È da questo parallelismo che nasce Brother to Brother, un dialogo profondo tra energie opposte e complementari, tra silenzio e fragore, immobilità e slancio, caos e armonia.

La coreografia e la regia portano la firma di Roberto Zappalà, tra i più autorevoli coreografi italiani contemporanei, fondatore e anima della compagnia catanese. La sua ricerca, radicata nella tecnica MoDem (Movimento democratico), si traduce qui in una scrittura fisica essenziale e potente, che mette il corpo al centro di un'esperienza collettiva, quasi

rituale. I danzatori diventano materia viva, attraversata da un respiro comune che li lega tra loro e con la musica, in un fluire incessante che richiama le dinamiche profonde della natura.

Fondamentale è il ruolo dei Munedaiko, maestri del tamburo tradizionale giapponese, il cui suono ancestrale scandisce il tempo della scena con un impatto fisico e ritmico travolgente. Le percussioni, origine primaria dell'espressione musicale umana, dialogano con il paesaggio sonoro originale di Giovanni Seminerio, creando un tessuto acustico denso e suggestivo. In questo incontro, danza e musica condividono la stessa tensione: la ricerca dell'equilibrio, della fratellanza, di una possibile armonia.

Brother to Brother è un'esperienza sensoriale e simbolica che parla di origine, di memoria e di relazione. Un viaggio che attraversa culture lontane, per restituire un'immagine universale dell'umanità, radicata nella terra e protesa verso il cielo. Un evento di grande forza evocativa, che conferma il teatro pordenonese quale luogo di riferimento per la grande danza contemporanea, capace di accogliere e valorizzare le produzioni più significative del panorama internazionale.

In occasione dello spettacolo il "Caffè Licinio" sarà aperto, dalle 19, per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo. Si può prenotare il buffet alla biglietteria: biglietteria@teatro-verdipordenone.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to, ovvero il rigore di Bach e il lirismo di Schubert, con una sensibilità contemporanea radicale - sottolinea Paolo Cascio, direttore artistico Musica del Teatrone -. I brani che eseguirà Aimard sono tessere di un mosaico che esplora il tempo, inteso sia come concetto ciclico e misurabile che come dimensione interiore della coscienza. Il cuore del programma è la raccolta Játékok, termine ungherese che significa "Giochi". Kurtág iniziò a scriverli nel 1973 partendo da un'osservazione semplice: per un bambino, il pianoforte è un giocattolo da esplorare con gesti spontanei. Eppure, in questo "giocare" (o to play, come dicono gli inglesi), non c'è nulla di superficiale. Ma il gioco non è mai assenza di regole. Al contrario, è uno dei modi più seri per abitare il mondo. Ed è proprio qui

che Kurtág stringe la mano a Bach. Il legame tra i due risiede nella comune passione per le strutture matematiche e speculari. Il legame tra Kurtág e Schubert è poi uno dei più profondi e affascinanti della musica moderna. Non si tratta solo di ammirazione, ma di una vera e propria affinità elettiva che tocca la struttura stessa del pensiero musicale. Entrambi credono che l'infinito possa essere racchiuso in un frammento».

Pierre-Laurent Aimard è acclamato come una delle massime autorità nella musica del nostro tempo. Il suo intenso calendario internazionale di concerti, trasmissioni radiofoniche e incisioni si affianca a un impegno costante nell'insegnamento, nelle lezioni-concerto e nei workshop in tutto il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Classe de fero”, gli anziani rivendicano la loro libertà

TEATRO

La rassegna “Teatralmente”, organizzata a Cordenons da EtaBeta Teatro, debutta sabato prossimo, alle 20.45, con lo spettacolo “Classe de fero!”, allestito all'Auditorium Aldo Moro dal Gruppo Teatrale Il Gabbiano di Trieste.

Una commedia che affronta con ironia e delicatezza il tema dell'amicizia e della libertà nella terza età, tratta dal testo di Aldo Nicolaj, nell'adattamento in dialetto triestino di Monica Parmegiani e con la regia di Riccardo Fortuna.

La vicenda nasce dall'incontro casuale di due signore “diversamente giovani” sedute su una panchina. Nonostante i caratteri opposti, le due donne scoprono una naturale complementarietà che le porta a stringere un'amicizia sincera e complice. A loro si unisce un maestro in pensione, uomo dall'animo delicato, e insieme danno vita a un piccolo mondo fatto di confidenze, ironia e affetto. Ma su questa armonia incombe una decisione dolorosa: una delle due protagoniste deve essere trasferita, per volontà dei figli, in una casa di riposo. La tragedia sembra inevitabile, finché una scelta inattesa ribalta la situazione: la fuga, gesto simbolico e liberatorio che diventa atto di resistenza e di amore per la propria indipendenza. Il costo del biglietto è fissato a 5 euro. Maggiori dettagli su etabeta teatro.org.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica



La storia e la musica di Peter Gabriel al Pier Paolo Pasolini di Cervignano

La Stagione di Musica del Teatro Pasolini di Cervignano - curata da Euritmica - prosegue con un omaggio a una delle figure più significative della scena musicale contemporanea: il geniale Peter Gabriel. Artista eclettico e geniale, anima e voce dei primi Genesis e poi, da solista, cantante, compositore e produttore discografico, icona musicale assoluta a livello mondiale. Quattro musicisti hanno scelto di riproporre fedelmente l'opera del cantante e compositore britannico con “Up! The Real World of Peter Gabriel”, in scena domani

alle 20.45. Si tratta di Flavio Braut (voce, tastiere), Roberto Berti (batteria e percussioni), Alex Michelin (basso, cori), Marco Michelin (chitarre, cori). Lo spettacolo riprende il titolo di un album di Gabriel del 2002; è un concerto che pone particolare attenzione all'innovatività degli elementi compositivi introdotti nella musica pop-rock dell'artista, come l'esplorazione di ritmi africani, i suoni etnici, le stratificazioni di loop e pattern ritmici. Lo spettacolo lascia spazio anche ad alcuni momenti di approfondimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

► **Giovedì 22 gennaio**

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travasio, Vajont, Morsano al T.

AUGURIA...

Tanti vivissimi auguri di buon ventesimo anniversario di matrimonio a **Umberto e Denise** di Pordenone, da Angelica, Pierpaolo, Mauro, Diego e Maura.

FARMACIE

PORDENONE

► **BELLAVITIS**, via Piave 93/A

CORDENONS

► **CENTRALE**, via G. Mazzini 7

SACILE

► **ALLA STAZIONE**, via Bertolissi 9

AVIANO

► **BENETTI**, via Roma, 32/A

PRAVISDOMINI

► **ALLA MADONNA**, via Roma 123

AZZANO DECIMO

► **COMUNALE DI CORVA**, via Centrale 8

VALVASONE ARZENE

► **ALL'ANNUNZIATA**, via Valvason Corbello, 8

MORSANO AL T.

► **BORIN**, via G. Infanti 15

MONTEREALE V.

► **TRE EFFE**, via M. Ciotti 57/A

SPLIMBERGO

► **DELLA TORRE**, corso Roma 22. ►

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA GRAZIA» di P.Sorrentino 15.45 - 18.15 - 21.15. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 16 - 21. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 16.15 - 18.45. «ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 16 - 18.45. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 18.15. «SIRAT» di O.Laxe 21.

FIUME VENETO

► **UCI**

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«2 CUORI E 2 CAPANNE» di M.Bruno 16 - 20.40. «AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 16.20. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 16.30. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 16.40 - 19 - 21.20. «28 ANNI DOPO - IL TEMPIO DELLE OSSA» di N.DaCosta 17. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 18.30 - 19.20 - 21.50. «IL DONO PIU' PREZIOSO» di M.Hazanavicius 18.50. «MERCY: SOTTO ACCUSA» di T.Bekmambetov 19.40 - 22.10. «LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer 21. «RETURN TO SILENT HILL» di C.Gans 22.40.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA GRAZIA» di P.Sorrentino 16.25 - 19 - 21.35. «ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 14.25 - 17 - 19. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 16.25 - 19 - 21.35. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 15 - 17.50 - 20.40. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 14.35. «SIRAT» di O.Laxe 21.30. «PRIMAVERA» di D.Michieletto 14.35. «LA MIA FAMIGLIA A TAIPEI» di T.Shih-Ching 14.50 - 16.50. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 21.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«MERCY: SOTTO ACCUSA» di T.Bekmambetov 16 - 21.50. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 16.05 - 17.40 - 19.30 - 20.20 - 21.50 - 22.40. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 16.10 - 19.15. «PRENDIAMOCI UNA PAUSA» di C.Marazziti 16.20 - 19.15. «AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 16.35. «2 CUORI E 2 CAPANNE» di M.Bruno 16.35 - 18.30 - 21.30. «RETURN TO SILENT HILL» di

C.Gans 16.45 - 18.30 - 22.20. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 16.50 - 20.35. «AVATAR - FUOCO E CENERE 3D» di J.Cameron 17.20. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 17.30 - 21.10. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 18.10 - 19 - 20.10 - 21. «MEGADETH - BEHIND THE MASK» di C.Tebo 21.30. «28 ANNI DOPO - IL TEMPIO DELLE OSSA» di N.DaCosta 22.20.

MARTIGNACCO

► **CINE CITTA' FIERA**

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 15 - 16. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 15 - 18 - 21. «PRENDIAMOCI UNA PAUSA» di C.Marazziti 15.15. «MERCY: SOTTO ACCUSA» di T.Bekmambetov 15.15 - 17.45. «2 CUORI E 2 CAPANNE» di M.Bruno 15.15 - 17.45 - 20.30. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 15.30 - 18 - 20.30. «RETURN TO SILENT HILL» di C.Gans 15.30 - 18.30 - 21. «AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 16 - 20. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 18 - 20.45. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 18 - 21. «28 ANNI DOPO - IL TEMPIO DELLE OSSA» di N.DaCosta 20.30.

TOLMEZZO

► **DAVID**

piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«I COLORI DEL TEMPO» di C.Klapisch 15 - 20.30.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzini

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: **NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI**

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:

necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



L'Associazione Padova Ospitale si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico e benefattore

Primo Nuvoletto

Per lunghi anni è stato sostenitore dei progetti di aiuto alle fasce deboli della popolazione percorrendo insieme il cammino della solidarietà.

Il suo esempio di altruismo e generosità sarà la sua preziosa eredità.

Grazie Primo

Padova, 22 gennaio 2026

“La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno sopraffatta”
Giovanni 1:5

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Zora Zmak Scimemi

Con dolore lo annunciano Chiara con Euclide e i nipoti Yiannis e Katia.

I funerali avranno luogo Sabato 24 Gennaio alle ore 10 nella Basilica di Santa Giustina.

Padova, 22 gennaio 2026

Santinello 0498021212

Ha raggiunto serenamente il suo Gabriele

Zora Zmak Scimemi

che con intelligenza e grande affetto ha condiviso tutte le nostre vicissitudini. La rimpiangono le cognate Luisa di San Bonifacio Scimemi con le famiglie di Ettore, Maddalena e Pietro, e Diana Scimemi Barattella con le famiglie di Anna e Carlo.

Padova, 22 gennaio 2026

Ian con Olivia e Umberto, mamma Luciana e papà Giorgio, le sorelle Candida e Grazia con le loro famiglie annunciano con profondo dolore la scomparsa della loro cara



Martina Baccaglioni Cardarelli

I funerali avranno luogo Sabato 24 Gennaio alle ore 10.30 nella Chiesa di San Daniele.

Padova, 22 gennaio 2026

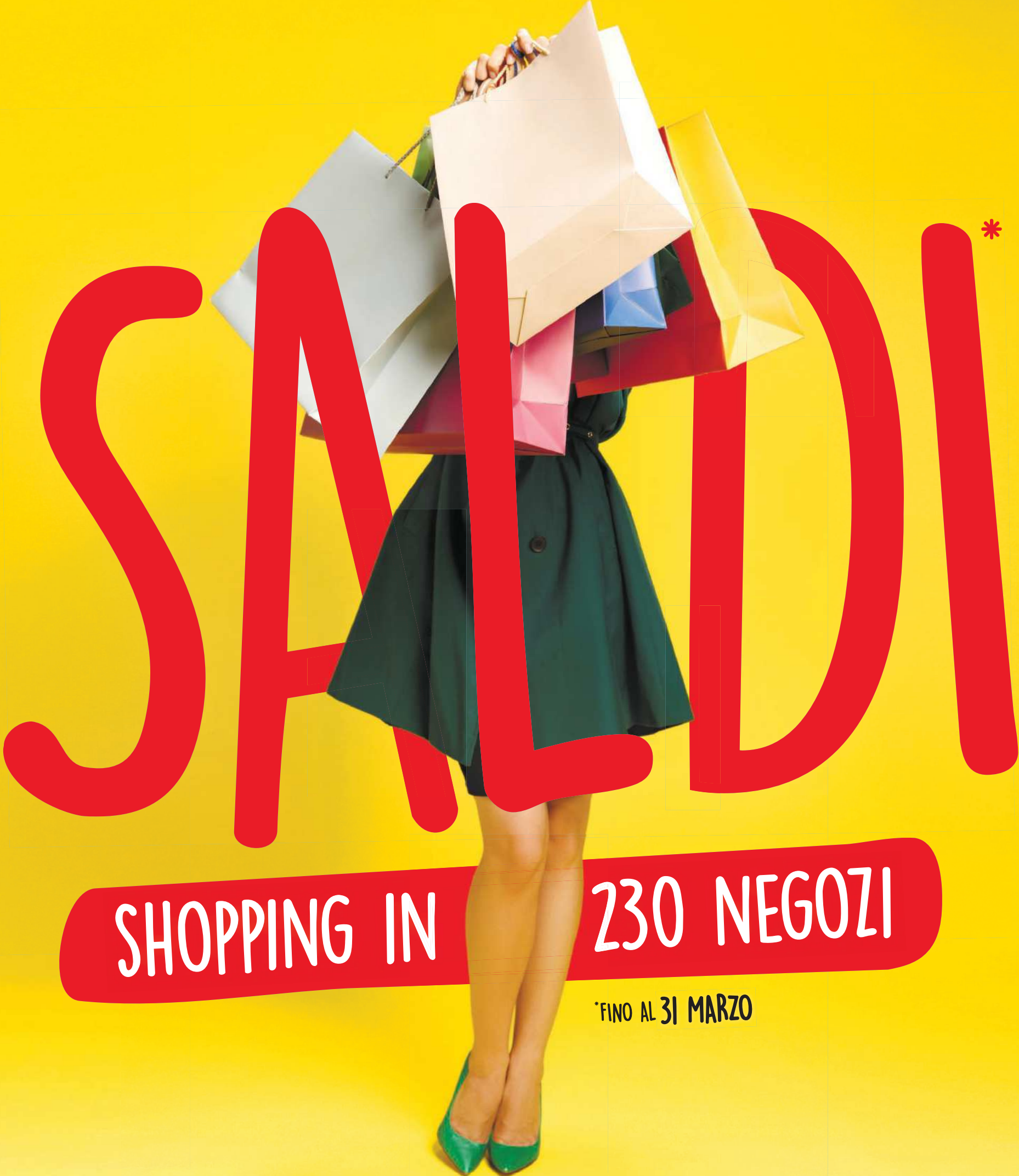
Santinello 0498021212

Antonio, Colette e Fabio Sperati Ruffoni partecipano con profondo dolore e grande affetto al lutto di Ian, Olivia e Umberto per la perdita della carissima

Martina Baccaglioni Cardarelli

Padova, 21 gennaio 2026

Città Fiera



SALE*

SHOPPING IN 230 NEGOZI

FINO AL 31 MARZO

Orari centro commerciale		cittafiera.it
	Galleria negozi	Tutti i giorni 9.30 - 20.00
	SpazioConad	Tutti i giorni 8.30 - 20.30
	Aldi	Tutti i giorni 9.00 - 20.30
	Ristorazione	Tutti i giorni fino a tarda sera
	info point. Più grande, più servizi. Piano terra - area rosa	

SHOP & PLAY

Città Fiera

UDINE › DIREZIONE STADIO - FIERA

IL MERCATO

5

TREND: LA DISCESA NON HA PIÙ SEGRETI

Michele Boroni

Dall'airbag che distingue una "spigolata" da una caduta pericolosa all'esoscheletro, le novità per sciatori e snowboarder

P. IX

MOTORI

L'AUTO ELETTRICA AMA L'INVERNO: NELLA STAGIONE PIÙ FREDDA OFFRE IL MEGLIO

Nicola Desiderio

Le vetture green hanno una migliore trazione e una maggiore sicurezza in frenata. Crescono le prestazioni dei sistemi elettronici di controllo

P. XII-XIII

RESTAURI ILLUSTRI

IL MARCO AURELIO DEL CAMPIDOGLIO HA UN GEMELLO TUTTO VIRTUALE

Valeria Arnaldi

La copia del monumento equestre diventa un modello per l'applicazione di metodi di conservazione dell'opera d'arte

P. XXII

BIANCO ROSSO E HI-TECH

Sergio Arcobelli, Marco Dibona, Mario Nicolielo e Giampiero Valenza

Le Olimpiadi di Milano-Cortina all'insegna dell'innovazione. Lo starter delle sfide sarà un flash di luce, i sensori misureranno le prestazioni. I nuovi impianti utilizzano ghiaccio smart

P. II-III, IV-V e VII



A sinistra,
il bob
della Nazionale
italiana sulla nuova
pista di Cortina
(foto Fisi)
A destra,
Giorgio Pasotti

L'INTERVISTA A GIORGIO PASOTTI

Il campione Eugenio Monti rivive in "Rosso Volante"
L'attore: «Quel bob? Come portare una Formula 1»

Marco Evangelisti P. V

L'INNOVAZIONE ENTRA IN GARA

testi a cura di MARIO NICOLIELLO



I Giochi olimpici di Milano-Cortina saranno all'insegna dell'hi-tech: lo starter delle sfide sarà un flash di luce e il fotofinish ricostruito con la realtà virtuale

O

limpiade fa rima con innovazione, perché le edizioni della rassegna a cinque cerchi sono sempre caratterizzate dall'introduzione di nuovi sistemi per il cronometraggio, la misurazione dei risultati, la preparazione delle piste o la realizzazione delle attrezzature di gara. Milano-Cortina 2026 non è da meno, così dal 6 al 22 febbraio le montagne italiane saranno teatro di un festival tecnologico applicato allo sport.

Dal 1932 Omega è cronometrista ufficiale dei Giochi, ruolo che tra Lombardia, Veneto, Trentino e Alto Adige sarà ricoperto per la trentaduesima volta, con l'introduzione di alcune novità rese possibili dai recenti sviluppi della ricerca: dal fotofinish virtuale nel bob alla tecnologia Computer Vision, dal monitoraggio delle lame dei pattini nel pattinaggio di figura all'analisi dello stacco nel salto con gli sci

SUGLI ATLETI
SENSORI IN GRADO
DI VALUTARE
LE PRESTAZIONI
IL CRONOMETRAGGIO
DETTA I TEMPI

COMPARISON
STEADY

999 CZE Skater Name

999 CZE Skater Name

LA FALSA PARTENZA

Nell'immagine a sinistra, una telecamera evoluta riesce a ravvisare la falsa partenza, che non riesce invece a segnalare quella tradizionale nella foto a destra

fino all'indagine dei salti nel big air.

Sulla nuova pista Eugenio Monti di Cortina per la prima volta sarà possibile creare un'immagine composita di fotofinish nel bob, offrendo un confronto visivo dei tempi impiegati da ciascuna squadra per tagliare il traguardo. I risultati ufficiali continueranno a essere basati sulle cellule fotoelettriche, ma le immagini offriranno un ulteriore supporto visivo per consentire a spettatori e commentatori di comprendere appieno l'evento. La Computer Vision si basa su un sistema di telecamere per monitorare i movimenti degli atleti e degli oggetti. Interagendo con un software di intelligenza artificiale, le telecamere registreranno in tempo reale posizioni, velocità, distanze, accelerazioni e altezza. Così facendo si potrà raccontare nel dettaglio la storia di ogni evento, mostrare esattamente il punto in cui una gara è stata vinta o persa, e rilevare dettagli che sfuggono all'occhio umano.

INFORMAZIONI IN TEMPO REALE

Il sensore di movimento si attacca allo scarpone da sci dell'atleta per ottenere informazioni in tempo reale durante la discesa



Al Forum di Assago la Computer Vision permetterà di osservare l'angolo delle lame dei pattini di ciascun pattinatore artistico, aiutando i giudici a valutare la qualità di esecuzione dei salti e a determinare i punteggi finali. L'analisi dei movimenti includerà dati in tempo reale sull'altezza, la durata e la velocità di atterraggio dei salti, mentre negli eventi di coppia si potrà identificare separatamente ciascun atleta. A Predazzo i software scandaglieranno le caratteristiche biomeccaniche di ciascun saltatore con gli sci e il modo in cui si posiziona il corpo in ogni istante dello stacco, consentendo di evidenziare rotazioni eccessive o insufficienti. La tecnologia si baserà su sensori indossati dagli atleti, su tre o quattro telecamere ad alta velocità e una telecamera aggiuntiva, in grado di produrre immagini stroboscopiche che verranno sovrapposte ai dati. A Livigno nel big air gli atleti non indosseranno più sensori di mo-

L'iconica e maestosa pista Olympia delle Tofane di Cortina d'Ampezzo



vimento, ma Omega con 4 o 6 telecamere ad alta velocità analizzerà i salti per le gare acrobatiche di snowboard e freeski. Dallo stacco all'atterraggio, i dati riveleranno velocità, rotazioni, altezze, distanze e posizioni del corpo in 3D. Innovative anche le grafiche televisive, che forniranno tempi, punteggi e informazioni sugli atleti. La tecnologia Vionardo mostrerà le immagini con una risoluzione in 4K UHD (definizione ultra-alta), producendo una grafica integrata nei segnali video delle emittenti. Confermato a livello invernale lo Scan'O'Vision Ultimate, introdotto a Parigi 2024 e capace di catturare fino a 40.000 immagini digitali al secondo sulla linea del traguardo. Questo meccanismo rende più veloce per i giudici stabilire il risultato e distinguere i finali ravvicinati con la massima chiarezza. Il dispositivo sarà utilizzato nello short track, nello sci di fondo, nello ski cross e nello snowboard cross.

LA PISTOLA INTELLIGENTE

Ulteriore passerella a cinque cerchi anche per la pistola di partenza intelligente, che quando lo starter preme il grilletto emette un flash luminoso, attiva i cronometri facendo partire il tempo e produce un suono. Nello sci alpino campeggia ancora la tecnologia Snowgate, un sistema che emette un flash luminoso quando la bacchetta dello start si trova all'angolo e attiva automaticamente il cronometro quando l'atleta oltrepassa il cancelletto.

Ovviamente non si usano più cronometri meccanici, ma i secondi sono contati elettronicamente su un Quantum Timer, dotato di una risoluzione potenziata di un milionesimo di secondo. Sui tabelloni luminosi infine non più soltanto scritte, ma anche immagini, come la faccia degli atleti o la loro bandiera nazionale, e video dei momenti salienti delle gare. Il tutto ovviamente in tempo reale, perché dei Giochi che cominceranno il 6 febbraio non verrà perso nemmeno un attimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RACCONTI IN PILLOLE

Per misurare i risultati previsti 550 operatori



Per realizzare il servizio di misurazione dei risultati Omega impiegherà 300 cronometristi e professionisti in loco e 250 volontari qualificati. La spedizione si avvarrà di oltre 130 tonnellate di attrezzature, posizionando nei luoghi di gara 65 tabelloni dedicati alle discipline specifiche e 20 tabelloni generali. Complessivamente saranno stesi nei cinque cluster agonistici più di 100 chilometri di cavi e di fibra ottica.

Quando nel 1956 arrivano i cancelletti



Ai Giochi di Cortina 1956 nello sci alpino furono introdotti i cancelletti di partenza per segnalare l'inizio di ogni gara. Non appena gli atleti aprivano il cancelletto, si attivava il cronometro al quarzo. A Innsbruck 1964 compaiono i tempi delle gare in sovrimpressioni sugli schermi televisivi. Gli spettatori non avevano mai avuto informazioni così rapide e dettagliate su un evento che si svolgeva a chilometri di distanza.

Nel 2006 i primi sistemi indossabili



In occasione dei Giochi olimpici invernali di Torino del 2006, per la prima volta i sistemi di cronometraggio sono stati indossati dagli atleti. Utilizzati principalmente nella nuova competizione a squadre di pattinaggio di velocità su pista lunga nell'ovale del Lingotto, i transponder venivano attaccati alle caviglie degli atleti ed erano in grado di inviare e di ricevere segnali via radio, consentendo così di registrare le misurazioni specifiche dei tempi.

OLTRE I CONFINI

ECCO IL PALAITALIA NUOVO STADIO E ARENA GLOBALE

GIAMPIERO VALENZA

Oggi le partite di hockey, domani i grandi spettacoli internazionali: a Santa Giulia l'impianto al coperto più grande della penisola. E richiamerà pubblico da tutta Europa

M

ilano, forte anche dell'esperienza di Expo 2015, lo insegna: le grandi opere servono per rigenerare le città, per farle stare al passo col futuro, per garantirle un'anima nuova. Undici anni dopo il grande evento fieristico internazionale, ritenta l'occasione: il simbolo ora è il PalaItalia, il nuovo stadio di hockey da 16.000 posti. È proiettato nel futuro: non è un caso che sia stato realizzato in via del Futurismo, nel quartiere Santa Giulia, alla periferia Sudest della città.

Realizzato a tempo di record, in 24 mesi, è la più grande struttura del genere, al coperto, dell'intera penisola. Ora ospiterà le sfide dell'hockey. Ma è perfettamente predisposto per gli altri grandi appuntamenti del futuro e in primis per eventi musicali che potranno attrarre a Milano appassionati di tutta Europa. Al termine della manifestazione olimpica, infatti, la tribuna temporanea e la pista di hockey saranno rimosse. La struttura è di Eventim, la multinazionale che si occupa delle bigliettazioni dei grandi eventi. A realizzarla il Consorzio Eteria, il polo italiano per le grandi opere che in questo progetto ha impegnato Vianini Lavori (società del gruppo Caltagirone) e Itinera (controllata dal gruppo Gavio). «Avevamo una missione: iniziare a rigenerare l'area di Santa Giulia, nel quadrante Sudest di Milano, per restituirla alla città – racconta Aldo Franzetti, project director del progetto Arena per Eteria - Oggi PalaItalia è diventato un nuovo landmark di una Milano in continua evoluzione. La parola d'ordine è stata efficientare i processi per raggiungere l'obiettivo nei tempi ri-

chiesti, così da rendere l'arena operativa in vista delle Olimpiadi. Fin dalle fasi iniziali di progettazione ci si è avvalsi di una piattaforma condivisa con tutti gli attori coinvolti, permettendo a ciascuno di contribuire su una base comune e alimentando giorno dopo giorno lo sviluppo progettuale. L'adozione di tecnologie che consentissero la realizzazione off-site di diverse parti dell'opera – strutture in elementi prefabbricati, moduli dell'involucro, carpenterie metalliche preassemblate fuori dal cantiere – è stata una scelta che ha permesso di ottimizzare i processi costruttivi. È stato un modello di successo determinante per il rispetto dei tempi e sicuramente replicabile in futuro».

LO STILE

Il PalaItalia è stato disegnato dallo studio dell'architetto britannico David Alan Chipperfield. Un lavoro, il suo, che è stato attento anche alla sostenibilità e che ha portato avanti anche con gli architetti italiani del Consorzio. «Sul tetto ha un grande campo fotovoltaico in grado di produrre un Megawatt di energia che servirà sia per le sue necessità sia per l'intera re-

te nei momenti di scarso utilizzo», sottolinea Giammichele Melis, direttore di Arup Italia, responsabile della progettazione. Oltre allo stadio c'è anche una grande piazza centrale sopraelevata di più di 10.000 metri quadrati destinata a ospitare eventi all'aperto. E poi un parcheggio verticale, su otto livelli. L'area ha 29 punti ristorazione per vivere un'esperienza culturale di livello per passare una serata, dal pre-cena al dopo-evento, seguendo gli standard internazionali che prevedono il prolungamento dell'esperienza in grado di andare ben oltre i tempi di un concerto o di una partita. «Manca-va in Italia uno spazio in grado di ospitare grandi eventi musicali e sportivi con qualità simile a quella del mondo anglosassone, con grande attenzione all'esperienza di artisti e atleti e fan. C'è un intero piano dedicato all'hospitality, con cucine interne. Arriveremo a servire 6.000 persone in 20 minuti, con un'esperienza proiettata nel futuro, senza file», commenta Luca Martinazzoli, amministratore delegato di Arena Milano società del gruppo Cts Eventim. Quest'anno saliranno sul

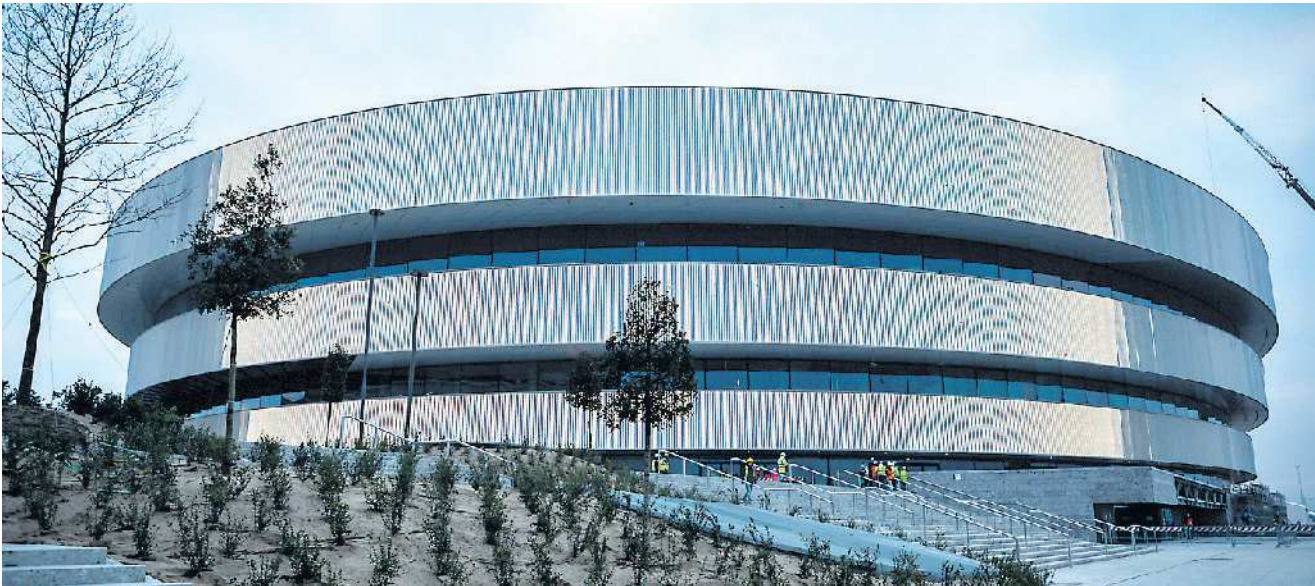
palco del PalaItalia, Ligabue e Annalisa (a maggio) e ci sarà (a giugno), il Live Tour dell'Eurovision Song contest. Dal 10 all'11 gennaio c'è stata un'anteprima al pubblico, con le final four di Coppa Italia e del campionato italiano di Serie A di hockey. Un test per il grande sport olimpico. Intanto, anche altre due opere legate alle Olimpiadi hanno il timbro di Vianini Lavori: sono le varianti stradali di Tai e Valle di Cadore, commissionate da

Anas che con gallerie e nuovi passaggi hanno migliorato l'accesso a Cortina d'Ampezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LAVORI CONCLUSI
IN 24 MESI
ACCOGLIE 16.000
SPETTATORI
HA 29 PUNTI
DI RISTORAZIONE**

Lo stadio di Santa Giulia di Milano che, per le Olimpiadi invernali, sarà destinato alle gare di hockey. Dopo i Giochi, sarà teatro di spettacoli



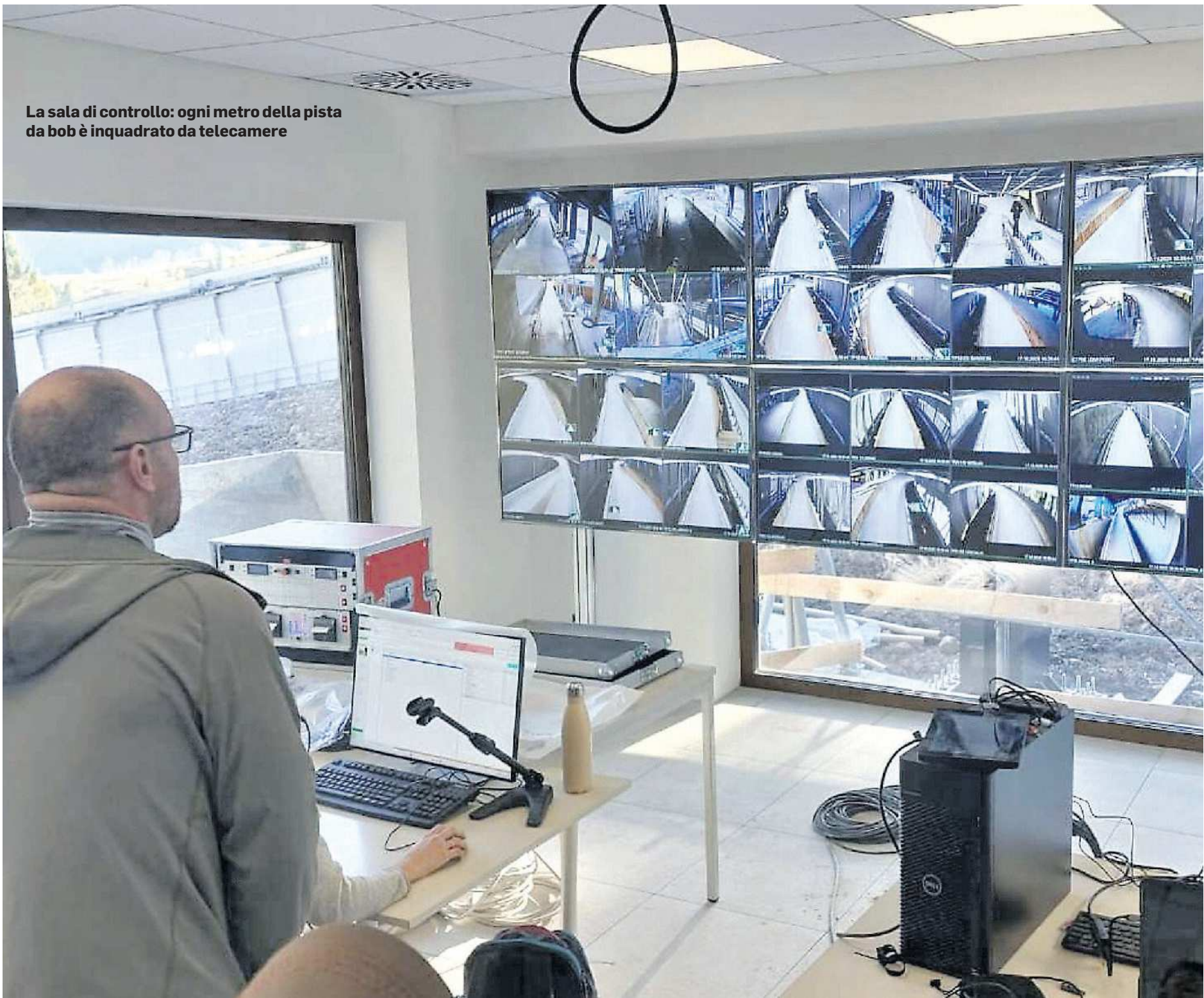
MARCO DIBONA

D

a tecnico posso dire che questa è una bellissima pista. È una struttura moderna, ma è nel contempo un tracciato con carattere. Soprattutto spicca il fatto che si rifà alla vecchia Eugenio Monti, che conoscevamo tutti, anche se quella chiaramente aveva un'altra personalità. È un lavoro fantastico. Per Cortina, per i prossimi cinquant'anni almeno, questa nuova pista da bob sarà una testimonianza indelebile dei Giochi olimpici, che saranno passati di qui». È la dichiarazione di Ivo Ferriani, già pilota di bob, organizzatore dei Giochi olimpici invernali Torino 2006, presidente della Federazione internazionale bob e skeleton e membro del Comitato olimpico internazionale. Lo disse nel gennaio 2025, quando l'impianto doveva ancora essere completato. Lo ha ripetuto quando ha visto in funzione lo sliding centre olimpico, che a febbraio accoglierà le gare di slittino, skeleton e bob dei Giochi invernali Milano Cortina 2026. Un concentrato di tecnica e innovazione che si aggancia al passato e guarda al futuro.

La storica pista Eugenio Monti è dedicata al "Rosso Volante", il pilota ampezzano che conquistò sei medaglie olimpiche: due d'argento nel 1956, su quello stesso tracciato; due di bronzo a Innsbruck 1964; due d'oro a Grenoble 1968. La struttura è stata realizzata a tempo di record: il 19 febbraio 2024 cominciò il diradamento del bosco, attorno alla vecchia pista, costruita nel 1923, potenziata per i VII Giochi invernali Cortina 1956, più volte ammodernata, con l'inserimento del raffreddamento artificiale, all'inizio degli anni Ottanta. La centrale di refrigerazio-

IL CALORE RICAVATO
NEL PROCESSO
VIENE INVIATO
AI LOCALI DI SERVIZIO
E ALLA PALESTRA
DI ARRAMPICATA



ne è il cuore pulsante dell'impianto. Utilizza come fluido vettore il glicole, con una tecnica che la posiziona tra gli impianti sportivi più sostenibili al mondo. Messa in funzione il 27 febbraio 2025, per la preomologazione del mese di marzo, la centrale ha una potenza di 4,4 megawatt. I compressori creano lo scambio di calore fra ammoniaca e glicole. Le pompe inviano il liquido sino a 33 stazioni di rinvio, collocate lungo il tracciato di 1.750 metri, suddiviso in 77 zone, dove la temperatura può essere regolata con la massima precisione, per ogni segmento, per ognuna delle 16 curve e nei tratti rettilinei. Alla preomologazione di marzo è seguito il documento definitivo della federazione Ibsf a metà novembre, nei giorni delle gare della prima tappa di Coppa del mondo di bob e skeleton. I giorni successivi è giunta anche l'omologazione della Fil, la Federazione internazionale slittino.

L'INTERVENTO

L'impianto è stato costruito con una fitta rete di tubi metallici, che conducono il liquido refrigerante, inseriti nella gettata di calcestruzzo armato della struttura. Nel frattempo sono proseguiti parallelamente i lavori per gli impianti tecnologici, il rilevamento della temperatura in ogni tratto, l'illuminazione a led, con l'aggiornamento dei sistemi di sicurezza, compreso il rafforzamento delle barriere laterali, il miglioramento delle vie di fuga; l'installazione di tecnologie avanzate per il cronometraggio e la gestione delle gare, fondamentali per il corretto svolgimento delle competizioni internazionali. Ogni metro della pista è inquadrato da telecamere, con una sala di controllo. Nel conclusivo sopralluogo congiunto di Fabio Saldini, commissario di governo per le opere olimpiche, amministratore di Società infrastrutture Milano-Cortina, che ha realizzato l'impianto e affidato l'appalto all'impresa Pizzarotti, e di Alessandro Morelli,

GHIACCIO INTELLIGENTE NEL SEGNO DEL BOB

La pista di Cortina ha il cuore nella centrale di refrigerazione: utilizza come fluido vettore il glicole, con una tecnica che la posiziona tra gli impianti più sostenibili. Temperatura misurata in ogni tratto e illuminazione a led



Nelle tre immagini sotto, dall'alto: la sala macchine con i compressori e il momento dell'avvio dell'operatività, poi uno slittino in pista



sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, è stata annunciata la manifestazione di interesse da parte della Federazione internazionale slittino, per un calendario di eventi quadriennale.

LA PROSPETTIVA

«Dai Giochi olimpici giovanili 2028 sino al 2030, la Fil prevede di ospitare numerose competizioni internazionali per tutte le fasce d'età: Campionati Europei, Coppe del mondo, Coppe continentali, oltre a diversi periodi di allenamento – ha detto Saldini – ciò dimostra che l'opera che sembrava irrealizzabile, oltre a essere stata costruita in tempi record e apprezzata come la pista più bella del mondo, ha già un futuro».

La sostenibilità nella gestione dell'impianto prevede che la centrale termica produca le frigoriferie per creare il ghiaccio sulla pista e pure nel vicino stadio Olimpico, simbolo dei Giochi 1956, utilizzato per i tornei di curling di Olimpiadi e Paralimpiadi 2026. Lo stadio accoglie tutto l'anno attività agonistiche di hockey, pattinaggio artistico, curling, oltre al pattinaggio del pubblico. Il calore ricavato dalla refrigerazione non viene sprecato, ma inviato con un impianto di teleriscaldamento ai locali di servizio della pista e alla vicina palestra per l'arrampicata sportiva Lino Lacedelli, intitolata al conquistatore del K2, che viveva lì accanto, dove ora una nuova curva porta il suo nome.

Il commissario Saldini conclude: «Di giorno lo sliding centre olimpico colpisce per il suo design, linee pulite e armoniose che si fondono con il paesaggio alpino. Di notte l'illuminazione lo rende ancora più suggestivo: le luci accompagnano le curve del tracciato e trasformano l'impianto in un'opera capace di dialogare con il cielo e con le montagne che lo circondano. È il segno del design italiano, fatto di passione, competenza e visione. È il lavoro di artigiani e industrie italiane che, insieme, hanno costruito non solo un impianto olimpico, ma un'eredità che resterà nel tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

«QUEL BULLONE IN DONO UN GESTO SENZA TEMPO COME MODELLO PER TUTTI»

MARCO EVANGELISTI

Giorgio Pasotti nel film “Rosso Volante” che chiude i Giochi è il campione Eugenio Monti, che nel 1964 a Innsbruck donò a Tony Nash il pezzo per riparare la slitta con la quale vinse

U

na torcia olimpica non basta, quindi Giorgio Pasotti ne porterà due. Una, concreta, il 2 febbraio a Bergamo, la sua città. Un'altra, digitalizzata, il 23 febbraio: Raiuno trasmette in prima serata il film *Rosso Volante*, di Alessandro Angelini, a chiusura dell'Olimpiade invernale di Milano Cortina. Quattro anni nella vita di Eugenio Monti, nove volte mondiale di bob, che nel 1964 a Innsbruck regalò a Tony Nash il bullone che gli mancava per riparare la sua slitta. Così il britannico vinse l'oro olimpico. Mentre Monti dovette aspettare il 1968 e gli anta per conquistare i suoi primi e ultimi due. Pasotti ha scoperto questa storia tempo fa, leggendo un testo passatogli da Paolo Bonolis durante una festa del Coni. «Dovevamo raccontarla. Un film che ho voluto realizzare. Il casting più facile da vincere della mia vita, alla pari con un altro». Ride. Ora gira l'Italia con un *Otello* riscritto da Dacia Maraini, ha appena terminato di allestire una *Traviata* e completato il terzo film da regista, *Sotto a chi tocca*.

Pasotti, il bob non è proprio lo sport più frequentato dal cinema.

«Ricordavo solo *Quattro sotto*

zero, quello della Disney con i giamaicani. Eppure il bob è molto cinematografico. La velocità, il rischio, la morte che sfreccia accanto. Accelerazioni laterali da Formula 1».

In effetti, la Nazionale italiana ha anche gareggiato su bob studiati nella galleria del vento della Ferrari.

«Hanno tentato di spiegarmi la tecnologia dei bob moderni, ma francamente capisco poco. Ho provato quelli dell'epoca di Monti: erano dannatamente veloci e io con la velocità non vado molto d'accordo. Formula 1, appunto, ma concentrata in pochi secondi. Il terrore di volare in un tubo ghiacciato, l'istante della parabolica che ti porta da un rettilineo all'altro, la sensazione della morte imminente, la felicità di essere arrivati al traguardo».

Casting facile. E l'interpretazione?

«HO PROVATO I MEZZI DELL'EPOCA: UNA FORMULA 1 IN POCHI SECONDI»

«Dura. Ho dovuto imparare tutto: la spinta, come si sale, come si frena. E a tagliare la legna come un boscaiolo. Perché Monti tra un'Olimpiade e l'altra, convinto di aver chiuso con il bob, si ritirò in una baita dispersa nel nulla. Era un anarchico, una persona libera, un introverso. Vissuto su una sottile linea di confine, percorsa a tutta».

Sorvoliamo sulla legna. Come ha fatto a diventare un bobbista?

«Allenamenti a Sankt Moritz con gli atleti della Nazionale svizzera. Poi Malagò, allora presidente del Coni, e Roda, numero uno della federazione sport invernali, ci hanno messo a disposizione tutto ciò che serviva, compreso un tecnico azzurro. Sono state quattro settimane di vero spirito olimpico».

A proposito: questi Giochi arrivano in tempi cupi.

«Mi auguro che l'Olimpiade riesca a riportare a galla il senso della pace. Su scala internazionale e nazionale. Femminicidi, discordie, violenza: ci sono valori da recuperare, nella vita come nello sport. Il gesto del bullone di Eugenio Monti è emblematico. Magari riusciremo persino a far dimenticare le polemiche sulla pista di Cortina, intitolata proprio a lui».

Lei non aveva mai interpretato sportivi. Eppure è dallo sport che proviene.

«In palestra a cinque anni a pra-

ticare arti marziali. Volevo fare il medico, mi sono scontrato con la recitazione. Neppure ventenne, sono partito per la Cina. Era il 1992. Mi avevano scartato al militare per asma allergica. Era novembre e le iscrizioni all'università da noi erano chiuse. Per non buttare via un anno mi sono trovato in un altro mondo a studiare medicina tradizionale cinese applicata allo sport. Arrivò una produttrice che cercava un ragazzo occidentale da inserire in uno di quei film in cui si picchiano dall'inizio alla fine. Eravamo ventimila studenti, di occidentali ce n'erano ben pochi e di italiani solo un altro, che studiava lingue. Ecco l'altro provino vinto a mani basse. Partecipai a quattro film, con lo spirito di chi vuole soltanto divertirsi».

Dicono tutti così.

«Ma io a diventare attore non pensavo proprio. Tornato in Italia venni chiamato da Daniele Luchetti per *I piccoli maestri*. Aveva sentito parlare delle mie esperienze cinematografiche e mi disse che per lui un attore era soprattutto qualcuno con la valigia in mano. Un fratello di mio padre a 16 anni venne fucilato come partigiano. Mi sono riconosciuto in quella storia di studenti che scelgono di entrare nella Resistenza. Volevo restituire non so che cosa alla mia famiglia, niente di più. Scoprii la responsabilità di interpretare persone realmente esistite. E così torniamo a Eugenio Monti. Quello è stato l'inizio di un percorso».

Un percorso che l'ha portata a confrontarsi con maestri molto grandi.

«Lavorare con uno come Sorrentino è facile. I giganti capiscono al volo. Gli suggerii che il mio personaggio di Stefano, l'uomo che ha le chiavi delle residenze romane ne *La grande bellezza*, dovesse portare un bastone. Lo immaginavo così. Ci mise sette secondi a darmi ragione. Però il ricordo più prezioso è il film che ho girato con Monicelli. Tre mesi passati con un uomo intelligente, profondamente colto, che mi aveva preso a cuore. Mi spiegava che gli attori della mia generazione si prendono troppo sul serio. Non ride mai, diceva. E io ho imparato a farlo. Adesso, a cinquant'anni, ho capito perché “jouer” è la parola francese per recitare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"ORA È IL MOMENTO DI TIFARE PER LORO"

Jasmine Paolini

**INTESA SANPAOLO
È A FIANCO DELL'ITALIA
IN OGNI SUA IMPRESA.**

Banking Premium Partner dei Giochi Olimpici
e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026.

gruppo.intesasanpaolo.com

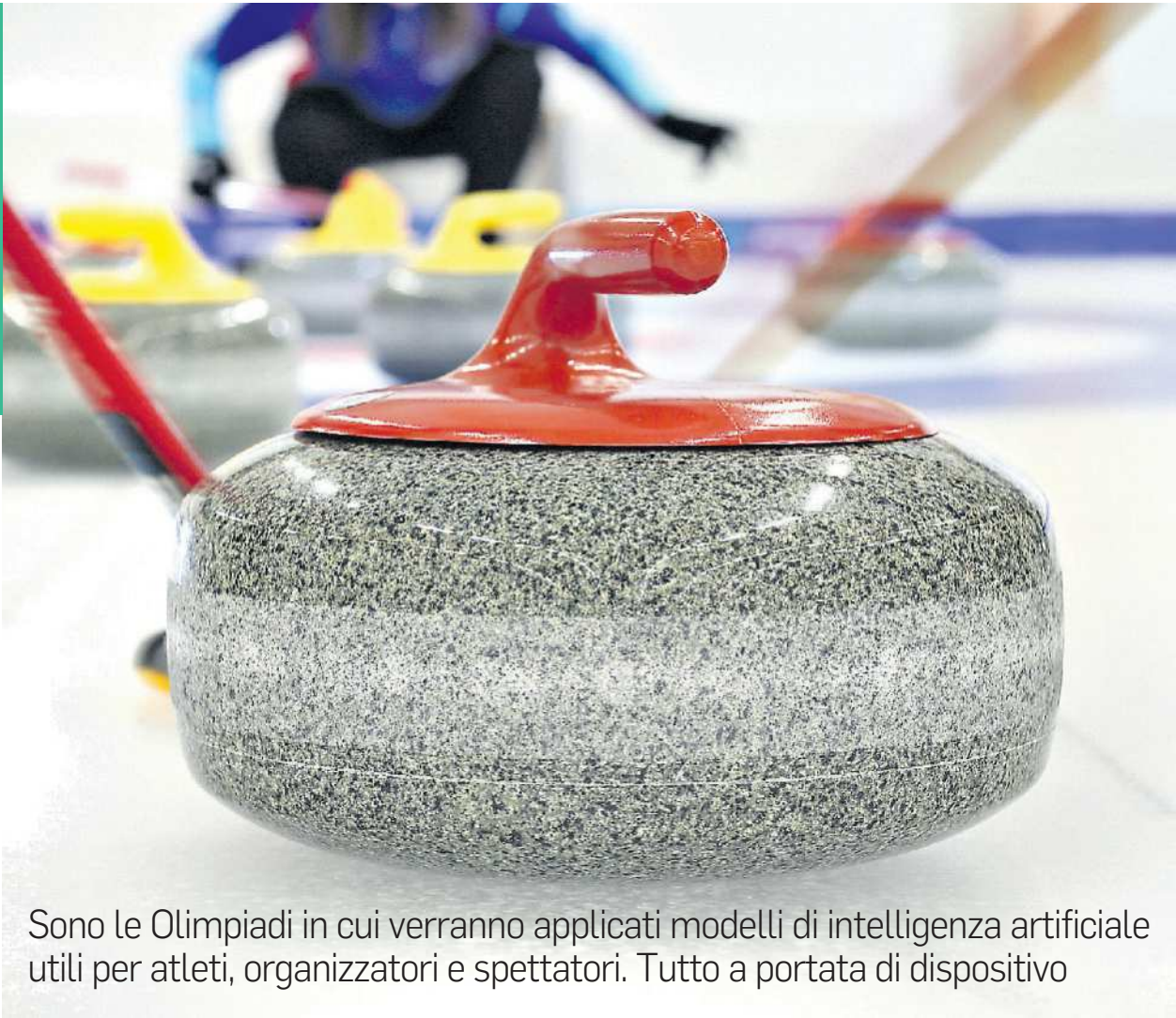


INTESA  SANPAOLO

BANKING PREMIUM PARTNER

IL CURLING
"SPIEGATO"

I replay in tempo reale renderanno gli sport più comprensibili anche ai neofiti. Nel curling, un sistema avanzato tratterà traiettoria, velocità e rotazione delle pietre in tempo reale



Sono le Olimpiadi in cui verranno applicati modelli di intelligenza artificiale utili per atleti, organizzatori e spettatori. Tutto a portata di dispositivo

D CHATBOT E MODELLI 3D LA VIA SMART PER I GIOCHI

roni, chatbot, modelli 3D, previsioni meteo e persino una sorta di "Olympic Gpt": l'intelligenza artificiale sarà protagonista dei Giochi Olimpici invernali di Milano-Cortina 2026, rivoluzionando il modo in cui atleti, spettatori e organizzatori vivranno l'evento. Lo racconta Valentino Caputi, atleta della nazionale brasiliana di sci che tra l'altro è uno studente di ingegneria informatica all'Università Roma Tre e in passato ha sviluppato start-up nel settore IA: «A Parigi 2024 la tecnologia era utilizzata soprattutto per ottimizzare traffico e logistica, ma qui in Italia le sfide sono diverse: quindi l'intelligenza artificiale può fare davvero la differenza nella calendarizzazione delle gare e nelle previsioni meteo».

Caputi spiega come sistemi di previsione avanzati, simili a quelli che impiega nella sua start-up per prevedere l'andamento dei prezzi energetici legati al meteo, possano essere applicati per programmare eventi sportivi: «Se sappiamo che il 12 febbraio ci sarà neve o nebbia intensa, possiamo posticipare una gara, evitando conflitti con altre competizioni e ottimizzando il programma complessivo dei Giochi». L'IA, aggiunge, non sostituisce arbitri o operatori, ma supporta la gestione di processi complessi.

Un altro ambito chiave sarà l'interazione con il pubblico grazie ai chatbot. «Arrivi a Cortina e vuoi sapere dove sono le gare, come raggiungere i parcheggi o acquistare i biglietti? Il chatbot ti risponde in tempo reale», spiega Caputi. Questi sistemi, basati su IA generativa, semplificano la logistica e permettono agli utenti di interagire con informazioni affidabili senza perdere tempo.

Sul fronte della produzione televisiva, le novità saranno altrettanto impressionanti. I droni Fpv (First Person View) offriranno prospettive immersive e ravvicinate, seguendo gli atleti lungo percorsi mozzafiato. I replay in

testi a cura di SERGIO ARCOBELLI

tempo reale a 360°, sviluppati in collaborazione con Alibaba, combineranno sequenze al rallentatore e dati in tempo reale, rendendo lo sport più comprensibile anche ai neofiti. E nel curling, uno sport tradizionalmente difficile da seguire, un sistema avanzato tratterà la traiettoria, la velocità e la rotazione delle pietre in tempo reale, migliorando la comprensione del gioco.

Per l'esperienza digitale dei fan, debutterà OlympicGpt, una soluzione simile a ChatGpt, capace di rispondere a domande su regole sportive e risultati in tempo reale, basandosi esclusivamente su dati ufficiali e verificati. I fan potranno così seguire i Giochi

con informazioni precise in 12 lingue diverse, mentre i media avranno a disposizione sistemi di highlight automatizzati dall'IA per creare contenuti brevi e immediati dai video delle gare.

L'ANALISI

«Non dobbiamo dimenticare che la tecnologia non è un fine», sottolinea Yiannis Exarchos, ceo di Olympic Broadcasting Services. «Serve a raccontare le storie degli atleti, rendere il racconto più coinvolgente e i Giochi più efficienti e sostenibili». E la produzione cinematografica ufficiale, affidata alla regista italiana Chiara Messineo, testimonia questa filosofia: 17 giorni di gare e cerimonie tra Milano e le Dolomiti racchiusi in un film che unisce patrimonio, innovazione ed emozione.

L'uso di computer quantistici per ottimizzare la calendarizzazione, i modelli 3D per simulare scenari e l'impiego dell'IA per monitorare la sicurezza e il benessere degli atleti sono solo alcune delle applicazioni previste. L'obiettivo, sintetizza Caputi, è rendere i Giochi più efficienti, immersivi e accessibili: «Dal pubblico agli atleti, dall'organiz-

zazione agli arbitri, tutti potranno toccare con mano i vantaggi dell'IA». Milano-Cortina 2026 si prepara così a essere la prima Olimpiade invernale veramente digitale, dove droni, IA, chatbot e sistemi avanzati di tracciamento non solo migliorano l'efficienza, ma trasformano il racconto sportivo, offrendo al mondo un'esperienza senza precedenti.

Un altro campo in cui l'IA farà la differenza è la cybersecurity. Come si legge nello studio della Vigilar Group, storica società italiana di intelligence privata, gli attacchi cibernetici rappresentano oggi una delle principali insidie. Alle Olimpiadi di Tokyo 2020 e Pechino 2022 si sono registrati numerosi tentativi di intrusione informatica, e l'intelligence occidentale attribuisce a un gruppo russo un grave attacco durante l'apertura di PyeongChang 2018 (il malware "Olympic Destroyer" che mandò in tilt sistemi IT). Milano-Cortina si presenta come evento ad alta complessità sistemica. Pur non essendo la prima edizione a svolgersi su più località, i Giochi 2026 hanno sedi distribuite su tre regioni (Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige) con una forte dipendenza da tecnologie per il coordinamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IDEE IN CAMPO

1

OLYMPIC GPT, IL COMPAGNO-IA
CHE ASSISTE I FAN DEI GIOCHI

Una delle principali novità sarà il lancio di Olympic Gpt. Fungerà da compagno basato sull'IA, aiutando i fan di tutto il mondo a trovare risposte alle domande sui Giochi. Opererà in 12 lingue. Ciò che lo rende speciale è il fatto che attinge esclusivamente a dati olimpici verificati, imparziali e ufficialmente controllati, anziché a fonti non controllate presenti su Internet. Fornirà, per la prima volta, risultati in tempo reale durante Milano Cortina 2026 e sarà in grado di rispondere a domande sullo stato attuale degli eventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

GLI IMPIANTI HANNO GEMELLI DIGITALI
PER SFIDE SEMPRE PERFETTE

L'IA gioca un ruolo preminente nella pianificazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici. Attraverso la creazione di digital twin, copie digitali delle location, è possibile simulare scenari diversi. Questo permette di valutare le migliori posizioni per le telecamere e l'impatto delle condizioni meteorologiche. Si utilizzano modelli 3D per ottimizzare lo svolgimento delle gare, come già avvenuto per Parigi 2024. L'obiettivo principale è aumentare l'efficienza e semplificare tutte le procedure che coinvolgono gli atleti e le delegazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

RIDUZIONE DEI RISCHI: I DRONI
SORVEGLIERANNO LE AREE

I droni, equipaggiati con sensori e algoritmi di riconoscimento intelligente, sorveglieranno gli impianti sportivi e le aree destinate al pubblico che assisterà agli eventi di Milano-Cortina. In questo modo è possibile monitorare rapidamente vaste aree e reagire in tempo reale a situazioni anomale, riducendo i rischi senza disturbare l'atmosfera della manifestazione. L'intelligenza artificiale non sarà più solo uno strumento di supporto ma un vero e proprio attore nell'organizzazione, nella sicurezza e nella fruizione dell'evento sportivo che resta il più atteso dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

IMMAGINI PIÙ DINAMICHE
GRAZIE ALLA REALTÀ AUMENTATA

Le tecnologie di ripresa, integrate con IA, stanno cambiando anche il modo in cui vengono raccontate le competizioni. Telecamere intelligenti capaci di seguire automaticamente i movimenti degli atleti e sistemi di realtà aumentata renderanno le immagini più dinamiche e immersive. L'intelligenza artificiale consente di elaborare enormi quantità di dati video in tempo reale, migliorando la qualità dei contenuti senza però rallentare lo svolgimento delle gare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25 - 26 - 27 GIUGNO

PALACONGRESSI DI RIMINI

SAVE THE DATE

E  **POAID** **2026**

ASSOCIAZIONI • INCLUSIONE • DISABILITÀ

"io, Persona di valore"

*Il più grande evento istituzionale
che coinvolge il mondo del Terzo
Settore e dell'associazionismo
italiano che si occupa di
disabilità*

*Convegni, panel e focus
Spazi espositivi
Musica e divertimento
Attività ricreative e sportive*

EXPOAID.IT

MICHELE BORONI

S

e fino a pochi lustri fa lo sci e la montagna facevano affidamento a usi e strumenti legati alla tradizione, da qualche anno la tecnologia si è insinuata in modo piuttosto penetrante tra gli sciatori e le piste. Nel giro di poco tempo infatti l'innovazione tech è riuscita a creare un ecosistema connesso che permette di migliorare le performance, la sicurezza e anche il contenuto informativo al fine di monitorare una serie di parametri per valutare le prestazioni e migliorare le proprie capacità.

La sicurezza, innanzitutto. Oltre ai nuovi modelli per il casco, diventato obbligatorio, molta tecnologia che prima era solo appannaggio di professionisti nel mondo delle gare, ora si è estesa anche all'utente amatoriale che vuole divertirsi minimizzando i rischi. La vera rivoluzione del 2026 è la maturazione dei cosiddetti Airbag elettronici per lo sci alpino e Dainese D-air Ski 2 Evo rappresenta oggi uno dei prodotti di punta: non è più un ingombrante zaino, ma un gilet sottile con sensori che analizzano i movimenti migliaia di volte al secondo. Grazie a nuovi algoritmi validati da centri come Dolomiticert, il sistema distingue con estrema precisione tra una "spigolata" acrobatica e una caduta pericolosa, gonfiandosi in millesimi di secondo, proteggendo schiena e busto.

IL COACHING

Per quanto riguarda invece la tecnologia che funge da coaching in tempo reale, sono presenti sul mercato diversi modelli che agiscono attraverso varie modalità. Oltre al sistema di sensori da applicare allo scarpono, esistono anche solette intelligenti da mettere sotto al piede che, grazie a sensori di pressione, comunicano via Bluetooth attraverso le cuffie, dando all'utente consigli



Gli airbag elettronici distinguono una "spigolata" da una caduta pericolosa
Le maschere diventano cruscotti digitali, gli esoscheletri riducono la fatica

vocali in tempo reale, ad esempio suggerendo di anticipare la curva o di caricare di più la gamba esterna. Il sistema è adatto a tutti, dai principianti che devono passare dallo spazzaneve agli sci uniti, fino agli esperti che vogliono definire i dettagli.

Ma ci sono anche le maschere da sci che oggi non servono solo a proteggere dal sole, ma sono dei veri e propri cruscotti digitali. Ad esempio le maschere Rekkie AR utilizzano la realtà aumentata per proiettare sulla lente informazioni cruciali: velocità attuale, bussola, altitudine ma anche la posizione dei propri amici sulla

mappa della pista.

Fra le new entry sulle piste anche gli esoscheletri, ovvero quei dispositivi che permettono di rimettere gli sci ai piedi a chi soffre di problemi alle ginocchia. In pratica sono dei robot indossabili in materiali leggeri come la fibra di carbonio che vengono montati al corpo e che promettono infiniti vantaggi: dalla riduzione della sensazione di fatica al miglioramento della stabilità e quindi la sicurezza, dal sostenere i muscoli e le articolazioni fino al garantire movimenti più precisi. Fra i più popolari ci sono gli Ski-Mojo e Hypershell. I primi sono dedicati specificamente agli scia-

tori e agli snowboarder: si possono indossare anche sotto i pantaloni e promettono di ridurre la pressione sulle gambe di circa un terzo basandosi su molle regolabili, con un sistema 100% meccanico senza batteria né elettronica, e quindi con il vantaggio di richiedere poca manutenzione. Hypershell invece, è un esoscheletro motorizzato premiato nella categoria robotica ai Ces Innovation Awards 2025, adatto per chi ama le escursioni e l'alpinismo. Pesa 1,8 chili, ha una batteria che dura per 17,5 chilometri ed è resistente all'acqua.

Ma la tecnologia applicata allo sci ha notevolmente migliorato anche le connessioni tra sciatori. Ad esempio Cardio Packtalk Outdoor è un sistema di comunicazione mesh che permette a gruppi di sciatori o snowboarder di parlare tra loro a mani libere e senza bisogno di rete cellulare: uno strumento fondamentale per la sicurezza soprattutto se si è in fuoripista o per coordinarsi all'interno del park di snowboard.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SCIATORI E SNOWBOARDER
UNA STAGIONE DI NOVITÀ
DALLA VELOCITÀ ALLA BUSSOLA,
LA TECNOLOGIA CONSENTE
ANCHE DI MAPPARE
LA POSIZIONE DEGLI AMICI

GLI ESEMPI

OAKLEY META VANGUARD
OCCHIALI SMART LUXOTTICA-META

Occhiali smart per l'outdoor frutto della partnership Luxottica e Meta. I Vanguard hanno lenti Prima, fotocamera ultra-grandangolare da 12 Mp, altoparlanti e 5 microfoni integrati nelle stanghette (ottimi), notifiche e IA di Meta.



Prezzo: 549 euro
meta.com

HUAWEI WATCH GT6
L'OROLOGIO CON LA MODALITÀ SCI

Questo smartwatch Huawei ha una modalità dedicata per le piste da sci grazie a un Gps di precisione che traccia ogni discesa con metriche per valutare le prestazioni e migliorare le proprie capacità: tra cui velocità media e massima, calorie bruciate, frequenza cardiaca.



Prezzo: 229 euro
huawei.com

REUSCH ADVANCED HEAT R-TEX XT
GUANTI TERMICI DALLA SUPER DURATA



Guanti termici con batteria ricaricabile da 3.000 mAh: offrono fino a 9 ore di calore con l'impostazione bassa e almeno 3 ore con la più alta. Il sistema E-Hood garantisce una distribuzione uniforme del calore (un pulsante controlla i tre livelli). La membrana R-Tex Xt garantisce lo stazionamento del calore.

Prezzo: 299 euro
reusch.com

IL CASCO GIRO NEO MIPS
CON UN DISPOSITIVO ANTI-IMPATTO

Con il casco obbligatorio la tecnologia deve renderlo performante. Il sistema di protezione riduce la forza di rotazione che potrebbe essere trasferita alla testa in caso di impatti. La ventilazione regolabile e il sistema anti-appannamento mantengono visibilità ottime.



Prezzo: 150 euro
giro.com

CARV 2 SKI COACH
L'ALLENATORE È NEGLI SCARPONI



Questi sensori con giroscopio e accelerometro si attaccano agli scarponi per ottenere un'analisi personalizzata dello stile di sci via app.

Un allenatore digitale 2.0 su misura con feedback in tempo reale sia sull'app sia via audio grazie al collegamento bluetooth.

Prezzo: da 212 euro
getcarv.com



MEGAWATT DI FUTURO

Oggi il Gruppo Sorgenia è il primo operatore in Italia
di energia fotovoltaica, con 960 MW di potenza installata.
Energia rinnovabile vuol dire più futuro.
Per tutti. | [SORGENIA.IT](https://www.sorgenia.it)

DATI AL 31.12.2025



Indossando il dispositivo, i sanitari possono effettuare un'anamnesi immediata sul posto e indirizzare il paziente al reparto ospedaliero più idoneo. Sperimentazione a -30°

GLI OCCHIALI CHE GUIDANO I SOCCORSI IN MONTAGNA

PAOLO COLOMBO

N

elle aree montane, specie dove d'inverno le temperature restano sotto lo zero per gran parte della giornata, in caso di incidenti la differenza tra la vita e la morte è spesso una questione di pochi minuti. E aggiungiamo che spesso la carenza di personale specializzato costringe a delegare i primi interventi a volontari o operatori del Soccorso Alpino. Ma cosa accadrebbe se questi soccorritori potessero letteralmente "prestare i propri occhi" a un medico specialista collegato da un ospedale a centinaia di chilometri di distanza? È questa la sfida ambiziosa del progetto Sos, un'iniziativa all'avanguardia finanziata dai fondi Pnrr nell'ambito dell'ecosistema iNest. Il cuore tecnologico del progetto è stato sviluppato da CertotticaGroup, competence hub di Longarone specializzato nella certificazione di dispositivi ottici e Dpi, insieme a E Lab, Pmi innovativa di Padova leader nelle soluzioni digitali basate su blockchain e IA. L'iniziativa ha visto il coinvolgimento attivo di realtà fondamentali come Croce Rossa, Suem di Padova, Dolomiti Emergency e il Soccorso Alpino Bellunese.

LA RESISTENZA

La sperimentazione ha testato dispositivi capaci di resistere a condizioni estreme, come i -30 °C dell'alta quota, garantendo al contempo un flusso di comunicazione bidirezionale stabile. Grazie a questi Smart Glasses, il medico può effettuare un'anamnesi immediata sul luogo dell'intervento. Nelle patologie tempo-dipendenti, come infarto o ictus, questo permette allo specialista di guidare i volontari nelle manovre critiche e di individuare immediatamente la struttura ospedaliera più ido-



OGNI INFORMAZIONE CLINICA TRASMessa È TRACCIABILE E LEGALMENTE CERTIFICATA GRAZIE ALLE CONNESSIONI SATELLITARI IL PROGETTO "SOS" ARRIVERÀ IN AREE IMPERVIE

Sopra, un momento della prova degli smart glasses da usare in situazioni estreme

nea. Il risultato? Il paziente evita le attese del triage e viene indirizzato al reparto corretto, risparmiando minuti vitali per la sopravvivenza. Un pilastro del sistema è l'integrazione della blockchain Algorand: ogni informazione clinica trasmessa è così integra, tracciabile e legalmente certificata. E mentre l'industria lavora sul presente per eliminare cavi e migliorare l'ergonomia, il futuro guarda alla possibilità di utilizzare una connettività satellitare per superare i limiti attuali delle reti tradizionali in zone impervie d'alta montagna. Il progetto Sos lascia inoltre in eredità una proposta di disciplinare per definire requisiti formativi e protocolli sulla privacy, rendendo il soccorso aumentato una realtà quotidiana sulle vette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S
I
C
U
R
E
Z
Z
A

Il Safeback Sbx, prodotto in Norvegia, è un sistema che riesce a sfruttare la porosità della neve per riuscire a prelevare aria ricca di ossigeno in attesa degli aiuti

LO ZAINETTO PER RESPIRARE ANCHE SOTTO LA VALANGA

STEFANO ARDITO

I

Il tempo è vita. Oggi chi viene sepolto da una valanga, mentre pratica lo scialpinismo o lavora in ambiente innevato, può essere individuato rapidamente grazie agli Artva (gli Apparecchi di ricerca dei travolti in valanga, ndr) e ad altri dispositivi elettronici, e riportato alla luce da soccorritori addestrati, veloci e coadiuvati dai cani. Ma il problema resta il tempo. Secondo i dati del Soccorso Alpino, a oltre 35 minuti dall'evento, le probabilità di ritrovare viva una persona sepolta calano rapidamente. Un quadro che cambia grazie al Safeback Sbx, un dispositivo idea-

Sotto, i test del Safeback (foto Eurac Research)

UN TEST CON 24 VOLONTARI A FACCIA IN GIÙ, REALIZZATO SULLE DOLOMITI A DUEMILA METRI, HA DIMOSTRATO L'EFFICACIA DEL SISTEMA



to e prodotto da alcuni anni in Norvegia, che sfrutta la porosità della neve per prelevare aria ricca di ossigeno intorno al corpo del sepolto, e la porta davanti al naso e alla bocca grazie a una pompa elettrica e a dei tubi.

COME FUNZIONA

Il dispositivo, che si attiva tramite un comando sugli spillacci dello zaino, pompa fino a 150 litri d'aria al minuto, fino a un massimo di un'ora e mezza. Grazie a questo flusso, purché la bocca e il naso siano liberi dalla neve, la persona sepolta può sopravvivere molto più a lungo dei 35 minuti previsti. Il Safeback Sbx, montato su un apposito zaino, è in commercio e costa da circa 500 euro in su. Qualche settimana fa la sua efficacia è stata certificata dai test condotti dal centro Eurac Research di Bolzano con la collaborazione del Cnr e di altri istituti di ricerca di tutta Europa, e pubblicati sulla rivista scientifica

Jama. Sulle Dolomiti, a 2.000 metri di quota, 24 volontari sono stati sepolti a faccia in giù sotto mezzo metro di neve e hanno resistito senza problemi per tutti i 35 minuti previsti dal test. Intorno a loro, insieme ai ricercatori di Eurac, erano pronti a intervenire medici e personale del Corpo nazionale soccorso alpino. Ma

non ce n'è stato bisogno. «Nessun dispositivo può sostituire la prevenzione, lo strumento principale per salvare vite in montagna. Ma il nostro test dimostra che il Safeback riesce a prolungare la sopravvivenza sotto la neve e a far guadagnare tempo nelle operazioni di soccorso», spiegano Frederik Eisendle e Giacomo Strapazzon, coordinatori della ricerca e parte del team di Eurac Research.

«Considerato che l'asfissia è letale per circa due terzi delle vittime da valanga, e che la morte sopraggiunge in media entro i primi 35 minuti, il fatto che nessuna delle persone coinvolte nel test sia scesa sotto la soglia limite di saturazione dell'80% dell'ossigeno è notevole», concludono i ricercatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vetture totalmente a elettroni si prendono la rivincita su quello che sembrava un punto debole: è proprio nella stagione fredda che danno il meglio



L'AUTO ELETTRICA ADORA L'INVERNO

NICOLA DESIDERIO

P

er quanto la primavera dell'auto elettrica sia ancora distante, almeno in Italia, l'inverno non fa più così paura. Grazie ai progressi tecnologici, l'auto che si ricarica soffre sempre meno le basse temperature e chi la usa conosce già quali sono i vantaggi e le caratteristiche che ne rendono l'utilizzo più confortevole e sicuro proprio quando la colonnina va giù e il fondo è cosparso di neve o, peggio ancora, di ghiaccio. Gli scettici e i denigratori ovviamente agitano il solito spettro dell'autonomia che a bassa temperatura peggiora e ciò è vero, ma il problema è più apparente che reale e a parte spieghiamo quali sono i progressi tecnologici che stanno mitigando anche tale inconveniente. Perché il problema è apparente?

I paesi dove l'auto elettrica ha il maggiore successo sono quelli climaticamente meno clementi: a parte il caso eccezionale della Norvegia (oltre il 95%), l'Islanda è al 39%, l'Olanda è al 37%, la Svezia e la Finlandia sono al 36%, il Belgio al 34%, il Regno Unito è al 23% mentre Germania e Francia sono al 18-19%.

SISTEMA DI PROPULSIONE

E sono tutti paesi che hanno chilometraggi medi annui superiori a quello italiano. Dunque l'assioma freddo più chilometri uguale "elettrico no grazie" non regge. Il primo vantaggio dell'auto elettrica è legato proprio al sistema di propulsione. Il motore elettrico infatti genera il massimo del-

la coppia sin dallo spunto e istantaneamente. Basta sollevare semplicemente il piede dal pedale del freno e un'auto elettrica parte e procede a velocità bassissima, anche in salita: in questo modo si riducono al minimo gli slittamenti sulla neve, anche quella battuta e ghiacciata dal freddo, e si può impostare un'andatura ideale per controllare il mezzo e rendersi conto di quali siano le reali condizioni di aderenza del fondo.

MASSIMA ACCURATEZZA

Una volta si cercava di ottenere lo stesso effetto partendo in seconda e facendo slittare la frizione, ma con il motore elettrico è molto più facile: bisogna pensare che l'acceleratore è un potenziometro, come il volume di una radio o il reostato per il

lampadario, che permette di regolare con la massima accuratezza l'accelerazione, ma anche la decelerazione toccando il pedale del freno il meno possibile, a tutto vantaggio della sicurezza in condizioni di aderenza precaria.

Su un'auto elettrica si può anche regolare il livello di recupero dell'energia o inserire la funzione "one pedal" inoltre i sistemi che permettono di controllare l'erogazione sono molto più efficaci. Se infatti la potenza è troppa, le modalità di guida Eco, Snow o Winter permettono di limitarla.

INTERVENIRE SULL'INVERTER

Anche i controlli di trazione e stabilità sono molto più rapidi e precisi. Su un'auto con motore a scoppio l'elettronica deve infatti coordinare simultaneamente accen-

Sopra e sotto due situazioni in cui la nuova mobilità è estremamente avvantaggiata. La trazione sui fondi a scarsa aderenza, in particolare neve e ghiaccio, non teme confronti con le motorizzazioni termiche molto meno gestibili

sione, iniezione e freni tenendo conto di cambio, frizione, circuiti idraulici e alberi di trasmissione vari. Su un'auto elettrica l'elettronica invece non deve far altro che intervenire sull'inverter, che modula e regola la corrente migliaia di volte al secondo verso il motore, collegato direttamente alle ruote.

Decimi di secondo (nel migliore dei casi) contro millesimi: non c'è partita. Altro fattore fondamentale è la massa. Sulle auto elettriche è maggiore e quello che è un handicap sulla dinamica del veicolo, sulla neve e sul ghiaccio permette di avere maggiore aderenza. Per capirlo, basta ricordare un semplice principio fisico che si studia alle scuole secondarie: una pressione maggiore abbassa il punto di congelamento e, per capirlo c'è l'esperimento del filo che, appesantito alle due estremità, riesce a passare lentamente il blocco di ghiaccio.

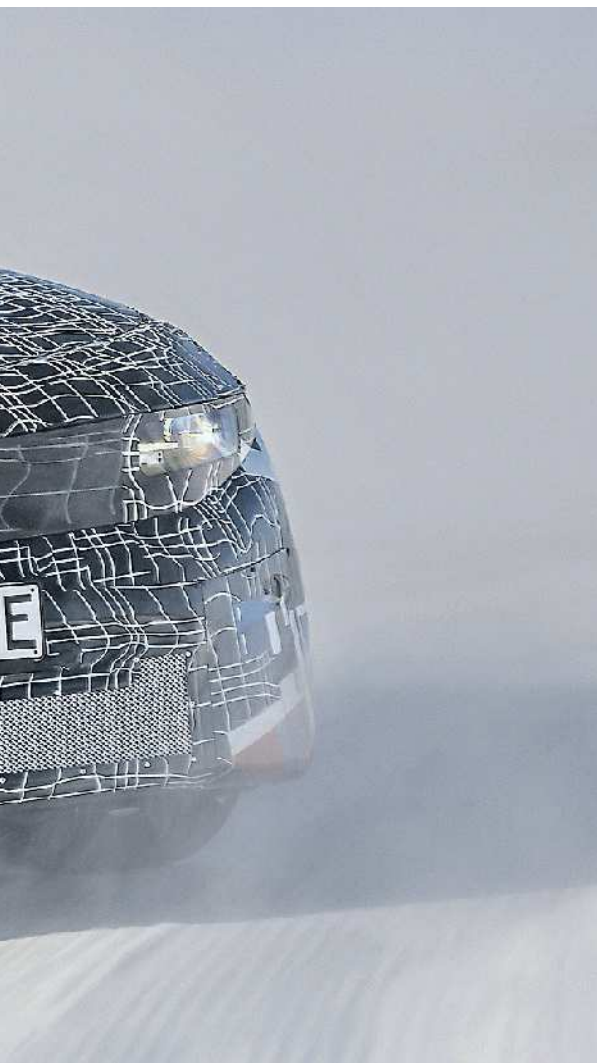
ZONA DI CONTATTO

Dunque, se lo pneumatico esercita una pressione maggiore sulla neve e sul ghiaccio, quest'ultimi si ammorbidiscono o si sciolgono nella zona di contatto con il battistrada offrendo maggiore aderenza utile per governare il mezzo.

La massa su un'auto elettrica inoltre è



MIGLIOR TRAZIONE E PIÙ SICUREZZA IN FRENATA: I SISTEMI DI CONTROLLO ELETTRONICO SONO AVVANTAGGIATI



QUANDO I DETTAGLI FANNO LA DIFFERENZA

Ricarica e climatizzazione
vanno programmate



La batteria dell'auto elettrica perde efficacia con il freddo perché rallentano le reazioni chimiche che generano energia elettrica e l'elettrolita diventa più viscoso frenando il movimento degli ioni. Grazie ad una gestione termica sempre più efficace ed efficiente, il calo è però sempre meno marcato inoltre la possibilità di pianificare ricarica e climatizzazione permette di ridurre al minimo il consumo di energia in presenza di climi freddi e dunque mantenere gran parte dell'autonomia.

Sedili, volante e parabrezza
il segreto è riscaldarli



Le pompe di calore hanno un COP (Coefficient of Performance) compreso tra 3 e 5 dunque per ogni kW di energia consumata creano un effetto termico di 3-5 kW. Per questo sono applicate sempre di più a bordo delle auto elettriche integrando la gestione termica di abitacolo e batteria e migliorando sia il comfort sia l'efficienza nei consumi. Altamente consigliabili sedili, volante e parabrezza riscaldabili: consumano solo 150-200 Watt e permettono di ridurre il ricorso alla climatizzazione.

Dolcezza e progressività
full electric imbattibili



L'auto elettrica offre una mobilità superiore su neve e ghiaccio grazie alla dolcezza e alla progressività di erogazione dei motori elettrici e alla rapidità con quale possono operare i sistemi di controllo elettronico per la trazione, la dinamica e la frenata. Un ulteriore vantaggio deriva dalla massa superiore che migliora l'aderenza degli pneumatici e, siccome è posizionata in basso e al centro, diminuisce i movimenti del corpo vettura permettendo al guidatore un miglior controllo del mezzo.

UN DOMANI A "STATO SOLIDO"

GRANDI PROGRESSI DA BATTERIE E POMPE DI CALORE

L'evoluzione degli accumulatori consente di gestire meglio i flussi di energia anche con temperature ambientali particolarmente basse

Le batterie con il freddo soffrono per due motivi. Il primo è che le reazioni chimiche rallentano e questo vuol dire generare meno energia e meno potenza. Il secondo è legato all'elettrolita, ovvero al liquido che, all'interno di ogni cella che compone la batteria, consente il passaggio degli ioni dall'anodo (polo negativo) al catodo (polo positivo): con il freddo aumenta la sua viscosità così gli ioni viaggiano più lentamente e lo stesso accade in fase di ricarica dove gli ioni fanno il percorso inverso, dal catodo all'anodo, ed è per questo che il freddo condiziona anche la potenza e la velocità di ricarica, non solo dalla spina, ma anche in fase di recupero dell'energia, quando si decelera e si frena.

PASSI DA GIGANTE

Proprio per queste ragioni la gestione termica della batteria è fondamentale e ha già fatto passi da gigante. Le primissime auto elettriche avevano il raffreddamento ad aria e un riscaldatore elettrico per contrastare gli effetti del freddo, ma presto sono arrivati i sistemi a liquido che utilizzano una soluzione di acqua e glicole, come per i motori termici, e successivamente è stato il turno delle pompe di calore, del tutto simili a quelle utilizzate per gli impianti di condizionamento domestico. Queste ultime, come è noto, non creano il calore, ma lo scambiano e lo trasportano. Su una vettura elettrica questo è possibile non solo verso l'esterno, ma anche con i sistemi che gestiscono la temperatura dell'abitacolo, del motore, dell'elettronica di gestione, del caricatore e della batteria stessa raggiungendo un COP (Coefficient of Performance) che oscilla oramai tra il 3 e il 5 e si mantiene elevato (2,5 tra -5 °C e -10 °C) anche a basse temperature.

Questo vuol dire che le moderne vetture elettriche hanno un sistema di gestione termica integrato e più efficiente poiché, per ogni kW consumato, la pompa di calore riesce a fornire l'equivalente termico compreso tra 3 e 5 kW. Le prime

In basso un'operazione di ricarica in un ambiente innevato. Una volta punto debole delle vetture a batterie ora è molto migliorata tanto che i Paesi del Nord Europa più freddi sono davanti nelle vendite di auto elettriche



pompe soffrivano anch'esse alle basse temperature, ma ormai riescono ad operare fino a -25 °C grazie a compressori inverter e refrigeranti più efficienti. Altri passi avanti sono venuti grazie al software (che può essere ulteriormente migliorato nel corso della vita del veicolo o anche adattato alle esigenze di utilizzo grazie agli aggiornamenti over-the-air), all'architettura delle batterie e ai loro sistemi di gestione termica. Le batterie delle auto elettriche di nuova generazione hanno infatti sempre di più una conformazione cell-to-pack (senza moduli) se non cell-to-body (senza moduli e con funzione portante) e questo rende possibile avvicinare sempre di più i circuiti di raffreddamento/riscaldamento alle celle così da poterne controllare lo scambio termico in modo più puntuale ed efficiente.

IMMERSE DIRETTAMENTE

Grazie a questi accorgimenti, non solo si migliorano l'efficienza, le prestazioni e l'autonomia con i climi più freddi, ma è possibile ottenere una maggiore potenza di ricarica e di mantenerla più alta dall'inizio alla fine riducendo notevolmente i tempi di fermo del veicolo. Ulteriori passi avanti sono possibili attraverso il raffreddamento diretto, facendo in modo che le celle stesse siano immerse direttamente in un liquido dielettrico, ovvero non conduttore di corrente, che ne

IL LIQUIDO NELLE CELLE DOVREBBE ESSERE PRESTO ELIMINATO

gestisce la temperatura. Al momento questi sistemi si trovano su auto supersportive e da competizione, ma potrebbero trovare spazio anche su vetture più "tranquille". Ulteriore passo avanti ci sarà con l'introduzione delle batterie allo stato solido. La parola "solido" si riferisce infatti all'elettrolita: sostituendolo a quello liquido si potrà rendere la batteria ancora meno sensibile alle temperature esterne e il freddo farà ancora meno paura all'auto elettrica.

N. Des.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MICHELE BORONI

C

ome ogni inizio anno, anche in questo 2026 Las Vegas si è trasformata per quasi una settimana nella vetrina mondiale della tecnologia di consumo all'avanguardia. Il Consumer Electronics Show (ma noto a tutti come Ces) si svolge in ben dieci location diffuse nella città di Las Vegas, tra la fiera cittadina e gli altri enormi spazi espositivi dei grandi hotel per un totale di 2,6 milioni di metri quadrati di stand per oltre 4.100 espositori, incluse 1.200 start-up. L'evento dal motto "The most powerful tech event in the world" mette a disposizione un palcoscenico mondiale a migliaia di aziende, grandi e piccole, come produttori, sviluppatori e fornitori di hardware tecnologico di consumo, di app e software basati sull'intelligenza artificiale, veicoli, robot, gadget, contenuti multimediali, sistemi di distribuzione digitale e altre tipologie di prodotti di attualità. L'evento comprende anche un ampio programma di conferenze in cui leader aziendali, specialisti e innovatori affrontano le questioni più rilevanti per il futuro del settore. In generale, la partecipazione al Ces offre l'opportunità di instaurare nuove collaborazioni, siglare accordi commerciali, attrarre investimenti e aumentare la propria visibilità internazionale.

Il Ces all'interno dell'Eureka Park - posto nell'area del centrale Venetian Expo - ospita il Padiglione Italia che quest'anno ha coinvolto 51 giovani start-up provenienti da 13 regioni.

La missione anche quest'anno è stata

**OLTRE 4.100
GLI ESPOSITORI
DA TUTTO IL MONDO
51 LE START-UP
ITALIANE
DA 13 REGIONI**



organizzata da Area Science Park che ha portato nello spazio coordinato insieme ad Agenzia Ice (l'Agenzia per la promozione all'estero delle imprese italiane) un gruppo di imprese innovative con soluzioni made in Italy ad alta intensità scientifica che spaziano dalle scienze della vita ai nuovi materiali, fino alle tecnologie energetiche e al digitale avanzato.

LE IDEE

Quest'anno la parola d'ordine è stata Deep Tech. Il termine si riferisce a quelle tecnologie radicalmente innovative basate su scoperte scientifiche e ingegneristiche fondamentali - e non solo su affinamenti di tecnologie esistenti - che hanno l'obiettivo di risolvere problemi complessi e sfide globali (sostenibilità, salute, energia), creando un impatto profondo e duraturo su società ed economia.

Dietro questa partecipazione c'è un lungo lavoro di Area Science Park che ha garantito, oltre all'affiancamento imprenditoriale, anche il supporto scientifico, mettendo a disposizione laboratori e capitali. Area Science Park ha curato l'organizzazione dell'Academy dedicata alle start-up italiane: attraverso un percorso di preparazione specifica, le imprese hanno lavorato su pitch e strategie di approccio a investitori e media internazionali, massimizzando le opportunità di nuove relazioni offerte dalla fiera.

All'interno del Padiglione Italia caratterizzato dal claim "Inspired by legacy, designed by vision" oltre agli stand delle singole aziende c'era anche un grosso spazio con videowall per sessioni di pitching progettate per massimizzare l'impatto e favorire connessioni strategiche e anche una serie di panel sparsi nei 4 giorni di fiera per il confronto tra stakeholder dell'innovazione e investitori internazionali sui temi del deep tech e del trasferimento tecnologico.

LAS VEGAS LA PUNTATA TUTTA ITALIANA

Si sono spenti i riflettori del Ces, la fiera globale sulle tecnologie dove la parola d'ordine è stata "Deep Tech". Dalla sostenibilità alla salute, passando per l'energia le scoperte scientifiche e ingegneristiche per risolvere sfide complesse



2,6

I milioni di metri quadrati di superficie messi a disposizione a Las Vegas per l'edizione 2026 del Ces

PER LO STREAMING

Volumio è una start-up di Firenze che realizza hardware e software per audiofili. L'hardware è costituito da Dac, streamed e preamplificatori per riprodurre i contenuti dello streaming ad altissima qualità. Invece il software Corrd è un'app basata su IA per perfezionare la scoperta musicale.

Volumio
volumio.com



I SEGRETI DEL CALCIO

Loro sono di Trento e Ginga è un wearable per il gioco del calcio alimentato da intelligenza artificiale che porta il tracciamento delle performance di livello professionale ai giocatori di tutti i giorni. Fornisce insight chiari in tempo reale e analisi post-session attraverso un sensore da inserire nei pantaloncini e un'app.

Ginga
gingatracker.com



RIDUCE GLI SFORZI

Agade sviluppa esoscheletri per ridurre gli infortuni e aumentare la produttività di chi deve spostare carichi pesanti. Agade Low-back assiste i piegamenti da terra.

Agade
agade-exoskeletons.com



UNA GUIDA SICURA

Oraigo è un utile dispositivo che previene i colpi di sonno alla guida, rilevando le onde cerebrali e inviandole allo smartphone. Presente un allenato sistema di IA.

Oraigo
www.oraigo.com



UMANOIDI

IERI UNA CURIOSITÀ OGGI PROTAGONISTI L'EPOCA DEI ROBOT

Non sono più semplici promesse frutto di ricerche in laboratorio
Gli androidi entrano a pieno titolo nelle case e nella vita quotidiana

L'

edizione 2026 del Consumer Electronics Show (Ces) di Las Vegas passerà alla storia come il momento in cui la robotica ha smesso di essere una promessa da laboratorio per diventare una presenza tangibile, industriale e domestica. Se negli anni passati i robot erano spesso prototipi limitati a movimenti coreografici, quest'anno le luci della fiera hanno illuminato macchine pronte per la produzione di massa, guidate da una nuova forma di intelligenza: la cosiddetta "Physical AI" (Intelligenza Artificiale Fisica).

Il protagonista assoluto della kermesse è stato Atlas, l'umanoide di Boston Dynamics (sotto l'egida di Hyundai), che ha completato la sua metamorfosi da esperimento di ingegneria a prodotto commerciale. Non si tratta più solo di un robot capace di fare capriole, ma di una piattaforma elettrica progettata per le linee di montaggio automobilistiche, con una capacità produttiva stimata di 30.000 unità all'anno entro il 2028. Accanto a esso, Nvidia (nella foto uno dei robot sul palco) ha consolidato il suo ruolo di regista tecnologico del settore: il ceo Jensen Huang ha presentato l'ecosistema Cosmos, una piattaforma che permette ai robot di apprendere in ambienti virtuali ultra-realistici per poi agire nel mondo fisico con una capacità di ragionamento senza precedenti. Secondo gli analisti, questa convergenza tra hardware sofisticato e modelli come Isaac Gr00t segna l'inizio dell'era in cui i robot possono percepire, ragionare e agire in scenari non strutturati, come una fabbrica caotica o una cucina di casa.

LE SOLUZIONI

L'innovazione non ha riguardato solo i giganti americani. L'Italia ha brillato con RoBee di Oversonic, il primo robot co-

gnitivo certificato capace di operare autonomamente fino a otto ore. Presentato nello spazio Intel, RoBee ha dimostrato come la robotica umanoide possa già oggi trovare spazio nelle corsie degli ospedali e nelle aziende manifatturiere, collaborando in sicurezza con gli operatori umani. Ma vale la pena citare anche Gene.01, il primo concept della start-up genovese Generative Bionics che è stato presentato dall'amministratore delegato e ingegnere robotico durante il keynote di apertura di Ces 2026 sul palco principale di Amd, l'innovativa azienda di microprocessori. Gene.01 è un robot umanoide in grado di muoversi e percepire l'ambiente circostante, con sensori tattili e meccanismi di equilibrio ispirati alla locomozione umana. Sarà prodotto nella seconda metà del 2026.

Parallelamente, il mercato consumer ha visto un'esplosione di companion robot: da Ai Me di Tci a Project Ava di Razer, piccoli compagni da scrivania che utilizzano l'IA per interagi-

re emotivamente con l'utente, superando il concetto di semplice assistente vocale per diventare veri e propri "avatar" fisici capaci di riconoscere le espressioni del volto e le abitudini quotidiane.

L'ECOSISTEMA

Anche la gestione della casa ha subito un'accelerazione verso quella che gli esperti chiamano "Smart Home 2.0". LG Electronics ha incantato il pubblico con Cloid, un assistente domestico integrato nell'ecosistema di elettrodomestici IA dell'azienda, con l'obiettivo dichiarato di creare una casa a "manodopera zero". Inoltre, aziende come Roborock hanno sfidato i limiti della meccanica tradizionale introducendo il primo robot con architettura wheel-leg (ruota-gamba), capace di superare gradini e ostacoli prima insormontabili per i comuni aspirapolvere, mentre Segway ha ridefinito la manutenzione del giardino con tosaerba a trazione integrale guidati da sistemi di navigazione satellitare che non richiedono più cavi perimetrali.

In definitiva, il Ces 2026 ha sancito un cambio di paradigma: il robot non è più un gadget isolato, ma una componente di una rete di valore che unisce software, sensori e potenza di calcolo. La sfida per i prossimi anni si sposta ora sul piano dell'integrazione sociale ed etica, mentre queste macchine si preparano a varcare definitivamente la soglia delle nostre fabbriche e delle nostre abitazioni.

M. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARRIVANO I COMPAGNI DA SCRIVANIA: DIVENTANO AVATAR FISICI



Quest'anno sono stati molti i settori coinvolti: dalle realtà che puntano sulla transizione energetica alla gestione smart del territorio e dell'agricoltura, fino ai sistemi di cybersecurity su blockchain e IA. Ma il Ces ha posto al centro anche la persona, dalla salute al monitoraggio psicofisico. E poi grazie all'intelligenza artificiale e alla realtà virtuale, infine, le innovazioni proposte hanno coinvolto anche il lifestyle e l'industria creativa, spaziando da advisor finanziari e sportivi a suole per muoversi nel metaverso, fino a piattaforme per il cloud computing, l'influencer marketing e la certificazione di contenuti multimediali.

DISPOSITIVI

Tra le segnalazioni, anche una start-up come Suncubes nata all'interno del Politecnico di Milano che sviluppa tecnologie per trasferire energia senza fili. Suncubes ha realizzato un dispositivo che converte il laser in elettricità, tramite un trasmettitore e un ricevitore; una tecnologia molto utile per alimentare a distanza (fino a 1 km) telecamere o sensori installati all'aperto, ma anche droni, risultando estremamente competitiva a livello economico rispetto al cablaggio tradizionale.

Ma anche D-Air Lab di Vicenza che sviluppa airbag indossabili per la sicurezza quotidiana per una serie di target, dagli operatori industriali alle persone anziane ad atleti e fantini. Al Ces hanno presentato una gamma di tecnologie proprietarie all'avanguardia, tutte orientate a migliorare la sicurezza e il benessere della persona: Ala è un generatore di gas progettato per un'attivazione istantanea e intuitiva; Ribs, una struttura protettiva leggera e ventilata che bilancia protezione d'impatto certificata e comfort; e infine Brain, un modulo di controllo che si collega allo smartphone e all'app D-Alert per notifiche di emergenza in tempo reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

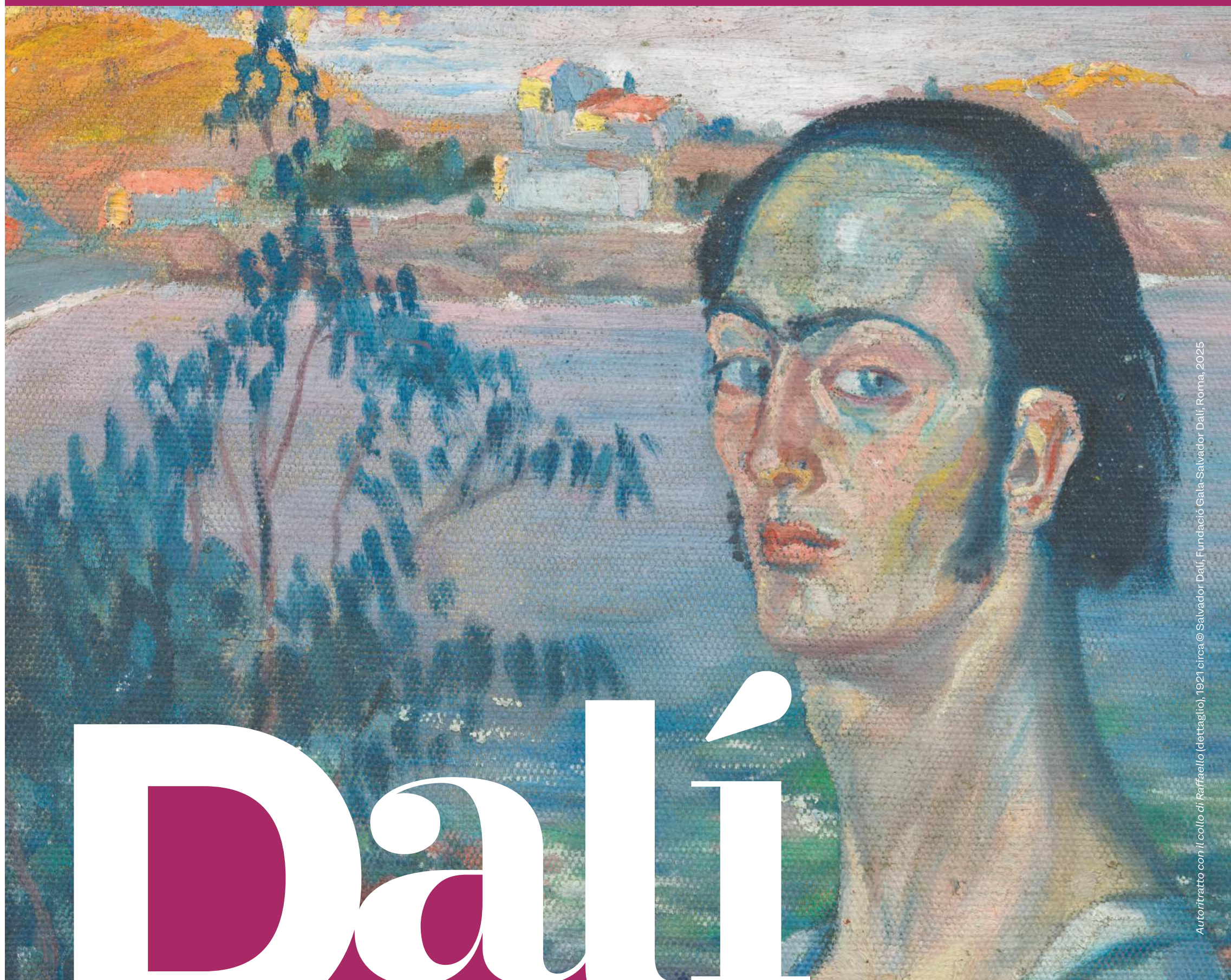


FONDAZIONE ROMA



museo del corso
polo museale

ultimi
giorni



Auto ritratto con il collo di Raffaello (dettaglio), 1921 circa © Salvador Dalí, Fundació Gala-Salvador Dalí, Roma, 2025

Dalí

rivoluzione e tradizione

17 ottobre 2025 - 1 febbraio 2026

Palazzo Cipolla via del Corso 320, Roma

www.museodelcorso.com

con il patrocinio di



EMBAJADA DE ESPAÑA
EN ITALIA

in collaborazione con



GOBIERNO
DE ESPAÑA

MINISTERIO
DE CULTURA

con il supporto organizzativo di



radio partner



MARIA RITA MONTEBELLI



L'

innovazione corre sullo smartphone e sempre più spesso dialoga con l'intelligenza artificiale. E non solo per scrivere testi o generare immagini, ma anche per la salute 2.0, come dimostrano le nuove app al servizio dell'udito. Una soluzione messa a punto da Amplifon, la multinazionale italiana fondata a Milano nel 1950 e oggi leader globale nei servizi e nelle soluzioni per la salute uditiva, che ha spinto l'acceleratore sulla trasformazione digitale. La sua nuova app di fatto trasforma lo smartphone in un alleato high tech per la prevenzione, il monitoraggio e l'assistenza da remoto. Già disponibile in dodici Paesi, Italia compresa, la piattaforma innovativa segna una svolta, trasformando l'assistenza da remoto per la gestione degli apparecchi acustici in un hub digitale integrato.

IL MECCANISMO

Ma vediamo più in dettaglio di cosa si tratta. Il cuore della nuova app è l'assistente virtuale basato su intelligenza artificiale, sempre disponibile (24/7), progettato per rispondere alle domande degli utenti, orientarli tra i servizi e offrire un primo livello di supporto immediato. Accanto all'assistente IA, debutta anche uno screening audiometrico di base certificato, utilizzabile direttamente dallo smartphone: uno strumento di controllo dell'udito pensato per sensibilizzare all'importanza della prevenzione e aiutare le persone a capire quando è il momento di approfondire con esami più mirati.

La sfida alla base di questa progettualità è quella di trasformare una app funzionale in un vero e proprio "ecosistema digitale", in grado di accompagnare la persona lungo tutto il percorso di cura dell'udito, dallo

SENTIRE AL TEMPO DELL'IA L'ASSISTENTE IN UNA APP

L'esperienza di Amplifon: un'applicazione trasforma il contatto da remoto in hub digitale
Il ceo Enrico Vita: «La tecnologia è una parte di ciò che si dà, l'empatia è fondamentale»

screening, alle soluzioni, all'assistenza nel tempo. L'app si rivolge inoltre anche a nuovi utenti, familiari e caregiver, offrendo contenuti informativi su prevenzione e salute uditiva.

Il cuore del progetto è AmplifonX, la divisione di Ricerca e Sviluppo del Gruppo, con sedi a Milano e Napoli. AmplifonX opera come una start-up interna, con una cinquantina di professionisti tra sviluppatori, da-

ta analyst e designer, che lavorano con un approccio agile e multidisciplinare per migliorare l'esperienza audiologica nei centri Amplifon di tutto il mondo.

«Il nostro è un settore a elevato contenuto tecnologico – ricorda il ceo Enrico Vita – Utilizziamo le tecnologie, intelligenza artificiale compresa, in fase di diagnosi, nella gestione dell'agenda degli audioprotesi-

sti e nel customer care. Ma la tecnologia è solo una parte di quello che offriamo: le competenze professionali ed empatiche dei nostri specialisti restano infatti fondamentali per garantire un'esperienza e un risultato di qualità».

Ed è proprio in questa integrazione tra digitale e "umano" che si gioca la partita. La nuova app è pensata come supporto al lavoro degli audioprotesisti, i professionisti sanitari che accompagnano il paziente dalla diagnosi alla scelta della soluzione più adatta, continuando a fornire assistenza nel tempo. Automatizzando attività di routine come la gestione degli appuntamenti, la tecnologia libera tempo prezioso da dedicare all'ascolto, alla personalizzazione del percorso e alla relazione col paziente, ancora troppo spesso alle prese con lo stigma che grava sull'ipoacusia.

Dopo il primo lancio in Fran-

cia, Nuova Zelanda, Portogallo e Stati Uniti, l'app è ora disponibile in Australia, Belgio, Germania, Italia, Olanda, Regno Unito, Spagna e Svizzera. Una copertura internazionale che conferma l'obiettivo di offrire un'esperienza digitale coerente e avanzata in tutti i mercati chiave.

Il debutto della nuova app si inserisce in un percorso di trasformazione digitale più ampio, che negli ultimi anni ha portato Amplifon a introdurre strumenti come gli audiometri digitali OtoPad e OtoKiosk, che permettono di effettuare test audiometrici automatizzati ma estremamente precisi e rapidi (sono certificati in Europa e negli Stati Uniti), e i nuovi apparecchi Ampli-Mini IA, miniaturizzati, ricaricabili e capaci di adattarsi in tempo reale all'ambiente sonoro.

Ma le novità non finiscono qui. Amplifon sta lanciando anche in Cina la sua Amplifon Product Experience (APE), una linea di prodotti con servizi premium aggiuntivi, già presentata nel 2025 anche in Argentina e Cile e oggi presente in 15 dei 26 Paesi in cui opera il Gruppo, articolato in oltre 10.000 centri audiologici, dove lavorano più di 20.000 persone.

RIFLETTORI

E intanto è partita la nuova campagna globale "The Special Test Rooms" attraverso la quale Amplifon accende i riflettori su un momento davvero emozionante: quello in cui una persona torna finalmente a sentire. Attingendo alla spontaneità della candid camera, la campagna svela il momento "wow" vissuto da clienti reali, quando provano per la prima volta un nuovo dispositivo acustico quasi invisibile. Dopo la calibrazione, una porta rossa si apre su stanze speciali che ricreano luoghi della vita quotidiana – casa, scuola, ristorante, musica – dove i protagonisti ritrovano suoni, la voce delle persone care e, collegate a questi, emozioni dimenticate da tempo. Dimostrando come la tecnologia possa trasformare l'ascolto in frammenti di vita ritrovata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

26

Sono i Paesi in cui opera il Gruppo Amplifon, con 10mila centri audiologici dove lavorano oltre 20mila persone

**Si è svolto LUNEDÌ, 19 GENNAIO 2026
FORUM FISCO “LEGGE DI BILANCIO 2026”**

**a MILANO presso
Sala Belvedere Silvio Berlusconi, Palazzo Lombardia
Piazza Città di Lombardia, nucleo N1**

***A.N.CO.T.
ringrazia
tutti
i partecipanti***

LE MEDICINE ARRIVANO CON I DRONI

In Puglia il Distretto aerospaziale lavora con la Asl di Lecce per realizzare un modello di consegna medica aerea
Primo test tra lo scalo di Grottaglie e l'ospedale di Manduria

FRANCESCO G. GIOFFREDI

C

onsegne rapide, sicure e senza imprevisti. I droni alleati della sanità, ben oltre l'industria aeronautica. Obiettivo: far arrivare a destinazione farmaci e materiali sanitari. La sperimentazione, ora in fase avanzata, è del Distretto tecnologico aerospaziale della Puglia. Una rivoluzione. L'iniziativa più recente e più ampia è Air4Health, che punta ad avviare lo sviluppo di un vero e proprio modello di consegna medica aerea di "ultimo miglio". Un sistema completo, dalla fattibilità del volo all'intera catena logistica: integrazione con gli ospedali, infrastrutture dedicate, controllo dei requisiti di sicurezza, protocolli condivisi e continuità operativa anche in situazioni critiche. I droni in un servizio sanitario resiliente e intelligente, capace di velocizzare la distribuzione di farmaci, campioni, dispositivi medici e materiali urgenti. Il Distretto sta lavorando in collaborazione con l'Asl di Lecce per la definizione dei siti operativi e dei requisiti necessari per avviare la fase di autorizzazione. E dunque: individuare e valutare i mezzi e le aree di decollo e atterraggio, verificare le compatibilità territoriali, analizzare i corridoi di volo, definire gli standard di sicurezza e raccogliere tutta la documentazione necessaria per ottenere le autorizzazioni. Il successivo step è il passaggio dalle sperimentazioni alle missioni regolari e integrate nei processi sanitari.

IL PROGRAMMA

Lo scenario concreto per il Distretto aerospaziale è un sistema di consegna medica aerea per tutta la Puglia. La cornice, come accennato, è quella di Air4Health, progetto parte del programma europeo Interreg Grecia-Italia 2021-27: oltre al Distretto ne fanno parte anche l'Università di Patrasso, la Region of Western Greece, la 6th Health Region greca e la Croce



Rossa. In pancia circa 900mila euro per un vero ecosistema sanitario digitale, sfruttando algoritmi, dati geospaziali, simulazioni di rischio e analisi integrate di dati. Spiega Giuseppe Acierno, presidente del Distretto: «Il livello delle competenze sviluppate dai nostri ingegneri e le infrastrutture dedicate ai droni e allo sviluppo di servizi ad essi collegati fanno del Dta una delle realtà più avanzate. Il nostro team e l'aeroporto Test bed di Grottaglie sono un'eccellenza nazionale che si apre alle collaborazioni internazionali, non ultima quella col ministero della Sanità della Grecia».

LE ATTIVITÀ

Le prime attività sperimentali sono state condotte dal Distretto nell'ambito di iniziative europee, come per esempio Corus-Xuam, quando è stato possibile effettuare il trasporto di materiale medico tra l'aeroporto di Grottaglie (progres-

sivamente vero hub per i droni, a tutto tondo) e l'ospedale di Manduria grazie a un drone. A partire da quelle prime dimostrazioni, il Distretto ha deciso di collaborare direttamente con le strutture pugliesi: qui nasce il progetto in corso con Sanità Service e l'azienda Unmanned4you, che permette di testare il trasporto di materiale medico tra il Distretto socio-sanitario e l'ospedale di Gallipoli.



Giuseppe Acierno

IL PRESIDENTE ACIERNO: «CI APRIAMO ANCHE A INTESE INTERNAZIONALI NON ULTIMA QUELLA CON IL MINISTERO GRECO DELLA SALUTE»

L'AVVENIRE DEL WEB È QUANTICO

Alla Federico II di Napoli è stato inaugurato il laboratorio che studia i fotoni intrecciati per realizzare teletrasporto e nuovi sistemi a prova di hacker per comunicare

GIORGIA VERNA

A

rriva a Napoli il primo laboratorio del Mezzogiorno a permettere esperimenti di teletrasporto quantistico. Si tratta del "Quantum Internet Test-bed", inaugurato il 16 gennaio nella sede di Monte Sant'Angelo dell'Università Federico II. «Napoli ha una storia consolidata sulle tecnologie quantistiche. Siamo tra i capofila in Italia», spiega il professor Marcello Caleffi, direttore del laboratorio assieme alla professoressa Angela Sara Cacciapuoti. «Grazie ai corsi di secondo livello, di master e di dottorato, riusciamo a contribuire alla ricerca internazionale con risultati di primo piano e siamo stati in grado di realizzare questa quantum valley, o golfo quantistico, lavorando con le principali aziende di settore nella speranza di riuscire a fare da volano per la "Quantum Communication" in Italia». Le protagoniste di questo sistema sono le sorgenti di fotoni entangled,



ossia particelle di luce intrecciate tra loro e strettamente connesse. Le informazioni sono scambiate proprio attraverso questi fotoni che, anche se posti a chilometri di distanza, si adegueranno sempre l'uno all'altro, seppur mai interagendo fisicamente tra loro. Il messaggio, dunque, viene teletrasportato attraverso la rete quantistica. Se un hacker volesse provare a sottrarre informazioni, grazie al sistema di fotoni entangled non riuscirebbe a

gled non è ancora stato standardizzato e normalmente richiederebbe strutture estese», dice la dottoranda Laura D'Avossa. «Invece la rivoluzione è che questa sorgente è stata ingegnerizzata per poter essere inserita all'interno di un "rack", che potrà essere in un futuro inserito in una qualsiasi casa o azienda, senza occupare spazio».

COSA C'È

Il laboratorio è dotato anche di un tavolo ottico, su cui arrivano i fotoni e dei "detector", blocchi di misura che rivelano la presenza o meno di entanglement. Per rilevare i fotoni, questi sistemi hanno bisogno di raggiungere temperature molto basse e arrivano ai 2 gradi Kelvin. Per questo il laboratorio è dotato di un sistema di pompaggio che genera il vuoto, eliminando tutti i gas presenti all'interno della struttura. «Si tratta di rilevatori d'avanguardia, pochi laboratori al mondo li posseggono. Il desiderio è portarli anche in altre parti dell'Ateneo, così da poter comunicare anche a chilometri di distanza». Questa innovazione che Napoli sta portando avanti manda un chiaro segnale alle istituzioni: che le tecnologie quantistiche sono pronte per uscire dai laboratori per iniziare a essere industrializzate e a impattare sulla vita quotidiana. Il futuro è ormai qui.

OBIETTIVO UNA RETE DELLE RETI IL PROFESSOR CALEFFI: «ABBIAMO REALIZZATO QUESTO GOLFO QUANTISTICO LAVORANDO CON LE PRINCIPALI AZIENDE DI SETTORE»



Marcello Caleffi

intercettare i dati trasmessi, perché sul canale viaggiano solo delle chiavi, e non il messaggio stesso. Sono i primi passi verso una rete internet quantistica. «Il nostro è il primo test-bed di comunicazione quantistica in vista della realizzazione di un vero e proprio "quantum internet": una rete di reti quantistiche», sottolinea Cacciapuoti. «Questo processo di generazione di fotoni entan-

ANGELO PAURA

L'ultimo scandalo che coinvolge il chatbot di xAI evidenzia i limiti concreti dell'intelligenza artificiale generativa: si superano le barriere di sicurezza con strumenti reperibili online

GROK

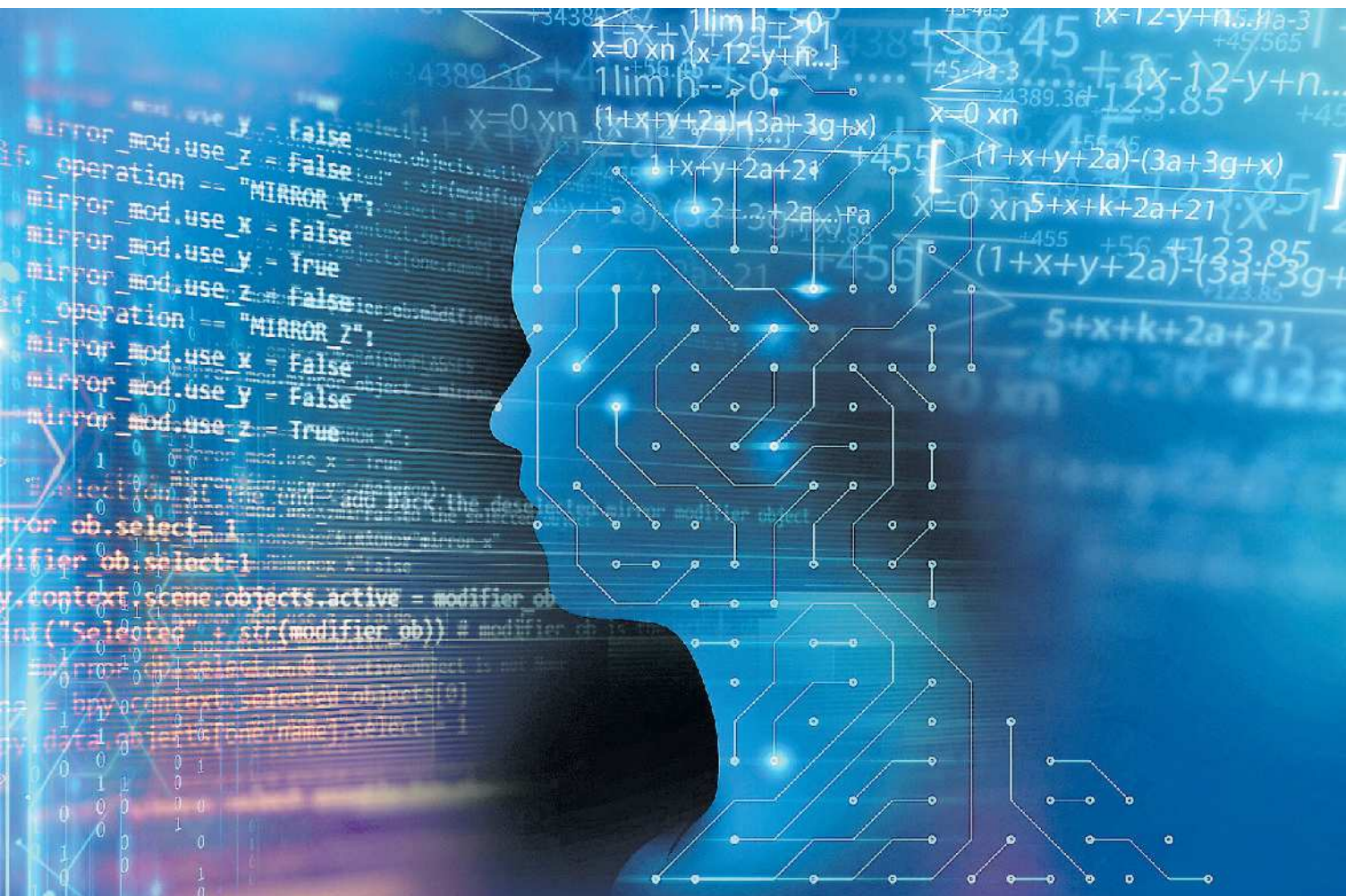
E IL LATO OSCURO DELL'ALGORITMO

S

e è vero quello che Yann LeCun ripete da tempo, la strada che l'intelligenza artificiale generativa sta seguendo per diventare una macchina indipendente e super intelligente è quella sbagliata. «I modelli di IA generativa non possono diventare più intelligenti di un gatto, per questo dobbiamo puntare sui world model, modelli in grado di visualizzare informazioni e creare un database della realtà», ha detto LeCun lo scorso autunno in un evento a Brooklyn, negli stessi giorni in cui stava lasciando Meta dopo undici anni alla guida del gruppo di ricerca che ha sviluppato l'intelligenza artificiale del social media di Mark Zuckerberg.

Nelle ultime settimane diversi esperti si sono interrogati sul funzionamento dei modelli e sulla possibilità di porre dei limiti ai loro comportamenti, soprattutto dopo che Grok, il chatbot di xAI, ha iniziato a "spogliare" le immagini e i video reali di donne e bambini, mettendoli in bikini, a volte nudi, o in atteggiamenti sessuali, spingendo i governi di diversi Stati, dall'India alla Francia fino alla Gran Bretagna, a chiedere spiegazioni al gruppo di Elon Musk e in alcuni casi ad aprire inchieste per violazione delle leggi contro l'abuso sessuale di minori e il sesso non consensuale.

All'inizio di gennaio, quando è emerso lo scandalo, Musk ha risposto con un tweet: «Bugie dei media tradizionali». Ma nei giorni successivi le immagini di donne reali che venivano spogliate dall'intelligenza artificiale si sono moltiplicate, insieme alle tensioni legali: a essere colpite dallo scandalo bikini sono state soprattutto attrici, cantanti, persone famose e lo stesso Musk che si è fatto spogliare da Grok per poi scrivere «perfetto». Inoltre il chat-



bot ha permesso agli utenti di spingersi oltre, chiedendo di rendere sempre più trasparenti i costumi, in un gioco che mostra una caratteristica essenziale di modelli come Grok: è molto difficile porre dei limiti e decidere in modo chiaro quale sia la linea rossa da non superare. In realtà il dibattito sui guardrail dell'intelligenza artificiale rischia di essere più retorico che sostanziale. Carrie Goldberg, avvocatessa per i diritti delle vittime e fondatrice dello studio Ca Goldberg PLLC, è netta: «In questo momento la maggior parte dei guardrail dell'IA è volontaria, incoerente e facile da aggirare», e per questo «funziona più come un insieme di temi da affrontare che come vere misure di sicurezza», ha detto in un'intervista a Newsweek.

Una fragilità che, avverte, ricade direttamente sugli utenti più vulnerabili: «Tutto questo avviene a spese degli utenti, in particolare donne e bambini», che spesso scoprono l'inefficacia delle tutele «solo dopo che il danno si è già verificato». La

**RIFLETTORI PUNTATI
SULLE IMMAGINI DI NUDO
REALIZZATE DAGLI UTENTI
L'AVVOCATA CARRIE GOLDBERG:
«LE AZIENDE NON HANNO
RICONOSCIUTO IL RISCHIO»**

semplice esistenza di barriere, conclude Goldberg, «non significa che la tecnologia sia sicura», ma solo che «le aziende hanno riconosciuto il rischio, non che lo abbiano affrontato in modo adeguato».

Il caso Grok inoltre mostra una mancanza concreta nel quadro normativo statunitense: gli sviluppatori di intelligenza artificiale operano in un contesto in cui anche attività di test possono trasformarsi in un rischio legale. Il problema dei deepfake non consensuali è noto da tempo, ma l'evoluzione dei modelli generativi ha re-

so la produzione di immagini false molto più semplice e veloce. Non è più necessario conoscere software complessi o saper programmare: basta un prompt. I sistemi di sicurezza presenti nei modelli, sia open source sia commerciali, si sono dimostrati deboli. Chi vuole aggirarli spesso ci riesce con strumenti facilmente reperibili online.

SOS PROTEZIONI

Sulla questione è intervenuto un altro padre dell'intelligenza artificiale generativa, Yoshua Bengio, che ha appena nominato Yuval Noah Harari nel board di LawZero, non profit che si occupa di sicurezza dei modelli IA: «È troppo priva di vincoli e, poiché le aziende che sviluppano l'IA più avanzata stanno creando sistemi sempre più potenti senza adeguate protezioni tecniche e sociali, questo sta iniziando ad avere effetti negativi sempre più evidenti sulle persone», ha detto in un'intervista al Guardian. Bengio è professore di informatica all'Università di Montreal e per la sua fondazione ha raccolto 35 milioni di dollari. C'è però un altro risvolto nella questione: in un editoriale sul New York Times Arianna Pfefferkorn del Stanford Institute for Human-Centered AI sostiene che le aziende di intelligenza artificiale, come xAI, «possono e dovrebbero fare di più», non solo reagendo quando i modelli producono contenuti illeciti, ma intervenendo prima, attraverso test rigorosi per capire «come e perché possano essere manipolati» e chiudere le falle.

Il problema è che l'attuale quadro normativo non tutela adeguatamente chi conduce questi test in buona fede e «non distingue correttamente tra ricercatori e utenti malevoli», finendo per scoraggiare le aziende. Secondo i ricercatori che seguono da vicino questi dossier, i rischi legali spingono molte società a non fare tutto il possibile per prevenire abusi gravi, inclusi i materiali di sfruttamento sessuale dei minori. Anche per questo, il caso Grok «sottolinea con urgenza la necessità che il Congresso liberi il campo», permettendo test più approfonditi senza il timore di restare intrappolati in una zona grigia legale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA BOSCARO

La app nata in Cina acquisita da Meta non risponde a domande come i tradizionali chatbot ma in autonomia scompone il quesito fino a raggiungere il risultato. E fa autocritica

MANUS

LA NUOVA IA RISOLVE PROBLEMI

C

on l'acquisizione della app cinese Manus, lo scorso dicembre, Meta non ha voluto semplicemente accostare alla propria tecnologia proprietaria, Llama, un'altra soluzione di Intelligenza artificiale in rapida crescita, ma ha messo le mani su un modello il cui obiettivo non costituisce a oggi il focus della maggior parte delle IA più diffuse: Manus infatti non è un chatbot, il suo compito non è rispondere, ma eseguire. Ed eseguire anche richieste complesse: laddove ChatGPT, di fronte alla richiesta di elaborare una presentazione si limita a dare suggerimenti su titoli e slide, Manus costruisce, o riformula, l'intero artefatto intervenendo sui testi e sulle immagini nel rispetto del template prescelto.

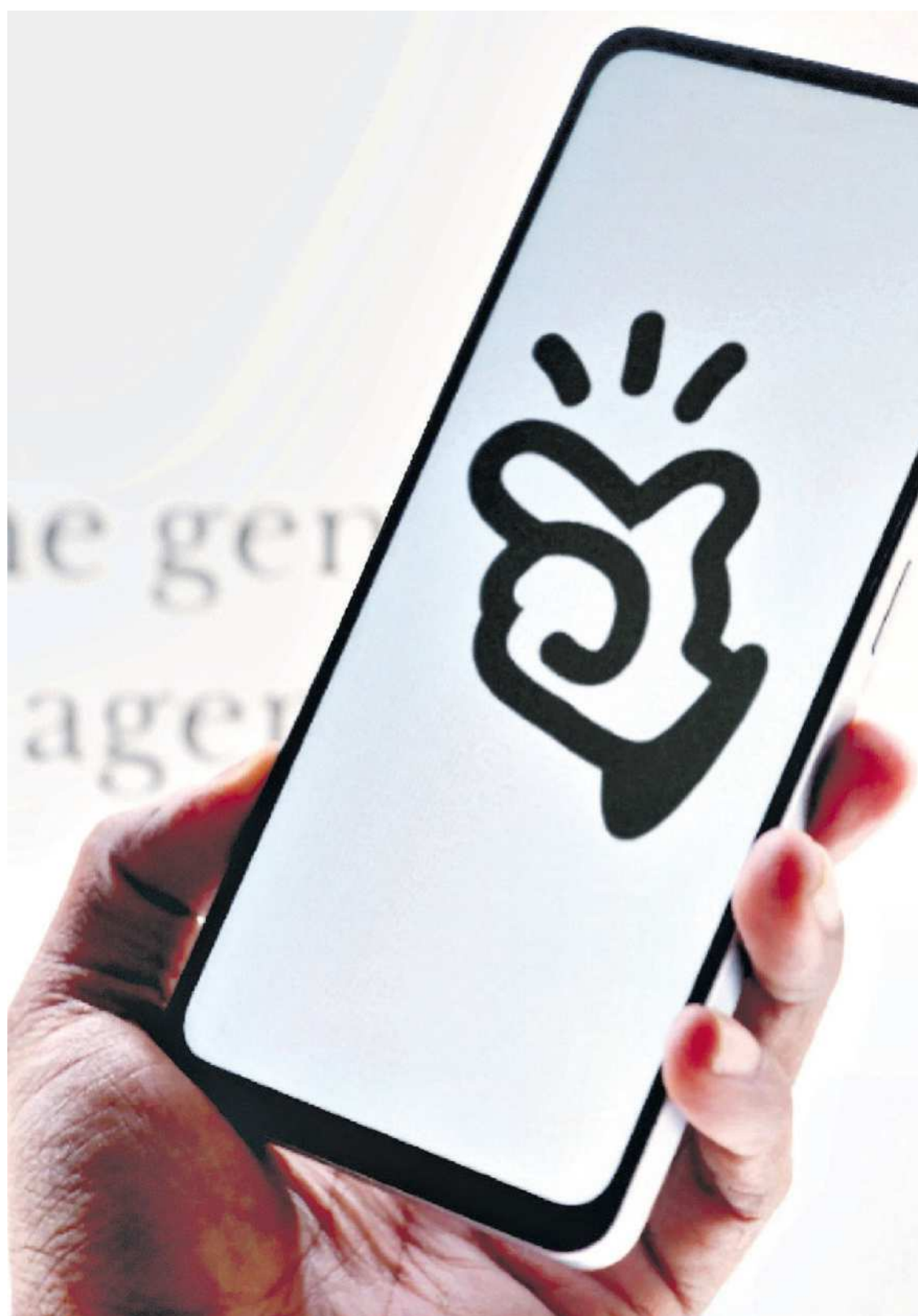
L'APPROCCIO

Chi finora ha utilizzato Manus.im si è reso conto della concretezza del suo approccio: è in grado di creare grafiche complesse includendo immagini con testi e numeri raffigurati in modo coerente e con un gusto estetico meno scontato rispetto a quello a cui ci ha abituato ChatGPT.

È una differenza che si nota subito quando si devono riprodurre dati o informazioni sotto forma di materiali visivi. Per chi dovesse ad esempio creare o modificare una locandina o una brochure cambiandone la grafica o variando i colori dei caratteri, Manus è un assistente efficiente e meticoloso.

La start-up cinese il cui futuro potrebbe essere dunque quello di integrarsi con WhatsApp, Facebook e Instagram, è capace di costruire siti web e app con un livello di accuratezza sorprendente: non semplici bozze, ma prodotti pressoché completi, pronti per una personalizzazione finale.

Come fa a farlo? Dopo aver ricevuto una richiesta, Manus



non produce subito una risposta finale. Prima la scompone, esplicita i passaggi che seguirà e poi procede passo dopo passo fino a raggiungere il risultato: questo approccio lo rende molto più autonomo rispetto ad altri strumenti perché richiede meno correzioni senza una continua supervisione da parte dell'utente.

È sorprendente infatti assi-

stere al processo di scomposizione dei compiti e alle continue attività di verifica che vengono intraprese man mano che il lavoro procede.

Diversamente da ChatGPT, di Manus si può in particolare apprezzare l'autocritica spontanea: capita infatti spesso che restituisca un risultato e, prima ancora che l'utente ne chieda la modifica, si corregga da

Il simbolo di Manus: di fronte a una richiesta, la app costruisce, o riformula, l'intero artefatto intervenendo sui testi e sulle immagini nel rispetto del template prescelto

Mark Zuckerberg è ceo di Meta Platforms, colosso dei social



L'APPLICAZIONE "INTEGRATA" CON WHATSAPP, FACEBOOK E INSTAGRAM I NUOVI SCENARI

solo riconoscendo il fatto che l'output non rispecchia la richiesta iniziale. Di seguito riprende il lavoro, lo rielabora e prosegue finché non trova una soluzione coerente.

Per chi lavora e per chi studia, poter poi lanciare istruzioni con qualche decina di file da elaborare (testi, immagini, loghi ad esempio) è infine un vantaggio operativo che rende accettabile dover attendere talvolta anche qualche ora perché il processo sia concluso.

PROSPETTIVE

Tutto questo spiega perché Manus sia diventato interessante per Meta in un momento in cui i social media sono messi all'angolo da molteplici fattori: la concorrenza di TikTok e Reddit, un certo grado di satu-

razione del loro utilizzo, l'invasione di contenuti di bassa qualità a loro volta creati con l'Intelligenza artificiale, la crescita di utilizzo dei chatbot più diffusi.

Integrare Manus dentro i social network di Meta significa provare a intraprendere una strada diversa: del resto, se una IA così autonoma e concreta diventasse uno strumento quotidiano rischierebbe di sottrarre ulteriore centralità alle piattaforme social tradizionali.

Acquisirla ora significa portare questa utilità dentro le app, prima che lo facciano altri: è ciò che ha condotto nel passato all'acquisizione di WhatsApp e di Instagram. Se questo sarà lo scenario futuro, potremo attenderci di avere un assistente dentro l'Instant Messenger che, a partire da foto e messaggi vocali, potrebbe creare un biglietto di auguri multimediale oppure, dentro Instagram, potrebbe costituire una funzio-

nalità in grado di elaborare bozze di contenuti pronti all'uso. La scommessa, alla fine, è molto semplice e molto poco futuristica: in un mondo digitale che ha scoperto tecnologie in grado di riprodurre risposte infinite, Meta punta su una IA che non si limita a interagire, ma si prende in carico il compito di eseguire le cose, una caratteristica essenziale se si vuole portare l'Intelligenza artificiale a tutti gli utenti senza rendere necessaria la conoscenza delle tecniche di prompt design.

Tutto questo però non contribuirà a spostare ulteriormente il confine tra ciò che sappiamo fare e ciò che siamo disposti a delegare? Non finiremo per impigrirci?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALERIA ARNALDI

R

ilievi laser scanner e sensori per rivelare dati e condizioni dell’ambiente. Campagne di rilievo fotogrammetrico, termografico e acquisizioni ad alta frequenza per creare una copia virtuale del monumento. C’è un gemello digitale della statua di Marco Aurelio, conservata ai Musei Capitolini, a Roma, nel cuore del progetto Eris, raccontato nel volume *Marco Aurelio nell’Era Digitale*, appena pubblicato da Gangemi, nato dalla collaborazione tra i Capitolini e Sapienza Università di Roma, nel ventennale dell’inaugurazione della Sala dell’Esedra, progettata da Carlo Aymonino per ospitare il monumento bronzeo.

«Del monumento equestre dedicato all’imperatore Marco Aurelio non troviamo alcuna menzione nelle fonti letterarie antiche ma è verosimile che sia stato innalzato nel 176 d.C., insieme ai numerosi altri onori tributatigli in occasione del trionfo sulle popolazioni germaniche, o nel 180, subito dopo la morte dell’imperatore», sottolinea il sovrintendente Capitolino Claudio Parisi Presicce, curatore del volume con Vincenzo Gattulli, ordinario di Scienza delle Costruzioni, e Spartaco Paris, ordinario di Tecnologia dell’Architettura. «In quei tempi a Roma, le statue equestri erano numerose: le descrizioni tardoimperiali della città ne enumerano 22 maggiori del vero, come Marco Aurelio. Quest’ultimo tuttavia è l’unico giunto fino a noi e in virtù della sua integrità ha assunto ben presto un valore simbolico per tutti coloro che intendevano proporsi come eredi dell’antica Roma imperiale».

LA STORIA

Emblema della città – tradizione vuole che la sua durata sia legata a quella della statua – l’opera, dopo l’attentato terroristico del 1979, fu sottoposta a un importante restauro e poi, per musealizzarla mantenendo però la sua “presenza” in piazza, ne fu realizzata una copia in bronzo. Anche per quest’intervento furono utilizzati strumenti innovativi e una combinazione di tecniche. È anche per questa storia all’avanguardia e per il suo valore emblematico, ovviamente, che ora è stato realizzato un gemello digitale dell’opera, come nuova frontiera e occasione di studio. Di norma le copie digitali vengono utilizzate nei progetti immersivi di realtà aumentata, dunque per intrattenimento. Qui, invece, l’obiettivo è lo studio. Non a caso, particolare attenzione è stata data alla riproduzione di tutte le tracce sulla superficie della statua, che raccontano la

DIGITAL ART

La copia virtuale del monumento equestre più celebre di Roma diventa il modello per l’applicazione di nuovi metodi di studio e conservazione. Un libro illustra le tecniche. E suggerisce l’uso nell’allestimento museale

MARCO AURELIO
E IL SUO GEMELLO
SCENE (INSOLITE)
DA UN RESTAURO



sua storia, tra segni del tempo e tracce di interventi e restauri di epoche differenti. Poche e scarsamente indagate, le antiche statue in bronzo potrebbero avere nel gemello del Marco Aurelio un “modello” di analisi. La collaborazione multidisciplinare tra ingegneri, architetti, storici dell’arte e restauratori attraverso l’uso di robotica, sensoristica e digitalizzazione consente una comprensione più profonda dell’opera, offrendo nuovi strumenti per la sua tutela e anche per la manutenzione predittiva del monumento. Non solo. Un gemello, infatti, è stato realizzato anche per l’Esedra, assicurando il puntuale monitoraggio ambientale e strutturale dell’intero ambiente. Ciò significa: rilievo e realizzazione tridimensionale dell’esistente ma anche organizzazione dei dati geometrici, storici, tecnici e diagnostici in un’unica piattaforma. Questi sistemi sono alla base di un approccio predittivo a conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio, che permette analisi simulate, monitoraggi automatizzati e molto altro. Una diagnostica non invasiva.

LE PROSPETTIVE

Il potenziale è decisamente ampio e interessa anche gli aspetti museali. Attraverso un display collocato accanto alla statua il visitatore potrebbe approfondire “segni” e storia delle trentadue sezioni che compongono l’opera, da leggere come una sorta di atlante della metallurgia – e delle sue lavorazioni – nei secoli. Un esempio di questa differente modalità di fruizione, si può vedere fino al 12 aprile, sempre ai Capitolini, nel progetto *Il non finito: fra poetica e tecnica esecutiva*, appena inaugurato. Curato da Costanza Barbieri, coordinatrice del Work Package 2 di Ear - Enacting Artistic Research e docente dell’Accademia di Belle Arti di Roma, e Claudio Seccaroni di Enea, attraverso una serie di installazioni multimediali rivela i segreti del processo creativo dietro alcune opere non finite, appunto, portando in primo piano ripensamenti, modifiche e soluzioni adottate dai vari artisti. Cornici digitali giustapposte ai dipinti consentono di sfogliare in modo virtuale le fotografie del disegno preparatorio e i risultati di radiografia digitale, riflettografia infrarossa, fluorescenza Uv e Ma-Xrf.

«Utilizzando alcune tecniche scientifiche di indagine, abbiamo aperto un varco sul non conosciuto, svelando aspetti diversi, poi celati e modificati e resi unici delle opere selezionate – dice Barbieri – Con questo progetto permettiamo allo spettatore in visita di partecipare in modo dinamico, perché i quadri analizzati non sono più opere statiche, congelate, semplicemente da osservare ma includono elementi in itinere che permettono di comprenderne il processo, l’azione creativa e i cambiamenti, i ripensamenti dell’autore». Insomma, di vederle “vivere”. Così la diagnostica diventa un nuovo linguaggio, tutto da indagare, partendo da Roma.

LA RICOSTRUZIONE
DELL’ESEDRA DEI CAPITOLINI
CONSENTE DI MONITORARE
LE CONDIZIONI DELL’AMBIENTE
E IL PROGETTO “IL NON FINITO”
SVELA I SEGRETI DEI CAPOLAVORI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATTEO GRANDI

ANATOMIA DI UNA CURA COL DOTTOR CHATGPT

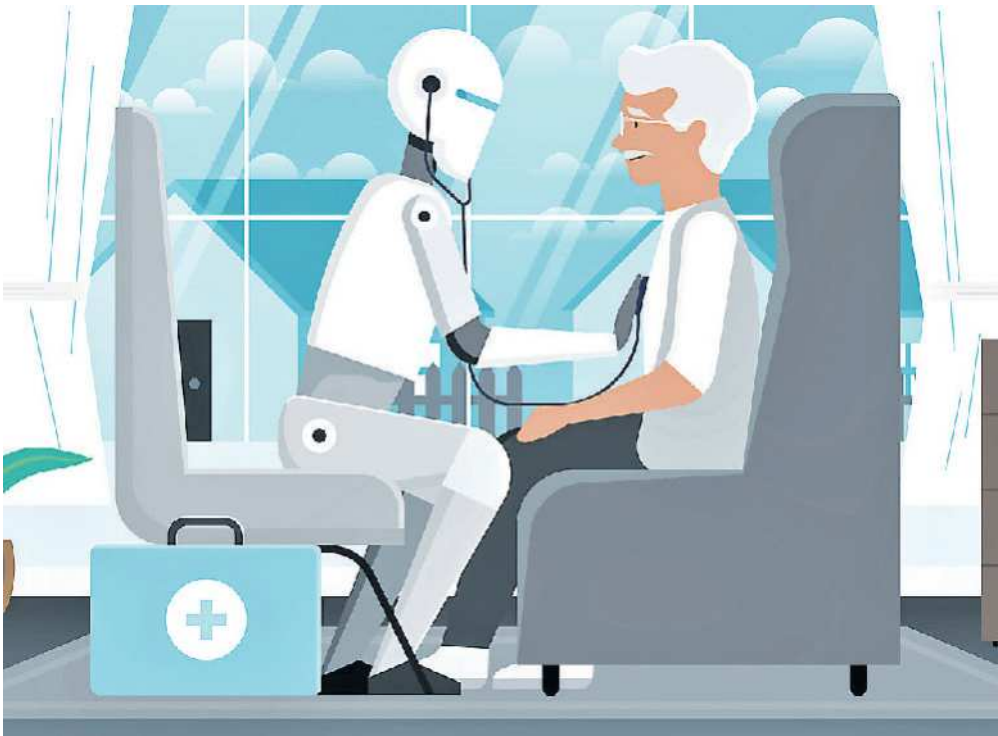
E

se un domani potessimo avere un medico online? No, non il dottor Google come in troppi fanno oggi superficialmente, illudendosi di poter sostituire un consulto medico con una ricerca in rete al primo sintomo di malessere. Qui il tema è molto più serio perché in futuro l'intelligenza artificiale, da semplice strumento di domande e risposte online, potrebbe diventare un vero e proprio supporto alla diagnostica. Ed è una rivoluzione già in essere. Ora la tecnologia sta compiendo un passo ufficiale (e significativo) nel mondo della salute con il lancio di ChatGPT Salute. OpenAI punta così a trasformare il modo in cui gestiamo informazioni mediche e benessere quotidiano.

La piattaforma – molto differente dall'esperienza classica di ChatGPT – sarà dedicata a raccogliere e organizzare dati sanitari in un unico spazio, con l'obiettivo di aiutare gli utenti a orientarsi in un panorama sanitario spesso frammentato. La strategia è chiara: ogni settimana centinaia di milioni di persone in tutto il mondo utilizzano già ChatGPT per chiedere consigli su sintomi, valori di esami o dubbi legati alla salute, soprattutto quando il medico non è immediatamente disponibile. Questo uso massiccio ha spinto OpenAI a creare un luogo specifico in cui le conversazioni sulla salute siano trattate in modo più strutturato e sicuro, pur senza voler sostituire i professionisti sanitari.

La filosofia alla base di ChatGPT Salute è chiara: non diagnostica, non prescrive terapie e non sostituisce il ruolo del medico, ma fornisce informazioni contestualizzate e aiuta gli utenti a interpretare meglio i propri dati sanitari, preparando magari un confronto più consapevole con il proprio medico. Una delle principali novità è la capacità di integrare fonti diverse di dati sanitari – dai referti medici tradizionali ai valori raccolti da dispositivi indossabili o app di fitness – all'interno di un'unica interfaccia.

Questo significa che al posto di avere informazioni sparse su più servizi e portali, l'utente potrà avere una visione più com-



pleta e leggibile del proprio stato di benessere. Dietro lo sviluppo di questo nuovo servizio c'è un lavoro di collaborazione ampio con la comunità medica: centinaia di professionisti in decine di specialità, distribuiti in numerosi Paesi, hanno fornito feedback sul funzionamento del sistema, per capire quali risposte possano essere davvero utili e quali invece potrebbero risultare ingannevoli o potenzialmente dannose se affidate in modo completamente automatico.

Anche perché un tema centrale resta quello relativo alla protezione dei dati personali, considerato che le informazioni sanitarie sono tra le più sensibili. La piattaforma – garantiscono gli sviluppatori – utilizza misure avanzate di sicurezza e crittografia per isolare le conversazioni mediche impedendo che questi dati ven-

gano confusi con altre chat o utilizzati per addestrare modelli principali. Gli utenti, inoltre, mantengono il controllo sulle connessioni ai propri dati sanitari, potendo decidere in qualsiasi momento se collegare cartelle cliniche o app al loro servizio.

Dal punto di vista pratico, siamo all'alba di un cambiamento culturale che porterà le persone a considerare il proprio percorso di salute non solo in base a singoli episodi – come una malattia o una visita – ma come un processo continuo e monitorabile attraverso dati e trend. Per molti utenti questa possibilità può essere utile per orientarsi tra esami, visite, terapie e consigli spesso poco chiari o contraddittori. Allo stesso tempo, però, l'introduzione di un supporto algoritmico nella gestione delle informazioni mediche solleva interrogativi importanti.

L'uso di un'intelligenza artificiale come strumento di supporto non elimina la necessità di una valutazione umana esperta quando si tratta di diagnosi o decisioni terapeutiche né la competenza clinica di un medico. L'integrazione tra tecnologia e medicina offrirà sempre più strumenti inediti per organizzare e comprendere le informazioni sanitarie, ma è indispensabile una riflessione profonda sui limiti, sulle responsabilità e sulle regole etiche che devono governare l'uso dell'intelligenza artificiale in un ambito così delicato come quello della salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPENAI PREPARA LA PIATTAFORMA LEGATA ALLA SALUTE NIENTE TERAPIE NON SARÀ SOSTITUITO DEL MEDICO

MORSE: COSÌ IL MONDO IMPARÒ A PARLARE CON PUNTI E LINEE



FRANCESCO G. GIOFFREDI

Punti e linee, segnali brevi e lunghi. Strano (oggi) a dirsi, ma è l'alfabeto della modernità. Ben prima del digitale. Ma tracciando la strada proprio al digitale. Il codice Morse, col supporto fisico del telegrafo, ha acceso definitivamente la miccia della comunicazione globale istantanea: messaggi rapidi trasmessi a grandi distanze. Il segreto? Un sistema di codifica che trasforma lettere, numeri e segni di punteggiatura in una combinazione di punti e linee, trasmessi in forma sonora, visiva e tattile. Il codice Morse oggi non è tramontato. Con ordine, andiamo alle origini. È stato lo statunitense Samuel Morse, dal 1832, a lavorare al telegrafo. Ma solo poco dopo, tra il 1835 e il 1837, è stato sviluppato col decisivo supporto di Alfred Vail il sistema di codifica di punti e linee. Un anno dopo viene depositato il brevetto del telegrafo, avviando la costruzione della prima linea telegrafica tra Baltimora e Washington: è su quella direttrice che viene trasmesso il primo messaggio della storia in alfabeto Morse, il testo era "What hath God wrought?" ("Cosa ha fatto Dio?", tratta dal Libro dei Numeri). Non sfugge a nessuno il potenziale immediato del codice, da subito considerato lo standard

per la codifica delle informazioni, status conservato fino al 1999 per le comunicazioni marittime. L'idea del telegrafo risale a quel 1832, quando Morse elaborò un telegrafo a filo singolo: l'originale è in esposizione al National Museum of American History presso la Smithsonian Institution. Nella radiotelegrafia i punti e le linee sono restituiti da suoni brevi e lunghi, definiti rispettivamente "dit" e "dah". Cruciale la cadenza temporale dei segnali. Il Morse fu decisivo nelle comunicazioni militari del '900: apparecchiature semplici e messaggi veicolati anche in

condizioni di segnale debole. Solo nel 1999 è stato sostituito come standard dai sistemi satellitari, in particolare dal Gmdss (il Global maritime distress and safety system). Il Morse non passa mai di moda, però. Ben presente anche lì dove meno ve lo aspettate: il celebre tono di notifica dei cellulari Nokia (tre bip rapidi, due lunghi e tre rapidi) è la parola "Sms" in codice Morse. E sulle ruote del rover Curiosity, su Marte, sono incisi fori che imprimevano nel terreno "Jpl" (Jet propulsion laboratory) in Morse. Però no: il telegrafo non è mai arrivato sul pianeta rosso o sulla Luna. Ma giusto lì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

THE PHONETIC ALPHABET MORSE CODE GUIDE			
A	ALPHA	--	N NOVEMBER --
B	BRAVO	----	O OSCAR ----
C	CHARLIE	----	P PAPA ----
D	DELTA	--	Q QUEBEC --
E	ECHO	.	R ROMEO .
F	FOXTROT	----	S SIERRA --
G	GOLF	--	T TANGO -
H	HOTEL	----	U UNIFORM --
I	INDIA	--	V VICTOR --
J	JULIET	----	W WHISKEY --
K	KILO	--	X X-RAY ----
L	LIMA	----	Y YANKEE ----
M	MIKE	--	Z ZULU ----

PNEUMATICI AD ALTA TECNOLOGIA PER IL TUO PIACERE DI GUIDA.

Scegli la sicurezza e le prestazioni eccellenti
di PIRELLI P ZERO™ su pirelli.com.



P ZERO™



POWER IS NOTHING WITHOUT CONTROL